

SETTORE AFFARI DELLA PRESIDENZA

IL RESPONSABILE

ROBERTA BIANCHEDI

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.itTIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL**INVIATO TRAMITE PEC**

OGGETTO: Iscrizione argomenti all'O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

Deliberazione di Giunta Regionale **n. 192 del 5 febbraio 2024 (Allegato A)****RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2024.**

La succitata deliberazione è disponibile sul portale della Intranet regionale Internos attraverso i successivi link Atti e leggi ed Atti amministrativi.

Contestualmente si allega la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in merito agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee anno 2023, trasmessi con nota *PG/2023/1272124.U del 27 dicembre 2023* al Segretario Generale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome dal *Responsabile ad interim del Settore Affari Legislativi e Aiuti di Stato Dott. Roberto Ghisoli*.

Distinti saluti

Roberta Bianchedi
Firmato digitalmente

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 192 del 05/02/2024

Seduta Num. 6

Questo lunedì 05 **del mese di** Febbraio
dell' anno 2024 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - in modalità mista
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2024/198 del 30/01/2024

Struttura proponente: SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE AL BILANCIO, PERSONALE, PATRIMONIO, RIORDINO
ISTITUZIONALE, RAPPORTI CON UE

Oggetto: RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2024

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Francesca Palazzi

La GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la riforma costituzionale di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, riformulando il Titolo V della parte seconda della Costituzione, ha ampliato le competenze legislative regionali e che, in particolare, l'articolo 117, comma quinto, ha attribuito alle Regioni competenze normative in relazione sia alla fase ascendente sia alla fase discendente dell'ordinamento europeo, con la conseguenza di riconoscere alle stesse, quali titolari del potere normativo nelle materie loro attribuite, il diritto di partecipare al procedimento di formazione del diritto europeo ed il dovere di dare applicazione alle norme europee vigenti;

Richiamate:

- la legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3), con la quale sono stati delineati i confini della competenza legislativa statale e regionale e ridefinita la sussidiarietà verticale fra Stato, Regioni, Province e Comuni, nonché, per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo comunitario, sono state disciplinate le modalità per la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti europei (fase ascendente);
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) che ha sostituito, abrogandola, la legge 4 febbraio 2005, n. 11 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) con cui lo Stato ha disciplinato la partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure per l'adempimento degli obblighi europei, prevedendo in particolare che:
 - o per la "fase discendente" (art. 29, comma 3) del processo normativo europeo, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, verificano lo stato di conformità dei propri ordinamenti agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e ne trasmettono le risultanze, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee - con riguardo alle misure da intraprendere;
 - o per la "fase ascendente" (articolo 24, comma 3 della citata legge 234/2012 il quale sostituisce, riproducendone sostanzialmente il contenuto, l'articolo 5, commi 1 e 3, della legge n. 11 del 2005), ai fini della formazione della posizione italiana, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, possono trasmettere osservazioni, entro trenta giorni dalla data del ricevimento dei progetti di atti dell'Unione europea, al

Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;

Rilevato che:

- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna - approvato con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 - ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione;
- in particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale, espressamente dedicato alla partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario nell'ambito e nelle materie di propria competenza, ha rimandato in molteplici punti alla legge regionale, quale sede della disciplina sulle procedure regionali della partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto europeo, anche con riferimento al ruolo dell'Assemblea ed alle modalità del coinvolgimento della stessa nell'ambito dell'intero processo decisionale;
- le norme di procedura cui rimanda l'articolo 12 dello Statuto regionale sono contenute nell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e nella legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale") così come riformata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6;
- nelle more dell'approvazione del presente atto, la Giunta della Regione Emilia-Romagna parteciperà comunque, ai sensi dell'art. 24 e dell'art. 29 della L. n. 234 del 2012, alla formazione della posizione italiana al processo normativo dell'Unione Europea nonché alle procedure per l'adempimento degli obblighi - che le competono - derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea;

Richiamati:

- l'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa, che - in attuazione della previsione di cui al suddetto articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente il procedimento che la Regione deve seguire per la partecipazione alla formazione (c.d. Fase ascendente) e nell'attuazione (cd. Fase discendente) del diritto europeo, precisando in particolare che:
 - o il programma legislativo annuale della Commissione Europea, unitamente al quale viene trasmessa la relazione sullo

stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, è ogni anno assegnato in sede referente alla Commissione assembleare I, competente in materia di rapporti con l'Unione Europea ed alle altre Commissioni, in sede consultiva, per il parere di loro competenza;

- o ad esito dell'iter in Commissione referente (Commissione I), che si riunisce in sessione europea, viene elaborata una relazione alla quale sono allegati, oltre alle eventuali relazioni di minoranza, gli atti approvati dalle altre commissioni competenti per materia; al termine di questo procedimento, il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa, convocata in sessione europea, che si esprime approvando apposita risoluzione;
- o analoga procedura è prevista in "fase discendente" per l'esame del progetto di legge per il periodico recepimento delle direttive e degli altri atti normativi europei che richiedono un intervento legislativo;
- o la sopracitata legge regionale n. 16 del 2008 che, nel dettare le norme sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, pone al centro del sistema la "sessione europea" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 29, comma 3, della legge n. 234 del 2012, in vista dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa medesima di apposito atto di indirizzo per le attività della Giunta regionale;

Tenuto conto che l'iter della "sessione europea" delineato dalla legge regionale n. 16 del 2008, attraverso la previsione dell'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, fornisce alla Regione un efficace strumento di monitoraggio, in via anticipata, degli atti europei, il quale a sua volta consente una maggiore tempestività nella formulazione di eventuali osservazioni sugli atti europei - strumento principale di partecipazione alla fase ascendente del diritto europeo - condizionata dal termine di 30 giorni previsto dall'art. 24, della legge n. 234 del 2012;

Dato atto che nella nota metodologica, approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008, sono stati elaborati il percorso per l'attuazione dell'articolo 38 del regolamento dell'Assemblea legislativa e dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008, ai fini della sessione europea, nonché le istruzioni che i Direttori devono dare ai referenti dei

propri settori per la redazione del Rapporto conoscitivo da presentare alla Commissione assembleare di riferimento ai fini della sessione europea;

Considerato che l'istruttoria tecnica, volta all'analisi del programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 - COM(2023) 638 del 17.10.2023 - ai fini della partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normativo europeo:

- è stata svolta dal gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta regionale per la partecipazione alla formazione ed attuazione del diritto dell'Unione Europea - Nucleo di valutazione presso la Giunta degli atti dell'Unione Europea, costituito con determinazione del Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni della Regione Emilia-Romagna n. 20284 del 13 novembre 2020;
- ha portato all'elaborazione del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2024 prevista dall'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dall'articolo 4 bis della legge regionale n. 16 del 2008 (Allegato A) - predisposto dal Servizio affari legislativi e aiuti di Stato con la collaborazione dei settori che forniscono i loro contributi per gli ambiti di loro competenza - il quale reca la ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, nonché l'individuazione delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea più significative ai fini della partecipazione della Regione alla formazione del diritto europeo, prefigurando gli indirizzi per il miglioramento del processo di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo;

Dato, altresì, atto che in attuazione dell'articolo 29, comma 3, della legge 12 dicembre 2012, n. 234, con nota Prot. 27.12.2023.1272124.U del 27 dicembre 2023 è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee - e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello europeo per l'anno 2023, relativamente alle materie di competenza della Regione Emilia-Romagna (partecipazione alla fase discendente);

Ritenuto, pertanto, necessario approvare:

- quale modalità di attuazione annuale - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo e all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2024 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione europea relativamente all'anno 2024 di cui all'allegato "A", ai sensi dell'articolo 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa ed all'articolo 4 bis, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visti:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29/12/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", limitatamente alle disposizioni ancora vigenti;
- n. 468 del 10/04/2017 "Il sistema dei controlli in-terni nella Regione Emilia-Romagna" e le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predi-sposto in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 468/2017;
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di agenzia";
- n. 289 del 28 febbraio 2023 "Approvazione delle "Linee guida per l'applicazione nell'ordinamento regionale del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62 del 2013 e dell'art. 18 bis della L.R. n. 43 del 2001";
- n. 474 del 27 marzo 2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale-testo in vigore dal 1° aprile 2023";
- n. 476 del 27 marzo 2023 "Aggiornamento del sistema professionale della Regione Emilia-Romagna ai sensi del titolo III del CCNL Funzioni Locali 2019-2021. Approvazione delle declaratorie dei profili professionali e reinquadramento dei dipendenti del comparto nel nuovo sistema professionale dal 1° aprile 2023";
- n. 380 del 13 marzo 2023 "Approvazione Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- n. 719 dell'8 maggio 2023 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025 - primo aggiornamento";

- n. 1097 del 26 giugno 2023 "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2023-2025 - Secondo Aggiornamento a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023";
- n. 2317 del 22 dicembre 2023 di revisione della "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 2319 del 22 dicembre 2023 "Modifica degli assetti organizzativi della giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";

Dato atto che la responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'[Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con UE](#);

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni espresse in premessa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

- a) di approvare - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo ed all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea 2024 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2024, di cui all'allegato A, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, ai sensi dell'articolo 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dell'articolo 4 bis, della legge regionale n. 16 del 2008;
- b) di trasmettere all'Assemblea legislativa - per gli adempimenti previsti dagli articoli 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e 5, della legge regionale n. 16 del 2008 ai fini della sessione europea - il documento di cui all'allegato "A" e la relazione stato di conformità 2023, citata in premessa;
- c) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato A

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2024**

INDICE

I) PARTE GENERALE

Introduzione	p. 3
Cap. 1 – QUADRO GENERALE EUROPEO	p. 5
Cap. 2 – IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2024	p. 14
Cap. 3 – LA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA ALL’ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL’UNIONE EUROPEA	p. 17
Cap. 4 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL’UNIONE EUROPEA	p. 20
Cap. 5 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA	p. 23

II) PARTE SPECIALE

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA Cap. 1 – Agenda Digitale	p. 37
SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI Cap. 1 – Affari legislativi e aiuti di Stato Cap. 2 – Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale, e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione	p. 37 p. 45
SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE Cap. 1 – Governo del territorio Cap. 2 – Settore trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile Cap. 3 – Ambiente difesa del suolo e della costa	p. 58 p. 61 p. 63
SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA Cap. 1 – Agricoltura Cap. 2 – Pesca	p. 74 p. 83
SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL’IMPRESA Cap. 1 – Energia Cap. 2 – Attività produttive, commercio e turismo Cap. 3 – Formazione e Lavoro	p. 87 p. 100 p. 106
SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE Cap. 1 – Politiche per l’accoglienza Integrazione Sociale Terzo Settore Cap. 2 – Sanità	p. 112 p. 123
Tabella Programma Commissione europea 2024	p. 134

Introduzione

Alla vigilia delle prossime elezioni europee di giugno 2024, l'**Unione Europea** sta agendo in un contesto socio-economico e geopolitico complesso e in rapida evoluzione.

Durante l'attuale mandato quinquennale, l'**UE si è dovuta misurare con crisi inedite**: l'uscita del Regno Unito, la pandemia da Covid-19, l'invasione russa dell'Ucraina, la crisi energetica e inflazionistica, emergenti flussi migratori, l'acuirsi dei cambiamenti climatici, il conflitto Israele - Hamas con un allargamento delle crisi. **In generale, l'UE ha reagito unita**, adottando risposte senza precedenti, attraverso il nuovo strumento Next Generation EU (NGEU), accedendo per la prima volta al mercato dei capitali, rafforzando cooperazioni in ambiti nuovi, come la salute, il clima, la difesa e lo spazio.

Al contempo, l'**UE ha difficoltà a decidere celermente**, come sarebbe auspicabile e necessario di fronte al rapido sconvolgimento degli equilibri geopolitici mondiali. Gli effetti delle crisi internazionali e la fragilità delle catene del valore globali – come hanno dimostrato il blocco del grano a seguito della guerra in Ucraina e l'attuale sequenza della crisi medio orientale nel Mar Rosso - hanno un **impatto diretto sull'economia e sulla società UE**. Ne conseguono crescenti incertezze, divari che si allargano, l'urgenza di una maggiore autonomia strategica e la necessità di una politica industriale UE per rafforzare la sovranità europea.

Come rappresentato nel **pacchetto d'autunno dalla Commissione europea**, a causa dell'aumento del costo della vita, della debolezza della domanda esterna e della prosecuzione della stretta monetaria, **l'economia UE sta attraversando una fase di stagnazione**. A questo si aggiungono i cambiamenti demografici legati all'invecchiamento della società, e gli sforzi per garantire che le transizioni verde e digitale trasformino le nostra comunità "senza lasciare indietro nessuno".

Il 2023 si è chiuso con l'accordo in materia di allargamento - a partire dall'avvio dei negoziati di adesione con l'Ucraina e la Repubblica Moldova – e con il mancato raggiungimento dell'unanimità sulla **revisione di medio termine del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027**. La chiusura di tale negoziato ha richiesto un vertice speciale del Consiglio europeo - tenutosi il 1° febbraio 2024 – che ha avuto esito positivo; all'ordine del giorno anche lo strumento di sostegno all'Ucraina di 50 miliardi di euro. L'accordo si concentra su tre priorità: i) ricostruzione dell'Ucraina attraverso uno strumento stabile, ii) salvaguardia della competitività europea verso una maggiore autonomia strategica, iii) questioni internazionali, tra cui migrazione e asilo.

Parallelamente al negoziato sul bilancio, è proseguita la trattativa sulla **riforma della Governance economica** – Patto di Stabilità e Crescita. La riforma punta a mantenere inalterati i valori di riferimento dell'equilibrio finanziario - disavanzo al 3% del PIL, rapporto debito/PIL del 60% - introducendo **Piani nazionali strutturali di bilancio a medio termine** in grado di garantire una riduzione graduale del debito e una crescita sostenibile ed inclusiva. I piani intendono rafforzare il dialogo tra Commissione e Stati Membri, prevedendo una maggiore *accountability* dei governi nazionali.

L'attuale **semestre, pre-elezioni europee, è guidato dalla Presidenza belga del Consiglio dell'UE**. Una presidenza importante, in considerazione del contesto storico e degli obiettivi che si prefigge: proteggere i cittadini europei, anche dalla disinformazione, rafforzare la cooperazione e preparare il futuro comune. La Presidenza belga, che precede quella dell'Ungheria, si concentra su **sei priorità**: i) difesa dello stato di diritto, della democrazia e dell'unità, ii) competitività dell'UE, iii) transizione verde e giusta, iv) agenda sociale e sanitaria, v) protezione delle persone e delle frontiere, vi) Europa globale. Tra le iniziative promosse nell'ambito del semestre, il Vertice di marzo delle Regioni e città, che permetterà di fare il punto sul futuro della politica di coesione. La Presidenza contribuirà poi all'adozione dell'**agenda strategica 2024-2029** che indirizzerà il lavoro della prossima Commissione europea e avvierà il confronto sul futuro dell'Unione.

In questo ambito e in vista del prossimo allargamento, è quindi attesa la **proposta di riforma istituzionale dell'UE**, che la Commissione europea presenta a febbraio attraverso una comunicazione

al Parlamento europeo e al Consiglio. La **nuova geometria istituzionale** legata alle prospettive di allargamento dell'UE, sullo sfondo della proposta di riforma, renderà ancor più necessario **semplificare il sistema di voto in alcune materie** – come la politica estera e la materia finanziaria – nelle quali con il diritto di veto si rischia inevitabilmente, come già accaduto, l'*impasse*. Il Parlamento europeo ha chiesto al Consiglio europeo di convocare una **Convenzione per riformare i Trattati europei**, composta da rappresentanti dei Parlamenti nazionali, dai Capi di Stato o di Governo, oltre che da rappresentanti del Parlamento Europeo e della Commissione. Tale riforma sarà all'ordine del giorno del Consiglio europeo di marzo 2024, così da impostare i negoziati per la prossima legislatura.

Infine, per l'anno in corso, come emerge da questo Rapporto conoscitivo, la **Commissione europea** ha presentato un **programma di lavoro per il 2024** che, pur collocandosi a fine mandato, contiene nuove iniziative volte a completare gli impegni dell'UE in ambito di transizione digitale, ambientale e sociale, e misure volte a far fronte alle sfide emergenti sopracitate. Il programma si caratterizza, altresì, per l'accento posto sulla semplificazione della normativa e la riduzione degli oneri per cittadini e imprese. Di fatto, traccia un bilancio del quinquennio che sta per concludersi, da considerare come lascito per il prossimo mandato.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale,
Rapporti con UE*

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'D' followed by a long, horizontal stroke that tapers to the right.

Cap. 1 – QUADRO GENERALE EUROPEO

1.1 Il discorso sullo stato dell'Unione

Lo scorso 13 settembre 2023, la Presidente della Commissione Europea U. von der Leyen ha pronunciato l'ultimo discorso sullo stato dell'Unione del suo mandato. **“Un'Europa pronta per l'appuntamento con la storia”**. Il titolo si giustificava sia in ragione del momento storico, trattandosi dell'ultimo discorso del mandato in corso, sia in ragione dell'eccezionalità degli eventi succedutisi durante il mandato (dalla crisi pandemica alla guerra in Ucraina). Tali eventi hanno posto il continente europeo di fronte a sfide dalle quali sono scaturite significative misure innovative, che hanno dato inevitabilmente impulso all'evoluzione del processo di integrazione europea. Ricordiamo il consolidamento del Green Deal europeo, Next Generation EU, la transizione digitale, un'Unione sempre più geopolitica, i progressi verso un'Unione della salute, nonché il lavoro svolto con il Parlamento in materia di parità di genere e di lotta alla violenza contro le donne.

In parallelo, a pochi mesi dalle elezioni UE, il discorso delineava le ambizioni future della Commissione: il raggiungimento di un'autonomia strategica e industriale, la realizzazione dell'allargamento, l'impegno verso la digitalizzazione e la promozione dell'industria clean-tech, la gestione della migrazione e l'apertura verso le economie emergenti.

Il discorso rappresenta sia la *legacy* della Commissione europea, sia come confermato successivamente, un programma per la sua ricandidatura a Presidente dell'esecutivo europeo per il periodo 2024-2030.

Rispetto alla transizione ecologica la Presidente von der Leyen ha ribadito l'impegno nel continuare a sostenere l'industria europea nella **transizione energetica** ricordando il **Net-Zero Industry Act** e il **Critical Raw Materials Act**. La presidente ha ribadito la necessità di proteggere agricoltura, sicurezza alimentare e ambiente e, ha annunciato per quest'anno il **Pacchetto europeo per l'energia eolica**, un Obiettivo climatico per il 2040 e una Iniziativa per la resilienza idrica.

Rispetto ai temi dell'**Economia e della competitività**, la Presidente ha evidenziato la necessità di ridurre il disallineamento tra competenze e mercato del lavoro, di promuovere una maggiore partecipazione di donne e giovani al mercato del lavoro e di sostenere un'immigrazione qualificata per garantire una maggiore competitività all'industria europea; ha ricordato l'importanza di contenere l'alta inflazione e replicare il contenimento dei prezzi dell'energia anche in altri settori chiave come le materie prime critiche e l'idrogeno; ha insistito sulla semplificazione della burocrazia e della creazione di attività commerciali anche attraverso la nomina di un rappresentante UE per le PMI e il lancio da parte della CE di proposte legislative per ridurre del 25% gli obblighi di reporting a livello europeo.

Rispetto ai temi della **transizione digitale e dell'intelligenza artificiale (IA)** ha ricordato il ruolo dell'Europa come leader globale nella protezione dei diritti digitali con il Digital Services Act e Digital Markets Act, che hanno creato uno spazio digitale più sicuro e impongono chiare responsabilità alle grandi imprese tecnologiche. Ha ricordato i rischi e le potenzialità dell'IA e la necessità che l'Europa indichi la via verso un nuovo quadro globale dell'IA fondato su tre pilastri fondamentali: misure protettive per garantire uno sviluppo antropocentrico, trasparente e responsabile dell'IA, concretizzate nel regolamento sull'IA; un sistema unico di governance in Europa per affrontare le sfide legate all'IA, istituendo l'equivalente del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico; guida dell'innovazione per prevedere un dialogo aperto tra l'UE e le imprese di IA e garantirne un impiego sicuro ed etico, che attinga anche alle possibilità del supercalcolo sviluppato in Europa. Saranno perciò proposte nel 2024 una Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'IA alle capacità degli HPC europei; una normativa UE in materia di spazio; una Strategia per l'economia dei dati spaziali.

Rispetto ai temi cruciali delle **migrazioni e della sicurezza globale**, la Presidente ha ribadito la necessità di gestire la migrazione con iniziative a lungo termine; ha ricordato l'entrata nello spazio Schengen di Bulgaria e Romania; ha evidenziato la necessità di aggiornamento della legislazione e di miglioramento della governance per combattere le reti dei trafficanti di esseri umani. Le iniziative

proposte per il 2024 riguardano perciò il rafforzamento del Partenariato con l'Africa, con il supporto dell'alto rappresentante Borrell in occasione del prossimo vertice UE-UA; l'avvio della Conferenza internazionale sulla lotta contro la tratta di esseri umani; una strategia industriale per la difesa europea. Relativamente al Nuovo Patto sulla Migrazione e sull'Asilo, a dicembre 2023, è stato raggiunto un accordo, tra Presidenza spagnola del Consiglio UE e Parlamento europeo sugli elementi politici fondamentali di cinque regolamenti chiave della riforma del sistema di asilo e migrazione dell'UE. Gli atti legislativi concordati comprendono tutte le fasi della gestione dell'asilo e della migrazione – accertamenti sui migranti irregolari all'arrivo nell'UE, rilevamento dei dati biometrici, procedure per la presentazione ed il trattamento delle domande di asilo che rafforzano anche i diritti dei richiedenti, norme per la determinazione dello Stato membro competente di una domanda di asilo, cooperazione e solidarietà tra gli Stati membri e modalità di gestione delle situazioni di crisi. L'insieme degli accordi provvisori raggiunti sarà seguito da incontri tecnici e dovrà essere approvato dagli Stati membri (Coreper) per la conferma. L'adozione finale del pacchetto completo è prevista entro aprile 2024.

Da ultimo, la Presidente ha affrontato i temi scottanti della guerra in Ucraina e dell'allargamento dell'Unione. Ha confermato il supporto incondizionato all'Ucraina e alla sua popolazione, sostenendo l'inclusione dei quattro milioni di ucraini che hanno trovato rifugio nell'UE; ha anticipato che il futuro dei Balcani occidentali e della Moldavia sarà all'interno dell'UE e menziona il sostegno dimostrato dalla Georgia. Numerose le iniziative proposte che spaziano dalla proroga della protezione temporanea per le persone in fuga dall'Ucraina, proponendo lo stanziamento di 50 miliardi di euro aggiuntivi nell'arco di 4 anni all'adozione di Piano d'azione contro il traffico di stupefacenti, comprendente anche l'alleanza europea dei porti, all'aggiornamento del quadro giuridico e rafforzamento della cooperazione per il contrasto del traffico dei migranti, al Diploma europeo congiunto, alla Comunicazione sulle riforme e le revisioni europee pre-allargamento alla raccomandazione sui sistemi integrati di protezione dei minori.

1.2 Il semestre europeo

(Fonte: Rappresentanza Italiana presso la Commissione Europea)

Il semestre europeo costituisce la cornice di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali degli Stati membri. Dall'introduzione nel 2011, si è via via affermato come strumento consolidato con cui discutere, secondo un calendario annuale comune, le sfide cui gli Stati membri dell'UE devono far fronte in termini di politica di bilancio, economica e occupazionale.

Lo scorso 21 novembre 2023, la Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2024 per il coordinamento delle politiche economiche, presentando il cd. pacchetto d'autunno.

Dal pacchetto che si basa sulle previsioni economiche dell'autunno 2023, emerge che "l'economia dell'Ue continua a essere resiliente di fronte ai molteplici shock subiti negli ultimi anni, ma che ha perso slancio di crescita nel 2023 in un contesto di inflazione elevata e condizioni di finanziamento più restrittivi", mentre si prospetta "solo un moderato aumento della crescita nel 2024". L'Ue "si trova ad affrontare una serie di importanti sfide strutturali, tra cui la bassa crescita della produttività, le transizioni verde e digitale, l'invecchiamento e l'inclusione sociale, che devono essere affrontate per rimanere sulla strada della competitività sostenibile". Stabilendo le priorità ed emanando orientamenti politici chiari e coordinati per il 2024, il coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del semestre europeo aiuterà gli Stati membri a centrare gli obiettivi unionali.

Il ciclo 2024 del semestre europeo farà, inoltre, il punto sull'attuazione in corso dei Piani di Ripresa e Resilienza e dei programmi della politica di coesione, esaminando come si integrino a vicenda in termini di finanziamenti ed esiti delle politiche. L'accento verrà posto in particolare sulla complementarità tra il dispositivo per la ripresa e la resilienza e i fondi della politica di coesione, dimostrando come le riforme rappresentino fattori chiave per gli investimenti a diversi livelli.

Il ciclo 2024 del semestre europeo fornirà infine indicazioni utili alla prossima revisione intermedia dei programmi della politica di coesione che sarà un'opportunità per valutare i programmi e affrontare le esigenze e le sfide emergenti negli Stati membri dell'UE e nelle loro regioni.

Analisi annuale della crescita sostenibile

L'analisi annuale della crescita è il principale strumento di cui la Commissione dispone per stabilire le priorità economiche e sociali dell'UE per l'anno successivo, segna l'inizio del ciclo annuale del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche e fornisce gli orientamenti politici trasversali per la fase specifica per Paese del semestre europeo, che porta ogni estate all'adozione di raccomandazioni politiche per ciascuno Stato membro.

L'analisi annuale della crescita sostenibile 2024 declina le quattro priorità del semestre europeo: promuovere la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica, al fine di favorire una sostenibilità competitiva ed è in linea con il processo di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

L'impegno nella risposta alle sfide strutturali ed emergenti per realizzare appieno il potenziale di competitività di ciascuno Stato membro sarà tradotto nel lavoro volto a eliminare le strozzature che ostacolano gli investimenti pubblici e privati, sostenere un contesto imprenditoriale favorevole e assicurare lo sviluppo delle competenze necessarie per le transizioni verde e digitale.

Pareri sui documenti programmatici di bilancio 2024 degli Stati membri della zona euro

Nel pacchetto d'autunno è compreso il parere della Commissione sui documenti programmatici di bilancio presentati dai paesi dell'area dell'euro volto a garantire il coordinamento delle politiche di bilancio nazionali, informare i governi e i parlamenti nazionali quando votano i bilanci nazionali e garantire un mix di politiche coerente. La Commissione ha valutato la conformità dei documenti programmatici di bilancio per il 2024 alle raccomandazioni di bilancio adottate dal Consiglio a luglio 2023. Tale allineamento è assicurato da Cipro, Estonia, Grecia, Spagna, Irlanda, Slovenia e Lituania. Diversamente, i documenti programmatici di bilancio di Austria, Germania, Italia, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Slovacchia non sono pienamente in linea con tali raccomandazioni mentre quelli di Belgio, Finlandia, Francia e Croazia rischiano di non esserlo e su di essi si concentrerà in particolare l'attenzione della Commissione.

Sulla base dei dati relativi ai risultati del 2023, la Commissione proporrà di avviare procedure per disavanzo eccessivo nella primavera del 2024 per 8 Stati membri dell'area dell'euro.

Raccomandazione sulla politica economica della zona euro per il 2024

La raccomandazione per la zona euro si basa su una analisi economica delle risposte politiche alle sfide dell'inflazione elevata e della competitività. Secondo la raccomandazione, gli Stati membri della zona euro dovrebbero:

- adottare politiche di bilancio prudenti coordinate ed eliminare gradualmente le misure di sostegno connesse all'energia, al fine anche di evitare di alimentare pressioni inflazionistiche;
- assicurare livelli elevati di investimenti pubblici e promuovere gli investimenti privati accelerando l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei programmi della politica di coesione;
- sostenere dinamiche salariali che attenuino la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori, tenendo conto dell'evoluzione della competitività;
- monitorare i rischi connessi all'inasprimento delle condizioni finanziarie, lavorando allo stesso tempo al completamento dell'Unione bancaria;
- rafforzare la competitività migliorando l'accesso ai finanziamenti, compiendo progressi verso l'Unione dei mercati dei capitali e assicurando che il sostegno pubblico ai settori strategici rimanga mirato e non alteri la parità di condizioni del mercato unico.

Relazione sul meccanismo di allerta

La relazione sul meccanismo di allerta, pubblicata nel mese di novembre 2023 come parte del ciclo annuale di sorveglianza nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici, ha l'obiettivo di individuare e correggere gli squilibri che potrebbero impedire il normale funzionamento delle economie degli Stati membri o dell'UE e mettere in pericolo l'unione economica e monetaria.

Dall'ultima tornata della procedura per gli squilibri macroeconomici era emerso che Cipro, Germania, Grecia, Francia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia presentavano squilibri o squilibri eccessivi; questi paesi saranno perciò sottoposti a esami approfonditi nel ciclo 2024.

Proposta di relazione comune sull'occupazione

La relazione comune sull'occupazione, prescritta dall'articolo 148 del TFUE - ed elemento chiave della governance economica dell'UE - offre una panoramica annuale dei principali sviluppi sociali e occupazionali nell'UE nel suo complesso e delle azioni di riforma messe in atto dagli Stati membri. Esso monitora inoltre i risultati degli Stati membri in relazione al pilastro europeo dei diritti sociali. La proposta di relazione comune sull'occupazione 2024 conferma la resilienza del mercato del lavoro dell'UE. Nel complesso il tasso di occupazione nell'Unione ha raggiunto il 74,6 % nel 2022, per poi salire ulteriormente al 75,4 % nel secondo trimestre del 2023, superando ampiamente i livelli pre-pandemia. Allo stesso tempo nel 2022 la disoccupazione nell'UE è scesa ai minimi storici (6,2 %), tendenza, questa, proseguita nel secondo trimestre del 2023 (6 %). Permangono tuttavia disparità tra gli Stati membri, le regioni e i settori.

Nonostante l'aumento dei salari nominali, nel 2022 i salari reali sono diminuiti, in varia misura, in quasi tutti gli Stati membri. Ciò sottolinea l'importanza di equilibrare i meccanismi di determinazione delle retribuzioni, con un forte dialogo sociale e una contrattazione collettiva efficace, in linea con le prassi nazionali e di definire in particolare salari minimi adeguati. Le notevoli carenze di manodopera e di competenze rendono altresì più difficile la crescita economica e, se non affrontate in modo adeguato, rischiano di ostacolare le transizioni verde e digitale.

Sebbene si sia sulla buona strada per realizzare entro il 2030 l'obiettivo principale del 78% in materia di occupazione, l'UE deve ancora compiere progressi significativi per raggiungere gli altri due obiettivi principali che si è posta in materia di apprendimento degli adulti e riduzione della povertà.

Prossime tappe

La Commissione ha invitato l'Eurogruppo e il Consiglio ad esaminare il pacchetto d'autunno 2024 e approvare gli orientamenti impartiti. Sulla base degli esiti del primo confronto, sarà avviato il dialogo con il Parlamento europeo sui contenuti del pacchetto e su ogni tappa successiva del ciclo del semestre europeo, cui farà seguito il coinvolgimento delle parti sociali e dei portatori di interessi.

1.3 La riforma del Patto di stabilità europeo

Il patto di stabilità e di crescita (PSC) rientra nel contesto della terza fase dell'Unione economica e monetaria. Tale patto si prefigge di garantire che la disciplina di bilancio degli Stati membri continui dopo l'introduzione della moneta unica.

Formalmente, il Patto di stabilità e di crescita è costituito da una risoluzione del Consiglio europeo (adottata nel 1997) e da due regolamenti del Consiglio del 7 luglio 1997 che ne precisano gli aspetti tecnici (controllo della situazione di bilancio e del coordinamento delle politiche economiche e applicazione della procedura d'intervento in caso di deficit eccessivi).

In esito a varie discussioni sull'applicazione del PSC, i regolamenti istitutivi sono stati modificati nel giugno del 2005 e ancora a seguito della crisi economica e finanziaria ha colpito nel 2008.

Da tale crisi, le regole di governance economica dell'Unione europea sono state rafforzate per mezzo di otto regolamenti unionali e un trattato internazionale:

- il six pack (che ha introdotto un sistema per monitorare le politiche economiche in maniera più estesa, in modo da rilevare problemi come le bolle immobiliari o la perdita della competitività a uno stadio precoce);
- il two pack (un nuovo ciclo di monitoraggio per l'area dell'euro, che prevede la presentazione di documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea ogni autunno da parte dei paesi dell'area euro, tranne quelli con i programmi di aggiustamento macroeconomico);
- il trattato del 2012 sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance (fiscal compact) che ha introdotto disposizioni fiscali più severe del PSC.

A seguito della pandemia e della sospensione del PSC, la CE ha presentato nel marzo 2023 una comunicazione¹ che fornisce agli Stati membri orientamenti sulla conduzione e il coordinamento della politica di bilancio nel 2024, cui ha fatto seguito, nel mese di aprile 2023, una proposta di riforma del patto di stabilità. Dopo lunghe e complesse trattative, lo scorso 20 dicembre 2023, i Ministri presenti al Consiglio Affari Economici e Finanziari (Ecofin) sono pervenuti ad un accordo sulla riforma del patto di stabilità che tiene fermi i capisaldi della proposta della Commissione. L'**Ecofin** ha dato via libera alla riforma che prevede nuove regole “*realistiche, equilibrate, adatte alle sfide presenti e future*”. In estrema sintesi, sono previste salvaguardie per garantire la riduzione del **debito** e lo spazio di **bilancio**. In particolare si prevedono soglie di riferimento per tutti i paesi al fine di garantire un'effettiva riduzione media annua del rapporto debito di 1 punto percentuale per i paesi con debito superiore al 90% e dello 0,5% per quelli tra il 60% e il 90%; un margine di bilancio del disavanzo strutturale pari all'1,5% del pil inferiore al 3% nel “*braccio preventivo*” del **Patto di stabilità** (quando il deficit/pil è inferiore al 3%); una velocità di aggiustamento del deficit primario strutturale per questi paesi pari allo 0,4% del pil all'anno, che potrà ridursi allo 0,25% in caso di estensione da 4 a 7 anni. Le norme contemplano un regime transitorio fino al 2027 che attutisce l'impatto dell'aumento del peso degli interessi, tutelando la capacità di investimento.

In parallelo alle discussioni tra Consiglio Ue, Parlamento europeo e Commissione, proseguiranno i lavori per completare il testo giuridico conformemente all'accordo provvisorio. Una volta adottato dai colegislatori, entrerà in vigore, nella prima metà del 2024, con effetto dalla pianificazione di bilancio 2025. Dal 1° gennaio 2024, la clausola generale di salvaguardia del Patto di stabilità e crescita non sarà più in vigore e le raccomandazioni di bilancio adottate dal Consiglio nel luglio 2023 saranno applicabili fino a quando non saranno concordate ed entrate in vigore nuove regole della governance dell'UE.

1.4 Quadro temporaneo delle misure di Aiuti di Stato a seguito della guerra in Ucraina e regolamenti de minimis

Il 23 marzo 2022, la Commissione europea adottava un nuovo **quadro temporaneo di crisi** per consentire agli Stati membri di sostenere l'economia nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, attraverso un allentamento dalle norme sugli aiuti di Stato (Comunicazione “Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina” (2022/C 131 I/01). Il nuovo quadro faceva seguito al c.d. “Quadro temporaneo Covid” e veniva ad integrare gli strumenti esistenti in materia di aiuti di Stato con altre possibilità già a disposizione degli Stati membri, come le misure riconducibili all'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), TFUE che consente agli Stati membri di compensare le imprese per i danni direttamente causati da un evento eccezionale, quale la crisi, nonché le misure previste nelle comunicazioni della Commissione sugli sviluppi del mercato dell'energia. Il Quadro temporaneo di

¹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO Orientamenti di politica di bilancio per il 2024 COM/2023/141 final.

crisi consentiva agli Stati membri di i) concedere aiuti di importo limitato alle imprese colpite dall'attuale crisi o dalle relative sanzioni e contro sanzioni; ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente; e iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica; iv) incentivare un'ulteriore riduzione del consumo di energia elettrica. Il quadro temporaneo di crisi ha subito molteplici modifiche:

- in data **20 luglio 2022**, in linea con il pacchetto di preparazione invernale e con gli obiettivi del piano REPowerEU, ne è stata prorogata la durata fino al 31 dicembre 2022 e sono state create due nuove sezioni (sezioni 2.5 e 2.6) per agevolare la diffusione delle energie rinnovabili, dello stoccaggio e del calore rinnovabile e la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale;
- in data **28 ottobre 2022**, per far fronte all'aumento dei prezzi elevati del gas nell'UE e garantire l'approvvigionamento nei mesi invernali sono state introdotte nuove misure per un'ulteriore riduzione del consumo di energia elettrica (sezione 2.7);
- in data **9 marzo 2023**, è stato adottato il **Quadro temporaneo di crisi e transizione**, per promuovere misure di sostegno in settori fondamentali per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, in linea con il piano industriale del Green Deal. Le nuove misure (sezione 2.8) consistono in aiuti per accelerare gli investimenti in settori chiave per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, consentendo il sostegno agli investimenti per la produzione di attrezzature strategiche, come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e cattura del carbonio, uso e stoccaggio, nonché per la produzione di componenti chiave e per la produzione e il riciclaggio delle relative materie prime critiche.

Il Quadro temporaneo di crisi e transizione è stato da ultimo modificato il **21 novembre 2023** alla luce della situazione economica e dei riscontri ricevuti dagli Stati membri in occasione di una consultazione del 6 novembre 2023. La Commissione ha prorogato al 30 giugno 2024 le disposizioni che consentono agli Stati membri di continuare a concedere aiuti di importo limitato, unitamente a un aumento proporzionale dei massimali di aiuto per coprire il periodo di riscaldamento invernale (sezione 2.1) e degli aiuti per compensare i prezzi elevati dell'energia (sezione 2.4). Dette misure, peraltro, sono le uniche a cui le Regioni hanno dato diretta applicazione e pertanto le modifiche da ultimo intervenute sono anche di interesse regionale, oltre che statale. Le altre sezioni del quadro sono rimaste invariate, ne consegue che le misure di cui alle sezioni 2.2, 2.3 e 2.7 che prevedevano come termine di concessione dell'aiuto la data del 31 dicembre 2023 sono gradualmente scadute entro tale data, mentre le misure di cui alle sezioni 2.5, 2.6 e 2.8 resteranno in vigore fino alla fine del 2025.

Le tipologie di aiuti previste dal **Quadro temporaneo di crisi e transizione** sono quindi:

Sez. 2.1 Aiuti di importo limitato: gli Stati membri potranno introdurre regimi per concedere aiuti fino a € 280 000 e € 335 000 per le imprese che operano, rispettivamente, nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura, e fino a € 2,25 milioni per le imprese di tutti gli altri settori. Non è necessario che tale aiuto sia collegato a un aumento dei prezzi dell'energia, in quanto la crisi e le misure restrittive nei confronti della Russia colpiscono l'economia in vari modi, ad esempio provocando una perturbazione delle catene di approvvigionamento fisiche. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette (Scadenza al 30 giugno 2024)

Sez. 2.2 e 2.3 Sostegno alla liquidità sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati: gli Stati membri potranno fornire i) garanzie statali agevolate per permettere alle banche di continuare a erogare prestiti a tutte le imprese colpite dalla crisi; e ii) prestiti pubblici e privati a tassi di interesse

agevolati. I prestiti possono riguardare sia il fabbisogno relativo agli investimenti che quello relativo al capitale di esercizio. (Scadenza al 31 dicembre 2023) **Sez. 2.4 Aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia:** gli Stati membri potranno compensare parzialmente le imprese, in particolare gli utenti a forte consumo di energia, per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas e dell'elettricità. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette (Scadenza al 30 giugno 2024)

Sez. 2.5 Misure che accelerano la diffusione delle energie rinnovabili: gli Stati membri possono istituire regimi di investimenti nelle energie rinnovabili, tra cui l'idrogeno rinnovabile, il biogas e il biometano, lo stoccaggio e il calore rinnovabile, anche mediante pompe di calore, con procedure di gara semplificate, prevedendo allo stesso tempo garanzie sufficienti per tutelare la parità delle condizioni (Scadenza 31 dicembre 2025).

Sez. 2.6 Misure che facilitano la decarbonizzazione dei processi industriali: per accelerare la diversificazione delle fonti di energia, gli Stati membri possono promuovere l'elettrificazione, l'efficienza energetica e lo spostamento verso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile e idrogeno elettrolitico che soddisfa determinati requisiti (Scadenza 31 dicembre 2025).

Sez. 2.7 Incentivi per una riduzione ulteriore del consumo di energia elettrica: al fine di attenuare l'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia elettrica lo scopo è ridurre il consumo delle a tecnologie di produzione di energia elettrica più costose (attualmente basate sul gas) (Scadenza 31 dicembre 2023).

Sez. 2.8 Aiuti per investimenti accelerati in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette: gli Stati membri possono prevedere di sostenere gli investimenti privati in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, anche in considerazione delle sfide globali che minacciano il dirottamento di nuovi investimenti in tali settori a favore di paesi terzi al di fuori del SEE (Scadenza 31 dicembre 2025).

In assenza di uno specifico “regime ombrello” che le Regioni avevano auspicato e più volte richiesto che lo Stato notificasse alla UE (come è avvenuto in occasione del quadro temporaneo di aiuti di Stato legato all'emergenza COVID-19), la regione Emilia-Romagna – seguendo l'esempio della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia – ha notificato alla UE un regime quadro di misure di sostegno all'economia in attuazione della misura 2.1 (aiuti di importo limitato) del TF Ucraina, mettendo a disposizione delle imprese un budget stimato di circa 120 milioni di euro (che potrà essere cofinanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale e dal fondo sociale europeo) per contrastare gli effetti della crisi e rilanciare l'economia. Il regime è rivolto a tutti i settori eccetto quello finanziario, nonché quello della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca al quale è applicabile il regime ombrello statale. Con la decisione C (2023) 1224 del 16 febbraio 2023 la Commissione europea ha autorizzato il regime notificato dalla Regione Emilia-Romagna. Infine con decisione COM(2023) 9224 del 21.12.2023 la Commissione ne ha autorizzato la proroga dal 1° gennaio al 30 giugno 2024.

Nell'ambito delle politiche di “modernizzazione” degli aiuti di Stato, va segnalato che la Commissione ha di recente approvato il nuovo **regolamento de minimis generale** (Regolamento (UE) 2023/2831) e il nuovo **regolamento de minimis SIEG** (Regolamento (UE) 2023/2832), pubblicati il 15 dicembre 2023. I regolamenti modificano le norme generali per gli aiuti di importo limitato (regolamento de minimis) e gli aiuti di importo limitato ai servizi di interesse economico generale, come i trasporti pubblici e l'assistenza sanitaria (regolamento de minimis SIEG). I regolamenti rivisti, che esentano gli aiuti di piccola entità dal controllo degli aiuti di Stato dell'UE in quanto ritenuti privi di impatto sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato unico, sono entrati **in vigore il 1° gennaio 2024 e si applicheranno fino al 31 dicembre 2030.**

Le modifiche adottate riguardano:

- L'aumento del **massimale per impresa da 200.000 euro** (applicabile dal 2008) a **300.000 euro in tre anni, per tenere conto dell'inflazione**.
- L'introduzione dell'obbligo per gli Stati membri di registrare gli aiuti de minimis in un registro centrale istituito a livello nazionale o dell'UE a partire dal 1° gennaio 2026, riducendo così gli obblighi di comunicazione per le imprese.
- L'introduzione di “porti sicuri” per gli intermediari finanziari per facilitare ulteriormente gli aiuti sotto forma di prestiti e garanzie, non richiedendo più un trasferimento completo dei vantaggi dagli intermediari finanziari ai beneficiari finali.

L'attuale Regolamento de minimis sui SIEG stabilisce un importo minimo di compensazione per i fornitori di SIEG al di sotto del quale la compensazione è considerata priva di aiuti ed esente dalle norme UE sugli aiuti di Stato.

Le modifiche adottate riguardano:

- L'aumento del **massimale per impresa da 500.000 euro** (applicabile dal 2012) a **750.000 euro in tre anni**, per tenere conto dell'inflazione.
- L'introduzione dell'obbligo per gli Stati membri di registrare gli aiuti de minimis in un registro centrale istituito a livello nazionale o dell'UE a partire dal **1° gennaio 2026**, riducendo così gli obblighi di comunicazione per le imprese.

1.5 La modifica del PNRR, con integrazione del Capitolo “RepowerEU”

(fonte: Dipartimento Affari Europei)

Fulcro di NextGenerationEU, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza con 723,8 miliardi di € in prestiti e sovvenzioni sostiene riforme e investimenti degli Stati membri dell'UE per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia da coronavirus e accelerare le transizioni verde e digitale. I pagamenti erogati finora ammontano a 175 miliardi di €. Successivamente alle revisioni dei piani in relazione a REPowerEU, sono previsti impegni fino a 150 miliardi di € di risorse aggiuntive, di cui un massimo di 127 miliardi in prestiti. Si ricorda, altresì, che l'**Italia** al gennaio 2024 ha **ricevuto 85,4 miliardi** di euro di fondi del Dispositivo di ripresa e resilienza, di cui **24,9 miliardi di pre-finanziamento** e **60,5 miliardi** corrispondenti agli importi delle **prime tre rate**, legate al raggiungimento dei traguardi e obiettivi relativi al secondo semestre 2021, al primo e al secondo semestre 2022. Le risorse finora erogate sono costituite da **46,4 miliardi** di euro di **prestiti** e **39 miliardi** di **sovvenzioni** a fondo perduto. Ad oggi, la Commissione ha avallato 21 piani nazionali di ripresa e resilienza riveduti contenenti i capitoli dedicati al piano REPowerEU tesi a ridurre la dipendenza energetica dalla Russia; di questi, il Consiglio ne ha già approvati 13, compreso il Piano italiano (8 dicembre 2023).. L'approvazione del Consiglio Ecofin consentirà all'Italia di ricevere 0,5 miliardi di € di prefinanziamento dei fondi REPowerEU.

La proposta di revisione, trasmessa dal Governo italiano alla Commissione in data **7 agosto 2023**, in ottemperanza alla **procedura di revisione** dei Piani nazionali di ripresa e resilienza delineata dall'articolo 21 del **Regolamento (UE) 2021/241**, tiene conto:

- di circostanze oggettive che ostacolano la realizzazione di determinati investimenti come inizialmente previsto, tra cui l'elevata inflazione registrata nel 2022 e nel 2023, le perturbazioni della catena di approvvigionamento causate dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e la disponibilità di alternative migliori per conseguire l'ambizione originaria di tali investimenti;
- della revisione al rialzo, da 68,9 a 69 miliardi di €, della dotazione massima di sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza attribuita al paese a seguito dell'aggiornamento, del giugno 2022, del criterio di assegnazione che riflette il proporzionale peggioramento del risultato economico dell'Italia nel 2020 e nel 2021 rispetto alle previsioni.

A seguito dell'approvazione di tali modifiche, il PNRR italiano aumenta da 191,6 miliardi di euro a **194,4 miliardi** di euro. I **2,8 miliardi** di euro in più di **contributi a fondo perduto** (grants) destinati all'Italia per il finanziamento del **Capitolo REPowerEU**, portano le **sovvenzioni** da 69 a **71,8 miliardi** di euro. Il **capitolo dedicato a REPowerEU** consta oggi di **cinque nuove riforme**, **cinque investimenti rafforzati** basati su misure esistenti e **12 nuovi investimenti** volti a conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030. Queste misure si concentrano sul rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, sulla sicurezza energetica e sull'accelerazione della produzione di energia rinnovabile. Sono contemplate anche misure intese a ridurre la domanda di energia, aumentare l'efficienza energetica, creare e rafforzare le competenze necessarie per la transizione verde e promuovere i trasporti sostenibili.

Il Piano riveduto comprende ora **66 riforme** (sette in più rispetto all'originario) e **150 investimenti**, per un ammontare complessivo pari a **194,4 miliardi di euro** (122,6 miliardi di € in prestiti e 71,8 miliardi di € in sovvenzioni). In particolare, sono **145 le misure nuove o modificate**, tra cui quelle del capitolo dedicato a REPowerEU. Tali misure sono intese a **rafforzare riforme** fondamentali in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza.

Una serie di **investimenti nuovi o rafforzati** mira a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché la transizione verde e digitale e abbraccia settori quali le energie rinnovabili, le catene di approvvigionamento verdi e le ferrovie.

Un ulteriore impulso alla transizione verde dell'Italia

Con il **39,5%** dei fondi disponibili destinato a misure a sostegno degli obiettivi climatici (in aumento rispetto al 37,5% del piano originario), il **piano modificato è fortemente incentrato sulla transizione verde**. Le **riforme** accelereranno la diffusione delle energie rinnovabili grazie a procedure di autorizzazione semplificate, ridurranno le sovvenzioni dannose per l'ambiente, agevoleranno la produzione di biometano e intensificheranno l'offerta e la diffusione delle competenze necessarie per la transizione verde. **Investimenti** nuovi o rafforzati, sono volti ad accrescere l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza della rete elettrica, ad aumentare la produzione di idrogeno e a rafforzare il parco ferroviario e di autobus a zero emissioni. Altri investimenti offrono sostegno alle imprese private per migliorare l'efficienza energetica dei processi di produzione.

Rafforzare la preparazione digitale e la resilienza sociale dell'Italia

Cresce anche l'ambizione digitale del piano italiano, grazie a una serie di **nuovi investimenti** che promuovono lo sviluppo di tecnologie avanzate, sostengono le start-up e investono in ricerca e sviluppo. Di particolare importanza "Transizione 5.0": 6,3 miliardi di euro, attraverso lo strumento del credito di imposta, per sostenere la transizione verde e digitale delle imprese.

Il piano riveduto destina il 25,6% del totale al sostegno della transizione digitale del paese (in aumento rispetto al 25,1% del piano iniziale). Ciò si deve specialmente ad un aumento del contributo digitale della Missione 6, benché altre Missioni vedano una diminuzione relativa del loro contributo agli obiettivi di trasformazione digitale.

Il piano modificato per quanto riguarda la connettività, punta ad ottimizzare la digitalizzazione della pubblica amministrazione e delle imprese e continua a promuovere lo sviluppo delle competenze digitali e delle tecnologie.

Viene **mantenuta l'importante dimensione sociale del piano**. Diverse misure del piano modificato saranno in grado di contribuire a migliorare la competitività del paese e la resilienza dell'economia italiana, tra cui misure volte a potenziare la resilienza del settore sanitario, a rafforzare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, a sostenere il sistema educativo e a ridurre le disparità regionali.

Da segnalare tra le riforme, quella volta ad accelerare l'attuazione della politica di coesione" (1.9.1). La riforma si applicherà ai programmi regionali e nazionali della coesione 2021-27, relativi ai settori individuati come strategici (idrico, rifiuti, trasporti, etc.) e verrà rivisto il metodo di monitoraggio dei

risultati per gli interventi, secondo il modello orientato ai risultati adottato nel PNRR (avanzamento finanziario e raggiungimento di obiettivi). Complementarità e integrazione con il PNRR dovrebbero essere criteri per l'individuazione degli interventi prioritari, insieme a coerenza con le pianificazioni di settore regionali e nazionali, rilevanza strategica, dimensione finanziaria, presenza di profili di criticità attuativa.

Cap. 2 – IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2024

Il programma di lavoro della Commissione del 2024 contiene **15 nuove iniziative** strategiche, raccolte all'interno dei **sei obiettivi prioritari** della presidente Von Der Leyen:

1. Green Deal Europeo;
2. Un'Europa pronta per l'era digitale;
3. Un'economia al servizio delle persone;
4. Un'Europa più forte nel mondo;
5. Promozione dello stile di vita europeo;
6. Un nuovo slancio per la democrazia europea.

Green deal europeo

La Commissione avvierà il processo di definizione di un **obiettivo climatico per il 2040**, per ridurre le emissioni del 90% al 2040 e facilitare il raggiungimento della **neutralità climatica entro il 2050**. Sarà inoltre presentato il pacchetto europeo sull'**energia eolica**, per accelerare la diffusione delle turbine eoliche, migliorare l'accesso ai finanziamenti e favorire la concorrenza per l'industria europea. Inoltre, è prevista un'iniziativa sulla **gestione industriale del carbonio**, finalizzata alla definizione di una strategia per la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio sostenibile, così come un'iniziativa sulla **resilienza idrica** volta a garantire l'accesso all'acqua ai cittadini, alla natura e all'economia, affrontando al contempo le catastrofi climatiche. Il calendario prevede:

- **Pacchetto energia eolica** europea, (quarto trimestre 2023, iniziativa non legislativa);
- **Obiettivi climatici 2040**, (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- **Resilienza idrica** (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa).

Un'Europa pronta per l'era digitale.

Il programma strategico per il decennio digitale stabilito dall'UE e dai suoi Stati membri, con obiettivi chiari di trasformazione digitale al 2030, ha visto sviluppi significativi recenti, quali le normative sui mercati digitali e sui servizi digitali. Resilienza e competitività dell'industria europea passano per la normativa sulle materie prime critiche, che consentirà di rafforzare l'approvvigionamento interno potenziando il riciclaggio e diversificando le importazioni. Le proposte in sospeso sull'**intelligenza artificiale** (IA) sono fondamentali per un'applicazione sicura e vantaggiosa di una tecnologia che negli ultimi anni si è evoluta a grande velocità. Oltre agli sforzi con i partner internazionali per rafforzare la *governance* globale dell'IA, l'UE permetterà l'utilizzo dei suoi **computer ad alte prestazioni alle start-up** che operano nel campo dell'AI per facilitare l'innovazione. Nello specifico:

- **Legge spaziale europea** (primo trimestre 2024, iniziativa legislativa);
- **Strategia sull'economia dei dati spaziali** (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- **Iniziativa per aprire la capacità dei supercomputer europei alle start-up di intelligenza artificiale etica e responsabile** (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa).

Un'economia al servizio delle persone

Un'imminente iniziativa favorirà lo sviluppo **delle biotecnologie e della biomanifattura**, con un elevato potenziale di crescita e produttività del lavoro. Nello specifico la CE presenterà le seguenti iniziative:

- **Materiali avanzati per la leadership industriale** (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- **Seguito al summit di Val Duchesse, dialogo sociale** (primo/secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- **Iniziativa dell'UE sulla biotecnologia e la biomanifattura** (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- **Iniziativa sulle regole del Consiglio Europeo del Lavoro** (primo trimestre 2024, iniziativa legislativa).

Un'Europa più forte nel mondo

In un contesto globale in evoluzione, e con il conflitto in Ucraina, la CE intende rispondere alle lacune emerse nei depositi di difesa degli Stati membri con una strategia industriale per il settore della difesa. L'Unione intende intensificare gli sforzi per rafforzare la partnership reciprocamente vantaggiosa con l'**Africa**, portandola avanti con l'Unione Africana al prossimo **Vertice UE-AU**. Nel dettaglio le prossime iniziative sono:

- Comunicazione su una **partnership rafforzata con l'Africa** (secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- Strategia Industriale della **Difesa Europea** (quarto trimestre 2023, iniziativa non legislativa).

Promuovere uno stile di vita europeo

La Commissione presenterà un piano d'azione sulla **lotta al traffico di droga**, compresa l'alleanza europea dei porti, per garantire sforzi congiunti più efficaci nella lotta contro il crimine organizzato. Sarà inoltre aggiornato il quadro giuridico per combattere il **contrabbando di esseri umani**. Nell'ambito dell'istruzione superiore, la Commissione proporrà uno schema per il futuro **titolo di studio europeo congiunto**, che contribuirà a realizzare un'Area Europea dell'Educazione. Più nel dettaglio, l'Allegato I del programma prevede la presentazione delle seguenti iniziative:

- Aggiornamento del quadro giuridico e rafforzare la cooperazione per **combattere il traffico di migranti** (novembre 2023, iniziativa non legislativa);
- Strategia Industriale della **Difesa Europea** (quarto trimestre 2023, iniziativa non legislativa).
- **Titolo di studio europeo congiunto** (secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- Raccomandazione del Consiglio su **carriere accattivanti e sostenibili nell'istruzione superiore** (secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- Raccomandazione del Consiglio su un **sistema europeo di assicurazione della qualità e riconoscimento** (secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa).

Un nuovo slancio europeo per la democrazia

La Commissione presenterà una Raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi di **protezione dell'infanzia** negli Stati membri. La Commissione europea prevede misure per accelerare il processo di allargamento, nello specifico:

- Comunicazione sulle riforme **pre-allargamento** e le revisioni delle politiche (secondo trimestre 2024, iniziativa non legislativa);
- Raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi di **protezione dell'infanzia** negli Stati membri (primo trimestre 2024, iniziativa non legislativa).

Proposte e iniziative importanti per razionalizzare gli obblighi di comunicazione, valutazioni e vaglio di adeguatezza

L'allegato II del Programma si concentra sull'obiettivo di ridurre in maniera sostanziale gli oneri amministrativi per le imprese. Se la sezione A elenca le iniziative adottate in quest'ottica dalla Commissione da marzo 2023, la sezione B elenca le nuove iniziative previste tra le quali, quelle di maggiore interesse sono:

- Regolamento che sostituisce il regolamento 524/2013 (risoluzione delle controversie online dei consumatori) – L'abrogazione del regolamento **sulla risoluzione delle controversie online dei consumatori** eliminerà i relativi obblighi di segnalazione, che non sono più necessari;
- Regolamento che modifica più regolamenti volto a facilitare lo **scambio dei dati** tra alcune Autorità europee (EBA, EIOPA, ESMA);
- Modifica della direttiva 2009/33 (veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada) per ridurre la frequenza delle relazioni di attuazione della direttiva sui **veicoli puliti** acquistati;
- Modifica della direttiva 2022/1999 (controllo dei trasporti su strada di merci pericolose) – Eliminazione della segnalazione facoltativa del volume totale di **merci pericolose trasportate su strada** negli Stati membri;
- Direttiva che modifica della direttiva 2013/34 (bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese) così modificata dalla direttiva 2022/2464 – **posticipa di due anni la scadenza per l'adozione degli standard europei settoriali di rendicontazione della sostenibilità** (attualmente giugno 2024). Ciò consentirà di ridurre immediatamente l'onere di rendicontazione per le imprese in questione, comprese le PMI;
- Direttiva delegata che modifica la direttiva 2013/11 (**risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori**) – La proposta prevede la riduzione degli attuali obblighi di rendicontazione attraverso: riduzione della frequenza delle relazioni sulle azioni rappresentative per la tutela degli interessi collettivi dei consumatori;
- Regolamento delegato che modifica il regolamento delegato 2016/232 (cooperazione tra produttori) – La proposta prevede la semplificazione degli obblighi di notifica da parte degli Stati membri per quanto riguarda le loro decisioni di estendere alcune regole stabilite da alcune organizzazioni di **cooperazione di produttori**, su loro richiesta, ad altri operatori che agiscono nello stesso settore e nella stessa area economica;
- Regolamento di esecuzione che modifica il regolamento di esecuzione 2018/2066 (monitoraggio e comunicazione delle emissioni di **gas a effetto serra**) – Il regolamento di attuazione riduce la frequenza con cui gli operatori del **settore energetico**, delle **industrie ad alta intensità energetica** e dell'**aviazione** devono comunicare i miglioramenti apportati alle loro metodologie di monitoraggio delle emissioni di gas a effetto serra, senza compromettere la necessaria completezza dei dati;

Proposte in sospenso

Nell'allegato III del programma 2024, la Commissione ha infine indicato **154 priorità tra le iniziative legislative** in corso di approvazione dai colegislatori. Tra quelle di maggiore interesse, si segnalano:

- Regolamento sulla prevenzione delle perdite di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastica
- Regolamento sui veicoli fuori uso
- Proposta di direttiva su pesi e dimensioni dei veicoli circolanti (revisione direttiva 96/53)
- Direttiva sui rifiuti
- Regolamento sul materiale riproduttivo forestale
- Direttiva sui Green Claims
- Regolamento sulla progettazione del mercato elettrico dell'energia
- Regolamento sulle emissioni dei veicoli pesanti
- Regolamento sui rifiuti degli equipaggiamenti elettrici ed elettronici (WEEE)
- Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio (PPWR)
- Regolamento Euro7
- Regolamento sul ripristino della natura
- Direttiva su qualità dell'aria ambientale e aria pulita per l'Europa
- Direttiva su monitoraggio e resilienza dei suoli
- Regolamento sull'ecodesign (ESPR)
- Regolamento sul mercato interno dell'idrogeno
- Regolamento sull'efficientamento energetico degli edifici (EPBD)
- Regolamento sulla lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali
- Regolamento Net Zero Industry
- Regolamento sull'infrastruttura Gigabit
- Regolamento Interoperable Europe Act
- Regolamento sull'intelligenza artificiale
- Direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale
- Regolamento sui requisiti orizzontali di cybersecurity
- Regolamento che istituisce uno Strumento per le emergenze nel mercato unico
- Direttiva sul miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali
- Regolamento sui servizi di pagamento del mercato interno
- Direttiva per la tutela degli investitori al dettaglio
- Direttiva sulle norme IVA relative ai soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza di beni importati e l'applicazione del regime speciale per le vendite a distanza di beni importati da territori terzi o paesi terzi e il regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione
- Direttiva sul codice dell'Unione relativo ai medicinali per uso umano
- Regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari European Health Data Space
- Regolamento sulla libertà dei media (European Media Freedom Act)

Cap. 3 – LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

(Fonte: Dipartimento per le Politiche Europee)

1.1 Legge europea

(fonte: Dipartimento per gli Affari Europei)

Lo scorso 10 agosto 2023 è stata pubblicata la **Legge 10 agosto 2023, n. 103**, di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano". La pubblicazione giunge a conclusione dell'iter parlamentare di esame del relativo disegno di legge di conversione, approvato dal Senato il 19 luglio 2023 e, in via definitiva, dalla Camera dei Deputati il 2 agosto 2023.

Il decreto-legge n. 69 del 2023 era stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 136 del 13 giugno 2023. Il decreto nasceva

dalla necessità ed urgenza di **prevenire l'apertura di nuove procedure di infrazione e di agevolare la definizione di quelle pendenti** attraverso l'immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione e alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Il fine è dunque quello di favorire la riduzione del numero complessivo delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese, superiore alla media degli altri Stati membri dell'Unione Europea.

Il testo, a seguito della conversione in legge, si compone di **39 articoli**, con i quali si agevola la chiusura delle procedure d'infrazione e dei casi di pre-infrazione e si provvede ad assicurare un immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale a diversi regolamenti e direttive europee.

Per quanto riguarda le **procedure di infrazione**, il decreto-legge interviene nei seguenti casi:

1. n. 2014/4075, in materia di aliquota agevolata dell'imposta di registro analoga a quella prevista per l'acquisto prima casa, senza obbligo di stabilire la residenza nel comune in cui è situato l'immobile acquistato;
2. n. 2021/2170 in materia di revisioni legali;
3. n. 2021/2075, per l'incompleto recepimento della **direttiva 2013/48/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE;
4. n. 2014/4231, per non conformità alla **direttiva 1999/70/CE** sul lavoro a tempo determinato del personale volontario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e in materia di computo del pre-ruolo ai fini della ricostruzione di carriera del personale docente delle scuole;
5. n. 2018/2044, per mancato recepimento della **direttiva 2013/59/EURATOM** che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti;
6. n. 2013/2177, relativa allo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto;
7. n. 2014/2147, in materia di superamento dei valori limite fissati per il PM10;
8. n. 2015/2043 in materia di superamento dei valori di biossido di azoto;
9. n. 2020/2299 relativa alla qualità dell'aria per quanto concerne i valori limite per il PM2,5;
10. n. 2023/2015, per il non completo recepimento delle norme dell'UE sull'accessibilità dei prodotti e dei servizi per le persone con disabilità (**direttiva (UE) 2019/882**);
11. n. 2015/ 2163, per la mancata designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la mancata adozione delle misure di conservazione previste dalla direttiva Habitat (**direttiva 92/43/CEE**);
12. n. 2013/2092, in materia di quote latte e recupero dei prelievi arretrati sulle quote latte in Italia;
13. n. 2018/2273, in materia di contratti pubblici.

Per quanto riguarda i **casi di pre-infrazione**, si tratta di:

1. caso EU Pilot 2021/10083/FISMA, sui sistemi di garanzia dei depositi bancari;
2. caso EU Pilot (2021) 10047-Empl., in materia di cumulo dei periodi di assicurazione maturati presso organizzazioni internazionali;
3. caso ARES (2021)5623843, in materia di attribuzione della Carta del docente anche ai docenti con contratto a tempo determinato;
4. caso NIF 2020/4008, in materia di pubblicità nel settore sanitario;
5. caso ARES (2022)1775812, in materia di istituzione del Fondo per la individuazione delle aree prioritarie e istituzione del Fondo per la prevenzione e riduzione del radon indoor e per

- rendere compatibili le misure di efficientamento energetico, di qualità dell'aria in ambienti chiusi con gli interventi di prevenzione e riduzione del radon indoor;
6. caso ARES (2019) 3110724, in materia di rilascio dei passaporti;
 7. caso EU Pilot 2022/10193/ENER, in materia di verifica dell'efficienza degli investimenti nella rete di distribuzione del gas ai fini della copertura tariffaria;
 8. caso EU Pilot 10375/22, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (modifica del **decreto legislativo 8 novembre 2021 n.198**).

L'adeguamento all'ordinamento nazionale a **regolamenti e direttive** riguarda:

- **regolamento (UE) 2017/1001** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 sul marchio dell'Unione Europea;
- **regolamento (UE) 2019/125** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 gennaio 2019 in materia di anti-tortura;
- **regolamento (UE) 2021/821** del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 in materia di prodotti a duplice uso
- **regolamento UE 1157/2019** del Parlamento europea e del Consiglio del 20 giugno 2019 sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione e dei titoli di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'Unione e ai loro familiari che esercitano il diritto di libera circolazione
- regolamenti (UE) **2017/2225, 2017/2226, 2018/1240, 2019/817 e 2019/818** in materia di interoperabilità dei sistemi informativi per le frontiere, l'immigrazione e la sicurezza;
- **regolamento (UE) 2021/782** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario;
- **direttiva 2022/738/UE** sull'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada.
- **direttiva delegata (UE) 2022/2100** della Commissione del 29 giugno 2022 che modifica la direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la revoca di talune esenzioni per i prodotti del tabacco riscaldato.

1.2 Legge di delegazione europea (fonte: Dipartimento per gli Affari Europei)

Lo scorso 15 giugno 2023, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, ha approvato, con procedura d'urgenza, un disegno di legge di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea (**Legge di delegazione europea 2022 – 2023**).

Lo scopo è quello di garantire un più rapido adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello europeo, di prevenire l'apertura di procedure d'infrazione e di agevolare la chiusura di quelle pendenti. In ragione di ciò sono stati presi in esame gli atti dell'Unione Europea pubblicati dal luglio 2021 al mese di giugno 2023.

Il testo è composto da tre Capi e 13 articoli, e consentirà il **recepimento di 19 direttive** e l'adeguamento, con interventi di carattere sistemico, dell'ordinamento nazionale a **4 regolamenti europei**.

Nel dettaglio, il **Capo I** (articoli 1 e 2) contiene le disposizioni generali per il recepimento e l'attuazione degli atti dell'Unione Europea, secondo i termini, le procedure, i principi e criteri direttivi di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea.

Il **Capo II** (articoli da 3 a 9) contiene i principi e criteri direttivi specifici per il recepimento delle seguenti direttive:

- **direttiva (UE) 2022/2555**, contenente misure volte ad aumentare la resilienza di soggetti pubblici e privati operanti nell'Unione Europea alle minacce nell'ambito cibernetico;
- **direttiva (UE) 2022/2557** volta a garantire che i servizi essenziali per il mantenimento di funzioni vitali della società o di attività economiche siano forniti senza impedimenti nel mercato interno e ad aumentare la resilienza dei soggetti cosiddetti critici, che forniscono tali servizi;
- **direttiva (UE) 2021/2167** finalizzata a rafforzare lo sviluppo di mercati secondari per i crediti deteriorati nell'Unione e garantire, al contempo, un ulteriore rafforzamento della protezione dei debitori, in particolare dei consumatori;
- **direttiva (UE) 2022/431** sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro;
- **direttiva (UE) 2022/2380** che, al fine di assicurare l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, definisce ulteriori requisiti essenziali applicabili a determinate categorie o classi specifiche di apparecchiature radio, così da limitare la frammentazione delle interfacce di ricarica dei telefoni cellulari e di apparecchiature radio analoghe;
- **direttiva di esecuzione (UE) 2022/2438** contenente disposizioni inerenti ai materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti;
- **direttiva (UE) 2023/958** sul contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione nonché la direttiva (UE) 2023/959, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione.

Il **Capo III** (articoli da 10 a 13) contiene le disposizioni relative all'attuazione di 4 regolamenti europei, tra i quali si segnala:

- **regolamento (UE) n. 2022/2036** sul trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale;
- **regolamento (UE) 2018/1672** finalizzato a migliorare i controlli sui flussi di denaro in contante sia in entrata che in uscita dal territorio dell'Unione Europea, armonizzando le misure volte al monitoraggio del trasporto transfrontaliero di denaro contante, nonché quelle volte alla condivisione e utilizzazione delle relative informazioni;
- **regolamento (UE) 2022/2554** volto a conseguire un elevato livello di resilienza operativa digitale per le entità finanziarie regolamentate;
- **regolamento (UE) 2022/868** finalizzato a migliorare ulteriormente le condizioni per la condivisione dei dati nel mercato interno, creando un quadro armonizzato per gli scambi di dati e stabilendo alcuni requisiti di base per la governance dei dati, prestando allo scopo di facilitare la cooperazione tra gli Stati membri.

Cap. 4 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

1.1 Risoluzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 6782 relativa alla Sessione Europea 2023

L'Assemblea legislativa, nella seduta del 9 maggio 2023, ha concluso in forma solenne i lavori della Sessione europea 2023 con l'approvazione della risoluzione n. 6782, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Essa, nell'atto di indirizzo suddetto, ha ripreso le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari su alcune tematiche di rilevanza europea oggetto di approfondimento nel rapporto conoscitivo della Giunta regionale per il 2023. Alla luce del dibattito nelle commissioni, l'Assemblea ha formulato le proprie osservazioni, esprimendo l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti obiettivi ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel programma di lavoro per il 2023:

Green Deal europeo

obiettivo n. 1 - Mercato dell'energia elettrica; obiettivo n. 2 - Idrogeno rinnovabile; obiettivo n. 3 – Riduzione dei rifiuti; obiettivo n. 4 – Nuove tecniche genomiche; obiettivo n. 5 – Benessere degli animali; obiettivo n. 6 – Sistemi alimentari sostenibili; obiettivo n. 7 – Suoli sani; obiettivo n. 8 - Pacchetto per rendere più ecologico il trasporto merci:

- a) Trasporto internazionale di merci e passeggeri-aumento della quota del traffico ferroviario;
- c) Revisione della direttiva sui trasporti combinati;

obiettivo n. 9 – Trasporti sostenibili Iniziativa per rendere più ecologici i parchi veicoli aziendali (carattere legislativo o non legislativo, 3° trimestre 2023).

Un'Europa pronta per l'era digitale

obiettivo n. 10 - Materie prime critiche - Legge europea sulle materie prime critiche; obiettivo n. 11 – Aiuti per le PMI - revisione della direttiva sui ritardi di pagamento; obiettivo n. 12 – Mondi virtuali; obiettivo n. 13 – Pacchetto sulle licenze di brevetto; obiettivo n.14 - Salute pubblica - censimento e registrazione dell'amianto negli edifici; obiettivo n. 15 – Mercato interno; obiettivo n. 16 – Gestione dello spettro per il decennio digitale; obiettivo n. 18 – Pacchetto mobilità: a) Uno spazio comune europeo di dati sulla mobilità; b) Quadro normativo dell'UE per il sistema Hyperloop;

Un'economia al servizio delle persone

obiettivo n. 23 - tassazione delle imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi; obiettivo n. 24 - accesso ai dati nei servizi finanziari: a) quadro di finanza aperta; b) revisione delle norme dell'UE sui servizi di pagamento; obiettivo n. 26 – pacchetto investimenti al dettaglio; obiettivo n. 27 - pacchetto economia sociale: a) raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale; obiettivo n. 28 – promuovere tirocini migliori; obiettivo n. 29 - uso competitivo ed efficiente della capacità aeroportuale - revisione del regolamento sulle bande orarie negli aeroporti.

Un'Europa più forte nel mondo

obiettivo n. 32 - sicurezza marittima - comunicazione congiunta sull'aggiornamento della strategia per la sicurezza marittima dell'UE; obiettivo n. 33 - buona governance - definizione di un quadro sanzionatorio per contrastare la corruzione.

Promozione dello stile di vita europeo

obiettivo n. 34 – salute mentale; obiettivo n. 37 - lotta contro gli abusi sessuali sui minori; obiettivo n. 38 - cibersicurezza - accademia per le competenze in materia di cibersicurezza; obiettivo n. 39 - mobilità per l'apprendimento; obiettivo n. 40 – pacchetto prevenzione: a) revisione della raccomandazione del Consiglio relativa agli ambienti senza fumo; b) raccomandazione del Consiglio sui tumori a prevenzione vaccinale.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

obiettivo n. 42 – pacchetto anticorruzione; obiettivo n. 43 - diritti delle persone con disabilità- tessera europea di disabilità.

L'Assemblea ha inoltre impegnato sé stessa e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame, ed ha sottolineato l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

1.2 Risoluzioni di fase ascendente

Quali modalità di partecipazione in fase ascendente alla formazione della posizione italiana sugli atti europei di seguito citati, la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie osservazioni con le suddette risoluzioni:

- **Risoluzione n. 6446 del 8 marzo 2023** sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di **interoperabilità del settore pubblico nell'Unione** (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022;
- **Risoluzione n. 7050 del 28 giugno 2023** proposta di modifica alla direttiva 2000/60/CE in **materia di acqua**, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, della direttiva 2008/105/CE relativa allo standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque COM(2022)540 e la proposta di direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) COM(2022)541;
- **Risoluzione n. 7764 del 13 dicembre 2023** proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (**normativa sul monitoraggio del suolo**) – COM (2023) 416 del 5 luglio 2023.

1.3 Progetto RegHub

Il progetto pilota RegHub è nato come risposta del Comitato delle Regioni ad una raccomandazione, elaborata nel luglio 2018 dalla Task force per la Sussidiarietà e la proporzionalità volta alla costituzione di una modalità di lavoro che coinvolgesse attivamente Regioni ed Enti locali nel processo di revisione delle politiche dell'Ue con rilevanza per i territori. "Sussidiarietà attiva" era più in generale il concetto chiave delle raccomandazioni della task force. La rete di Hub regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche UE conta oggi 46 membri, tra i quali la regione Emilia-Romagna. La Commissione europea ha rafforzato il ruolo del Comitato delle regioni all'interno della sua nuova piattaforma "**Fit for future**" integrandovi ufficialmente la rete RegHub. La piattaforma F4F, insieme al programma REFIT di cui fa parte, è uno strumento della Better regulation europea. RegHub partecipa quindi ai lavori della piattaforma contribuendo ad individuare la legislazione su cui si svolgerà il lavoro nell'anno successivo e fornire evidenze rispetto all'applicazione della legislazione UE sul territorio. Esse sono raccolte tramite consultazioni che coinvolgono gli stakeholders sul territorio regionale. In questo quadro la rete europea regionale, composta dai componenti del Patto per il lavoro ed il clima e dalle unioni di comuni, risulta di grande utilità. Il valore aggiunto di tali consultazioni nell'ambito dello European law-making process consiste proprio nella possibilità di ricavare dati e informazioni direttamente dal territorio: tali dati contribuiscono alla realizzazione di un processo decisionale evidence-based. Il Comitato europeo delle regioni seleziona le iniziative da sottoporre a consultazione e predisponde un questionario, che gli Hub regionali trasmettono ai propri portatori d'interesse coinvolti, per attinenza tematica. Nel 2023 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti questionari RegHub:

- **Questionario Reghub sulle direttive appalti pubblici;**
- **Questionario Reghub sulla PAC;**
- **Questionario Reghub sul Green Deal;**
- **Questionario Reghub sul programma Europa digitale;**

È in corso una consultazione sul coinvolgimento delle Regioni nell'elaborazione dei Piani Strategici Nazionali (PSN) della PAC. Una ulteriore consultazione riguardante il ruolo delle Regioni nella valutazione di metà periodo della PAC si svolgerà nel corso del 2024. Altri temi che potranno essere oggetto di consultazione nel 2024 sono: Valutazione ex post dei Fondi FESR e JTF - Rapporteur Mark Speich (EPP/DE); Valutazione ex post del FSE+ – Rapporteur Anne Karjalainen (PES/FI).

Al di fuori dei lavori F4F: Direttiva sui tempi di lavoro (SEDEC) – dopo aprile 2024; Scarsità idrica (ENVE) – dopo aprile 2024.

Cap. 5 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA

Il presente paragrafo analizza l'andamento di alcuni indicatori, in gran parte già oggetto della Strategia "Europa 2020" per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, per i quali l'Unione Europea ha individuato nuovi target da raggiungere entro il 2030. Si tratta di indici che rientrano anche tra le misure scelte da Istat per monitorare e valutare i progressi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi individuati a livello europeo sono:

1. il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro e il divario di genere nei livelli occupazionali deve essere dimezzato rispetto al 2019;
2. la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti NEET "Not in Education, Employment or Training") deve scendere sotto il 9%;
3. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
4. la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo deve raggiungere il 42,5%;
5. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 9%;
6. almeno il 50% dei giovani tra 30 e 34 anni deve essere laureato;
7. le persone a rischio di povertà devono essere 15 milioni in meno.

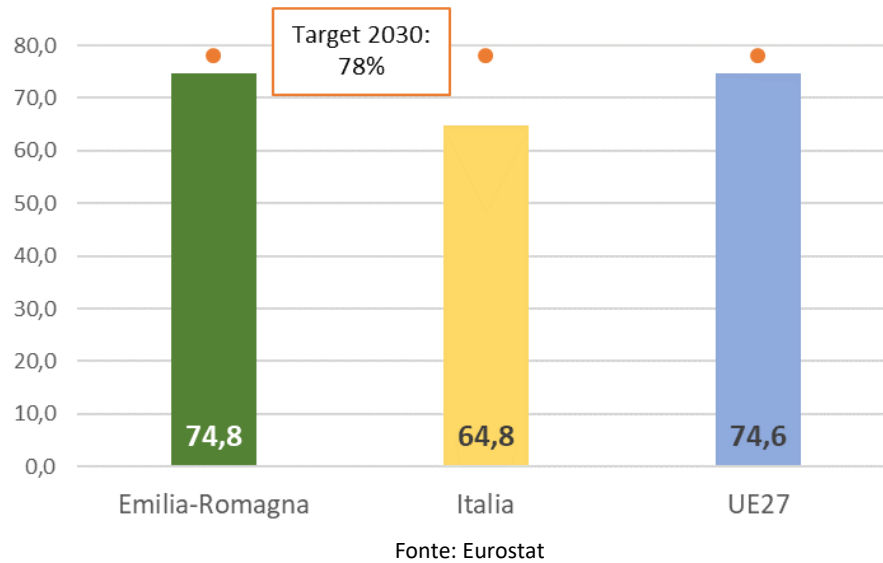
La Regione Emilia-Romagna, a novembre 2021, ha approvato la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, indicandola come quadro di riferimento e di coerenza per la programmazione regionale in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Rispetto agli indicatori qui analizzati, anche la Strategia regionale Agenda 2030 ha fissato degli obiettivi, assumendo i target stabiliti in sede europea o, in alcuni casi, individuandone altri, spesso più sfidanti.

L'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna nel contesto nazionale e nel confronto con la media UE, monitorando progressi e criticità del percorso di raggiungimento dei target.

1. Il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili ed è calcolato rapportando il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate al totale della popolazione nella stessa classe di età. La Commissione europea nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, presentato a marzo 2021, ha fissato al 78% il target per il tasso di occupazione, da raggiungere entro il 2030. La Commissione ha chiesto agli Stati membri di fissare gli obiettivi a livello nazionale e l'Italia ha proposto un target del 73%. La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha assunto il target europeo del 78%.

Tasso di occupazione 20-64 anni, anno 2022 (valori percentuali)



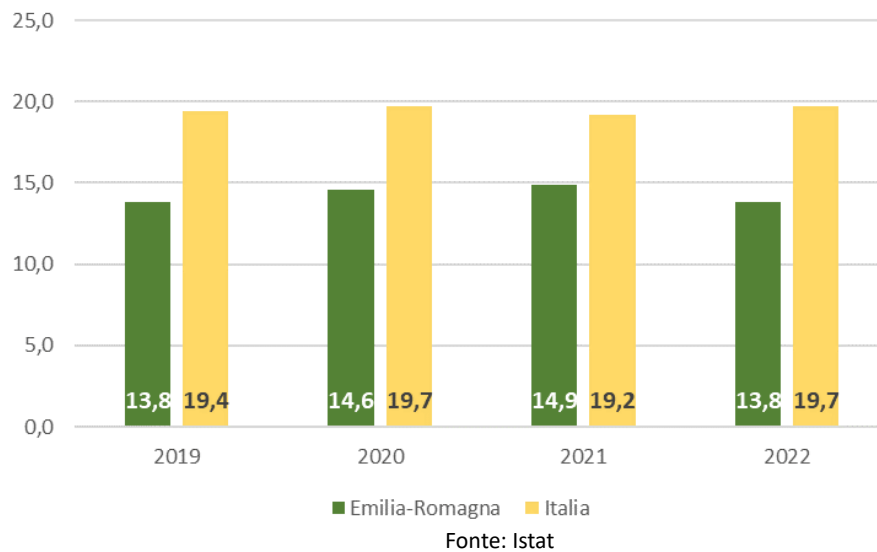
Nel 2022, la situazione occupazionale torna a stabilizzarsi, dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria e la lenta ripresa registrata nel 2021. Il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 si colloca al 74,6%. L'Italia recupera 2,1 punti percentuali rispetto al 2021 e si porta al 64,8%, valore superiore anche ai livelli del 2019 (63,5%). Il tasso di occupazione regionale, che appare superiore sia alla media italiana sia a quella europea, nel 2022 risale al 74,8%, recuperando 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma restando ancora al di sotto del livello pre-pandemia (era pari al 75,4% nel 2019).

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana anche per livello di occupazione femminile: nel 2022 il tasso di occupazione delle donne si colloca 12,9 punti percentuali al di sopra del livello nazionale (67,9% contro 55%).

Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali ha individuato, tra i target al 2030, anche il dimezzamento, rispetto al 2019, del divario di genere nei livelli di occupazione.

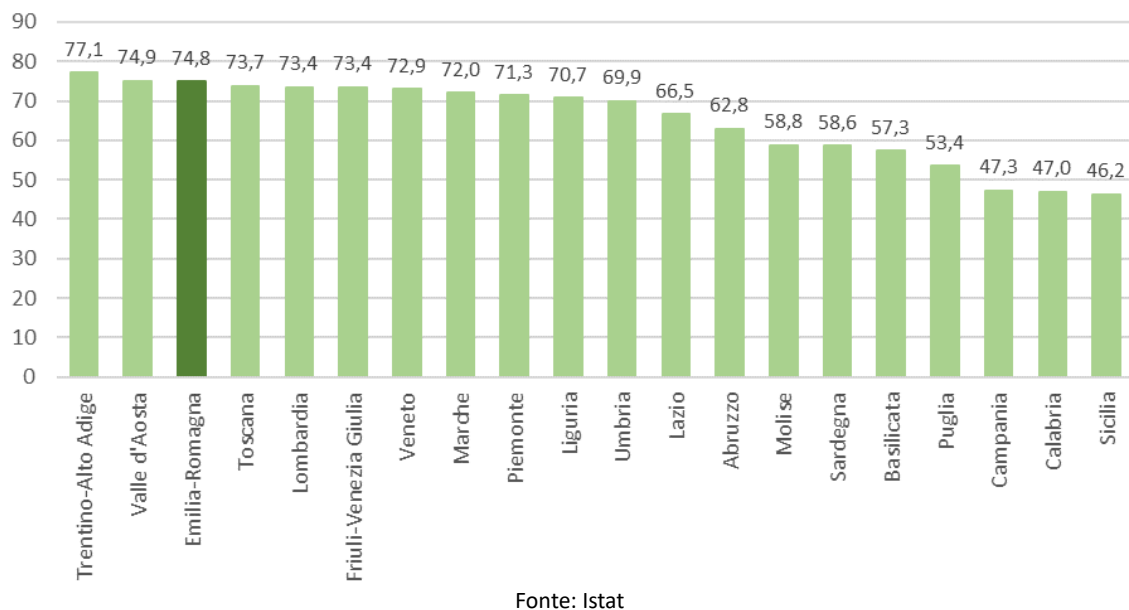
In Emilia-Romagna nel 2022 la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile diminuisce a 13,8 punti percentuali, riportandosi ai livelli pre-pandemia, dopo l'aumento registrato nel momento più critico di crisi del mercato del lavoro e nella prima fase di ripresa. Nell'ultimo anno, la dinamica positiva dell'occupazione femminile risulta più marcata: il tasso di occupazione degli uomini si attesta all'81,7%, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2021, mentre il tasso di occupazione delle donne è pari al 67,9%, con un aumento di 1,8 punti percentuali. A livello nazionale il gap di genere appare decisamente più elevato e in crescita rispetto all'anno precedente.

Tasso di occupazione 20-64 anni – divario di genere (punti percentuali)



Nel 2022 la nostra regione si colloca al terzo posto come valore complessivo del tasso di occupazione, preceduta solo da Trentino-Alto Adige e Valle d’Aosta.

Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali) per le regioni italiane, anno 2022



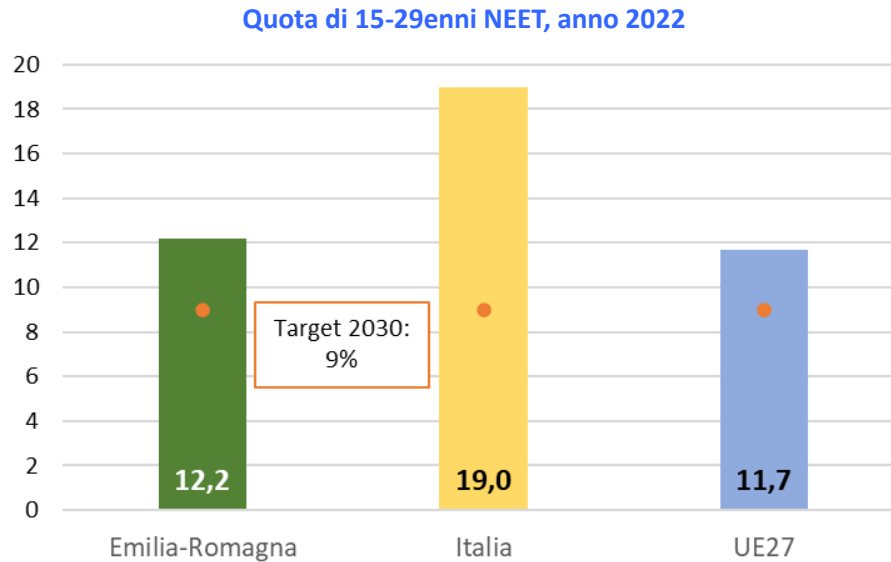
2. La quota di giovani NEET dovrà scendere sotto il 9%

Il Piano d’azione del Pilastro europeo dei diritti sociali individua, tra le misure connesse all’aumento del tasso di occupazione, anche la riduzione della percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (NEET “Not in Education, Employment or Training”), fissando il target al 9%.

La Strategia regionale Agenda 2030 ha assunto quale obiettivo, come già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, la riduzione della quota dei NEET al di sotto del 10%.

In Italia, la quota di 15-29enni NEET diminuisce nel 2022 di 4,1 punti percentuali, attestandosi al 19%, un livello inferiore ai valori pre-pandemia, ma ancora superiore di 7,3 punti alla media UE (11,7%).

L'Emilia-Romagna evidenzia un'incidenza di giovani NEET più elevata di soli 0,5 punti percentuali rispetto alla media europea e decisamente inferiore alla media nazionale. Rispetto all'anno precedente, si registra un calo di 2,9 punti percentuali, che riporta l'indice al di sotto dei livelli pre-pandemia (era pari al 14,1% nel 2019).

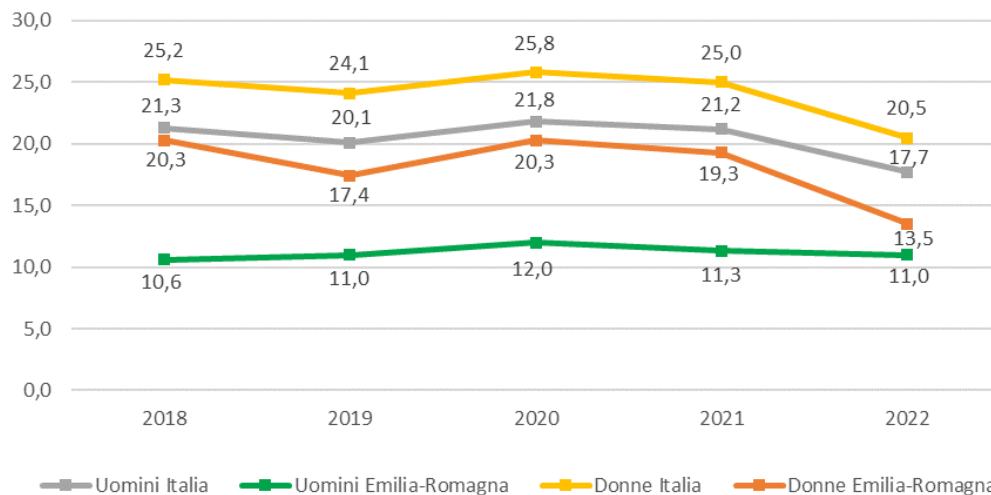


Fonte: Eurostat

Tra le donne, si osserva un'incidenza di NEET superiore rispetto ai coetanei uomini. In Emilia-Romagna il divario di genere, dopo l'incremento del 2020 e la modesta contrazione del 2021, si è notevolmente ridotto, attestandosi a 2,5 punti percentuali (contro i 2,8 punti della media italiana). La contrazione della quota di Neet registrata nel 2022 ha, infatti, interessato quasi esclusivamente la componente femminile, con una diminuzione di 5,8 punti percentuali, a fronte del calo di appena 0,3 punti osservato per gli uomini.

Considerando l'andamento dell'indicatore negli ultimi anni, si nota un incremento di 0,4 punti per gli uomini, dal 10,6% del 2018 all'11% del 2022, e una flessione di 6,8 punti per le donne, dal 20,3% al 13,5%, realizzata in gran parte nell'ultimo anno.

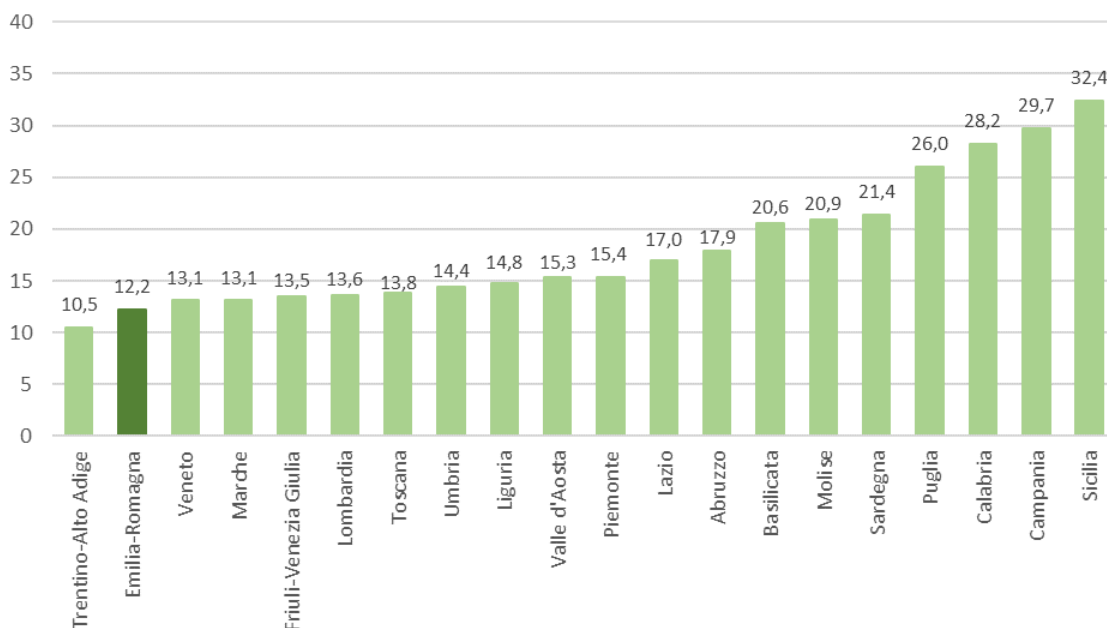
Quota di 15-29enni NEET per genere dal 2018 al 2022 (Emilia-Romagna e Italia)



Fonte: Istat

La graduatoria regionale rileva differenze notevoli, con una netta dicotomia Nord-Sud. L'Emilia-Romagna evidenzia una percentuale di NEET tra le più contenute, solo il Trentino-Alto Adige ha un valore inferiore, mentre le quote più elevate si osservano in Sicilia, Campania e Calabria.

Quota di 15-29enni NEET per le regioni italiane, anno 2022



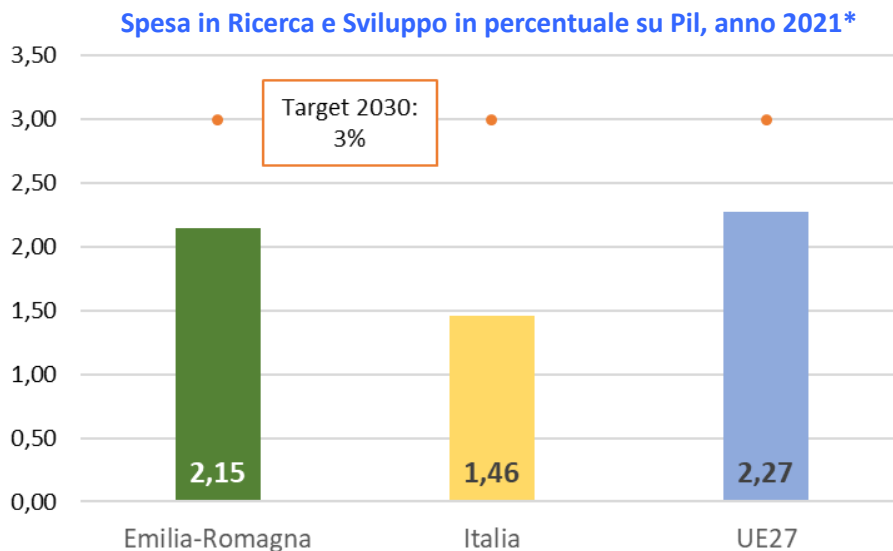
Fonte: Istat

3. il 3% del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

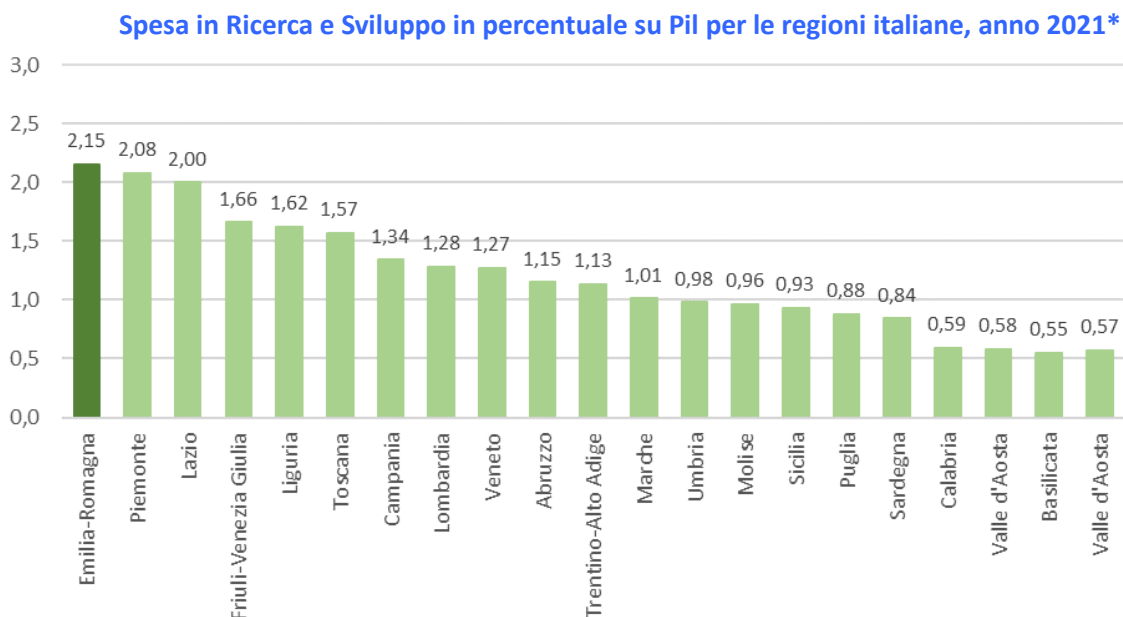
L'Unione Europea continua a dare priorità agli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), per creare nuovi e migliori posti di lavoro in Europa, aumentare la qualità della vita dei cittadini e la competitività dell'economia. A tal fine, lo Spazio europeo della ricerca ha confermato il target della

Strategia Europa 2020 anche per il 2030: il 3% del Pil deve essere dedicato alla ricerca e allo sviluppo. Lo stesso obiettivo, già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, è stato adottato dalla Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile.

Nel 2021, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia scende all'1,46%, ancora distante dal target del 3%. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che prosegue la dinamica positiva e, con un'incidenza del 2,15%, riduce la distanza dal dato medio europeo (2,27%).



Fonte: Istat e Eurostat (*dati provvisori)



Fonte: Istat (*dati provvisori)

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e si porta al primo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, davanti a Piemonte e Lazio.

4. Il 42,5% dei consumi di energia dovrà essere coperto da fonti rinnovabili

Il Piano REPower EU del 2022 ha proposto un innalzato del target in materia di rinnovabili, portando al 45% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, da raggiungere entro il 2030.

Il 30 marzo 2023, è stato raggiunto un accordo provvisorio che rivede l'obiettivo complessivo dell'UE, fissandolo al 42,5 % entro il 2030, con un'integrazione indicativa supplementare del 2,5% che consentirebbe di raggiungere il 45 %.

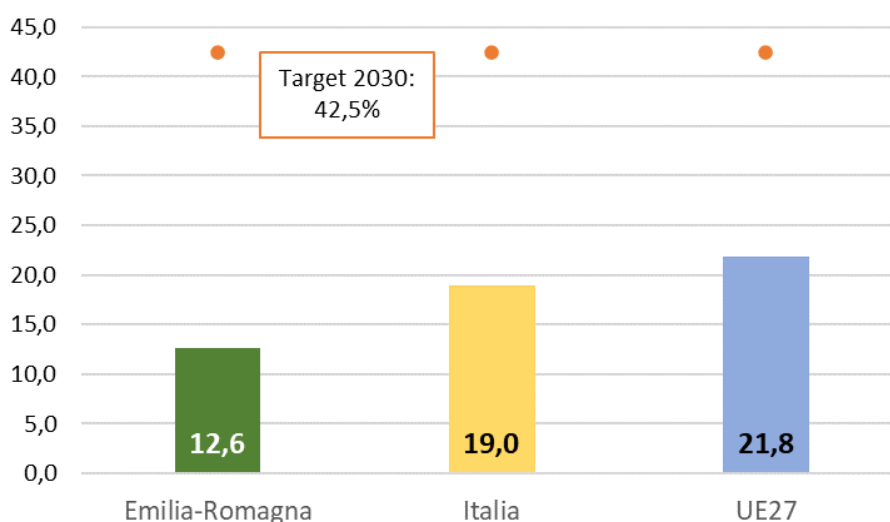
L'Emilia-Romagna nel Patto per il Lavoro e per il Clima si è impegnata a perseguire l'obiettivo del 100% delle energie rinnovabili entro il 2035.

Nel 2021 la quota di consumi finali lordi coperta da fonti rinnovabili risulta pari al 19%, in calo rispetto all'anno precedente. Tale dinamica è evidentemente influenzata dalla ripresa dei consumi dopo il primo anno della pandemia: a fronte di una crescita dei consumi di energia da fonti rinnovabili relativamente contenuta rispetto al 2020 (+3,9%), si rileva un incremento dei consumi energetici complessivi più che doppio (+10,6%), con un aumento del 20,7% per il settore dei trasporti, particolarmente colpito dalle misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

L'Unione Europea presenta un peso delle fonti rinnovabili pari al 21,8%, quasi 3 punti percentuali in più rispetto al dato italiano.

In Emilia-Romagna l'incidenza delle fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia è del 12,6%, valore inferiore sia alla media nazionale sia a quella europea.

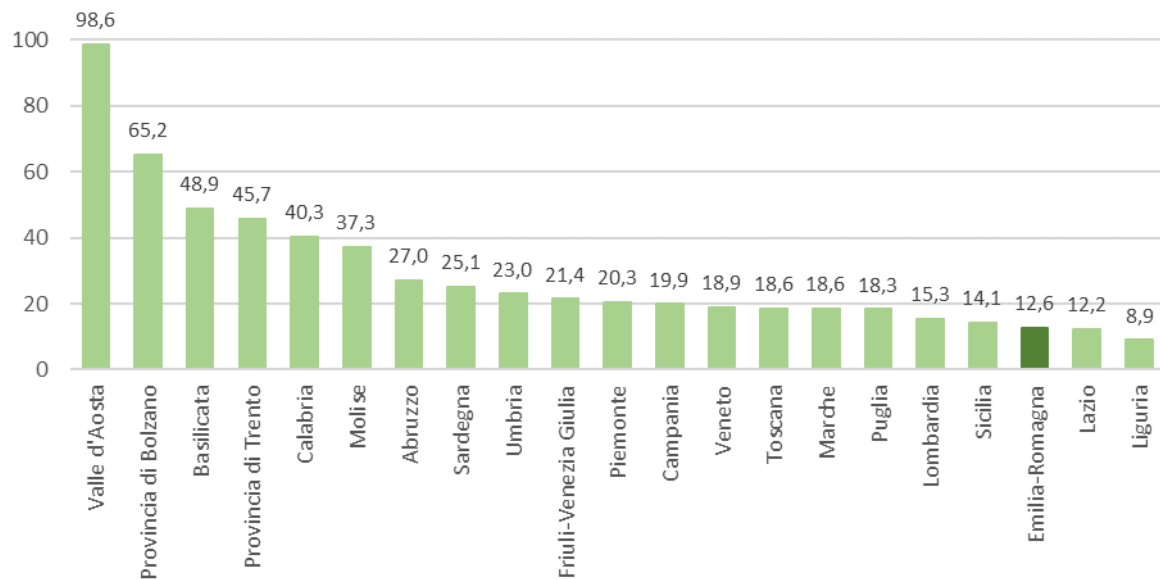
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2021



Fonte: Istat e Eurostat

Nel 2021, la Valle d'Aosta continua ad evidenziare l'incidenza di gran lunga più elevata di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di poco inferiore al 99%, seguita dalla Provincia di Bolzano, mentre Lazio e Liguria registrano i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna si conferma al terz'ultimo posto.

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

5. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 9%

Con abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers) si intende la percentuale di giovani 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni.

In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile.

La Strategia Europa 2020 aveva fissato, tra i target da raggiungere entro il 2020, la riduzione al di sotto del 10% della quota di abbandoni scolastici precoci. Nel febbraio 2021, una Risoluzione del Consiglio Europeo ha individuato un nuovo obiettivo del 9% da raggiungere entro il 2030.

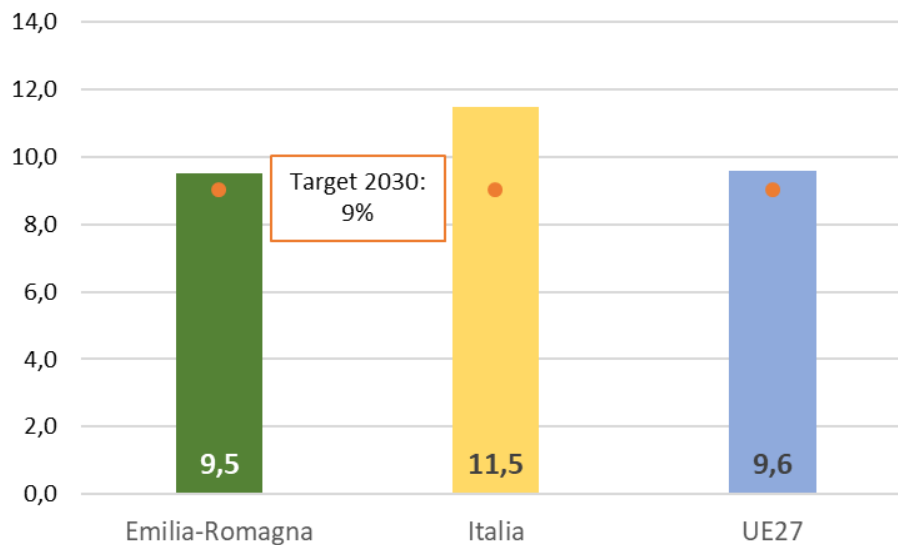
La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha posto come obiettivo una quota dell'8,5%.

Nel 2022, in Italia la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in ulteriore calo rispetto all'anno precedente (12,7%) e si attesta all'11,5%.

Il valore medio dell'indicatore nell'UE27 si colloca al 9,6%.

Anche l'Emilia-Romagna prosegue il trend di diminuzione e si attesta al 9,5%, avvicinandosi al target europeo del 9%.

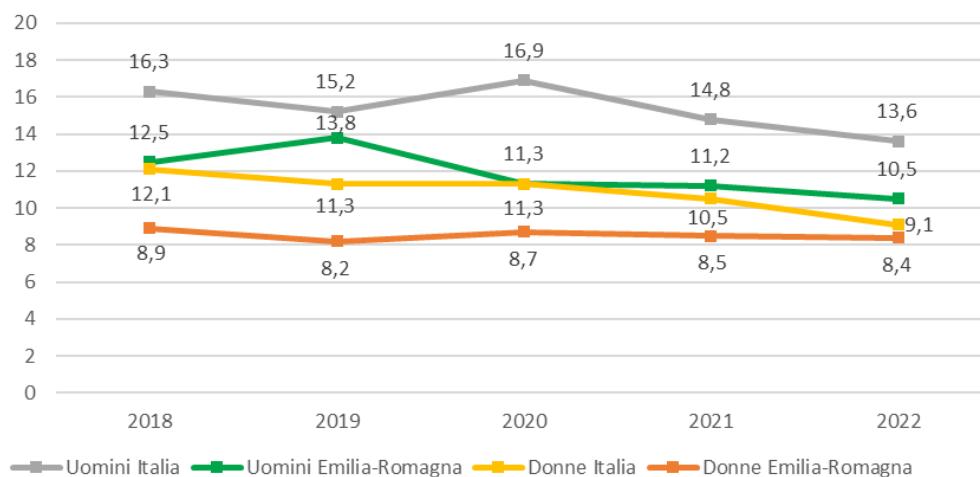
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi, anno 2022



Fonte: Eurostat

Lasciano la scuola più ragazzi che ragazze. Nell'ultimo anno, in Emilia-Romagna l'incidenza degli abbandoni per le giovani donne è dell'8,4%, contro il 10,5% registrato per i coetanei uomini. A livello nazionale il divario di genere risulta più accentuato, lascia precocemente gli studi il 9,1% delle ragazze a fronte del 13,6% dei ragazzi, con una differenza di 4,5 punti percentuali.

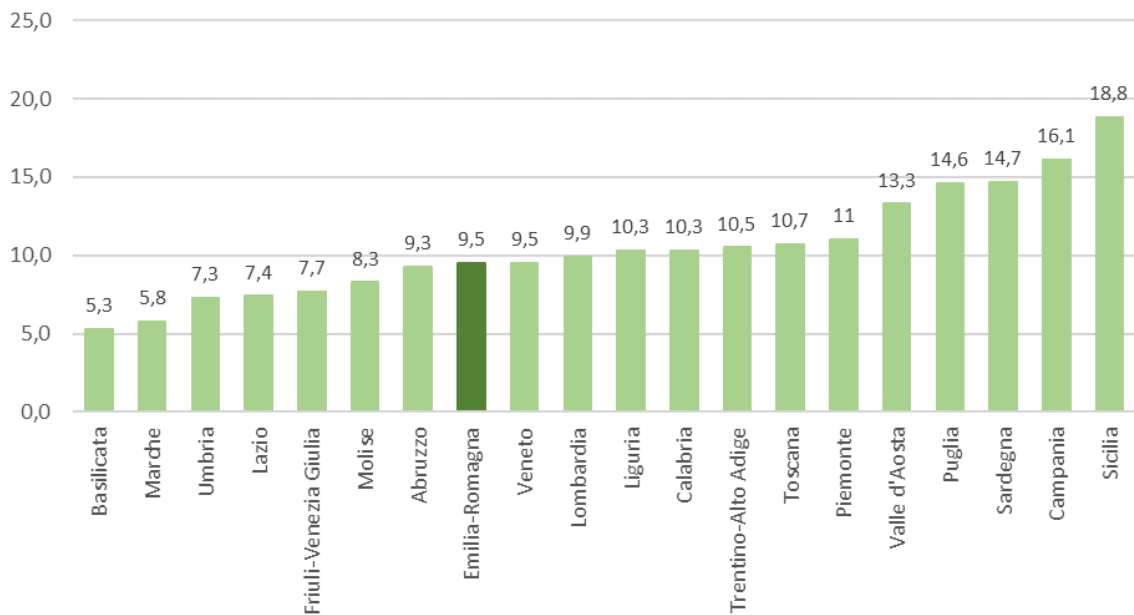
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per genere dal 2018 al 2022



Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti, in alcune regioni del mezzogiorno permane una forte criticità. Le incidenze più elevate riguardano Sicilia, Campania e Sardegna.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2022



Fonte: Istat

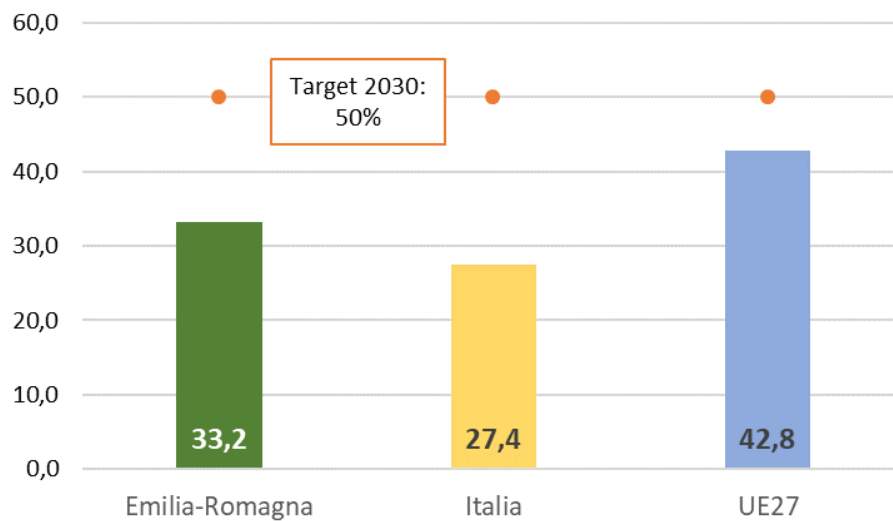
6. Almeno il 50% dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni era già tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020, con un target del 40% per i giovani laureati. Lo Spazio europeo per l'istruzione ha fissato un obiettivo più sfidante: portare al 50% la quota di giovani europei di 30-34 anni in possesso di laurea o di altri titoli terziari, entro il 2030. Lo stesso obiettivo è stato assunto anche dalla Strategia regionale Agenda 2030.

Nel 2022, in Italia la quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria aumenta di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, collocandosi al 27,4%, ancora molto distante dalla media europea del 42,8%.

L'Emilia-Romagna evidenzia un valore pari al 33,2%, decisamente superiore alla media nazionale, ma comunque lontano dal livello dell'UE27.

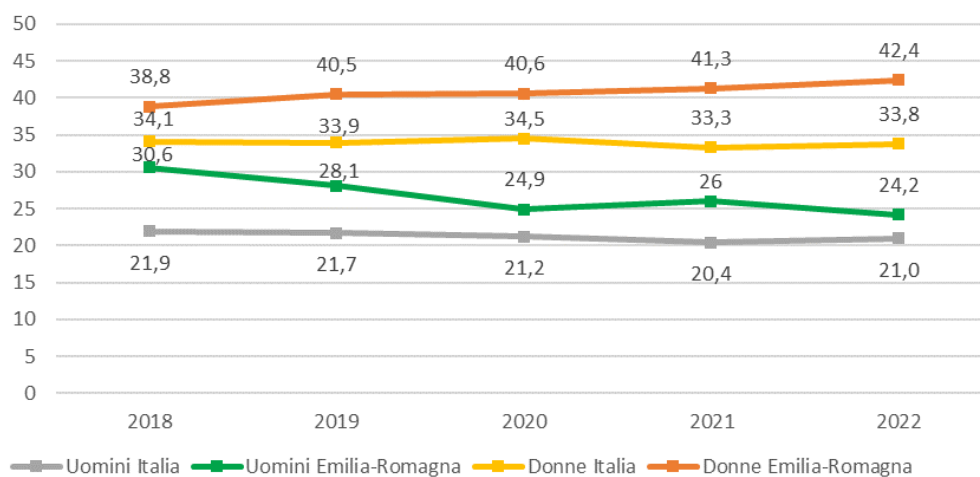
% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2022



Fonte: Eurostat

Si osserva un ampio divario di genere, con la quota di giovani laureate che raggiunge il 42,4%, a fronte del 24,2% rilevato per i giovani uomini. Rispetto all'anno precedente, la componente femminile cresce di 1,1 punti percentuali mentre quella maschile diminuisce di 1,8 punti. L'andamento degli ultimi anni evidenzia un incremento di 3,6 punti per le donne, dal 38,8% del 2018 al 42,4% del 2022, e un calo di 6,4 punti per gli uomini, dal 30,6% del 2018 al 24,2% del 2022.

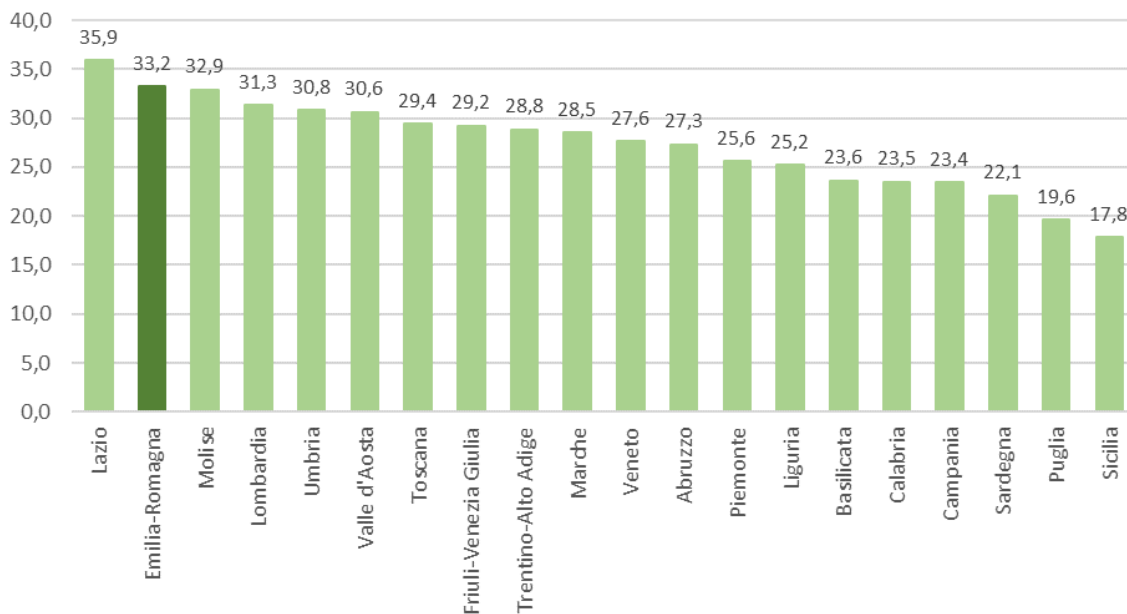
% pop. in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso dal 2018 al 2022



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna si conferma al secondo posto preceduta dal Lazio, mentre Puglia e Sicilia presentano la quota più bassa di laureati nella fascia di età 30-34 anni.

% pop. 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2022



Fonte: Istat

7. 15 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

Il rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base dell'indagine Eusilc², viene definito come la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale e sociale (la misura, definita in modo armonizzato da Eurostat e di recente rivista, si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio, alcuni sperimentati dalla famiglia e altri da singoli componenti, dovuti alla mancanza di possesso di specifici beni durevoli, all'impossibilità di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti o di svolgere alcune attività ritenute essenziali per vivere una vita dignitosa);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (famiglie i cui componenti in età lavorativa abbiano lavorato, nell'anno precedente l'intervista, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo; l'indicatore è stato recentemente rivisto da Eurostat, che ha esteso l'età lavorativa dai 18-59 anni ai 18-64 anni e modificato la definizione dei pensionati, che vengono esclusi dal computo dell'indicatore).

La Commissione europea, nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ha prospettato una riduzione di almeno 15 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2030, obiettivo a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo di 3,2 milioni di individui.

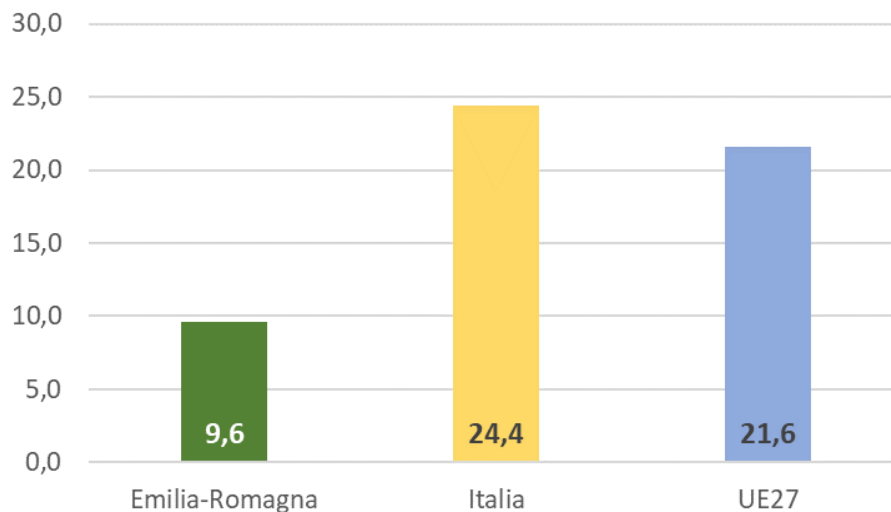
Nel 2022, nell'UE27 si registrano più di 95,3 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, con una diminuzione di 257 mila unità rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale interessa poco meno di 14,4 milioni di persone, oltre 500 mila in meno rispetto al 2021.

² Dall'anno di riferimento dell'indagine 2021, Eurostat ha rivisto la definizione della deprivazione materiale e della bassa intensità lavorativa. A partire dall'edizione 2022, Istat ha pubblicato gli indicatori per gli anni 2021 e 2022 calcolati in accordo alle nuove definizioni e pertanto non confrontabili con le serie storiche precedenti.

Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione. Nel 2022, il 24,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale (-0,8 punti percentuali rispetto al 2021), contro il 21,6% della media europea. In Emilia-Romagna l'indice si ferma al 9,6% (per un valore assoluto di circa 425 mila individui), con una significativa diminuzione rispetto al 2021 (-1,6 punti percentuali).

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2022

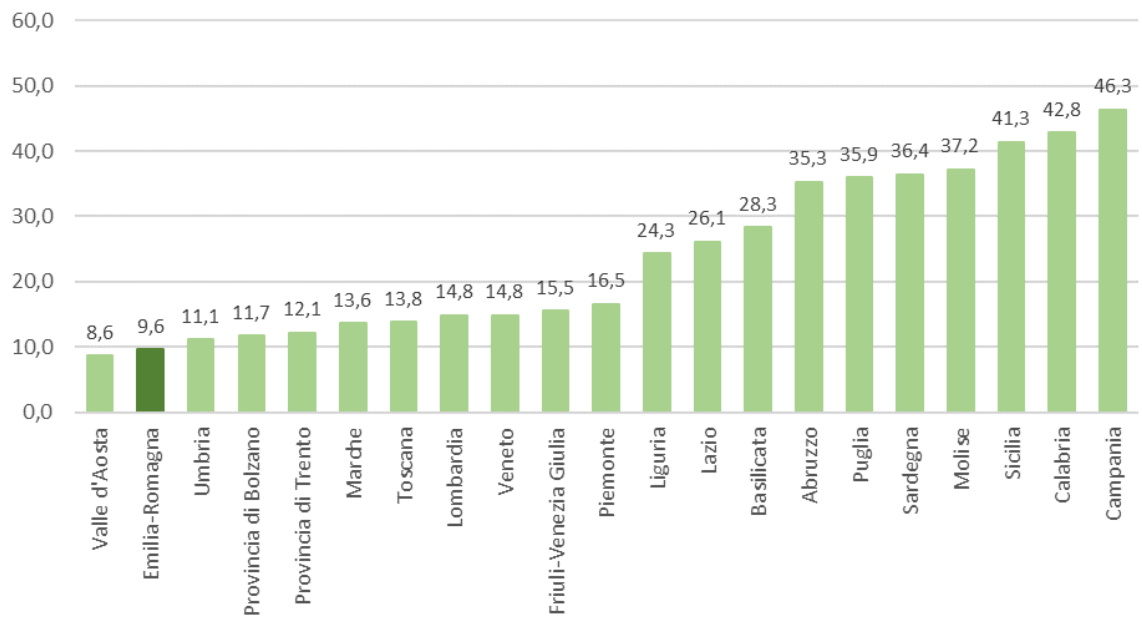


Fonte: Eurostat

La riduzione dell'indice composito è una sintesi della consistente diminuzione del rischio di povertà (-2,3 punti percentuali) e della contrazione della bassa intensità di lavoro (-0,9 punti percentuali), determinate dalla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e dal conseguente incremento di occupazione e redditi familiari. L'indicatore si differenzia notevolmente tra regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud. Nell'ultimo anno, il calo della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale ha interessato tutte le ripartizioni italiane ad eccezione del Mezzogiorno, dove il fenomeno è stabile rispetto al 2021.

Nel 2022, l'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, dopo la Valle d'Aosta (8,6%).

% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2022



Fonte: Istat

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. 1 – AGENDA DIGITALE

Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Nel 2021, con Deliberazione Assembleare progr. n. 38 del 23 febbraio 2021 è stata approvata l’“**ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune**”, le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale summenzionata. L’attuazione della Data Valley Bene Comune (ADER) passa attraverso la definizione di “sfide” di cambiamento per il territorio nel suo complesso.

Fase ascendente

Tra le nuove iniziative del programma lavoro della Commissione Europea 2024, l’iniziativa **Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale**, in particolare la **Strategia per l'economia dei dati spaziali** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024), è di interesse in relazione alla sfida della Data Valley Bene Comune (ADER) “Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio” con la quale ci si è posti l’obiettivo di massimizzare la disponibilità e l’utilizzo dei dati allo scopo di realizzare servizi più precisamente tagliati sull’utenza e sviluppare sistemi che supportino le decisioni consapevoli e basate sulla elaborazione e analisi di dati. Con Delibera di Giunta Regionale 1004 del 19/06/2023 si è attribuito alla Direzione generale Cura del territorio e dell’ambiente il compito, nel contesto delle attività sviluppate nell’ambito del Digital Innovation Hub dell’Emilia-Romagna (DIHER), di elaborare ed attuare il progetto operativo “Gemella Digitale per la qualità dell’aria” (VERA).

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. 1 – AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla COM(2015)215) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) “Completare il programma “Legiferare meglio” : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori”, alla comunicazione COM (2019)178 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza dell'impegno", ed alla comunicazione COM (2021)219 "Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori" , la regione Emilia-Romagna ha proseguito nell'implementazione di iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace.

Tali attività sono state realizzate prima tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l'attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a “Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN” era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto ed in parte attuato una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo.

Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua **la cd semplificazione normativa** che, come noto, è perseguibile tramite operazioni

periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici.

A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali.

Dunque, la legge c.d. REFIT è finalizzata a semplificare il sistema normativo regionale, in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione) e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT))", di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea" COM (2012) 746, mediante l'abrogazione espressa di leggi e di singole disposizioni normative regionali già implicitamente abrogate o comunque non più operanti o applicate, nonché mediante disposizioni di modifica connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali

Queste leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. **La legge regionale n. 7 del 12 luglio 2023, rubricata “Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la sessione europea 2023. Altri interventi di adeguamento normativo”** consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2023 ed ha disposto l'abrogazione di 3 leggi regionali. Essa rappresenta il nono intervento di sfortimento normativo che prosegue la rilevante opera di “pulizia” dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme).

Dal 2013 fino al 2023 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 345 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 152 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, LR n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore.).

L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa

In particolare per quanto riguarda **la programmazione normativa**, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno

2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri e, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione –, al Servizio "Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione" e al Servizio "Affari legislativi e Aiuti di Stato", i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l'approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell'anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Per quanto riguarda **gli strumenti di analisi ex ante** si ricorda che:

- a partire dal 1 marzo 2014 è obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione una scheda tecnico-finanziaria (approvata con DGR n. 199 del 2014). Tale scheda contiene l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento.
- con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 sono stati approvati gli schemi di Analisi di Impatto della Regolazione (AIR) e di Analisi di impatto sulle Micro Piccole e Medio imprese (cd. Test MPMI). Il Test MPMI consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese; la sua adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (COM (2008) 394 "Small Business Act"), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011)., Per quanto riguarda la scheda AIR, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi era stata applicata al progetto di legge "Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)", divenuto poi legge nel corso del 2018 (l.r. n. 13 del 2018).
- il Servizio Affari Legislativi ha predisposto lo specifico strumento di analisi e di tecnica redazionale - la scheda di analisi tecnico-normativa (ATN) – per lo svolgimento dell'attività di istruttoria dei progetti di iniziativa della Giunta. Tale scheda è stata definita rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l'istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un'analisi tecnico-normativa, contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa (previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine

per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi), nonché la valutazione preventiva dell'impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale amministrativo; organizzativo; procedimentale; degli oneri informativi ed amministrativi, introdotti od eliminati, a carico di cittadini ed imprese; finanziario.

- Sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna viene trasmessa annualmente una Relazione in risposta alle richieste della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008.

Nel 2020 la produzione legislativa ha subito una fisiologica riduzione connessa al prevalere dell'attività gestionale legata all'emergenza pandemica causata dal Covid 2019 e al passaggio dalla X alla XI legislatura. Nel corso dell'anno 2020 sono state tuttavia ridefinite le linee di azione per la semplificazione normativa da intraprendere nella nuova legislatura regionale.

Con la ricostituzione del Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, con determinazione n.15464 del 10.09.2020, sono stati individuati quali suoi compiti principali la prosecuzione delle attività di carattere permanente preordinate alla predisposizione dei progetti di legge cd Refit con cadenza di regola annuale, e l'implementazione degli strumenti di qualità della regolazione con particolare riguardo all'analisi di impatto della regolamentazione secondo le indicazioni contenute nel DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento recante disciplina sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, la verifica dell'impatto della regolamentazione e la consultazione.).

Queste le azioni di semplificazione normativa assegnate al Gruppo tecnico:

- la prosecuzione dell'attività di analisi e revisione annuale della normativa volta alla predisposizione del progetto di legge Refit;
- la progressiva applicazione di una scheda AIR semplificata e standardizzata che valorizzi, in coerenza ed in risposta alle richieste avanzate dalla Corte dei Conti, l'analisi di fattibilità, cioè della sostenibilità organizzativa interna, e l'analisi dei costi organizzativi, quali condizioni dell'effettiva applicabilità delle normative;
- la progressiva implementazione della programmazione normativa finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa;
- la valorizzazione della fase delle consultazioni quale strumento che consente ai soggetti interessati di esprimere opinioni e pareri e di fornire dati e informazioni in relazione all'intervento normativo in tutte le fasi del suo processo formativo: dalla scelta delle opzioni regolative alla sua elaborazione fino alla valutazione successiva alla sua adozione, attraverso la razionalizzare le modalità di consultazione dei diversi attori economici e sociali coinvolti dalle iniziative legislative e l'estensione del momento della consultazione nelle fasi della progettazione degli atti normativi e amministrativi generali. Nella citata COM(2019) 178 del 15 aprile 2019 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione europea ha considerato la consultazione dei portatori di interessi, insieme alla valutazione d'impatto e alle altre valutazioni, i tre pilastri fondamentali su cui si fonda il principio "legiferare meglio".

Le attività di Valutazione dell'efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella COM(2019) 178 “Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno” la Commissione, nel dare atto delle 259 valutazioni effettuate entro la fine del 2018 che circa tra quarti delle valutazioni d'impatto a sostegno di revisioni legislative sono accompagnate da una valutazione, ha ribadito come la valutazione sia uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscono poi in valutazioni d'impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l'analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe prodursi e svilupparsi anche a livello regionale.

Come già segnalato in precedenti relazioni la l.r. n. 4/2021, con l'art. 39, ha introdotto, dopo l'articolo 42 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), un nuovo articolo 42 bis rubricato “Valutazione dell'impatto di genere ex ante”.

Tale nuovo articolo prevede che la Regione *“al fine di conseguire l'applicazione del principio di eguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, effettua di norma e salvo motivate ragioni d'urgenza, la valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali”*.

Questa peculiare ed innovativa forma di AIR consentirà di valutare e identificare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere conseguenti all'introduzione della proposta, coadiuvando le scelte degli organi politici e migliorando la qualità della legislazione.

Per la realizzazione di tale fine si prevede che *“La Giunta, previa intesa con l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, adotta il regolamento attuativo per l'applicabilità delle valutazioni dell'impatto di genere ex ante entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, a seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), necessario per rendere efficace il presente articolo”*.

A seguito di ulteriore perfezionamento del testo il regolamento di cui sopra è in corso di approvazione da parte della Giunta.

La valutazione dell'impatto di genere ex ante sui progetti di legge regionali si aggiunge agli strumenti del sistema paritario già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni nella Regione Emilia-Romagna (quali il bilancio di genere), per rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali. In questo modo si completa il quadro esistente degli strumenti di gender mainstreaming e si fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

Per quanto riguarda **la valutazione dell'impatto della regolamentazione**, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle

leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative, successivamente ricostituito all'inizio di ogni legislatura nel 2015 e nel 2020.

Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione dirigenziale n. 12645 del 21/07/2020 e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti i seguenti compiti: a) monitorare i termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) definizione delle procedure per la trasmissione delle relazioni ai competenti organi assembleari; c) provvedere ad una prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; d) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; e) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine di proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; f) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art.50 del Regolamento dell'Assemblea. g) attività di rendicontazione relativa al sistema di valutazione delle leggi regionali in Commissione VI.

L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel tempo, un considerevole incremento dell'attività valutativa sia in termini quantitativi che qualitativi.

Per quanto riguarda l'anno 2023, l'Assemblea legislativa ha approvato 9 nuove leggi che contengono una clausola valutativa: *L.R. n. 2/2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna"*, *L.R. n. 3/2023 "Norme per la promozione e il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva"*, *L.R. n. 6/2023 "Modifiche alla legge regionale 18 giugno 2004 n.13 (Adesione della regione Emilia-Romagna alla fondazione Cina-Italia)"*, *L.R. n. 8/2023 "Norme in materia di opere relative a reti ed impianti elettrici e semplificazione dei procedimenti autorizzativi riguardanti la costruzione e l'esercizio delle infrastrutture appartenenti alla rete di distribuzione elettrica e delle procedure riguardanti le reti e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica non facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale. Abrogazione della legge regionale 22 febbraio 1993, n. 10 (Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts. Delega di funzioni amministrative.)"*, *L.R. n. 12/2023 "Sviluppo dell'economia urbana e qualificazione e innovazione della rete commerciale e dei servizi. Abrogazione della legge regionale 10 dicembre 1997, n.41 e modifica della legge*

regionale 5 luglio 1999, n.14”, L.R. n. 13/2023 “Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della regione Emilia-Romagna colpiti da recenti eventi emergenziali”, L.R. n. 14/2023 “Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione dei distretti del biologico”, L.R. n. 20/2023 “Disciplina per la conservazione degli alberi monumentali e dei boschi vetusti”, L.R. n. 21/2023 “Nuove norme in materia di promozione culturale. Abrogazione della legge 22 agosto 1994, n. 37 (Norme in materia di promozione culturale)”.

Nel corso dell’anno 2023, le relazioni trasmesse all’Assemblea Legislativa sono state 14, relative alle seguenti leggi regionali: L.R. n. 6/2017 (*Valorizzazione delle manifestazioni storiche dell'Emilia-Romagna*); L.R. n. 20/2018 (*Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola*); L.R. n. 5/2016 (*Norme per la promozione e il sostegno delle Pro Loco. Abrogazione della legge regionale 2 settembre 1981, n. 27 (Istituzione dell'albo regionale delle associazioni "Pro-Loco")*); L.R. n. 4/2016 (*Ordinamento turistico regionale - Sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)*); L.R. n. 20/2014 (*Norme in materia di cinema e audiovisivo*); L.R. n. 4/2022 (*Misure urgenti di solidarietà con la popolazione dell'Ucraina*); L.R. n. 10/2017 (*Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità*); L.R. n. 30/2019 (*Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci - Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2014*); L.R. n. 15/2019 (*Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere*); L.R. N. 24/2001 (*Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo*); L.R. n. 26/2009 (*Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna*); L.R. n. 7/2019 (*Investimenti della Regione Emilia-Romagna in materia di Big Data e Intelligenza Artificiale, Meteorologia e Cambiamento Climatico*); L.R. n. 11/2012 (*orme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne*); L.R. n. 23/2011 (*Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente*); L.R. n. 16/2015 (*Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)*).

Cap. 2 – SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

I fondi strutturali e di investimento europei – Fondi SIE

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti in maniera concorrente nell'ambito di una governance multilivello che include le Regioni. È il caso della politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali FESR e FSE, la politica per lo sviluppo rurale sostenuta dal FEASR, la politica per gli interventi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura sostenuta dal FEAMPA.

Il bilancio dell'UE per il 2021-27 è di 1.074,3 MLD€ a prezzi 2018, cui si aggiungono 750 MLD€ del Recovery Fund. Il Regolamento del Quadro Finanziario Pluriennale assegna al FESR 200,4 MLD€ a prezzi 2018, cui si aggiunge la quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 7,9 MLD€ a prezzi 2018; al Fondo FSE+ sono destinati 88 MLD€ a prezzi 2018.

L'Accordo di Partenariato, siglato a luglio 2022, ha destinato all'Italia 42,7 MLD€ nel periodo 2021-2027 per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, cui si sommeranno 75 MLD€ di cofinanziamento nazionale. Tale accordo, la cui firma permette l'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei sui territori regionali, definisce le priorità d'investimento per la transizione verde e digitale dell'Italia, sostenendo al contempo le zone socioeconomiche più fragili e i gruppi vulnerabili.

La nostra Regione, che ha recepito l'accordo con delibera di Giunta Regionale n.586/2021 "Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo", ha saputo indirizzare con il DSR 2021-2027 le scelte dei programmi operativi FSE+, FESR, FEASR e FSC, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, contribuendo contestualmente alla realizzazione del progetto di rilancio e sviluppo sostenibile delineato dal Patto per il Lavoro e per il Clima, riportati gli indirizzi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate (ATUSS e STAMI) in attuazione dell'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini".

I Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027 sono stati adottati a febbraio 2022 dall'Assemblea legislativa al termine del percorso di partecipazione e condivisione con le reti di partenariato. Le risorse complessive ammontano a oltre 2 MLD€, tra risorse europee, nazionali e regionali.

Cooperazione territoriale europea – CTE

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) permette di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell'Ente Regione, già coinvolto nell'ambito della programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono strumenti flessibili, che offrono l'opportunità di lavorare in modo integrato, tra partner di diverse nazioni europee, su temi specifici di interesse regionale.

La CTE può contribuire a rafforzare strumenti di *governance* multilivello e sovranazionale, facendo emergere gli approcci introdotti dai diversi territori, fungendo da *policy driver* dello sviluppo locale nell'elaborazione di strategie integrate europee di apertura transnazionale, coniugando la "vicinanza ai territori" con azioni che forniscano risposte alle sfide di dimensione macroregionale e comunitaria.

Punto di forza dei programmi INTERREG è la possibilità, per gli enti locali che partecipano ai progetti sovranazionali di beneficiare delle risorse necessarie per l'adeguato svolgimento delle attività attraverso un cofinanziamento europeo e nazionale, in grado di garantire un finanziamento del 100% degli interventi previsti.

La programmazione 2021-2027 vede il territorio emiliano-romagnolo come spazio eleggibile per 8 programmi CTE: 1 programma transfrontaliero (Italia-Croazia), 3 programmi transnazionali (IPA-Adrion, Euro-MED e Central Europe) e 4 programmi interregionali (Urbact IV, Espon2030, Interreg Europe e Interact).

Per il ciclo 2021-2027 la Regione Emilia-Romagna ha mantenuto il ruolo di Autorità unica di gestione del programma IPA-ADRION e si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei Programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (Euro-MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact, Central Europe).

Temi come la Blue Growth nei programmi di bacino marittimo (IPA ADRION, Euro-MED e Italia-Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale sono le tematiche che la nostra Regione promuove e sostiene.

Per aumentare l'efficacia e l'impatto delle politiche e degli strumenti introdotti rispetto le tematiche trattate nella programmazione CTE e per rafforzare il ruolo regionale in ambito europeo, la nostra Regione prende parte alla *Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime*, associazione che ha per scopo quello di riunire i rappresentanti delle Regioni marittime d'Europa, che condividono il principio di uno sviluppo equilibrato e policentrico dell'Europa, e che in tale prospettiva vogliono definire e promuovere i loro interessi comuni. All'interno di tale contesto, la Regione partecipa direttamente alla *Commissione Intermediterranea*, prendendo parte a diversi gruppi di lavoro con l'obiettivo di rafforzare una visione strategica su tematiche comuni che insistono nel bacino del mediterraneo e del sud-est europeo e, per il suo ruolo di Autorità di Gestione del Programma ADRION, è stata invitata a partecipare alla *Commissione Mar Nero e Balcani*.

Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le strategie macroregionali. Il programma IPA Adrion continua ad essere direttamente collegato alla *strategia macroregionale per la regione Adriatico-Ionica EUSAIR*, coordinata a livello nazionale dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal MAECI, con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche nei suoi 4 Pilastri (Pilastro 1 Crescita blu/sotto temi: Tecnologie blu, Pesca e acquacoltura, Governance e servizi marittimi e marittimi; Pilastro 2: Collegare la Regione/sotto temi: Trasporto marittimo, Collegamenti intermodali con l'entroterra, Reti energetiche; Pilastro 3: Qualità ambientale/ sotto temi: L'ambiente marino, Habitat terrestri transnazionali e biodiversità; Pilastro 4: Turismo sostenibile/sotto temi: Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi), Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità).

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1507/2022 "*Programmi di cooperazione territoriale europea 2021/2027 - indicazioni strategiche e operative per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna*" è stato delineato lo sfondo normativo e quelle che sono le modalità operative e le

procedure, della partecipazione del sistema regionale ai bandi e ai progetti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea per la programmazione 2021-2027.

Nel corso della seduta del 12 luglio 2023 (Rep. Atti n. 151/CSR), in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è stata siglata l'Intesa sullo schema di "*Governance nazionale dell'attuazione e gestione dei Programmi di cooperazione territoriale europea 2021-2027*", ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

La presenza costante della struttura regionale ha garantito anche sull'annualità 2023, attraverso un coordinamento delle diverse strutture e soggetti del territorio e l'implementazione dei programmi, di ottenere risultati molto positivi in questa fase di avvio di nuova programmazione, mettendo in evidenza la buona capacità delle strutture regionali a realizzare progetti, sperimentando progettualità di rilevanza strategica su temi prioritari per l'Ente ed in sinergia con altre programmazioni, quali i fondi complementari e i fondi a gestione diretta.

I fondi a gestione diretta da parte della Commissione Europea

Ai Fondi SIE affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del settennato di programmazione a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2021-2027, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Nel settennato 2021-2027, così come nella precedente programmazione, si annoverano numerosi programmi tra cui si segnalano con riferimento ai temi Ricerca, Innovazione e Imprese i programmi Horizon Europe e COSME che unisce il tema dell'innovatività delle imprese a quello ambientale, il tema Ambiente e Clima con il programma LIFE, le Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT - European Institute of Innovation and Technology e dell'EIP - European Innovation Partnership, che offrono indicazioni strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative.

Particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e il suo territorio è il Programma LIFE che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 di 5,432 MLDE, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 MLDE e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Il programma ha finanziato progetti innovativi finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, fornendo un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale e alla riduzione delle emissioni di gas serra a livello locale e regionale, approfondendo le tematiche: *della biodiversità* (LIFE Natura e Biodiversità - NAT), ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e degli strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste ultime (LIFE Governance e informazione in materia ambientale -INF/GIE); di *Azioni per il Clima*, migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA) e sostenendo azioni di sensibilizzazione in materia di clima per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

Cooperazione internazionale

La L.R. 12/2002 “*Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace*” disciplina le politiche di cooperazione internazionale attuate dalla nostra Regione. Negli anni la Regione Emilia-Romagna ha continuato a consolidare il proprio ruolo in questo ambito rilanciando la necessità di uno sviluppo condiviso e di una cooperazione che oltrepassi barriere e confini nazionali, ritenendo fondamentale adottare una nuova visione, che permetta di individuare risposte adeguate alle sfide che investano tutti i settori, da quello sanitario a quello economico, sociale e anche valoriale. Il documento di programmazione vigente si inserisce in un’ottica di coerenza delle politiche a documenti programmatici complementari quali Il patto per il lavoro e per il clima e la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile. La promozione dei diritti individuali e collettivi e la transizione ecologica sono elementi caratterizzanti il documento strategico che ha visto la partecipazione della società civile e degli enti territoriali asse portante di tutte le fasi di redazione. Le priorità tematiche del documento Migrazioni e sviluppo, Ambiente e cambiamenti climatici, Uguaglianza di genere ed empowerment femminile diventano trasversali a tutte le progettazioni nei paesi prioritari indicati e saranno oggetto di valutazione negli indicatori inseriti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Cittadinanza europea

Con Delibera assembleare n. 85/2022 è stato approvato il “*Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea. Triennio 2022-2024*”, come previsto dalla L.R. 16/2008 e ss.mm.ii.

Il nuovo programma delle iniziative promosse dalla Giunta regionale si articola su 4 obiettivi generali: 1) EUROPA DELL’INNOVAZIONE, sensibilizzare alle sfide della transizione verde e digitale; 2) EUROPA DEI DIRITTI, educare alla diversità sociale e culturale, alla parità di genere e alla coesione sociale, alla promozione della cultura di pace e della non violenza; 3) EUROPA DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI, promuovere la partecipazione della cittadinanza regionale alla vita democratica dell’Europa ed alle opportunità offerte da programmi e progetti europei; 4) EUROPA E SVILUPPO TERRITORIALE, favorire il rafforzamento e lo sviluppo di competenze di programmazione, di co-progettazione e gestionali del sistema delle autonomie territoriali per cogliere le opportunità offerte da programmi e finanziamenti europei.

Fase ascendente

I fondi strutturali e di investimento europei – Fondi SIE

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2013 di una struttura tecnica di coordinamento per l’attuazione integrata delle politiche europee allo sviluppo 2014-20, che si avvale del supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (Determinazione Dirigenziale n.10321 del 31/05/2021 “*Nomina componenti struttura di coordinamento per la programmazione 2021-2027 di cui al Documento Strategico Regionale 2021-2027*”). La struttura tecnica di coordinamento presidia le funzioni trasversali di programmazione unitaria, monitoraggio, valutazione, rafforzamento amministrativo e attuazione integrata a livello territoriale degli interventi previsti nei programmi regionali. La struttura è stata confermata per la programmazione 2021-2027 ed il Nucleo di Valutazione ha curato la messa a punto degli indirizzi per l’elaborazione delle strategie territoriali integrate in attuazione dell’Obiettivo di policy 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”. Le strategie territoriali riguardano 14 aree urbane e sistemi territoriali intermedi, nei quali verranno finanziate le Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – ATUSS e 9 aree montane e interne, di cui 4 in continuità con la SNAI 2014-2020, con le Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne – STAMI/SNAI. A fine dicembre 2023 sono state approvate con DGR 14 ATUSS e 5 STAMI, le altre 4 sono in fase di istruttoria valutativa.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli investimenti pubblici e dei fondi europei sono diversi gli strumenti implementati in regione. Tra gli altri il sistema SPRING 2014-2020, che monitora in maniera integrata e geolocalizzata oltre ai dati dei Programmi regionali FESR, FSE e PSR, tutti i Programmi FSC, i PON e altri programmi nazionali per le quote localizzate sul territorio regionale (è attualmente in corso lo sviluppo del sistema di monitoraggio per la programmazione 2021-27). Il sistema di monitoraggio SNAI, utilizzato anche a supporto della redazione della Relazione annuale di attuazione; il sistema di monitoraggio dei progetti di CTE finanziati dai programmi eleggibili per il territorio regionale; una dashboard di monitoraggio degli interventi PNR localizzati sul territorio regionale, che mappa gli interventi utilizzando gli opendata nazionali e incrocia i CUP con la banca dati BDAP-MOP. Tutti i sistemi citati sono integrati per alcune dimensioni d'analisi comuni e ogni sistema attinge ai medesimi dati di origine. Il Nucleo di Valutazione coordina per la Regione l'alimentazione dell'Osservatorio sulle valutazioni e partecipa alle attività del sistema nazionale di valutazione e della rete nazionale dei nuclei di valutazione, prevista dall'Accordo di Partenariato.

Cooperazione territoriale europea – CTE

INTERREG VI B IPA ADRION (<https://www.adrioninterreg.eu/index.php/about-program/programme/towards-the-new-adrion-a-view-ahead-on-the-next-programming-period-2021-2027/>) è stato confermato dalla Commissione europea lo scorso 30 novembre 2022 per il settennio 2021-2027, con una dotazione finanziaria di 160,8 MLN€, che vede un contributo dell'UE di 136,6 MLN€. Il programma interessa un'area con oltre 70 milioni di abitanti, disposta lungo le due sponde del Mar Adriatico e Ionio ed estesa fino alle Alpi Dinariche, allargata rispetto alla precedente programmazione ad altri due paesi (Macedonia del Nord e Repubblica di San Marino), raggiungendo il numero complessivo di 10 stati aderenti di cui 5 IPA, creando le condizioni per rafforzare le azioni di cooperazione e rendere maggiormente efficace e costruttivo il contributo al processo di allargamento verso i Balcani occidentali.

INTERREG VI B IPA ADRION si basa sul patrimonio generato dal precedente Programma ADRION 2014/2020, che ha finanziato complessivamente 87 progetti che contribuiscono all'implementazione del piano d'azione della strategia "EUSAIR". 37 progetti di quest'ultimi hanno visto la partecipazione di soggetti pubblici e privati del territorio emiliano-romagnolo, con una dotazione finanziaria complessiva di 6,85 Mln di Euro, di cui 5,824 dal fondo FESR e 1,027 della contropartita nazionale garantita dal Fondo di Rotazione.

Nel corso del 2023, ultimo anno della Programmazione 2014-2020, si è proseguito con l'attività di monitoraggio dei progetti finanziati nella programmazione 2014-2020, dando pieno avvio ai progetti vincitori del 5° bando, lanciato del giugno 2022 e dedicato alla realizzazione di misure preparatorie per la formazione di Master universitari nel campo dell'economia circolare e bioeconomia (progetto Crescento e Amoceab), dell'innovazione sociale (progetto Tesi), dell'economia del mare (progetto Marble) e delle energie rinnovabili (progetto ADRION Trainee).

Il 4 aprile si è tenuto il lancio del primo bando IPA ADRION 2021-2027 (del quale si è tenuto il 19 aprile 2023 a Sarajevo l'*Infoday* di presentazione), che si è chiuso lo scorso 3 luglio.

Il bando, con un budget di 65 Mln€, è destinato a finanziare progetti di durata massima di 36 mesi e fino ad un massimo di 1,5Mln€ di fondi Interreg, su 3 priorità (*1. Sostenere una regione adriatica e ionica più intelligente; 2. Sostenere una regione adriatica e ionica più verde e resiliente ai cambiamenti climatici; 3. Sostenere una regione adriatica e ionica a emissioni zero e meglio collegata*) e 6 obiettivi specifici.

Il Segretariato Tecnico di Programma ha concluso lo scorso dicembre la fase di valutazione dei progetti (222 domande presentate ora al vaglio del Comitato di Sorveglianza del Programma). I progetti si avvieranno dalla primavera 2024.

Il 30 novembre 2023 il Comitato di monitoraggio del Programma IPA Adrion ha approvato a Belgrado 3 **progetti strategici** di supporto alla strategia EUSAIR, per un budget totale di **12,1 Mln€** (di cui 9,9 Mln€ di fondi Interreg):

1) EUSAIR Facility Point - Sostenere la governance della macroregione EUSAIR per una migliore cooperazione

(budget 7,8 Mln€, di cui 6,3 Mln€ fondi Interreg), progetto che rafforza le finalità del precedente, estendendo il suo sostegno alle strutture di governance macroregionale EUSAIR, facilitando il coordinamento, la comunicazione e l'attuazione della macroregione EUSAIR, promuovendo la cooperazione tra i pilastri, aumentandone la visibilità e monitorando e valutando i progressi dell'attuazione;

2) STEP - Punto di coinvolgimento degli stakeholder di EUSAIR (budget di 2,1 Mln€, di cui 1,8 Mln€ fondi Interreg), progetto che intende lavorare per l'attuazione efficiente delle priorità e delle iniziative faro della macroregione, trasformando l'esistente EUSAIR Stakeholder Platform (ESP) in uno strumento virtuale di analisi dei dati per accelerare il processo decisionale;

3) SP4EUSAIR - Supporto allo sviluppo e all'implementazione di format strategici di implementazione (budget di 2,08 Mln€, di cui 1,7 Mln€ sono fondi Interreg), progetto che ha l'obiettivo di migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche dei Paesi coinvolti, estendendo il sostegno ai meccanismi di governance di EUSAIR, promuovendone la funzionalità e amplificando l'impatto delle azioni in tutta la regione adriatica e ionica.

INTERREG VI A ITALIA CROAZIA ([home - IT-HR INTERREG 2021-2027 - Italia-Croatia \(italy-croatia.eu\)](http://home-it-hr-interreg2021-2027-italy-croatia.eu)) è un Programma di Cooperazione Territoriale Europea transfrontaliero, approvato il 10 agosto 2022. L'Autorità di Gestione è la Regione Veneto; il ruolo di co-presidente del comitato nazionale spetta alla Regione Friuli-Venezia Giulia; la nostra Regione ricopre invece il ruolo di vicepresidente.

La dotazione finanziaria del Programma è di 216 MLN€ (di cui 173 MLN€ Fondo Europeo sviluppo regionale - FESR) e l'area di cooperazione del Programma comprende 8 Contee croate, 9 Regioni italiane e 25 Province (per l'Emilia-Romagna: Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) che si affacciano sul mare adriatico.

Il Programma si articola in 4 assi prioritari: 1) Crescita sostenibile nelle Blue Economy, 2) Ambiente verde e resiliente, 3) Trasporti marittimi multimodali e sostenibili; 4) Cultura e turismo per lo sviluppo sostenibile, cui si aggiunge una quinta priorità a carattere trasversale: la governance integrata.

Il programma ha lanciato il primo bando lo scorso 28 novembre 2022 con un valore di 80 MLN€ FESR per progetti Standard (76 MLN€) e Small scale (4 MLN€). Nell'ambito del bando di Programma sui progetti Standard (che mirano allo sviluppo di azioni di sperimentazione, soluzione e valorizzazione di risorse e problematiche condivise a livello transfrontaliero) sono stati approvati complessivi 55 progetti, 27 dei quali coinvolgono partner del territorio emiliano-romagnolo (di cui 11 con ruolo di capofila), con uno stanziamento finanziario di quasi 12 MLN €. I progetti dovranno sviluppare interventi a supporto dello sviluppo della strategia Adriatico-Ionica (Eusair) che abbiano ad oggetto i seguenti tematismi: crescita sostenibile nell'economia blu, tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso strategie di adattamento climatico e misure di prevenzione dei rischi, valorizzazione del patrimonio culturale e innovazione nell'ambito della mobilità e del turismo sostenibile.

Nel corso del 2023 la nostra Regione ha partecipato attivamente ai Working Group/incontri tecnici di Programma per il futuro bando sulla progettazione strategica, che riveste importanza prioritaria e programmatica per l'area di cooperazione del Programma.

INTERREG VI B EURO-MED (<https://interreg-euro-med.eu/en/>) è il programma di Cooperazione Territoriale Europea che interessa la sponda nord del mediterraneo, raccogliendo al suo interno 14 Paesi e 69 regioni con un budget di 294 milioni per il periodo 2021-2027.

Si tratta di un programma transnazionale che intercetta la strategia Macroregionale EUSAIR e l'iniziativa di bacino WESTMED, insistendo su uno spazio territoriale caratterizzato da grande eterogeneità, in grado di raccogliere le grandi sfide che caratterizzano il nostro tempo, che si traducono in un obiettivo comune: una società climaticamente neutra e resiliente a vantaggio dei

suoi cittadini. Per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo, il programma finanzia progetti che possano portare soluzioni nell'ambito di quattro differenti missioni complementari: 1) economia sostenibile ed innovativa, 2) patrimonio naturale, 3) aree verdi vivibili, 4) turismo sostenibile.

In particolare, sul Programma VI B Euro-MED 2021-2027 è stato avviato il progetto di dialogo istituzionale "Dialogue4Innovation", finanziato dal primo bando del programma sui progetti di governance/dialogo istituzionale (febbraio/giugno 2022). Il progetto, capofila della nostra Regione, è volto al rafforzamento di un'economia innovativa e sostenibile nella regione mediterranea (Missione 1). Con un budget complessivo di 4 MLN €, 9 partner e 15 partner associati, Dialogue4Innovation contribuirà a portare avanti i temi prioritari per la Regione (cambiamento climatico, transizione ecologica, democrazia partecipativa, ecc.) nei fora e nelle agende delle aree geografiche strategiche (Mediterraneo, EUSAIR), nonché a rafforzare la presenza della nostra Regione nelle reti di cooperazione mediterranea e nella governance multilivello della CTE.

Nell'ambito del secondo bando di Programma rivolto ai progetti tematici (giugno/ottobre 2022) sono stati approvati complessivi 56 progetti tematici, 8 dei quali coinvolgono partner del territorio emiliano-romagnolo, con uno stanziamento finanziario superiore a 3 MLN €. I progetti dovranno implementare azioni, mirate ad introdurre a livello locale e mediterraneo nuove pratiche di turismo sostenibile, economia innovativa e promozione delle aree verdi urbane.

Nel corso del 2023 la nostra Regione ha continuato a gestire il progetto di Assistenza tecnica MED T.A. sulla programmazione 2014-2020, che si è concluso lo scorso dicembre, formalizzando contestualmente anche le procedure di "passaggio di testimone" alla Regione Toscana del ruolo di nuovo Punto di Contatto Nazionale del Programma sul 2021-2027.

INTERREG VI B CENTRAL EUROPE (www.interreg-central.eu) è il programma di cooperazione transazionale che geograficamente intercetta tutte e quattro le strategie macroregionali europee con una estensione che va dalle regioni settentrionali italiane fino al Mar Baltico. Lo spazio territoriale che esso ospita è stato, specialmente dopo il secondo dopoguerra, cerniera tra est ed ovest del continente europeo. Un territorio caratterizzato da un rilevante sviluppo manifatturiero ma anche da forti squilibri e disuguaglianze di tipo economico, infrastrutturale e di sviluppo sociale, messo ulteriormente alla prova in quanto prima frontiera sensibile alle criticità conseguenti al conflitto russo-ucraino. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna fornisce con la partecipazione del proprio territorio un contributo che riveste un ruolo strategico di assoluta importanza.

Nella prima parte del 2023 il Programma Central Europe ha lanciato il suo secondo bando, la fase di valutazione è attualmente ancora non conclusa ed al momento 13 progetti con la presenza di stakeholders del territorio emiliano-romagnolo sono in lizza per ottenere la raccomandazione al finanziamento. I progetti con presenza del territorio emiliano-romagnolo coprono la Priority 1: “Cooperating for a smarter central Europe”, la Priority 2: “Cooperating for a greener central Europe” e la Priority 3: “Cooperating for a better connected central Europe”. La fase di valutazione ed approvazione delle proposte progettuali si concluderà con il *Monitoring Committee* del Programma previsto per il 31 gennaio 2024.

INTERREG EUROPE PROGRAMME 2021/2027 (www.interregeurope.eu) è un Programma di cooperazione territoriale che comprende tutti i 27 Paesi dell’Unione Europea, i paesi partner Svizzera e Norvegia, i cinque paesi IPA in regime di preadesione alla Unione Europea (Bosnia Erzegovina, Serbia, Macedonia del Nord, Montenegro ed Albania) e a due paesi NDICI, Moldavia ed Ucraina. Il Programma sostiene azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate coinvolte nell’attuazione di strategie territoriali. L’obiettivo di *improvement del policy making* e del *capacity bulding* viene perseguito attraverso la cooperazione su temi di rilevanza regionale condivisa che rientrano all’interno dei 5 obiettivi della Politica di Coesione Europea. Il Programma finanzia due tipi di azioni strategiche complementari: Progetti di cooperazione interregionale e la cosiddetta Piattaforma di Apprendimento delle Politiche. A giugno 2023 si è chiuso il secondo bando per la programmazione 2021/27, al termine del processo di valutazione i progetti approvati con partecipazione del territorio emiliano-romagnolo sono stati 12 di cui tre col ruolo di capofila. Tra i progetti approvati con presenza di stakeholders del territorio regionale, in 8 di questi sono presenti strutture di Regione Emilia-Romagna. La quota allocata sul territorio con questo secondo bando sarà di circa 3,25 MLN€, comprensivi della quota di cofinanziamento nazionale proveniente dal Fondo di Rotazione.

ESPON 2030 (www.espon.eu) è un Programma che sostiene il rafforzamento dell’efficacia della Politica di Coesione dell’UE attraverso ricerche (*European Research Projects, Targeted Analyses e On-Demand Territorial Studies*) finalizzate alla produzione, diffusione e promozione di evidenze territoriali ed indicatori. Il Programma sviluppa inoltre strumenti on line per l’analisi e la mappatura (*Monitoring and Tools*) per favorire il trasferimento di conoscenze e conseguenti opportunità di miglioramento delle politiche alle autorità pubbliche e ad altri attori istituzionali di diverso livello coprendo l’intero spazio geografico dei 27 Stati membri dell’UE nonché dei 4 stati partners EFTA di Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Il nuovo Programma ESPON 2030 ha iniziato le proprie attività dal 1° luglio 2022 sulla base di 4 documenti strategici, i Thematic Action Plans (TAP 1. *Climate neutral territories*, TAP2. *Governance of new geographies*, TAP3. *Perspective for people and places*, TAP4. *Places resilient to crises*) in base ai quali sono state elaborate delle *scoping notes* che sono la base sulle quali verranno lanciati bandi di ricerca. A gennaio 2023 sono stati presentati ulteriori 4 documenti strategici (TAP5. *Living, working and travelling across borders*, TAP6. *Smart connectivity*, TAP7. *European territories in global interactions*, TAP8. *Nature Based adaption to Climate Change*) rispetto ai quali è stata avviata una consultazione pubblica che ha invitato i decisori politici, i professionisti a tutti i livelli amministrativi e i ricercatori impegnati in Università e Centri di Ricerca a contribuire alla discussione al fine di giungere ad una mesa a punto condivisa di questi ulteriori piani d’azioni strategici che produrranno in seguito ulteriori *scoping notes* e quindi l’individuazione di nuovi ambiti di ricerca.

URBACT IV (www.urbact.eu) è un Programma che promuove lo sviluppo urbano sostenibile integrato attraverso la cooperazione e contribuisce all’obiettivo politico n.5 della Politica di Coesione 2021-2027: ‘un Europa più vicina ai cittadini’. Obiettivo di URBACT IV è sostenere un sempre maggior numero di città nello sviluppo di capacità funzionali alla progettazione e nella realizzazione di piani e strategie di sviluppo urbano sostenibile. Il nuovo programma si estende ai

27 stati membri ai paesi partner di Svizzera e Norvegia, ai 5 paesi IPA in regime di preadesione (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia e Repubblica della Macedonia del Nord) ed ha recentemente esteso l'eleggibilità ai due paesi NDICI di Moldavia e Ucraina. URBACT IV si muove in complementarità con Iniziativa Urbana Europea (art. 12 Reg EU 2021/1058) che affronta i temi dello sviluppo urbano sostenibile attraverso il finanziamento di azioni innovative, trasferimento dei risultati e rafforzamento del *capacity building*. Nel primo trimestre del 2023 il Programma ha lanciato il suo primo bando per Action Planning Network. Nelle reti di progetto approvate sono presenti cinque soggetti comunali del territorio emiliano-romagnolo, il Comune di Parma il Comune di Cento, il Comune di Ferrara, il Comune di Cesena (con due progetti) e l'Unione della Romagna Faentina. Tre di questi, Cesena col progetto *Archethics*, l'Unione della Romagna Faentina col progetto *Econnetting* e la città di Ferrara col progetto *S.MALL*, sono a capo del rispettivo network come leader di progetto. Da segnalare, inoltre, la presenza, in qualità di partner, della Società Lepida Scpa nel network *DIGI-INCLUSION* capofilato dal comune catalano di Mollet de Vallès, primo ed unico caso di partner NON istituzione cittadina all'interno dei *network* del bando.

I fondi a gestione diretta da parte della Commissione Europea programma Life – Progetto climax PO

Con Delibera Num. 40 del 16/01/2023 è stata ufficialmente siglata la presa d'atto dell'avvenuta approvazione del Progetto Life integrato N. 101069928 - LIFE21-IPC-IT-LIFE CLIMAX PO "CLIMATE ADAPTATION FOR THE PO RIVER BASIN DISTRICT", approvato a dicembre 2022 dalla Commissione europea, che è orientato a mitigare e adattare gli effetti dei cambiamenti climatici nel bacino del fiume Po.

Il progetto, che ha ufficialmente avviato le sue attività il 1° febbraio 2023, avrà la durata di 9 anni e prevede l'investimento di circa 17,9 MLN€, di cui 10,8 derivanti dal contributo europeo e 7,1 dal contributo dei beneficiari. L'approvazione da parte della Commissione si configura come una rapida risposta alla crisi climatica ed ambientale che ha colpito in modo drammatico il distretto di bacino del fiume Po durante l'estate 2022.

Presentato dal Consorzio ClimaxPO e coordinato dall'Autorità di bacino del fiume Po, il Progetto annovera al suo interno per il territorio emiliano-romagnolo la Regione Emilia-Romagna (con un contributo di oltre 150mila €), ARPAE (con circa 1,7 MLN€), L'Università di Bologna (con circa 1,4 MLN€), la Città metropolitana di Bologna (con quasi 500mila €), l'ANBI Emilia Romagna (associazione nazionale bonifiche irrigazioni, con quasi 130mila €) e Legambiente Emilia Romagna (con 170mila €) quale partner associato. Il 60% delle risorse verranno dalle casse dell'Unione europea.

L'obiettivo generale di ClimaxPO è quello di *promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione delle risorse idriche intelligente dal punto di vista climatico e su scala di distretto idrografico*, attuando le misure della Strategia Nazionale Adattamento e resilienza ai cambiamenti ambientali - SNA, adattate in base alle caratteristiche locali e alle peculiarità climatiche presenti nel distretto stesso.

Gli altri partner del Consorzio provengono dalle altre Regioni interessate dal distretto di bacino del fiume Po: Regione Lombardia e Regione Piemonte, le Agenzie per l'ambiente di queste regioni e le associazioni di bonifica, oltre al Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e il Politecnico di Torino e le rispettive sezioni regionali di Legambiente quali partner associati.

Con determina n. 11461 del 25/05/2023 è stato costituito il gruppo di lavoro inter-direzionale per l'attuazione del progetto, adeguato raccordo tra i Settori coinvolti nell'implementazione delle attività progettuali, così come definite dal *Grant Agreement* del progetto e declinate nei differenti Work Package. Il Settore Coordinamento Politiche europee è in particolare coinvolto nel WP2 "*Multilevel governance e coordinamento fondi complementari*", sul tema del coordinamento dei fondi pubblici e privati complementari da attivare per l'attuazione delle misure di adattamento

climatico; la redazione di raccomandazioni su come attrarre ed attivare fondi complementari nella futura programmazione europea nazionale e regionale sui temi dell'adattamento; fornire un contributo alla definizione di proposte progettuali da attuare nel lungo termine; assicurare l'integrazione delle misure di adattamento individuate dal progetto all'interno di piani e strategie di competenza.

Il kick-off meeting di progetto si è tenuto il 30 e 31 marzo a Roma presso la Camera dei Deputati, quale segnale dell'importanza del tema dell'emergenza climatica per il nostro Paese, che dovrà mettere in campo politiche climatiche ambiziose in grado di ridurre le emissioni climalteranti globali del 43% entro il 2030, attraverso l'accelerazione della giusta transizione verso un futuro libero dalle fossili e 100% rinnovabile.

Il 30 novembre e 1° dicembre si è invece tenuto a Torino il 2° meeting di progetto.

BANDO IPA III – INSTRUMENT FOR PRE-ACCESSION ASSISTANCE – PROGETTO YOUNG CELLS

Con Delibera Num. 916 del 05/06/2023 è stata ufficialmente siglata la presa d'atto dell'avvenuta adesione al progetto di capacity building YOUNG CELLS, a valere sul Bando IPA III – strumento di preadesione IPA 2020/AL/01, soggetto proponente il Ministero Economia e Finanze albanese e capofilato dalla Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione francese, INSP, di cui la nostra Regione, insieme all'Università di Bologna, è partner di progetto.

Si è tenuto a Tirana lo scorso 17 maggio l'evento di lancio del progetto di "capacity building" destinato ai funzionari pubblici albanesi, approvato nell'ambito del bando IPA III – Instrument for Pre-accession Assistance, che contribuisce a preparare i partner alla futura adesione all'Unione europea, sostenendo i beneficiari nell'adozione e nell'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, sociali ed economiche fondamentali per allinearsi progressivamente alle norme, ai valori e alle politiche dell'Unione europea.

Il progetto consentirà a **25 funzionari albanesi** selezionati di realizzare un'esperienza di tirocinio lavorativo e professionale di 10 settimane presso le pubbliche amministrazioni di 4 Paesi UE (Italia, Francia, Germania e Croazia) nell'arco di 15 mesi, permettendo loro di beneficiare di conoscenze ed esperienze professionali qualificate.

A fine gennaio 2024 si avvierà il periodo di tirocinio di 10 settimane presso le Direzioni/Settori selezionati di 5 funzionarie albanesi, che saranno ubicate nella DG REII, Settore Coordinamento Politiche europee - Riordino Territoriale e nelle Direzioni Generali Economia della Conoscenza, Agricoltura, Sanità e Agenzia ricostruzione.

Cooperazione internazionale

Le attività svolte nell'ambito della Cooperazione Internazionale regionale nel corso del 2023 si possono aggregare in tre macroaree:

1. LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI REGIONALI E LA GESTIONE FONDI EMERGENZA UCRAINA

Le attività a favore dell'Ucraina sono continuate per tutto il 2023. Sono terminati i progetti finanziati ai 38 distretti sanitari per la realizzazione di centri estivi ed attività di accoglienza dei minori ucraini arrivati in Emilia-Romagna che avevano come obiettivo principale quello di sostenere la più ampia partecipazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi ucraini ai centri estivi o attività estive anche attraverso l'implementazione di servizi di supporto educativo, di interpretariato e mediazione linguistica nel periodo di sospensione delle attività scolastiche/educative e, allo stesso tempo, ampliare e favorire la fruizione di opportunità di socializzazione, apprendimento e integrazione, contrastando povertà educative e isolamento sociale, anche in vista dell'eventuale inserimento dei bambini e ragazzi nelle istituzioni scolastiche nell'anno scolastico 2022/2023. In totale sono stati coinvolti nelle attività 1.414 tra bambini e ragazzi (di cui 671 femmine e 743 maschi) e le attività maggiormente finanziate hanno riguardato la frequenza a centri estivi (o

l'attribuzione di voucher per la frequenza) agevolando l'integrazione con gli altri bambini e ragazzi, anche in vista dell'eventuale inserimento nelle istituzioni scolastiche.

Sono terminati anche i progetti realizzati dai Comuni per l'integrazione dei minori ucraini nella comunità che hanno visto la partecipazione di 42 comuni del territorio regionale, con interventi di sostegno ai minori; i beneficiari sono stati complessivamente 3482, la maggior parte dei quali minori e donne.

A marzo 2023 è stato emanato il terzo avviso per la presentazione di progetti di aiuto umanitario in Ucraina. Sono stati approvati 7 progetti (conclusi il 31/12/2023 ed in fase di rendicontazione), per un importo complessivo di € 400.000,00. Considerando complessivamente le progettazioni del biennio 2022/2023 sono stati raggiunti 131.929 beneficiari in Ucraina e 4.896 beneficiari in Emilia-Romagna.

La nostra Regione ha inoltre siglato a maggio 2023 un accordo di collaborazione con la regione di Kharkiv che prevede la realizzazione di progetti di cooperazione, ricostruzione, internazionalizzazione delle imprese.

L'obiettivo dell'azione regionale, in linea con il Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione - 2023/2025, che pone al centro della programmazione il concetto di Valore Pubblico ovvero l'impatto generato dalle politiche dell'ente sul livello di benessere complessivo e multidimensionale (economico, sociale, ambientale e/o sanitario, ecc.) di cittadini e imprese, e con il Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2023, che prevedeva come risultati attesi per il 2023 progettazioni che promuovessero politiche di genere (ob. 5 dell'Agenda 2030), ambientali (ob. 13) e la promozione di azioni relative all'inclusione sociale ai fini di facilitare la mobilità delle persone attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite (ob. 10.7), l'obiettivo dell'azione regionale è la creazione di partenariati reali e solidi con enti locali e il sostegno alla crescita del "Terzo Settore" che, oltre a migliorare l'efficacia dell'azione progettuale e l'assunzione di responsabilità nella gestione delle attività, contribuisce alla reale messa a sistema di partenariati territoriali. Promuovere partenariati territoriali significa favorire il decentramento e la partecipazione attiva di quelle entità che nel proprio territorio hanno conoscenze ed esperienze che si possono adattare e replicare in contesti diversi. Si riconosce pari dignità e responsabilità a tutti gli attori coinvolti, mirando al raggiungimento di obiettivi condivisi: ridurre i fenomeni che producono emarginazione e povertà, promuovere l'estensione dei diritti umani ai gruppi che ne sono esclusi e responsabilità nei comportamenti e nelle scelte personali e comunitarie.

Per la programmazione dei fondi regionali è stato emanato il bando ordinario, che ha delineato l'Africa come priorità principale e, come Paesi ammissibili, Burundi, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia e Territori Autonomia Palestinese e Striscia di Gaza e i progetti approvati sono stati 35.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile più perseguiti sono stati l'obiettivo 2 "fame Zero", l'obiettivo 3 "Salute e Benessere", l'obiettivo 5 "Uguaglianza di genere". Il contributo massimo concesso è stato del 70%, permettendo di mettere a valore anche fondi provenienti da altri soggetti (donazioni, raccolte fondi, sponsorizzazioni, apporto dei capifila) e portare a sistema le progettazioni, per evitare capillarizzazione di singoli piccoli interventi.

Rispetto all'emergenza sono stati approvati tre progetti in Myanmar, per un importo complessivo di € 80.000. Il Myanmar dal 2021 vive una situazione di grave emergenza umanitaria di cui soffre tutto il popolo, e in maniera particolare le etnie storicamente perseguitate dalla giunta militare. L'economia nel paese è molto provata dalla pandemia Covid e dai conflitti pluriennali tra l'esercito e alcuni gruppi etnici. Gli scontri armati, anche con uso di armi pesanti, tra l'esercito del Myanmar e diverse organizzazioni armate etniche sono diventati eventi pressoché quotidiani. La guerra dei militari contro il popolo birmano e le altre etnie che costituiscono il Myanmar continua, così come continuano a crescere i bisogni umanitari e le preoccupazioni in materia di protezione. La sopravvivenza e il sostentamento di questi gruppi di sfollati è messa seriamente a rischio, senza terreni da coltivare, con la perdita di raccolti e riserve di cibo, minacciati dall'esercito del Myanmar,

che continua a minare molte zone della foresta per evitare il ritorno degli sfollati nelle loro terre e impedire loro la coltivazione dei terreni. Tale emergenza alimentare umanitaria sta, di conseguenza, mettendo a serio rischio la sopravvivenza di interi gruppi etnici in fuga dalla repressione e di larga parte della popolazione dei centri urbani, a partire dai bambini.

I progetti di aiuto umanitario approvati hanno previsto: aiuti alimentari di vario genere, tra cui anche il riso e cibi secchi; taniche di acqua per gli sfollati; prodotti per l'igiene personale; farmaci di primo soccorso; tende, teli di plastica, coperte e zanzariere.

2. IL COORDINAMENTO CON LE POLITICHE NAZIONALI E LA PARTECIPAZIONE A GRUPPI INTERREGIONALI

Da rilevare la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali, valorizzando le buone pratiche della Regione.

A livello nazionale la Regione è coordinatrice delle regioni nelle attività di cooperazione allo sviluppo all'interno della conferenza delle Regioni. Recentemente ha elaborato, di concerto con le altre regioni un documento di indicazioni rispetto al Piano Mattei per l'Africa, che dovrà essere elaborato dal governo. Le Regioni ritengono fondamentale valorizzare la coerenza e il coordinamento anche con un riferimento specifico al ruolo da esse svolto quali soggetti attuatori di Piani e Programmi di sviluppo anche di profilo internazionale ritenendo importante la definizione di una sede tecnica di raccordo anche ai fini della definizione del Piano con i rappresentanti di tutte le Regioni e delle Province autonome, in analogia a quanto avviene per le cabine di regia istituite per la governance nazionale delle strategie macroregionali; appare opportuno inoltre prevedere che il piano stesso venga adottato con atto sottoposto all'intesa della Conferenza Stato Regioni anche in ragione dell'operatività del Piano stesso per le modalità di attuazione e monitoraggio.

Sono proseguite le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo). La Regione è partner di un progetto in Albania dal titolo RuralAlbania realizzato da Reggio Terzo Mondo che coinvolge anche la Direzione Agricoltura (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ruralbania>). Il progetto intende promuovere produzioni agricole tradizioni per lo sviluppo sostenibile di alcune aree rurali albanesi. La collaborazione degli esperti della direzione agricoltura consiste nella definizione di disciplinari su prodotti DOP, IGP.

La Regione è capofila del progetto nazionale delle Regioni R-EDUC (*Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale*) che è stato approvato. Il progetto vede il coinvolgimento di 7 Regioni italiane (Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Lazio, Calabria, Sardegna e Liguria). Nel 2023 è stato elaborato, in collaborazione con l'Università di Bologna il Corso di Alta Formazione in Educazione alla Cittadinanza Globale rivolto a funzionari pubblici. E' stato inoltre realizzato il primo Forum interregionale di Educazione alla Cittadinanza Globale che ha visto la partecipazione di oltre 200 persone provenienti da tutto il paese.

Il progetto R-EDUC intende in questo modo creare le premesse per azioni di lungo periodo, con impatti positivi sul coordinamento tra le parti nella definizione dei Piani di Azione Territoriali e la loro attuazione, attraverso strumenti permanenti come la creazione del tavolo interregionale di coordinamento ECG nell'ambito Coordinamento Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo e il dialogo costante tra tutti gli stakeholder nell'ambito del Forum ECG. In questo contesto sarà anche promossa la replicabilità del Corso di Alta Formazione.

3. IL COORDINAMENTO CON LE POLITICHE EUROPEE, LA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI FONDI EUROPEI

Nel corso del 2023 rimane costante il collegamento con l'ufficio di Bruxelles per la gestione e il monitoraggio dei fondi europei, sia per quanto riguarda l'emergenza Ucraina e relativi fondi per la ricostruzione, sia per quanto riguarda i fondi legati al tema dei diritti umani e della cooperazione.

Cruciale il ruolo dell'Unione Europea nella gestione della crisi ucraina e quello delle autorità locali e regionali nella gestione dei migranti e dei rifugiati.

La partecipazione alla conferenza di cooperazione decentrata a Cadice il 14 e 15 novembre ha permesso di rafforzare i legami con la regione andalusa. L'incontro delle Comunità autonome e della cooperazione allo sviluppo spagnolo ha approfondito gli strumenti della Commissione europea *Global Gateway* e *Team Europe Initiative*. La strategia *Global Gateway*, una nuova strategia europea per promuovere connessioni intelligenti, pulite e sicure nei settori digitale, energetico e dei trasporti e per rafforzare i sistemi sanitari, di istruzione e di ricerca in tutto il mondo, mira a realizzare connessioni sostenibili e affidabili per le persone e il pianeta, contribuendo ad affrontare le sfide globali più urgenti: dalla lotta ai cambiamenti climatici al miglioramento dei sistemi sanitari e al rafforzamento della competitività e della sicurezza delle catene di approvvigionamento globali. Questo "approccio di Squadra Europa" significa unire le forze in modo che la nostra azione esterna congiunta diventi più della semplice somma delle sue parti. Lavorando insieme e mettendo in comune le nostre risorse e competenze, otteniamo maggiore efficacia e maggiore impatto. Il Team Europa è composto dall'Unione Europea, dagli Stati membri dell'UE – comprese le loro agenzie esecutive e le banche pubbliche di sviluppo – nonché dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Il Team Europa è stato inizialmente istituito per garantire una risposta coordinata e globale tra l'UE e i suoi Stati membri alla pandemia di Covid-19 e alle sue conseguenze. Il nuovo approccio è rapidamente diventato la spina dorsale di Global Europe (il principale strumento finanziario per la cooperazione internazionale dell'UE dal 2021 al 2027) e della sua programmazione. Comprende in particolare la concezione delle iniziative Team Europe, che rappresentano il fiore all'occhiello dell'approccio Team Europe.

In questo approccio, che è stato confermato alla Conferenza delle Città e delle Regioni che si è svolta a Bruxelles a dicembre 2023, gli Enti territoriali devono essere in prima linea per rafforzare la cooperazione ed essere inclusi nel processo locale della governance. Un approccio che deve essere promosso a due condizioni: il riconoscimento di un vero ruolo degli enti territoriali nei progetti di *Global Gateway* per la realizzazione delle azioni e l'avvio di progetti di investimenti nei Paesi.

Le priorità individuate sono state: la ricerca di soluzioni innovative e proposte per una transizione sostenibile di Città e Regioni; la creazione di Città attrattive per I giovani che possono viverci e rimanere; la capacità di fornire risposte inclusive per la partecipazione dei cittadini e di garantire strumenti di investimento per l'accesso ai finanziamenti e la creazione di un collegamento tra livello regionale e locale.

Cittadinanza europea

L'attuazione del "*Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea. Triennio 2022-2024*", come previsto dalla L.R. 16/2008, viene assicurata attraverso un bando pubblico rivolto a enti locali e associazionismo territoriale finalizzato ad erogare contributi per iniziative di promozione della cittadinanza europea rivolte alla cittadinanza regionale o per iniziative di rafforzamento istituzionale che favoriscano la partecipazione degli enti territoriali alle opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei.

Nel 2023, in esito all'Avviso approvato con DGR 692/2023, sono pervenute 32 richieste di contributo e ne sono state finanziate 20 (13 enti locali e 7 associazionismo territoriale) per oltre 269mila euro.

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 1 – GOVERNO DEL TERRITORIO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento della nostra Regione all'ordinamento dell'Unione europea nella materia del governo del territorio (ossia la materia della regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio, incentrata sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sulla disciplina degli interventi edilizi, affidata alla competenza legislativa concorrente delle Regioni, ex art. 117, c.3, Cost.), ricordiamo che nell'ordinamento dell'Unione europea tale materia è riferibile alla tematica generale “ambiente”, e che ad oggi, a seguito del tentativo infruttuoso avviato nel 2006 dalla Commissione europea per l'approvazione di una direttiva sulla protezione del suolo, mancano discipline normative europee specificamente dedicate. Tale situazione appare prossima a un positivo sviluppo, in quanto, come previsto nella “**Strategia dell'UE per il suolo per il 2030**”, approvata dalla Commissione europea nel novembre 2021 (atto COM(2021) 699 final del 17.11.2021 - Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima), e nel precedente programma di lavoro per il 2023 (atto COM(2022) 548 final del 18.10.2022), la Commissione europea ha pubblicato nel luglio 2023 una nuova proposta di direttiva sulla protezione del suolo, o più precisamente una “**proposta di direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo (direttiva sul monitoraggio del suolo)**”, o *soil monitoring law* (atto COM (2023) 416 final del 05.07.2023), anche se già dal titolo si comprende che gli originari obiettivi di “protezione, gestione e ripristino sostenibili del suolo” della direttiva, ancora indicati nel precedente programma di lavoro per il 2023, sono stati ridimensionati a meno ambiziosi obiettivi di monitoraggio sulla salute del suolo. Al momento, peraltro, la proposta di direttiva risulta tra le “proposte in sospenso” (punto 7 dell'allegato III del programma di lavoro della Commissione per il 2024, atto COM(2023) 638 final del 17.10.2023).

Attualmente la citata “Strategia dell'UE per il suolo per il 2030”, pur senza la cogenza di un atto normativo, definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (*zero net land take*) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030.

In particolare, la Strategia del suolo per il 2030, approvata dalla Commissione europea con la comunicazione del 17.11.2021, mira a garantire, entro il 2050:

- che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali (servizi ecosistemici);
- che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l'inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi;
- che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile ripristinando anche quelli attualmente degradati.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia (obiettivo che come detto sopra, è già stato ridimensionato con la formalizzazione, il 05.07.2023, di una proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo);
- una “gestione sostenibile del suolo”, ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agricola Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l’accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l’istituzione di un “passaporto” a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l’economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell’importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie.

Il testo della comunicazione può essere scaricato al link:

https://ec.europa.eu/environment/publications/eu-soil-strategy-2030_en.

Il video della Commissione Europea che illustra brevemente la Strategia:

<https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/I-212163?&lg=INT>

Al momento attuale incidono peraltro sul governo del territorio, molteplici direttive, piani e programmi europei, inerenti soprattutto alle materie ambiente, energia e trasporti, per le quali si rinvia alle rispettive parti del presente Rapporto.

Fase discendente

Qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le attuali normative UE e l'ordinamento della nostra Regione sul governo del territorio, con indicazioni sullo stato di conformità e le attività compiute o in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (Strategia dell’Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021; decisione UE 2013/1386 che approvò il 7° PAA - Programma di Azione Ambientale; decisione UE 2022/591 del 29.03.2022, che ha approvato l’8° PAA - Programma generale di Azione dell’Unione per l’ambiente fino al 2030)

Con la recente legge urbanistica regionale (l.r. 21.12.2017, n. 24, in vigore dal 01.01.2018 e a pieno regime dal 01.01.2024), si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi che furono definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (obiettivi meno definiti nel successivo 8° PAA, approvato il 29.03.2022) e in coerenza alla citata Strategia dell’Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021. Attualmente la Regione cura l’applicazione di tale disciplina ed il perseguimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo anche tramite le attività di indirizzo, coordinamento, supporto e concertazione con Comuni,

Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, ed attraverso programmi di contributi finanziari agli enti territoriali per i processi di transizione e per la realizzazione di progetti di riuso e rigenerazione dei tessuti urbani;

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull'ambiente (direttiva 2001/42/CE)

La recente legge urbanistica regionale perfeziona l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19, l.r. 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 d.lgs. 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In tale contesto la Regione partecipa alla valutazione dei progetti di atti di pianificazione urbanistica e territoriale di tutte le amministrazioni ricomprese nel territorio regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE rifusa nella direttiva 2018/2001 dell'11.12.2018)

La Regione ha curato vari interventi legislativi volti all'attuazione della direttiva 2018/2001 (già 2009/28/Ce) sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali anche la nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017), che pone la sostenibilità ed il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale e affida al Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) l'individuazione delle aree del territorio non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni. In tale contesto la Regione sta procedendo alle attività di concertazione volte all'approvazione del nuovo PTPR;

d) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE, 2012/27/UE e 2018/2001/UE)

In attuazione delle disposizioni delle direttive UE sopra richiamate, sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali. Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali per la rigenerazione urbana, per l'edilizia residenziale sociale e per il ripopolamento delle zone montane, ora in corso;

e) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE) - Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del d.lgs. 334/1999 e poi con l'art. 22 del d.lgs. 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della l.r. 26/2003, l'art. A-3-bis l.r. 20/2000, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017). La Regione cura, peraltro, l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi condotti dai Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla l.r. 24/2017.

Fase ascendente

Nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 (comunicazione COM(2023) 638 final del 17.10.2023, sottotitolata "Trasformare il presente e prepararsi al futuro"), per l'incidenza sulle funzioni regionali relative al governo del territorio, risultano da monitorare e valutare le seguenti "Nuove iniziative":

- Obiettivo n. 1 - **Pacchetto europeo per l'energia eolica** (carattere non legislativo, 4° trimestre 2024);
- Obiettivo n. 2 - **Obiettivo climatico per il 2040** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024);
- Obiettivo n. 3 - **Iniziativa per la resilienza idrica** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024);

Obiettivo n. 4 - **Normativa dell'UE in materia di spazio** (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 114 e 191 TFUE, 1° trimestre 2024).

Cap. 2 SETTORE TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Fase discendente

In attuazione alla **direttiva 2008/50/CE** relativa alla qualità dell'aria in Europa e delle politiche contenute nel Documento strategico del nuovo PAIR (2030), in corso di approvazione, che prevede tra gli obiettivi e le scelte strategiche generali anche azioni di intervento in materia di trasporti, la Giunta regionale ha approvato:

- Con DGR 1411 del 7 agosto 2023 il "Bando per l'erogazione di incentivi ai cittadini per l'acquisto di biciclette a pedalata assistita anche a seguito di rottamazione di autovetture". Il bando, rivolto ai cittadini e alle cittadine residenti nei 207 Comuni della Regione Emilia-Romagna situati in aree soggette a superamenti dei valori limite dei principali inquinanti (PM10, NOx), e che hanno aderito al Piano Regionale per la qualità dell'aria, agevola e promuove l'utilizzo di mezzi non inquinanti mediante l'erogazione di un contributo per l'acquisto di bici e cargo a pedalata assistita. La finalità è quella di perseguire l'obiettivo primario della riduzione delle concentrazioni di PM10 e NOx nei comuni interessati dal numero di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 a causa del quale le zone di pianura sono oggetto di procedura di infrazione europea. Sono stanziati sul bilancio regionale i seguenti importi: euro 3.808.000,00 per l'anno 2023, euro 2.387.000,00 per l'anno 2024 ed euro 2.655.000,00 per l'anno 2025.
- Con DGR 1444 del 28 agosto 2023 il "Bando per la promozione della mobilità ciclabile per i comuni sotto i 30.000 abitanti annualità 2024 criteri, modalità e procedure per l'assegnazione dei contributi". Il bando è rivolto ai 185 Comuni della Regione Emilia-Romagna con popolazione sotto i 30.000 abitanti, soggetti a superamenti dei valori limite di PM10 ed NOx che fanno parte di comuni aderenti al PIAR (piano regionale per la qualità dell'aria), mira alla promozione della mobilità ciclabile mediante la realizzazione di interventi infrastrutturali. Sono stati stanziati a bilancio 10.000.000,00 per l'annualità 2024.

- Con DGR n. 149 del 6 febbraio 23 il “Bando attuativo relativo agli "interventi per trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci" LR 24/2022. Il bando, rivolto alle Imprese logistiche e gli Operatori del Trasporto Multimodale promuove l’incremento del traffico merci con modalità green mediante la realizzazione di servizi aggiuntivi che, trasferendo quote di traffico merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria nonché a quella fluviale\fluviomarittima, consente la riduzione dell’inquinamento ambientale e l’incremento della sicurezza della circolazione. Sono stanziati sul bilancio regionale i seguenti importi: euro 2.000.000,00 per l’anno 2023, euro 2.000.000,00 per l’anno 2024 ed euro 2.400.000,00 per l’anno 2025. Quest’ultima azione si pone anche nel quadro del più ampio obiettivo politico europeo del Green Deal.

Inoltre, la Struttura regionale competente ha partecipato alla procedura indetta con l’Avviso del Dipartimento per la trasformazione digitale ed ha ottenuto (Decreto n. 150/2023) il finanziamento di 2.300.000,00 per realizzare il progetto sperimentale - PNRR - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 - Sub-investimento 1.4.6. “Mobility As A Service for Italy” - MAAS4ITALY - 7 TERRITORI. Con questo progetto la Regione mira a costruire un sistema digitale di MaaS (Mobility as a service), per l’acquisto multimodale dei titoli di viaggio, che dialogherà con il sistema nazionale volto a migliorare l’accessibilità delle persone al Trasporto Pubblico, alla fruizione del territorio e alle ulteriori modalità di trasporto, tramite una maggiore offerta di servizi di trasporto nell’intero territorio emiliano-romagnolo. Ciò al fine di generare benefici anche su scala interregionale con particolare attenzione alle aree a domanda debole e garantire l’inclusione sociale facilitando l’accesso ai servizi di mobilità alle categorie deboli e svantaggiate anche in linea con le politiche regionali interdisciplinari e con il Piano Regionale dei Trasporti (PRIT 2025).Questo importante progetto avviato dal Ministero è parte del più ampio disegno previsto a livello Europe, in linea ed attuazione al Regolamento delegato UE 1017/1926 della Commissione del 31 maggio 2017 che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la predisposizione in tutto il territorio dell’Unione Europea dei servizi di informazione sulla mobilità multimodale.

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 3 – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Nel corso dell'anno 2022 la Commissione ha proposto pacchetti ambiziosi di misure ulteriori per migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente e iniziative chiave nell'economia circolare.

Con riferimento al Pacchetto "Inquinamento zero", a seguito della comunicazione COM (2022)542 *final* del 26 ottobre 2022 che contiene la proposta di revisione della normativa sulla qualità dell'aria e che andrà a sostituire le attuali Direttive vigenti (2008/50/CE e 204/107/CE) con l'obiettivo di inquinamento zero al 2050, la Regione, nel corso del 2023, in coordinamento con le altre Regioni del Bacino Padano, ha partecipato a una serie di riunioni volte ad analizzare la proposta di nuova direttiva sulla qualità dell'aria e a formulare osservazioni e contributi di modifica, nell'ambito del gruppo di lavoro istituito dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza economica per supportarlo nel negoziato. Tramite l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea sono stati inviati al Parlamento europeo i propri emendamenti sulla revisione della direttiva sulla qualità dell'aria. Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna hanno inoltre presentato al Parlamento Europeo il *Memorandum of Understanding* ed il *Position paper* sulla proposta di revisione della Direttiva sulla Qualità dell'aria sottoscritti da Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Generalitat de Catalunya, Comunidad de Madrid, Dutch Provinces e Das Land Steiermark. Questi documenti sono stati sottoscritti con l'obiettivo di sensibilizzare la Commissione Europea e le altre istituzioni europee competenti rispetto alla proposta di revisione della Direttiva, sottolineando la necessità di tenere in debita considerazione le peculiarità dei singoli territori per consentire di raggiungere obiettivi concreti con strumenti realmente utilizzabili e azioni fattibili da parte di tutti i soggetti responsabili a livello europeo, nazionale e locale. Il Parlamento europeo ha approvato ad ottobre 2023 la versione che in larga misura recepisce la proposta della Commissione Ambiente del Parlamento che individua un target di valori limite per i principali inquinanti in linea con quanto raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità al 2035. Per le situazioni particolarmente problematiche è stata introdotta la possibilità di richiedere uno slittamento ulteriore di cinque anni per il raggiungimento dei valori limite per il particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}) e per il biossido di azoto (NO₂).

Rispetto alle comunicazioni COM (2022) 540 *final* del 26 ottobre 2022³ e COM(2022) 541 *final* del 26 ottobre 2022⁴, in occasione del percorso partecipato del Piano di Tutela delle Acque 2030, nell'ambito del Focus "Acqua pulita e sicura" del 27 ottobre 2023, sono stati forniti aggiornamenti dal rappresentante della Commissione Ambiente della Commissione Europea. In particolare, la revisione della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) COM(2022)541 vede il sostanziale accordo tra Parlamento europeo e Consiglio sugli aspetti caratterizzanti, mentre sono ancora in discussione i tempi di adeguamento degli Stati Membri ai nuovi standard ambientali e l'estensione del campo di applicazione della Direttiva.

Con riferimento al suolo, le osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge 234 del 2012 relative alla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza COM (2023)416 del 5 luglio 2023 sono state presentate in Commissione assembleare, che ha approvato nella seduta del 13 dicembre 2023 la risoluzione n. 7764.

Il Green Deal europeo, iniziativa faro a livello mondiale per affrontare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità nonché l'Agenda europea per la crescita, rimane il cuore del lavoro della Commissione. Avvicinandosi la fine del mandato dell'UE, nel maggio 2023 è stato attivato un sondaggio sullo stato di avanzamento del Green Deal, tramite la rete RegHub del Comitato europeo delle regioni (CdR). L'indagine ha riguardato il Green Deal nel suo complesso, come quadro generale, nonché i settori definiti dalla Commissione europea dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della produzione di energia pulita, degli edifici efficienti, dei trasporti sostenibili, della protezione della biodiversità, degli alimenti sostenibili, della riduzione dell'inquinamento e dell'economia circolare.

Rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ed in particolare alla misura PNRR M2C4, si segnalano le seguenti attività. Con riferimento all'investimento 3.3 "Rinaturazione dell'Area del Po", la Regione partecipa al Tavolo di lavoro per coordinare la redazione del Programma d'azione (da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po) e la successiva progettazione, attuazione e gestione degli interventi e al Comitato scientifico a supporto di tali attività. Il Programma d'azione approvato prevede 56 schede di intervento i cui obiettivi sono: la riduzione del grado di artificialità del corso d'acqua e delle sue aree limitrofe, l'incremento della biodiversità e di habitat naturali delle aree rivierasche, il mantenimento/miglioramento dei livelli di sicurezza idraulica. Il target del progetto è la riduzione dell'artificialità dell'alveo su almeno 37 km entro marzo 2026. Con il progetto di fattibilità tecnico economica, l'approfondimento progettuale è proseguito e si è concentrato su 5 schede; è attualmente in corso il perfezionamento e l'integrazione del progetto esecutivo a seguito delle prescrizioni della conferenza di servizi, la cui determinazione motivata di conclusione positiva è stata assunta con atto del 12 gennaio 2024.

Per quanto attiene all'Investimento 3.4 "Bonifica del suolo dei siti orfani" è proseguita l'attività relativa alla bonifica dei 18 siti orfani nel territorio regionale finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Next Generation EU. Con deliberazione di Giunta regionale n. 1391 del 07/08/2023 è stato approvato lo schema di accordo tra Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Comuni, ai sensi dell'art. 17 del Piano di azione, per la riqualificazione dei siti orfani; l'accordo è operativo da inizio novembre 2023.

Rispetto a 4.1 "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" e 4.3 "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche", che vedono come soggetti attuatori i Consorzi di Bonifica e AIPo, dal monitoraggio periodico delle attività svolte risulta l'aggiudicazione dei lavori nel rispetto

³ COM (2022) 540 *final* del 26 ottobre 2022 contiene la proposta di modifica della Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della Direttiva 2008/105/CE sulle norme di qualità ambientale nel settore politica dell'acqua

⁴ COM(2022) 541 *final* del 26 ottobre 2022 sulla proposta di revisione della Direttiva 91/271/CE "Acque Reflue Urbane"

dei cronoprogrammi, salvo il leggero slittamento per i Consorzi interessati dall'alluvione. Con riferimento agli investimenti 4.2 "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" la Regione ha supportato ATERSIR nell'istruttoria delle proposte progettuali da candidare: risulta ad oggi finanziato l'intervento del gestore IRETI spa di Parma. ATERSIR, in qualità di soggetto attuatore, ha provveduto ad aggiornare le sezioni di competenza della piattaforma unica ReGis, messa a disposizione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sul rispetto del target che prevedeva entro il 30 settembre 2023 l'avvenuta notifica dell'aggiudicazione degli appalti.

Rispetto all'intervento "1.1. Realizzazione nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti", la Regione ha supportato ATERSIR nello sviluppo delle proposte progettuali da candidare per le tre linee di azione. Per la Linea A: "Miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani", con deliberazione del Consiglio d'Ambito n. 110 del 27 novembre 2023 di ATERSIR risultano destinati al finanziamento 59 progetti proposti dai gestori del servizio rifiuti o dai Comuni della regione. Per la Linea B "Ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti di trattamento" ATERSIR è stato destinatario del finanziamento per un progetto proposto dal Gestore del Servizio Rifiuti Urbani S.A.Ba.R. Servizi S.r.l. Per la Linea C: "Ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di PAD, fanghi di acque reflue e rifiuti di pelletteria e tessili" ATERSIR è destinatario del finanziamento per 5 progetti.

Per quanto attiene all'Investimento 4.4. "Investimenti in fognatura e depurazione", la Regione ha definito criteri ulteriori rispetto a quelli definiti a livello ministeriale per gli interventi da candidare a finanziamento e ha trasmesso al Ministero la proposta definitiva degli interventi selezionati, corredata dalle schede progettuali. Risultano ammessi a finanziamento n.10 interventi con riferimento ai quali dovrà essere sottoscritto a breve un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ATERSIR e Regione.

Fase ascendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale (cfr. art. 117, comma 2, lettera s) Cost.). Conseguentemente compete, di norma, allo Stato il recepimento di Direttive comunitarie in tale materia.

Si riportano di seguito i settori ambientali rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2023 a dare attuazione al diritto comunitario o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti. I settori non citati nella presente relazione non sono stati interessati dalla necessità di adeguamento al diritto dell'Unione Europea nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione della **Direttiva 2007/60/CE** (Flood Directive, FD, recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010), relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, nel corso del 2023 la Regione Emilia-Romagna ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire le attività previste con riferimento al territorio regionale, anche con riferimento all'emergenza alluvionale che ha colpito il territorio regionale nel maggio 2023. In particolare, dopo l'adozione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva, da parte delle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di Bacino distrettuali (art. 7 FD e D.Lgs. 49/2010), in base a quanto specificato all'art. 14 comma 3 della FD, la Regione ha attivamente proseguito nell'attuazione del nuovo programma di misure in essi contenute già iniziate nel 2022, sulla base delle priorità e delle risorse disponibili, in stretta collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO, i Consorzi di Bonifica e le Autorità di distretto.⁵

⁵ Con riferimento alla realizzazione di alcune specifiche misure contenute nei PGRA menzionati, si segnalano i seguenti atti specifici regionali emanati nel corso del 2023:

Con riferimento alla **Direttiva 2008/50/CE** e al decreto legislativo 155/2010, nel corso del 2023 la Regione Emilia-Romagna ha presidiato le attività collegate all'implementazione del PAIR2020, approvato nel 2017 e prorogato fino all'approvazione del nuovo piano (Deliberazione di Giunta regionale 2130/2021), fra le quali il monitoraggio delle azioni, il supporto ai Comuni e l'implementazione del servizio Move-In.

In attuazione al Nuovo Accordo di bacino padano 2017, la Regione con deliberazione di Giunta n. 745 del 16/05/2022 ha aderito al progetto Move-In (MONITORAGGIO DEI VEICOLI INQUINANTI), per la misurazione e trasmissione delle percorrenze dei veicoli privati soggetti a limitazione della circolazione per motivi ambientali, già attivo in Lombardia e in Piemonte, rendendolo operativo e disponibile per i cittadini dal 1° gennaio 2023.

Nel corso del 2023 è stato inoltre aggiornato lo schema di Accordo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Regione Lombardia per il risanamento della qualità dell'aria attraverso l'estensione del progetto integrato MOVE-IN al territorio emiliano-romagnolo, portandone la scadenza al 30/09/2025.

Parte A dei PGRA vigenti – misure di prevenzione:

- Delibera di Giunta Regionale n. 1871 del 30/10/2023 - Approvazione schema di accordo di collaborazione istituzionale ex art. 15 della l. 241/1990 tra ADBPO, RER, A.R.P.CIV e ANBI per le attività di valutazione preliminare delle linee di intervento per il contrasto al rischio idraulico e al dissesto idrogeologico, nelle UoM Reno, Bacini romagnoli, e Conca Marecchia, in conseguenza degli eventi del maggio 2023.
- Delibera di Giunta Regionale n. 1221 del 17/07/2023 - Espressione dell'Intesa ai sensi dell'art. 68, c. 4bis, del D.lgs. n. 152/2006 su "Progetto di aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI Po). Aggiornamento della Tavola 070-ER-PC dell'Allegato 4.1 dell'Elaborato n. 2 del PAI Po: soppressione della delimitazione di un'area a rischio idrogeologico molto elevato individuata come 'Zona B-Pr' sul Torrente Nure nei comuni di Caorso e Piacenza" adottato con DSG n. 3 del 19/01/2023 dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (progetto di aggiornamento successivamente approvato dall'Autorità di distrettuale con DSG 64/2023).
- Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 17/07/2023 – Espressione dell'Intesa ai sensi dell'art. 68, c. 4bis, del D.lgs. n. 152/2006 su "Progetto di aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI Po): fasce fluviali del torrente Parma da Torrechiara alla confluenza nel fiume Po" adottato con DSG 122/2022 dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (progetto di aggiornamento successivamente approvato dall'Autorità distrettuale con DSG 63/2023).
- Determinazione Dirigenziale n. 14641 del 04/07/2023 – Costituzione di una Commissione Tecnico-Scientifica per l'effettuazione di valutazioni tecniche sui fenomeni alluvionali verificatisi sul territorio regionale.
- Delibera di Giunta Regionale n. 984 del 15/06/2023 – Disposizioni per la costituzione di una Commissione Tecnico-Scientifica al fine di analizzare gli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023.
- Delibera di Giunta Regionale n. 954 del 12/06/2023 - Presa d'atto del parere di Conferenza programmatica ex art. 68, c.3, d.lgs. N. 152/2006 in merito al "Progetto di aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI Po). Aggiornamento della Tavola 070-ER-PC dell'Allegato 4.1 dell'Elaborato n. 2 del PAI Po: soppressione della delimitazione di un'area a rischio idrogeologico molto elevato individuata come 'Zona B-Pr' sul Torrente Nure nei comuni di Caorso e Piacenza" adottato con DSG n. 3 del 19/01/2023 dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.
- Delibera di Giunta Regionale n. 792 del 22/05/2023 - Presa d'atto del parere di Conferenza programmatica ex art. 68, c.3, d.lgs. N. 152/2006 in merito al "Progetto di aggiornamento del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI Po): fasce fluviali del torrente Parma da Torrechiara alla confluenza nel fiume Po" adottato con DSG 122/2022 dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.
- Delibera di Giunta Regionale n. 229 del 20/02/2023 - Adozione dello schema di programma triennale 2023-2025 ed elenco annuale 2023 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e navigazione interna (Allegato G: "Rilievi topografici e indagini).

Parte A dei PGRA vigenti – misure di protezione:

- Delibera di Giunta Regionale n. 229 del 20/02/2023 - Adozione dello schema di programma triennale 2023-2025 ed elenco annuale 2023 degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e sicurezza del territorio e navigazione interna.

Parallelamente, la Regione ha proseguito il percorso, avviato nel 2022, per la nuova pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria, che porterà all'approvazione del secondo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030). La Giunta regionale ha adottato la proposta di Piano con deliberazioni n. 527 del 03/04/2023 e n. 571 del 17/04/2023. La proposta di piano è stata sottoposta alla fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Gli elaborati sono stati messi a disposizione degli interessati che, entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURERT n. 106 del 20 aprile 2023, hanno presentato proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. L'autorità competente alla valutazione ambientale strategica, in collaborazione con l'autorità precedente, ha acquisito e valutato tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 152/2006, ed ha espresso il proprio parere motivato.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 2005 del 20/11/2023 è stata adottata la proposta all'Assemblea legislativa di decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), nella quale sono riportate le modifiche apportate ai documenti di piano conseguenti all'accoglimento delle osservazioni e alle indicazioni del parere motivato di VAS. Regione e Agenzia regionale prevenzione ambiente energia (ARPAE), per le parti di rispettiva competenza, hanno provveduto all'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento, al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "Implementing Provisions on Reporting" (IPR), ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea. La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite.

La Regione ha continuato a prendere parte all'"Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR), costituitasi nel 2011 - cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen - finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione in materia di politiche e strategie per la qualità dell'aria della Commissione Europea. Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Veneto e Regione Emilia-Romagna hanno presentato al Parlamento Europeo il Memorandum of Understanding ed il Position paper sulla proposta di revisione della Direttiva sulla Qualità dell'aria sottoscritti da Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Generalitat de Catalunya, Comunidad de Madrid, Dutch Provinces e Das Land Steiermark.

La Regione Emilia-Romagna, in coordinamento con le altre regioni del Bacino del Po sottoscrittrici del Nuovo Accordo di Bacino Padano del 2017, ha partecipato a una serie di riunioni, anche nell'ambito della Commissione Ambiente, Energia e sostenibilità (CAES) volte all'esame dei provvedimenti nazionali (quali il D.L. 69/2023 convertito con Legge n.103 del 10/08/2023, cosiddetto "Salva-Infrazioni" e D.L. 121/2023 convertito con Legge n.155 del 6/11/2023 recante misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale). Le proposte di modifica sono state inviate alla Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità (CAES) per l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Nell'ambito del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR), il 12 aprile 2023 si è tenuto a Bologna il XIII meeting, in cui è stato presentato l'avanzamento tecnico e finanziario del progetto da presentare alla successiva Monitoring Visit del 13/04/2023, a Bologna, per la richiesta di proroga della scadenza del progetto stesso al fine di consentire ai partner di completare tutte le Azioni considerando il ritardo dovuto a diversi e molteplici motivi, primo fra tutti l'emergenza pandemica del 2020, nonché alcuni cambiamenti amministrativi negli enti pubblici coinvolti nel progetto. In data 14 aprile 2023 si è svolta la seconda giornata di Monitoring Visit in cui, presso la sede del Comune di Bologna, sono stati mostrati al Monitor i rendering delle velostazioni che verranno realizzate sul territorio grazie ai fondi di progetto.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico (PDG) è lo strumento operativo e gestionale previsto dalla **Direttiva 2000/60/CE (DQA)** per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il territorio regionale rientra nel Distretto del Fiume Po e nel Distretto dell'Appennino Centrale, pertanto sono stati forniti alle rispettive Autorità distrettuali i contributi per la redazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po 2021-2027 (PdG_{Po} 2021) adottato con delibera CIP n.4/2021 il 20 dicembre 2021, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023 il cui DPCM è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.214 del 13 settembre 2023 e il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) adottato con delibera CIP n.26/2021 il 20 dicembre 2021, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023 il cui DPCM è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.214 del 13 settembre 2023.

La DQA all'art. 13 comma 5 prevede che "i piani di gestione dei bacini idrografici possono essere integrati da programmi e piani di gestione più dettagliati"; il processo di attuazione della DQA delineato dal D.lgs. 152/2006 prevede due livelli di pianificazione:

- a scala distrettuale con il Piano di Gestione (art. 117)
- a scala regionale attraverso i Piani di Tutela delle Acque (art. 121).

A prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione (PTA e PdG) devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento del PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

Pertanto, è stato avviato il percorso del nuovo Piano di Tutela delle Acque 2030: in data 11 maggio 2023 è stato illustrato ai sottoscrittori del Patto per il lavoro e per il clima e, nell'ottica di promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, con Determinazione dirigenziale n. 11303 del 23 maggio 2023 sono stati pubblicati e resi disponibili per le osservazioni da parte del pubblico per un periodo minimo di 6 mesi ai sensi di quanto previsto dall'art. 122, c.2 del D.lgs. 152/2006, i seguenti due documenti:

- il Calendario, programma di lavoro e misure consultive (CPM), di cui all'art. 122, c.1, lett. a), che illustra il percorso di informazione, consultazione pubblica e partecipazione ideato per accompagnare la elaborazione del PTA 2030, durante tutte le sue complesse fasi;
- la Valutazione globale provvisoria (VGP) corredata di Atlante cartografico, redatta ai sensi dell'art. 122 c. 1, lett. b), che evidenzia i problemi di gestione delle acque identificati nel territorio regionale e costituisce un documento tecnico nel quale sono individuate le questioni principali e gli aspetti più significativi connessi alla gestione delle risorse idriche nel territorio della Regione su cui dovranno concentrarsi le azioni del PTA 2030, l'attenzione del pubblico e la discussione dei portatori di interesse.

Con la deliberazione n. 1557, il 19 settembre 2023 la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 34 della LR 16/2017, ha approvato il Documento Strategico (DS) sul quale, il 10/10/2023 si è espressa l'Assemblea legislativa con un ordine del giorno.

La **Direttiva 91/676 CEE** (cd. Direttiva Nitrati) prevede che il Programma d'Azione Nitrati venga aggiornato ogni quattro anni. L'attuale regolamento regionale n. 3 del 15 dicembre 2017 recante "Emanazione del regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue", che contiene il Programma d'Azione Nitrati 2018-2021, è in fase di aggiornamento a cura della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente e Agricoltura, Caccia e Pesca; quest'ultima, ai sensi della L.R. 15/2021, si rapporta per l'esame del testo con la Consulta agricola (art. 4), organo consultivo della Giunta regionale, presieduta dall'Assessore regionale competente in materia di agricoltura o suo delegato, composta dai rappresentanti designati dalle organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali

maggiormente rappresentative a livello regionale. La bozza del nuovo regolamento, dopo un lungo periodo di lavoro, nonché l'esame dei Direttori Generali, è stata presentata in una seduta dedicata alla Consulta Agricola e pubblicata in data 16 marzo 2023 per la fase di osservazione, conclusasi in data 30 aprile 2023. Le osservazioni pervenute sono state esaminate tecnicamente e il testo aggiornato di conseguenza, pervenendo ad una versione finale completa e definitiva, dopo ripetuti passaggi in Consulta agricola, sulla base delle proposte tecniche avanzate dalla direzione agricoltura. Relativamente alla **Direttiva 91/271/CEE** concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a trasmettere periodicamente le informazioni riguardanti lo stato di implementazione sul suo territorio al Ministero, per l'inoltro ai competenti uffici della Commissione Europea. Il nuovo aggiornamento delle informazioni fornito verrà effettuato, come da tempistiche, nell'aprile 2024; la documentazione che dovrà essere trasmessa è stata approvata dalla Giunta con deliberazione del 18 dicembre 2023. Ad oggi tutti gli agglomerati di consistenza superiore ai 2.000 Abitanti Equivalenti (AE) presenti sul territorio regionale risultano conformi al disposto della Direttiva.

In attuazione della **Direttiva 2014/89/UE**, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, la Regione ha proseguito le attività con il Comitato Tecnico nazionale, istituito presso il Ministero della Mobilità Sostenibile che è Autorità Competente, per la definizione delle misure di piano di livello nazionale e di livello regionale e per la revisione e la pubblicazione del piano. In particolare, a valle del processo di consultazione, nel febbraio 2023 sono state apportate modifiche al piano, che nel frattempo è stato sottoposto a valutazione ambientale strategica nazionale, il cui processo si è appena concluso. Il Comitato tecnico non è più stato convocato.

In applicazione del **Regolamento (UE) n. 1143/2014** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 "Disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea", del Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 e della legge 30 dicembre 2021, n. 234 che ha istituito il Fondo per il controllo delle specie esotiche invasive ripartito tra le Regioni per realizzare interventi concreti di contrasto alle IAS di rilevanza unionale (art. 1 comma 502), nell'ambito del finanziamento statale triennale, la Regione ha emanato un bando per realizzare interventi volti ad intervenire sulle specie di rilevanza unionale (deliberazione di Giunta regionale n. 1885 del 2023). Sono ammissibili a finanziamento le spese correnti e di investimento riferibili alle seguenti tipologie di intervento: a) rimozione completa dal territorio di specie esotiche invasive di rilevanza unionale localizzate; b) significativa riduzione della consistenza di specie esotiche invasive di rilevanza unionale nel caso di specie ampiamente diffuse. In attuazione di quanto previsto dalla **Direttiva 98/2008/CE**, nonché dalle altre direttive che compongono il c.d. pacchetto in materia di "economia circolare", recepite a livello nazionale nel decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, è proseguita l'attuazione al Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 12 luglio 2022, n. 87. In particolare, in linea con la gerarchia europea dei rifiuti, si stanno portando avanti azioni finalizzate:

- a diminuire la produzione dei rifiuti, ad esempio mediante campagne di informazione/educazione, supporto agli enti locali, creazione di tavoli di lavoro, promozione dei centri del riuso e dell'elenco regionale dei sottoprodotti, sviluppo di modelli "Paas" (Product-as-a-service), incentivi e finanziamenti, ecc.;
- ad estendere e migliorare quantitativamente e qualitativamente le raccolte differenziate obbligatorie: carta, metalli, plastica, vetro, organici (dal 2022) e tessili (dal 2022);
- a raggiungere l'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio fissato dal Piano nel 66% al 2027 (più ambizioso rispetto a quanto stabilito dalla direttiva europea: 55% al 2025, 60% al 2030 e 65% al 2035);
- a ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani (l'obiettivo del 10% al 2035 è già stato comunque ampiamente conseguito);

- a contrastare la dispersione dei rifiuti e rimuovere i rifiuti dispersi (in linea anche con la **Direttiva 2008/56/CE** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino e con la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque).

Viene, inoltre, effettuato il monitoraggio annuale dell'andamento dei principali indicatori del sistema di gestione dei rifiuti regionale definiti dal Piano.

In relazione alla **Direttiva (UE) 2019/904** sulla "Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente" ("single-use plastics-SUP") ed al relativo recepimento a livello nazionale avvenuto con il decreto legislativo n. 196 del 8 novembre 2021, è in corso il monitoraggio di quanto già attuato e di ciò che si intende realizzare, da parte delle Strutture regionali, a partire dai documenti tematici contenenti le risultanze delle attività svolte da ogni gruppo di lavoro della "Cabina di regia per l'attuazione della Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente", approvati con D.G.R. n. 889 del 6/6/2022.

Ai sensi del decreto legislativo 197 dell'8 novembre 2021, che ha recepito la **Direttiva 2019/883/UE** relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi è stata effettuata la valutazione di coerenza dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi con il PRRB 2022-2027, inoltre per i porti gestiti dalle Autorità Marittime è stata espressa l'intesa⁶.

Fase ascendente

Il Green Deal ha rappresentato il programma di trasformazione dell'UE più ambizioso al mondo: ha come obiettivi conseguire la neutralità climatica, un'economia circolare e un'economia a zero emissioni nette entro il 2050, nonché prevenire il degrado ambientale, preservare la biodiversità e creare un ambiente a inquinamento zero. La maggior parte delle iniziative delineate nella comunicazione del 2019 sul Green Deal sono state realizzate e per molte è in corso l'iter legislativo. Il Programma di lavoro della Commissione 2024 COM (2023) 638 *final* rileva la necessità di raggiungere rapidamente un accordo sulle proposte non ancora concluse per il raggiungimento della neutralità climatica e ha previsto di avviare un processo per stabilire un obiettivo climatico per il 2040 al fine di proseguire nella direzione verso la neutralità climatica entro il 2050 oltre a un'iniziativa sulla resilienza idrica per garantire l'accesso all'acqua per i cittadini, la natura e l'economia affrontando nel contempo le inondazioni catastrofiche e carenze idriche nonché un'iniziativa per individuare e valutare modalità di gestione dei rischi climatici in tutti i settori d'intervento dell'UE.

Risultano pertanto da monitorare e valutare le seguenti tre "Nuove iniziative":

- **Obiettivo 2 "Obiettivo climatico per il 2040"** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

⁶ Nello specifico sono stati adottati i seguenti atti:

- Deliberazione Giunta Regionale n. 1790 del 23 ottobre 2023 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Ravenna: espressione della valutazione di coerenza al Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. 197/2021".
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1581 del 25 settembre 2023 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico nel porto di Cesenatico: espressione dell'intesa regionale ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 197/2021".
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1265 del 25 luglio 2023 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico nei porti di Porto Garibaldi, Goro e Gorino: espressione dell'Intesa regionale ai sensi dell'articolo 5 comma 4 del D.lgs. 197/2021".
- Deliberazione Giunta Regionale n. 1219 del 17 luglio 2023 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico relativo ai porti di Rimini, Cattolica, Riccione e Bellaria: espressione dell'intesa regionale ai sensi dell'art. 5 comma 4 del d.lgs. 197/2021".

È, inoltre, in fase conclusiva la redazione dell'atto di intesa relativo al porto di Cervia.

- **Obiettivo 3 “Iniziativa per la resilienza idrica”** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024).

Gli orientamenti e le priorità che la Giunta intende perseguire nell'anno in corso con riferimento alle strategie e alle politiche dell'Unione europea di interesse regionale del Programma di lavoro della Commissione europea sono contenuti per quanto riguarda l'obiettivo 2, nel nuovo Piano Aria integrato (PAIR 2030) in fase di approvazione definitiva, mentre per l'obiettivo 3, nel processo in corso di elaborazione del Piano di Tutela dell'Acqua (PTA 2030).

Fra le “Proposte e iniziative importanti volte a razionalizzare gli obblighi di valutazioni e vaglio di adeguatezza” di cui all'Allegato II del Programma, si segnalano le seguenti iniziative connesse al bene ambiente, riportate nella sezione C “Valutazione e vaglio di adeguatezza per il 2024”:

- N. 1 relativa al vaglio di adeguatezza delle modalità di applicazione del principio “chi inquina paga” nel settore dell'ambiente;
- N. 4 di valutazione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (direttiva 2012/19/UE)
- N.5 di valutazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE)
- N. 7 di valutazione della direttiva sui nitrati (direttiva 91/676/CEE).

Procedure d'infrazione

Procedura di infrazione n. 2018/22497 Monitoraggio della qualità delle acque, designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e contenuto dei programmi d'azione

In risposta alle richieste della CE pervenute nell'ambito delle interlocuzioni sulla procedura d'infrazione, al fine di dare riscontro agli impegni assunti in termini di designazione di nuove zone vulnerabili ai nitrati, sono state adottate le Deliberazioni di Giunta regionale n. 619 del 08/06/2020 “Nuova designazione di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della direttiva 91/676/CEE” e n. 309 del 08/03/2021 “Nuova designazione di ulteriori zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole”. Con il parere motivato del 15 febbraio 2023, la Commissione europea ha rimosso gli addebiti a carico della Regione Emilia-Romagna per il periodo di monitoraggio 2012-2015 sull'inadeguatezza della rete di monitoraggio (art. 5, paragrafo 6 della direttiva 91/676/CEE), sulla mancata designazione delle zone vulnerabili ai nitrati (articolo 3, paragrafo 4 della citata direttiva), sull'assenza di misure aggiuntive o di azioni rafforzate (articolo 5, paragrafo 5 della citata direttiva), sulle deroghe sistematiche dei periodi di divieto (articolo 5, paragrafo 4 della citata direttiva).

Con riferimento al periodo di monitoraggio 2016-2019 in data 30/01/2023, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha inviato una nota per le criticità sollevate dalla Commissione europea. Con nota Prot. 19.04.2023.0383740.U, la Regione ha fornito i dati e le informazioni richieste, a seguito del confronto di natura tecnica, tenutosi con la Commissione europea.

⁷ Con nota C(2018)7098, la Commissione Europea ha notificato alle Autorità italiane una lettera di messa in mora in cui sostiene che la Repubblica italiana sia venuta meno agli obblighi derivanti dall'art. 3, comma 4, e dell'art. 5, commi 5 e 6, della Direttiva 91/676/CEE. Tale procedura interessa anche la Regione Emilia-Romagna. Successivamente, con nota C(2020)7816 la Commissione Europea ha inviato alle Autorità italiane una lettera di messa in mora complementare alla citata procedura, in cui si ribadisce, tra l'altro, che l'Italia sia venuta meno agli obblighi derivanti dall'art. 3, paragrafo 4, della Direttiva 91/676/CEE in quanto, in base al monitoraggio dei dati relativi al periodo 2012-2015, molte Regioni italiane, fra cui l'Emilia-Romagna, avrebbero dovuto completare la designazione di ulteriori Zone vulnerabili ai nitrati.

Procedura di infrazione n. 2015/2163 per mancata designazione ZSC e relativa messa in mora complementare C(2019) 537 del 25 gennaio 2019 per mancata adozione di obiettivi e misure di conservazione Misure di conservazione dei siti Natura 2000

A seguito dei rilievi della Commissione Europea relativamente alla poca coerenza tra le minacce dichiarate e le regolamentazioni stabilite con le misure di conservazione e alla mancata definizione dei tempi di realizzazione degli interventi attivi indicati come auspicabili, sono state trasferite risorse economiche dal Ministero della Transizione ecologica alle Regioni per la revisione delle Misure di conservazione di tutti i siti Natura 2000. La Regione ha avviato la fase di revisione che terminerà nel 2023.

Procedura di infrazione n. 2014/6730 relativa alla procedura della Valutazione di incidenza

Alcune delle osservazioni sollevate erano state risolte attraverso la disciplina introdotta con la L.R. 4/2021 “Legge Europea per il 2021”. Per quanto concerne il recepimento delle linee guida nazionali in materia di vinca, si è concluso l’iter di recepimento con deliberazione di Giunta regionale n. 1174 del 2023.

Procedura di infrazione n. 2014/2147: Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia.

A seguito della sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell’Unione Europea del 10 novembre 2020, nel 2023 è proseguito il costante coordinamento con le altre Regioni interessate dalla sentenza sul PM10, con il Ministero della transizione ecologica e con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione e la predisposizione della documentazione necessaria per il confronto con la Commissione europea e per le eventuali fasi procedurali successive della sentenza.

Sono stati svolti diversi incontri per la preparazione dei documenti necessari al confronto con la Commissione europea, in particolare in merito alla riunione pacchetto del 14 luglio 2023, in preparazione della quale sono stati elaborati i documenti per rispondere ai quesiti posti dalla Commissione Europea (trasmessi con nota della Presidenza del Consiglio dei ministri SM_INFRAZIONI 0000913 P del 16/06/2023).

In seguito agli esiti della riunione e ai rilievi della Commissione, la Regione Emilia- Romagna ha dato riscontro con le note Prot. 13/07/2023.0688043.U e Prot. 02/08/2023.0779215.U.

Procedura di infrazione n. 2013/2022: non corretta attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Mappe acustiche strategiche

Rispetto alle previsioni discendenti dal D.Lgs. 194/2005 di recepimento della Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e gestione del rumore ambientale, la Regione è stata coinvolta nel parere motivato C(2018)311 del 25/01/2018 relativo alla messa in mora complementare della procedura di infrazione n. 2013/2022. Tale parere motivato è stato trasmesso alle autorità competenti con nota del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 3193/RIN del 28/02/2018. Nel corso del 2018 tutta la documentazione mancante è stata trasmessa al Ministero, adempiendo compiutamente a quanto richiesto.

In data 27/04/2023, con una informativa pubblicata sul suo sito istituzionale, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato che la Commissione europea, in data 19/04/2023, ha deciso di archiviare la procedura d’infrazione nei confronti dell’Italia per la non corretta attuazione della direttiva comunitaria sulla determinazione e la gestione del rumore ambientale.

EU PILOT 9722/20/ENVI e EU PILOT 9791/20/ENVI

Con riferimento al EU PILOT 9722/20/ENVI, comunicato alla Regione Emilia-Romagna con nota del MATTM prot. n. 82046 del 14/10/2020 e relativo alla conformità dei Piani di gestione dei bacini idrografici dell'Appennino settentrionale ed il bacino Padano alla Dir. 2000/60/CE8, la Regione ha provveduto a trasmettere la nota nr. Prot. 0753550 del 13.11.2020 contenente le schede di riscontro ai casi specifici regionali e del contributo da parte delle Autorità di Bacino Distrettuali per gli aspetti sovraregionali.

La procedura di indagine "Sistemi nazionali di garanzia della conformità nel settore delle acque (della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)" EU PILOT 9791/20/ENVI è stata trasmessa per conoscenza alla Regione con nota del MITE (Prot. n. 28482 del 18/03/2021); sono seguite le correlate richieste da parte del Distretto dell'Appennino Centrale e del Distretto del Fiume Po. La Commissione europea ha chiesto chiarimenti su alcuni aspetti emersi dal confronto tra il primo (2010-2015) ed il secondo Piano di gestione (2016- 2021). La Regione Emilia-Romagna, su richiesta delle Autorità distrettuali, si è attivata per la raccolta delle informazioni, coinvolgendo direttamente anche le strutture competenti sul territorio in possesso dei dati e delle informazioni richieste. Il riscontro regionale ai quesiti posti dalla Commissione (nota con Prot.0346383 del 12/04/2021) è confluito nei contributi coordinati e consolidati a livello di singola Autorità di Bacino Distrettuale. Al momento la Commissione Europea non ha ancora fornito un ritorno relativamente allo stato di tale Eu Pilot e non risulta archiviato.

Il MASE, con nota prot.69409 del 20.10.2023 ha comunicato che a breve verranno trasmessi gli esiti della valutazione dei Piani di Gestione distrettuali 2021-2027 da parte della Commissione europea e che conterranno anche le risposte relative agli EU Pilot 9722/20/ENVI e 9791/20/ENVI.

⁸ L'art. 8, par. 2, della Dir. 2000/60/CE prevede che il monitoraggio sia effettuato secondo le prescrizioni di cui all'allegato V il quale distingue tra monitoraggio di sorveglianza, operativo e di indagine. La relazione di valutazione del caso ha individuato diverse carenze nel monitoraggio, nella valutazione e nella classificazione dello stato ecologico. In particolare, la Commissione ritiene che l'Italia sia venuta meno agli obblighi di cui all'art. 8, par. 1 e 2, in combinato disposto con l'allegato V, nonché all'obbligo di includere nei piani di gestione dei bacini idrografici, e di comunicare alle Commissioni, i dati relativi al monitoraggio e allo stato dei corpi idrici ai sensi dell'art. 13, par. 4, e dell'art. 15, in combinato disposto con l'allegato VII, della Direttiva quadro sulle acque Parte A, punto 4.1. Più specificamente, la Regione Emilia-Romagna risulterebbe carente relativamente alla mancanza del monitoraggio di sorveglianza dello stato ecologico per le acque di transizione e marine costiere, al mancato monitoraggio di elementi di qualità biologica, delle macrofite nei Corpi idrici lacustri ed il mancato monitoraggio idromorfologico delle acque di transizione. Sono inoltre state rilevate diverse lacune nella valutazione dello stato chimico delle acque superficiali, con un'ampia percentuale di corpi idrici con stato sconosciuto. Ciò costituirebbe una violazione dell'art. 8.1 della Direttiva e, di conseguenza, dell'art. 13.4, in combinato disposto con l'allegato II, parte A, punto 4.

La Regione Emilia-Romagna presenterebbe lacune nel monitoraggio chimico ed ecologico corpi idrici lacustri, nel monitoraggio del mercurio, esaclorobenzene ed esaclorobutene nel biota ed avrebbe frequenze di monitoraggio inferiori rispetto a quelle raccomandate dalla Direttiva, nonché mancanza di informazioni sulla valutazione di tendenza a lungo termine nei Piani di gestione.

SEZ. II – DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Cap. 1 – AGRICOLTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell'Unione Europea. Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni. Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista l'obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

A partire dal 2018 le proposte della Commissione si sono concentrate in particolare sui seguenti aspetti: garantire un trattamento equo e un futuro economico stabile agli agricoltori; fissare ambizioni più elevate per l'azione a favore dell'ambiente e del clima; salvaguardare la posizione degli agricoltori al centro della società europea.

Il protrarsi del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale ha impedito la conclusione della procedura legislativa per l'adozione della nuova PAC in tempo utile per la sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, rendendo necessario prorogare il quadro giuridico esistente.

I negoziati relativi alla nuova PAC sono pertanto proseguiti tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. In particolare, dopo il vertice del Consiglio europeo dell'ottobre del 2020 e l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione e il Consiglio, a novembre si è dato avvio al trilogio istituzionale che nel giugno del 2021 ha raggiunto un compromesso sulla riforma.

Con l'approvazione del Parlamento europeo il 23 novembre 2021 e del Consiglio il 2 dicembre 2021, sono stati adottati in prima lettura i 3 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

- il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli

aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

Nel corso del 2022 e nel 2023 sono stati approvati numerosi Regolamenti esecutivi che hanno dettagliato le modalità di attuazione della nuova Pac.

Il Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027

Una delle principali novità della nuova PAC 2023-2027 ha riguardato il modello di attuazione che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano strategico nazionale, le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale, attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC (finanziati dal FEAGA e dal FEASR).

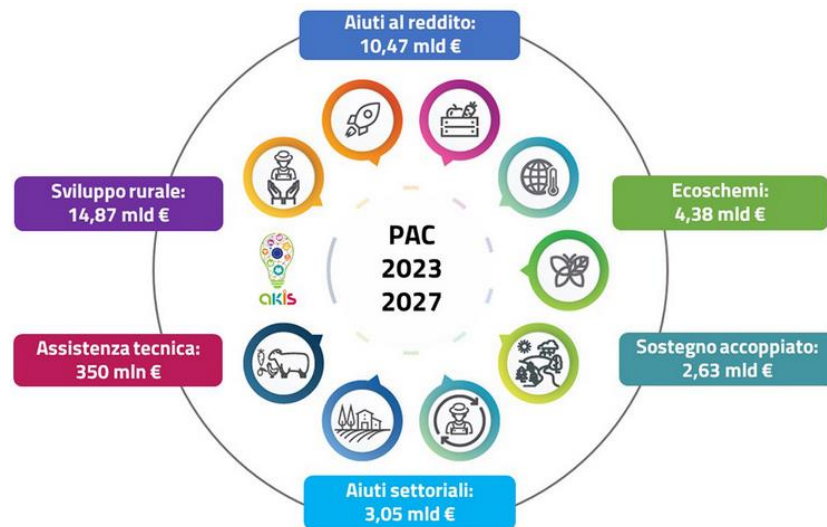


Il Piano Strategico della PAC (PSP) rappresenta una vera e propria sfida per il sistema Paese, in quanto per la prima volta sono inseriti in un unico documento di programmazione tutti gli strumenti della PAC, rafforzando la coerenza degli interventi messi in atto. Tale modifica non incide tuttavia sull'assetto costituzionale italiano, che attribuisce alle Regioni e Province autonome competenza primaria nel settore agricolo e che continueranno a svolgere un ruolo chiave nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale per i propri territori.

Dopo l'approvazione della prima versione il 2 dicembre 2022, il Piano Strategico della PAC 2023-2027 è stato oggetto di ulteriori modifiche. Con decisione di esecuzione della Commissione del 23.10.2023 è stata infatti approvata una seconda versione, ma sono già in corso ulteriori modifiche che verranno notificate alla Commissione Europea entro la fine del 2023.

Il Piano mette a disposizione quasi 37 miliardi di euro in 5 anni per il settore agro-alimentare, forestale e delle aree rurali, dopo un lungo e complesso processo negoziale, che ha visto il MASAF e le Regioni fortemente impegnati nel lungo confronto con le Istituzioni europee, da un lato, e il partenariato dall'altro. L'attività di confronto è peraltro costante e continua sia per gli aspetti applicativi sia per l'elaborazione delle modifiche.

In sintesi, per quanto concerne gli aspetti finanziari, il 48% della dotazione nazionale è rappresentata dai pagamenti diretti a valere sul FEAGA; mentre il 43% è garantito dallo sviluppo rurale, in particolare, per il contributo del cofinanziamento nazionale che vale oltre la metà delle risorse per il secondo pilastro (55%). L'aumento del cofinanziamento nazionale rispetto alla programmazione precedente ha consentito all'Italia di disporre di un ammontare medio annuo di risorse per lo sviluppo rurale pari a quella della 2014-2022, anche a fronte della riduzione delle risorse FEASR complessivamente assegnate all'Italia. Rilevanti anche le risorse per gli interventi settoriali (Ortofrutta, Vino, Olio d'oliva, Apicoltura e Patate) circa il 9% dei finanziamenti, dedicati principalmente al settore vitivinicolo e al settore ortofrutticolo.



La parte del Piano dedicata alle politiche di sviluppo rurale conserva essenzialmente l'assetto del precedente periodo di programmazione. Le risorse sono concentrate su misure a carattere agro-climatico-ambientale (ACA) e su investimenti, rispettivamente 28,6% e 26,8%. Il 18% delle risorse va alle misure della Gestione del rischio, unica misura di sviluppo rurale che sarà gestita a livello centrale.

A livello strategico, il PSP mira ad affrontare numerose esigenze espresse dai diversi territori, puntando al potenziamento della competitività del sistema agro-alimentare e forestale in ottica sostenibile, al rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali, alla promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e alla sicurezza sui posti di lavoro, al sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e all'ottimizzazione del sistema di governance.

Alla luce dell'esigenza di approvare le proprie scelte declinandole rispetto al contesto socio-economico di riferimento, ciascuna Regione, in linea con il PSP, ha approvato un "Complemento di programmazione sullo Sviluppo Rurale", con indicazioni specifiche di carattere tecnico e procedurale che non si sostituiscono agli elementi di programmazione già inclusi nel PSP.

Fase ascendente

La road map di approvazione da parte della Commissione Europea del PSP nazionale ha impegnato il MASAF e le Regioni in un'attività complessa e serrata in ordine alle tempistiche, iniziata nel 2021, sviluppata per tutto il 2022 e proseguita nel corso del 2023, con una interlocuzione continua con la Commissione Europea.

Le attività di revisione e integrazione delle schede del PSP continuano a svolgersi attraverso tavoli di lavoro settoriali che affrontano le diverse problematiche attuative e gestionali.

Lo stato di avanzamento dei lavori e l'analisi delle osservazioni comunitarie a cui hanno fatto seguito le decisioni assunte all'interno del Piano Nazionale hanno segnato anche il percorso di approvazione del Complemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna sullo sviluppo rurale (CoPSR), approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 99 del 28 settembre 2022.

Anche su tutti i temi applicativi del PSP collegati ai controlli, alla condizionalità rafforzata e alle sanzioni conseguenti è stato necessario un presidio costante nella fase di elaborazione delle proposte a livello nazionale, con la formulazione di proposte emendative puntuali anche per il tramite della Commissione Politiche Agricole.

Il CoPSR della Regione Emilia-Romagna

Come ben evidenziato nelle premesse del CoPSR, la strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna si inserisce in una visione regionale unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali che affonda i riferimenti prioritari nel Patto per il lavoro e per il Clima, nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR), nella Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3) e nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite e l'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune".

La strategia di sviluppo rurale, declina i 9 obiettivi generali della PAC, perseguendo le seguenti finalità:

- sostenere la **crescita occupazionale**, il **reddito** e la **competitività** delle imprese e la qualità delle produzioni, nonché la dignità e sicurezza dei lavoratori
- stimolare il **ricambio generazionale** continuando ad incidere positivamente sull'età media degli agricoltori
- preservare la **qualità ambientale** contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative
- sostenere il settore biologico, la sostenibilità delle produzioni e gli allevamenti
- presidiare e salvaguardare la **biodiversità** anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione
- sostenere il **settore forestale** nell'esplicitazione di tutte le proprie potenzialità
- promuovere la digitalizzazione, l'**innovazione** e il trasferimento di **conoscenze** tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, della ricerca e della formazione
- rendere attrattivi i **territori più marginali**, migliorandone la vivibilità ed evitandone lo spopolamento e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico
- privilegiare la **progettazione integrata**: tra attori delle stesse filiere, tra diversi attori dello stesso territorio con l'approccio bottom up di Leader e tra le diverse fonti di finanziamento in sinergia tra loro con particolare attenzione ai territori montani e interni.

Nel corso del 2023 sono state approvate 3 modifiche del CoPSR che hanno riguardato in particolare il Piano finanziario, con riallocazioni di risorse tra gli interventi; alcune modifiche alle previsioni annuali di spesa e di output per alcuni interventi anche in relazione ai primi esiti degli avvisi e modifiche specifiche ai diversi interventi.

Di particolare rilievo la terza modifica, avvenuta con deliberazione n. 2130/2023, in cui sono state allocate le risorse provenienti dal contributo di solidarietà delle altre Regioni che hanno messo a disposizione della Regione Emilia-Romagna ulteriori 106.572.195,72 euro a seguito agli eventi meteorologici avversi del mese di maggio, da destinare a interventi mirati al sostegno degli agricoltori operanti nelle aree colpite.

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Emilia-Romagna ha oggi quindi una disponibilità di 1.019,79 milioni di euro, così suddivisi:

Competitività: 370.672.195

Ambiente e clima: 420.070.000

Sviluppo del territorio: 153.050.000

AKIS: 50.920.000

Assistenza Tecnica: 25.079.511

Oltre ai 22 bandi dell'ultimo trimestre del 2023 con una previsione di impegno di oltre 98 milioni, che riguardano l'Obiettivo Generale 1: Reddito e competitività per un totale di 20.000.000 di euro, l'Obiettivo Generale 2: Ambiente e clima per un totale di 31.146.905 di euro, l'Obiettivo Generale 3 Sviluppo del territorio per un totale di 41.700.000 di euro e l'Obiettivo trasversale: Conoscenza e innovazione (AKIS) per 6.000.000 di euro, nel corso del 2024 sono programmati 33 bandi per un totale di 324 milioni di euro che riguarderanno i temi della competitività con 182 milioni di euro per l'attivazione di interventi rivolti ad investimenti per le aziende agricole e agroindustriali, l'insediamento dei giovani e la prevenzione del rischio, nel settore degli interventi agro-climatici ambientali ci sarà nuovo bando sull'agricoltura biologica e saranno avviati interventi per il benessere animale sia per investimenti sia la migliore gestione degli allevamenti per oltre 89 milioni di Euro, per l'Obiettivo AKIS saranno attivati interventi per 25 milioni di Euro e si inizierà l'attuazione dell'Approccio leader a seguito della selezione di 6 Gal a cui verrà assegnata una dotazione complessiva di 62 milioni di euro.

Pagamenti diretti e Interventi Settoriali

Come è avvenuto per lo sviluppo rurale, per tutto il 2023, i Settori della Direzione hanno presidiato i tavoli di lavoro specifici istituiti dal MASAF sulle tematiche dei pagamenti diretti e sugli interventi settoriali formulando osservazioni e contribuendo alla revisione e modifiche delle schede del PSP. Per quanto riguarda i pagamenti diretti e gli ecoschemi, oltre ai decreti attuativi nel corso del 2023 è stata seguita l'elaborazione di circolari applicative e revisioni ai decreti in ragione del primo anno di attuazione.

Di particolare rilievo anche l'intenso lavoro collegato all'applicazione delle deroghe legate all'alluvione e ai fenomeni franosi che nel mese di maggio-giugno ha duramente colpito i territori regionali coinvolgendo ben 11 mila e 300 imprese agricole, di cui 8300 interessate dall'alluvione e 3000 da fenomeni franosi, con un interessamento di circa 160 mila ettari di suolo produttivo agricolo.

Per il 2024 verrà seguita l'applicazione delle sanzioni amministrative disciplinate dal Dlgs n. 42 del 2023 e sue modifiche e integrazioni e dei controlli previsti dal DM n. 410748 del 4 agosto 2023. Inoltre, verranno monitorate le nuove disposizioni che saranno introdotte negli aiuti accoppiati.

FASE DISCENDENTE

Il 2023 per lo Sviluppo rurale è stato caratterizzato dalla contemporaneità delle fasi attuative di due programmazioni: PSR 2014-2022 e CoPSR 2023-2027.

Programma di sviluppo rurale 2014-22

Pur essendo a fine programmazione, nell'anno 2023 sono stati emanati bandi per 27 milioni:

- il 55% è stato destinato agli investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici a seguito degli eventi alluvionali e franosi che hanno colpito il territorio regionale a maggio scorso;
- la restante parte è stata destinata al bando per favorire il ricambio generazionale, ad azioni di prevenzione dei danni da fauna e da gelate primaverili, all'agricoltura sociale, ad attività dimostrative e azioni di informazione.

Ai suddetti bandi se ne aggiungono 65 emanati dai GAL per complessivi 18,7 milioni.

Sono stati conclusi gli iter istruttori in corso a fine 2022, le cui concessioni sommate a quelle dell'intero periodo, conducono a 1,6 miliardi di euro il totale dei contributi concessi dal PSR dell'Emilia-Romagna. Le risorse concesse sono pari al 97% della disponibilità totale e hanno intercettato quasi 30 mila beneficiari, 21% sono giovani e il 26% donne.

Sono state pagate risorse per 1,2 miliardi pari al 76% dei contributi concessi. Le risorse erogate hanno consentito di superare il livello di disimpegno previsto per l'annualità 2023, già a giugno.

Il 73% delle risorse pagate sono relative a progetti conclusi.

Di seguito si riportano alcuni contributi che il PSR sta fornendo rispetto alle sfide regionali:

- in ambito ambientale sostegno a: 479.838 ettari di terreni agricoli per la biodiversità, 297.126 ettari volti a migliorare la gestione idrica, 291.508 ettari per la gestione e la prevenzione dell'erosione del suolo;
- per il ricambio generazionale è stata favorita la nascita di 2084 nuove imprese condotte da giovani, di cui il 30% donne e circa la metà nelle zone montane, dove l'esercizio dell'attività agricola è più complesso;
- 62 progetti di filiera finanziati;
- diversificazione delle attività agricole promuovendo, in particolare, la nascita e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche attraverso finanziamenti a 140 aziende agricole;
- 319 progetti sul tema dell'innovazione.

CoPSR 2023-2027

Per quanto riguarda invece il CoPSR 2023-2027, nel 2023 sono stati emanati **16 bandi**:

- 23,5 milioni nell'ambito dell'**Obiettivo Generale 1: Reddito e competitività**:
 1. SRB01-Sostegno zone con svantaggi naturali montagna
 2. SRB02-Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi
 3. SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
- 159,5 milioni per l'**Obiettivo Generale 2: Ambiente e clima**:
 4. SRA01-ACA 1 - Produzione integrata
 5. SRA03-ACA 3 - Azione 3.1 Adozione di tecniche di Semina su sodo / No tillage (NT)
 6. SRA04-ACA 4 - Apporto di sostanza organica nei suoli
 7. SRA07-ACA 7 - Conversione seminativi a prati e pascoli
 8. SRA08-ACA 8 - Azione 1: Gestione sostenibile dei prati permanenti
 9. SRA13-ACA 13 -Azione 1 – Adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento non palabili e/o del digestato agrozootecnico e agroindustriale
 10. SRA14-ACA 14 -Allevatori custodi dell'agrobiodiversità
 11. SRA15-ACA 15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità
 12. SRA19-ACA 19 - Riduzione dell'impatto dell'uso di prodotti fitosanitari
 13. SRA29-Agricoltura biologica
- 750 mila per l'**obiettivo Generale 3: Sviluppo del territorio**:
 14. SRG05-Supporto preparatorio LEADER-sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale
- 3,8 milioni per l'**Obiettivo Trasversale Conoscenza e innovazione (AKIS)**:
 15. SRH01-Erogazione di servizi di consulenza

16. SRH03-Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali

Le risorse concesse nel corso del 2023 ammontano ad oltre **154** milioni per interventi a superficie afferenti all'obiettivo generale 2 ambiente e clima e a circa **20** milioni per indennità compensative nelle zone svantaggiate montane e non montane, afferenti all'OG 1 Reddito e competitività.

È stato inoltre pubblicato il bando, con 58 milioni di euro che, entro dicembre 2023, selezionerà i Gruppi di azione locale (GAL) composti dai rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati di una porzione di territorio. I GAL con il coinvolgimento e l'ascolto delle comunità locali ne registreranno le esigenze e le potenzialità e, sulla base di queste, proporranno alla Regione le strategie di sviluppo per il territorio e la comunità.

Settore "Ortofrutta"

Il comparto ortofrutticolo regionale, nel 2023, ha subito danni enormi a causa degli eventi estremi conseguenti al cambiamento climatico che hanno colpito violentemente il territorio regionale, ed in particolare alluvione, gelate tardive, e forti grandinate, eventi che si sono abbattuti soprattutto nell'area orientale.

A questo si deve aggiungere l'elevata incidenza dei costi di produzione sia per effetto dell'elevato prezzo dell'energia che dei mezzi di produzione.

Purtroppo, anche dal punto di vista fitosanitario la situazione non è andata meglio, in particolare per gli impianti di pero particolarmente colpiti oltre che da maculatura e da Cimice Asiatica anche da Colpo di fuoco batterico e Valsa con fortissimi danni al comparto produttivo, in taluni casi tali da rendere necessario l'estirpo di frutteti pur di giovane età.

Proprio per attenuare queste problematiche la Regione Emilia-Romagna ha investito molto sulla ricerca riservando un contributo finanziario elevato per i progetti di innovazione previsti nello Sviluppo rurale. Anche nei programmi operativi ortofrutta le Organizzazioni di Produttori, associandosi in AOP hanno indirizzato in modo unitario e condiviso le notevoli risorse che devono investire in ricerca nei Programmi operativi ortofrutta (almeno il 2% del totale, rispetto alla precedente programmazione che non imponeva obblighi minimi d'investimento).

Purtroppo, in particolare per il comparto frutticolo il bilancio economico delle imprese è risultato particolarmente pesante, con il rischio concreto di sopravvivenza di uno dei settori fondamentali della Regione, anche per l'indotto generato e per l'elevato contributo occupazionale che determina. Per quanto riguarda il comparto orticolo, le produzioni sono state quantitativamente inferiori alla media, ma con prezzi in aumento, in particolare per il pomodoro da industria, che hanno consentito un recupero per le imprese agricole.

L'Assessorato regionale ha promosso diverse iniziative per fronteggiare l'emergenza alluvione, sia a livello nazionale che comunitario, proprio per sostenere un comparto molto importante.

Dal Ministero si sono ottenute diverse deroghe e proroghe in relazione ai Programmi Operativi ortofrutta e alle norme agricole in generale. È stata concessa la possibilità di erogare aiuti per il ripristino dei suoli, attivati nei PO ortofrutta dopo la definizione dei costi.

Dalla UE, sempre per i PO ortofrutta si è ottenuta, la possibilità, per le Organizzazioni di Produttori colpite di aumentare la percentuale di contributo dal 50% al 60%.

A livello regionale è stata inoltre attivata la possibilità di una seconda modifica dei PO durante l'anno.

Oltre a queste iniziative va considerata anche l'attività ordinaria di supporto al sistema delle Organizzazioni dei Produttori (Op) e Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) del comparto ortofrutticolo, che aggrega poco più del 50% delle oltre 20.000 aziende regionali di frutta e ortaggi, per la fruizione delle risorse previste dal Reg. (UE) n. 1308/2013 e dal Reg. (UE) n. 2115/2021.

Nel 2023, il competente Settore dell'Assessorato regionale ha approvato i programmi operativi delle Op e Aop per un importo complessivo di spesa pari a circa 180 milioni di euro che, essendo cofinanziata al 50% dall'Unione europea, comporta un aiuto previsionale di circa 90 milioni di euro. Inoltre, anche per il settore patate sono stati approvati 3 programmi operativi per una spesa di circa 3 milioni di euro, con un cofinanziamento al 60%, per un importo di aiuto di 1,8 milioni.

Sempre per consentire la continuità del sostegno finanziario ai programmi operativi delle Op e Aop ortofrutticole previsto all'interno del PSP, l'attività dell'Assessorato è stata focalizzata nella predisposizione di proposte di implementazione e messa a punto della normativa nazionale di attuazione dello specifico Intervento settoriale ortofrutta a cui si aggiunto anche quello relativo al settore pataticolo.

Anche tramite lo sviluppo rurale sono state dedicate risorse specifiche per il settore ortofrutticolo per la prevenzione dei danni al potenziale produttivo frutticolo da gelate primaverili, attraverso il finanziamento di mezzi di difesa attiva.

Importante, per il comparto patate, l'introduzione nel 2023 di un aiuto regionale per 500.000 euro con l'obiettivo di concedere aiuti per sostenere le imprese agricole che utilizzano tubero seme certificato per la coltivazione della patata sul territorio regionale.

Da segnalare, inoltre, il prosieguo del sostegno alle attività di rilancio della pera IGP tramite le iniziative promozionali realizzate dall'AOP regionale UNAPera finalizzate al recupero di competitività e redditività di una delle eccellenze produttive regionali.

E' confermata anche per il 2024 la collaborazione con l'Associazione delle Regioni ortofrutticole europee (Areflh) per l'attività di presidio e valutazione delle normative pubblicate dalla Commissione in merito ai temi del sostegno alle OP e Aop ortofrutticole, della politica di promozione, del programma di Frutta nelle scuole e dell'uso sostenibile delle risorse e dei prodotti fitosanitari.

Settore "Vitivinicolo"

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto in crescita, attualmente, di oltre 53 mila ettari, è la terza regione per vino prodotto in Italia con 7 milioni di quintali di vino prodotti ogni anno e 15.500 imprese agricole emiliano romagnole che producono uva da vino.

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento n. 1308/2013, come modificato dai Regolamenti (UE) n. 2021/2115 e n. 2021/2117, ed i regolamenti delegati (Reg. n. 2022/126) e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di pagamento e di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite, sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il sistema delle autorizzazioni all'impianto entrate in vigore nel 2016, aggiornate dal Decreto ministeriale 19 dicembre 2022 n. 649010.

A partire dal 1° gennaio 2023, Regioni e Ministero dell'agricoltura hanno emanato i bandi della campagna 2023/2024 dei cinque interventi nel settore vitivinicolo attivati in Italia con risorse del Piano Strategico della PAC 2023-2027, pari sempre a 323 milioni di € all'anno.

La Regione ha approvato i bandi della:

- "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" con deliberazione n. 1346 del 31 luglio 2023;
- "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" con deliberazione n. 131 del 30 gennaio 2023;
- "Misura Investimenti": con deliberazione n. 720 del 8 maggio 2023.

L'alluvione di maggio 2023, che ha interessato buona parte del territorio regionale, ha comportato la predisposizione di deroghe e proroghe (Reg. (UE) n. 2023/1619; DM 16 giugno 2023 n. 315386) nell'utilizzo sia dei fondi comunitari nel settore vino, che dei vincoli post pagamento nonché delle autorizzazioni viticole rispetto alla normativa vigente, definita dalla Regione in sinergia con il MASAF e gli Uffici della Commissione dell'Unione Europea.

Con il Reg. n. 2023/1225 la Commissione dell'Unione Europea ha preso atto dello stato di crisi del settore viticolo, determinato dal calo dei consumi di vino sia sui mercati interni che quelli esteri, derivato dalla crisi economica e dall'aumento dei costi delle materie prime, ed ha approvato su tutto il territorio dell'Unione Europea delle deroghe, tra cui la possibilità di aumentare del 10% l'entità dell'aiuto concesso sulle Misure dell'OCM Vino campagna 2022/23. La Regione con deliberazione della Giunta regionale n. 1441/2023 ha approvato l'incremento dal 40 al 50% del contributo concesso alle domande della Misura Investimenti che rispondevano ai requisiti richiesti dal Reg. (UE) n. 2023/1225.

L'Assessorato ha altresì contribuito alla definizione dei contenuti di oltre 12 Decreti ministeriali per il settore viticolo che riguardano sia la parte di regolazione (rese massime, aree vitate, schedario viticolo grafico, sottoprodotti della vinificazione) sia per la parte legata ai contributi (Misura Investimenti, Ristrutturazione e riconversione varietale e Promozione nei mercati dei Paesi terzi). Infine, nel 2023 la Regione ha collaborato alla definizione dei costi standard da applicare all'intervento settoriale della Ristrutturazione e riconversione dei vigneti 2024/25, nonché delle procedure e delle regole da seguire durante l'allineamento dell'attuale schedario viticolo alfanumerico alla grafica col superamento dei limiti catastali.

Settore “Qualità delle produzioni”

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012 e sui Regolamenti applicativi (UE) n. 664/2014 e n. 668/2014. A questi si aggiungono il Regolamento (UE) n. 1308/2013 e gli applicativi n. 33/2019 e n. 34/2019, che riguardano le indicazioni geografiche dei vini. Nel 2024 sarà approvato il Regolamento che riforma il sistema europeo delle indicazioni geografiche, che fra l'altro riunirà in un unico ambito le procedure riguardanti prodotti alimentari e vini, mentre sono ormai entrate a regime le modifiche che assegnano le procedure di approvazione di gran parte delle modifiche dei disciplinari agli Stati membri.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini. Tra queste, sono comprese IGG di grande valore economico e di vasta popolarità, che rappresentano una notevole incidenza sul sistema delle produzioni di qualità nazionale ed europea. Nel 2023 sono state presentate due richieste di registrazione di Igp: Erbazzone reggiano e Olio Colli di Bologna. Queste nuove domande si aggiungono alla richiesta di registrazione della Dop Emilia-Romagna per i prodotti vinicoli, che intende caratterizzare e sostituire l'attuale Dop in protezione transitoria Pignoletto, e che è ormai alle ultime fasi dell'esame comunitario. Restano ancora da completare alcune domande di modifica del disciplinare, che incideranno in modo variamente sensibile sulle rispettive Dop e Igp. Tra queste spiccano le modifiche del disciplinare di vari salumi, generate dalla modifica del disciplinare del prosciutto di Parma, di recente approvazione, poiché il particolare sistema della produzione di salumi italiani, legato all'uso del suino pesante, mantiene in stretta connessione il cosiddetto “circuito Parma – San Daniele” con tutti gli altri salumi tipici.

L'indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, sempre basta sul Regolamento (UE) n. 1151/2012, sul Regolamento (UE) n. 665/2014, e su specifica normativa nazionale, ha raggiunto

una fase di maturità ed è attualmente attestata, con riferimento al territorio regionale, su quasi 150 aziende situate nelle zone montane che valorizzano i loro prodotti tramite questa modalità.

La Regione Emilia-Romagna è componente dell'associazione AREPO. Questa associazione, che raccoglie ormai in termini di rappresentatività la maggioranza delle Regioni europee con particolari interessi nel sistema delle indicazioni geografiche, ha esercitato un'importante azione di intervento sulla riforma del sistema delle indicazioni geografiche. Anche per questo, e con l'indiscutibile apporto di altre organizzazioni e dei membri più sensibili del Parlamento europeo, la proposta iniziale è stata migliorata, e porterà benefici a imprese e istituzioni che fanno riferimento a questo particolare comparto.

In materia di normativa sulla produzione biologica, al termine del posticipo stabilito dalla UE a causa del periodo pandemico 2020-2021, dall'1/1/2022 è entrato definitivamente in vigore il Regolamento (UE) n. 848/2018. Nel 2022, è sostanzialmente terminata l'attività di messa a punto degli atti non legislativi realizzata dalla DG AGRI della Commissione in coordinamento con gli SM, con l'adozione ad oggi di 23 Regolamenti tra esecutivi e delegati, compreso il cosiddetto pacchetto "trade" cioè l'insieme di norme per la gestione dei rapporti con gli Stati Terzi.

A livello nazionale nell'anno 2022 era iniziato il percorso di riforma dei decreti attuativi delle nuove norme UE, per l'adeguamento delle norme italiane discendenti; nel mese di ottobre scorso è stato finalmente approvato il decreto legislativo n. 148 del 6 ottobre 2023 che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2018/848, e alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali volte a garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Il Decreto legislativo "revisiona, aggiorna e rafforza il sistema dei controlli in materia di produzione, commercializzazione, importazione e certificazione dei prodotti biologici e il sistema sanzionatorio sulla produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico, adotta misure volte ad assicurare una maggiore trasparenza e tutela della concorrenza mediante la definizione di strumenti di superamento e soluzione dei conflitti di interessi esistenti tra controllori e controllati" e, inoltre, abroga il decreto legislativo n. 20 del 2018 che disciplinava la precedente normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica. Oltre al decreto legislativo sono previsti anche alcuni decreti ministeriali attuativi che verranno adottati nei prossimi mesi e che saranno seguiti dagli uffici della Direzione.

Cap. 2 PESCA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970: si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture.

La politica comune della pesca più recente è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, l'Unione europea applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive; a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini; ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca, ma, al contempo, tenendo conto degli interessi dei consumatori.

Come ogni anno, il 14 giugno 2023 la Commissione ha adottato la comunicazione “Verso una pesca più sostenibile nell’UE: situazione attuale e orientamenti per il 2024”, con la quale illustra i progressi relativi alla situazione degli stock ittici e avvia un’ampia consultazione pubblica sulla fissazione delle possibilità di pesca annuali. La comunicazione valuta altresì i progressi compiuti per una pesca sostenibile nell’UE, esamina l'equilibrio tra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, i risultati socioeconomici del settore e l'attuazione dell'obbligo di sbarco e, da ultimo, definisce la logica alla base della proposta sulle opportunità di pesca per l'anno successivo.

La Commissione ha sottolineato, innanzitutto, che gli sforzi profusi per la conservazione stanno dando i loro frutti e che la politica della pesca dell’UE è riuscita a ridurre la pesca eccessiva nelle acque europee. Tuttavia, viene evidenziata la contestuale necessità di compiere sforzi ulteriori per proteggere le risorse marine, promuovendo la ricostituzione degli stock per conseguire il rendimento massimo sostenibile sia in ambito UE che attraverso accordi con i paesi terzi.

Le proposte che riguardano le possibilità di pesca per il 2024 mirano alla ricostituzione e al consolidamento degli stock che hanno già raggiunto livelli sostenibili. In tal modo migliorerà anche la resilienza dei pescatori.

Come indicato nel pacchetto per la pesca e gli oceani, è necessario un maggiore impegno per rendere le nostre zone marine e la pesca europea adatte al futuro. Un settore della pesca prospero è fondamentale per preservare le comunità costiere europee e gestire la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili.

Per quanto riguarda gli aiuti comunitari, il FEAMPA è lo strumento che indirizza l’erogazione dei finanziamenti dell’UE per i settori della politica comune della pesca, della politica marittima e dell’agenda UE sulla governance internazionale degli oceani. Il Fondo offre un sostegno finanziario all’elaborazione di progetti innovativi che garantiscono l’utilizzo sostenibile delle risorse acquatiche e marittime, contribuendo, in tal modo, a realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo.

Per il periodo 2021-2027 il bilancio previsto dal FEAMPA ammonta a 6,108 miliardi di euro così ripartiti: 5,311 miliardi gestiti in regime concorrente; 797 milioni destinati ad azioni di gestione diretta.

In regime di “gestione concorrente”, il FEAMPA è gestito tramite Programmi Operativi Nazionali, approvati dalla Commissione, nei quali ciascun paese dell’UE individua le azioni da realizzare, in linea con la propria strategia nazionale e i criteri a cui devono rispondere i progetti ritenuti ammissibili.

In seguito all’adozione dell’accordo di partenariato 2021-2027 con l’Italia, la Commissione, con Decisione di esecuzione del 3 novembre 2022, ha approvato il “Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura 21-27” (PN FEAMPA) ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027.

Il Programma Nazionale si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività - condizione aggravata dalle conseguenze della pandemia COVID 19 - nel compiere un’inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell’UE. Il PN

FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Con riferimento alla transizione verde o, meglio, alla transizione Blu, il PN FEAMPA contribuirà alla riduzione della capacità di flotta nel quadro del Piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale (West Med), per ridurre del 40% dello sforzo massimo di pesca consentito in 5 anni e la chiusura di alcune zone di pesca. Il programma intende attuare gli impegni assunti dall'Italia nelle dichiarazioni MedFish4Ever e di Sofia per la ricostituzione degli stock, nella Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo e nella dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla Blue economy. Vengono altresì sostenute iniziative in materia di conservazione promosse a livello regionale dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM) e dalle Organizzazioni regionali per la gestione della pesca.

Il PN FEAMPA, inoltre, sosterrà la digitalizzazione prioritariamente su quattro livelli:

- a favore delle imprese, incentivando diffusione di tecnologia e competenze su ICT, blockchain, etichettatura e packaging intelligente, favorendo la vendita telematica, relazioni dirette basate su rete digitale, social network e food delivery;
- per le attività di controllo, con investimenti in strumenti digitali per un controllo e un monitoraggio della pesca trasparenti, efficienti e di facile utilizzo, investendo in sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale;
- per migliorare il sistema di raccolta, gestione e uso dei dati, intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi, promuovendo la tracciabilità e la condivisione di big data;
- a sostegno dei processi di digitalizzazione delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PN. Per rispondere alle conseguenze socioeconomiche generate dall'emergenza Covid-19 è necessario incrementare la resilienza del settore al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi cambiamenti climatici e situazioni emergenziali, innescando processi virtuosi che portino ad un cambio di passo nella gestione del settore e favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. Si deve superare la logica di emergenza e favorire l'apertura a prospettive future, un new normal innescato dall'accelerazione di tendenze prodotta dalla pandemia.

Il PN promuoverà, nello specifico, finanziamenti in competitività e resilienza delle imprese, funzionali allo sviluppo di competenze, all'adozione di processi produttivi più innovativi, sicuri e sostenibili; un pacchetto integrato di azioni a favore dei giovani (18-40 anni) sia in forma singola che collettiva, con misure per l'avviamento di impresa, il ricambio generazionale, la diversificazione, uniti ad investimenti per l'ammodernamento della flotta; compensazioni alle imprese colpite da eventi ambientali, climatici e di salute pubblica per assicurare un supporto economico agli addetti colpiti dalla sospensione dell'attività di pesca; investimenti nel sistema portuale peschereccio e nei servizi connessi, di cui la crisi ha messo in luce le gravi carenze; la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico.

Tali interventi saranno realizzati in complementarità e sinergia con gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano (PNRR), che interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione della PA e del sistema produttivo, soprattutto con progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche per la blue economy; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (missione 2); l'industria dei trasporti green (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai

partenariati Horizon Europe inclusa la partnership per l'economia blu sostenibile guidata dall'Italia (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Oltre a tali sfide, il PN sosterrà in maniera trasversale l'innovazione che accompagnerà i processi produttivi e i sistemi di governance del settore sia in chiave tecnologica sia come spinta al cambiamento, anche generazionale e come base comune per ripensare pratiche, abitudini e stili di vita. Saranno promossi:

- la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi;
- iniziative formative, di partenariato e cooperazione tra operatori del settore ed esperti scientifici;

progetti di ricerca e pilota per favorire il trasferimento tecnologico e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo.

Fase ascendente

A seguito della DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE C(2022) 8023 final del 03 novembre 2022 con la quale è stato approvato il programma "Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia" per il periodo 2021-2027 ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia nel corso del 2023, la Direzione ha collaborato con il Ministero e le altre Regioni alla definizione dei seguenti step operativi:

- designazione delle autorità di Gestione, Contabile e di Audit del Programma FEAMPA ITALIA 2021- 2027 (D.M. n. 667224 del 30/12/2022);
- approvazione dell'“Accordo Multiregionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi, per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) nell'ambito del Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027” (D.M. n. 23337 del 4 maggio 2023);
- individuazione, tramite le procedure del Comitato di sorveglianza dei criteri di selezione relativi alla parte generale e ad alcune azioni, tra le quali quelli per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD);
- elaborazione, tramite le procedure del Tavolo istituzionale, dello schema di convenzione tra Autorità di gestione e Organismi intermedi, delle disposizioni attuative del fondo sia per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale (CLLD), che per alcune azioni (Arresto temporaneo e Arresto definitivo dell'attività di pesca);

approvazione dei piani finanziari degli Organismi intermedi.

Fase discendente

Feampa

Le prime attività del 2023 hanno riguardato la selezione dei gruppi di azione locale e le relative strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1365 del 31 luglio 2023 è stato pubblicato l'avviso per la selezione dei Gal e delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Con determinazione n. 22980 del 3 novembre 2023 è stato selezionato un unico Gal a livello regionale e la relativa strategia di sviluppo locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura in Emilia-Romagna.

L'Assessorato è stato impegnato anche nella predisposizione dei documenti attuativi delle azioni, attività che continuerà anche nel corso del 2024. Non appena definito il quadro delle disposizioni a livello nazionale si procederà all'emanazione dei primi avvisi pubblici.

Feamp

Con riferimento al precedente periodo di programmazione e, quindi, al FEAMP ovvero il Fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020, l'Italia aveva adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo modificato con Decisione di esecuzione C (2022) 6482 del 5 settembre 2022) alla cui attuazione hanno partecipato anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna nel corso del 2023, l'Assessorato ha adottato diversi atti, al fine di concludere l'attuazione del richiamato Programma operativo fra i quali quello saliente è la deliberazione n. 363/2023 riferita all'approvazione di un Avviso pubblico sulla misura 5.68 paragrafo 3 favore della commercializzazione – compensazione Crisi ucraina".

Circa lo stato di attuazione del FEAMP, a fine 2023, a fronte di 39 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, sono stati assunti impegni comprensivi di disimpegni dovuti a economie nella realizzazione dei progetti per più di 40 milioni di euro, pagamenti per oltre 38 milioni di Euro. Nel corso del 2024 si continuerà con gli ultimi pagamenti per le operazioni a regia e le attività relative alla rendicontazione di chiusura del fondo.

SEZ. V – DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. 1 - ENERGIA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Gli orientamenti strategici della nuova Commissione europea sono articolati in 6 obiettivi su cui concentrare l'azione. Il primo obiettivo è il Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE. Tutto deve dunque basarsi sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile che "dovrebbero essere al centro del processo di elaborazione e attuazione delle politiche dell'Ue". La Commissione sostiene che nel prossimo decennio, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1000 miliardi di euro. Il piano propone un quadro di riferimento generale per

la transizione verso la sostenibilità in tutto il territorio dell'UE, nel cui ambito verranno decisi gli investimenti nei settori climatico, ambientale e sociale.

Con la Comunicazione 640(2019) dell'11/12/2019 la Commissione Europea ha presentato il GREEN DEAL per l'Unione Europea, il piano che ha come obiettivo principale il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Rappresenta la cornice all'interno della quale si inseriranno e attingeranno le future politiche europee previste da marzo 2020 in poi. È una strategia di crescita di ampio respiro e di lungo periodo, presenta una visione olistica e trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici e sociali al fine di trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile. Se da un lato, infatti, la Commissione segnala come sia necessario ripensare alle modalità di approvvigionamento di energia in tutti i settori produttivi, dall'altro pone attenzione su quei territori e quei cittadini che potrebbero essere lasciati indietro e sui quali potrebbe pesare maggiormente la transizione verso il futuro sostenibile. La Commissione sottolinea come tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi. Essa richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d'intervento. I principali settori coinvolti da questo cambiamento di prospettiva saranno quelli riguardanti l'energia, le costruzioni e la mobilità. Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. Il settore digitale sarà ovviamente uno dei protagonisti del cambiamento. La digitalizzazione, infatti, offre nuove opportunità per: monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico e monitorare e ottimizzare il modo in cui l'energia e le risorse naturali sono consumate. Il piano tracciato nella comunicazione della Commissione annuncia da marzo 2020 una nuova stagione di piani e regolamenti settoriali volti a far indirizzare buona parte delle politiche europee verso gli obiettivi del Green Deal.

La priorità principale della strategia riguarda l'efficienza energetica. Il settore energetico, infatti, deve essere basato principalmente su fonti rinnovabili, per questo motivo si dovrà assistere ad una rapida decarbonizzazione del gas. L'approvvigionamento energetico dovrà essere sicuro e disponibile a prezzi accessibili sia per le imprese che per i cittadini. Per fare ciò, il mercato europeo dell'energia dovrà essere pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La commissione individua come elementi chiave: le fonti di energia rinnovabili e l'aumento della produzione eolica offshore, l'integrazione intelligente delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica al fine di conseguire la decarbonizzazione del gas e le infrastrutture intelligenti. Verrà riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche che dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per essere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria inoltre la piena mobilitazione dell'industria. L'economia circolare può offrire potenzialità per nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro. Nel marzo 2020 la Commissione Europea ha lanciato una nuova strategia industriale per l'Europa che sosterrà la trasformazione "verde". Assieme alla strategia industriale, la Commissione ha lanciato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che intende contribuire a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. La Commissione sostiene, inoltre, come la

decarbonizzazione e la modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, siano essenziali. Verrà presentata anche una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Entro il 2030 tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile. Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Settori prioritari di investimento da segnalare sono: l'idrogeno pulito, le celle a combustibile e altri combustibili alternativi, lo stoccaggio di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio; le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. A conferma delle priorità indicate nel Green Deal, nel luglio 2020 la Commissione ha approvato la Strategia dell'Idrogeno per una Europa climaticamente neutrale.

La Commissione sostiene che per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare una "ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati. Pur riconoscendo la difficoltà nell'aumentare i tassi di ristrutturazione, la Commissione sostiene che tramite le ristrutturazioni sarà possibile ridurre l'importo delle bollette energetiche contrastando così la povertà energetica e dando impulso al settore dell'edilizia, costituendo in questo modo un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Per conseguire la neutralità climatica sarà necessario ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti. Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere coinvolte tutte le tipologie di trasporti e sarà necessario fornire agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel dicembre 2020 la Commissione ha lanciato la strategia per una mobilità intelligente e sostenibile. Un ruolo di rilievo sarà assunto dalla mobilità multimodale automatizzata e connessa, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Mettendo fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili, l'UE dovrebbe congiuntamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. La Regione in questo settore ha già avviato alcune importanti iniziative di produzione di biometano da fanghi di depurazione, da biogas da discarica e da reflui dell'agroindustria, compreso l'utilizzo per le flotte del trasporto pubblico locale e dei servizi aziendali.

Per quanto riguarda quindi la direzione da percorrere, il tema centrale sarà la questione della sostenibilità dello sviluppo e della pressione sulle risorse naturali che non riguarda solo l'ambiente oggi ma i diritti di base delle generazioni future, anche nel quadro della neutralità delle emissioni al 2050 nell'ambito del Green Deal europeo. Parlando di sostenibilità ambientale bisogna distinguere tra le questioni di scala più locale (dalla bonifica puntuale dei siti inquinati, alla qualità dell'aria nelle città, alla tutela degli ecosistemi territoriali) e i fenomeni globali che riguardano l'intero pianeta. Rispetto a questi ultimi da un lato il sistema regionale può concorrere con un proprio ruolo specifico alle risposte globali, dall'altro bisogna investire per adattarsi agli impatti locali di cambiamenti di scala globale a partire dai cambiamenti climatici innescati dal riscaldamento

globale. È prioritario intervenire per concorrere alle sfide globali promuovendo la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, i sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, riducendo l'intensità energetica da fonti non rinnovabili della regione. Occorre intervenire prioritariamente per ridurre la pressione ambientale delle attività produttive e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, preservando i paesaggi, la biodiversità, favorire una maggiore resilienza dei territori a disastri naturali, quali inondazioni, siccità, incendi e dissesto idrogeologico. Infine, occorre agire sulle competenze dei lavoratori, anche per cogliere le opportunità per il sistema produttivo derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile. Infatti, la questione della sostenibilità, richiedendo cambiamenti strutturali dei modelli di produzione e consumo, se da un lato spinge fuori mercato alcuni settori produttivi dall'altro apre nuove opportunità e nuove nicchie di mercato.

Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Green Deal europeo, e adempiere agli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 sanciti dal Regolamento (UE) 2021/1119, il 14 luglio 2021 la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte legislative interconnesse denominato "**Fit for 55**", il quale comprende la modifica e il rafforzamento di alcuni atti legislativi europei vigenti (Direttive, Regolamenti, decisioni) e la predisposizione di nuovi atti legislativi che vanno ad incidere su una serie di settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura introducendo **obiettivi ancora più ambiziosi rispetto a quelli attuali**.

La finalità del Pacchetto è quella di promuovere una riduzione più marcata delle emissioni globali, a vantaggio di tutti gli europei, creare possibilità di partecipare alla transizione ecologica per tutti i cittadini e gli operatori economici e, contestualmente, sostenere la ripresa verde dell'UE dalla pandemia, contribuendo a diffondere le norme ambientali oltre i confini dell'Unione e favorire l'innovazione dei prodotti e delle tecnologie del futuro.

Tra gli strumenti del "Fit for 55" assumono particolare rilevanza:

- la revisione del **sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS)**, che prevede l'aumento del tasso annuo di riduzione progressiva delle emissioni e l'eliminazione graduale delle quote emesse a titolo gratuito per il trasporto aereo, nonché l'inclusione nel sistema ETS anche del trasporto marittimo e stradale e dell'edilizia;
- l'introduzione di un meccanismo di aggiustamento alle frontiere del carbonio (**Carbon Border Adjustment Mechanism – CBAM**) finalizzato ad evitare il rischio di delocalizzazione delle imprese europee (c.d. *carbon leakage*) attraverso la fissazione di un prezzo del carbonio alla frontiera per le importazioni di determinati prodotti;
- il regolamento sulla condivisione degli sforzi (Esharing regulation, ESR), che assegna ad ogni Stato membro obiettivi di riduzione delle emissioni, tenendo in considerazione la situazione di partenza, il PIL pro capite e la capacità di ogni Stato;
- la revisione del regolamento sull'uso del **suolo**, sulla **silvicoltura** e sull'**agricoltura**, che norma l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra derivanti dalle predette attività;
- la modifica della **Direttiva sulle energie rinnovabili** al fine di raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di produrre il **40%** dell'energia europea da fonti rinnovabili;

- la modifica della **Direttiva sull'efficienza energetica**, che reitera il concetto di *energy efficiency first* (priorità all'efficienza energetica) con l'obiettivo di raggiungere una riduzione del **9%** del consumo di energia rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento 2020;
- l'introduzione dell'obbligo per il settore pubblico di ristrutturare il **3%** dei suoi edifici ogni anno, di tenere conto dei requisiti di efficienza energetica negli appalti pubblici, promuovere l'uso di contratti di prestazione energetica e ridurre annualmente i consumi dell'**1,7%**;
- l'introduzione di un insieme di misure atte a ridurre le emissioni nel **settore dei trasporti stradali**, con l'obiettivo di ridurre del **55%** entro il 2030 e del **100%** entro il 2035 le emissioni delle nuove autovetture⁹;
- l'allineamento della **tassazione dei prodotti energetici**, al fine di promuovere tecnologie pulite e di eliminare l'esenzione e le aliquote che favoriscono l'utilizzo di combustibili fossili;
- l'istituzione di un **Fondo Sociale per il clima** volto a finanziare gli investimenti di efficienza energetica ed aiutare i cittadini ad investire in nuovi sistemi di riscaldamento e raffrescamento e ad accedere ad una mobilità più pulita.

L'8 marzo 2022, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Commissione europea ha proposto una bozza di piano per affrancare l'Europa dai combustibili fossili russi prima del 2030. In occasione del Consiglio europeo del 24-25 marzo i leader dell'UE hanno sottoscritto questo obiettivo e chiesto alla Commissione di presentare il piano cosiddetto "REPowerEU".

L'Europa può affrancarsi più rapidamente dai combustibili fossili russi. L'85% degli europei ritiene che l'UE dovrebbe ridurre quanto prima la sua dipendenza dal gas e dal petrolio russi per sostenere l'Ucraina.

Le misure contenute nel piano REPowerEU possono aiutare l'Europa a ridurre quanto prima la propria dipendenza dal gas e dal petrolio russi attraverso:

- il risparmio energetico;
- la diversificazione dell'approvvigionamento energetico;
- una più rapida diffusione delle energie rinnovabili per sostituire i combustibili fossili nelle abitazioni, nell'industria e nella generazione di energia elettrica.

Il **risparmio energetico** è il modo più rapido ed economico per far fronte all'attuale crisi energetica e far diminuire le bollette. La Commissione propone di rafforzare le misure di efficienza energetica a lungo termine, tra cui un **aumento dal 9% al 13% dell'obiettivo vincolante di efficienza energetica** fissato nell'ambito del pacchetto legislativo "Pronti per il 55%" (Fit for 55) connesso al Green Deal europeo. A tal fine, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul risparmio energetico che illustra in dettaglio i cambiamenti nei comportamenti che potrebbero ridurre del 5% la domanda di gas e petrolio a breve termine e incoraggia gli Stati membri ad avviare campagne di comunicazione ad hoc rivolte alle famiglie e all'industria. Gli Stati membri sono inoltre invitati ad applicare misure fiscali per favorire il risparmio energetico, come aliquote IVA ridotte sui sistemi di riscaldamento efficienti, l'isolamento degli edifici e gli apparecchi e i prodotti efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione definisce inoltre misure di emergenza in caso di grave interruzione dell'approvvigionamento e pubblicherà orientamenti sui criteri di priorità per i clienti, oltre ad agevolare l'elaborazione di un piano di riduzione della domanda coordinato a livello dell'UE.

La Commissione ha proposto anche diverse misure per ridurre il consumo di combustibili fossili nell'industria e nei trasporti. La sostituzione del carbone, del petrolio e del gas naturale nei processi industriali ridurrà le emissioni di gas a effetto serra e rafforzerà la sicurezza e la competitività. Il risparmio energetico, l'efficienza, la sostituzione dei combustibili, l'elettrificazione e una maggiore diffusione dell'idrogeno rinnovabile, del biogas e del biometano ad opera dell'industria potrebbero far risparmiare fino a 35 miliardi di metri cubi di gas naturale entro il 2030 in aggiunta a quanto previsto dalle proposte del pacchetto "Pronti per il 55%".

La Commissione proporrà contratti per differenza sul carbonio per sostenere l'adozione dell'idrogeno verde da parte dell'industria e finanziamenti specifici per REPowerEU nell'ambito del Fondo per l'innovazione, utilizzando i proventi dello scambio di quote di emissioni per favorire ulteriormente la fine della dipendenza dai combustibili fossili russi. La Commissione fornisce inoltre orientamenti in materia di energie rinnovabili e di accordi di compravendita di energia elettrica e metterà a punto uno strumento di consulenza tecnica con la Banca europea per gli investimenti. Per mantenere e riconquistare la leadership tecnologica e industriale in settori quali l'energia solare e l'idrogeno, e sostenere la forza lavoro, la Commissione propone di istituire un'alleanza industriale per il solare nell'UE e un partenariato su vasta scala per le competenze. La Commissione intensificherà inoltre i lavori sull'approvvigionamento di materie prime critiche e preparerà una proposta legislativa al riguardo.

Per migliorare il risparmio energetico e l'efficienza nel settore dei trasporti e accelerare la transizione verso veicoli a emissioni zero la Commissione presenterà un pacchetto per l'inverdimento del trasporto merci, e prenderà in considerazione un'iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a emissioni zero nei parchi auto pubblici e aziendali al di sopra di una determinata dimensione. La comunicazione sul risparmio energetico comprende anche molte raccomandazioni rivolte alle città, alle regioni e alle autorità nazionali che possono contribuire efficacemente alla sostituzione dei combustibili fossili nel settore dei trasporti.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, quello relativo alla **diversificazione dell'approvvigionamento energetico**, la Commissione rileva che l'UE collabora da diversi mesi con partner internazionali per diversificare l'approvvigionamento, ed è riuscita a garantire livelli record di importazioni di GNL e maggiori forniture di gas via gasdotti. La piattaforma dell'UE per l'energia, di recente creazione e sostenuta dalle task force regionali, consentirà acquisti comuni volontari di gas, GNL e idrogeno aggregando la domanda, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e coordinando i contatti con i fornitori. Per la tappa successiva, riproducendo l'ambizione del programma di acquisto comune dei vaccini per il Covid-19, la Commissione valuterà la possibilità di sviluppare un "meccanismo di acquisto congiunto" che negozi e concluda contratti di acquisto di gas per conto degli Stati membri aderenti. La Commissione prenderà inoltre in considerazione misure legislative che impongano agli Stati membri di diversificare nel tempo l'approvvigionamento di gas. La piattaforma consentirà inoltre l'acquisto congiunto di idrogeno rinnovabile.

Infine, il pacchetto REPowerEU intende **accelerare la diffusione delle energie rinnovabili** nella generazione di energia elettrica, nell'industria, nell'edilizia e nei trasporti consentendoci di conseguire l'indipendenza più in fretta, dando impulso alla transizione verde e abbassando i prezzi dell'energia nel medio-lungo termine. La Commissione ha proposto a tal fine di **aumentare dal 40% al 45% l'obiettivo principale per il 2030 per le rinnovabili** nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55%". Questa maggiore ambizione generale getterà le basi per altre iniziative, tra cui:

- una strategia dell'UE per l'energia solare volta a raddoppiare la capacità solare fotovoltaica entro il 2025 e installare 600 GW entro il 2030;
- un'iniziativa per i pannelli solari sui tetti con l'introduzione graduale di un obbligo giuridico di installare pannelli solari sui nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali;
- il raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore unito a misure per integrare l'energia geotermica e termosolare nei sistemi di teleriscaldamento e di riscaldamento collettivo;
- una raccomandazione della Commissione per affrontare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione per i grandi progetti in materia di rinnovabili e una modifica mirata della direttiva sulle energie rinnovabili affinché queste ultime siano riconosciute come interesse pubblico prevalente. Gli Stati membri dovrebbero istituire zone di riferimento specifiche per le rinnovabili con procedure di autorizzazione abbreviate e semplificate in presenza di minori rischi ambientali. Per agevolare la rapida individuazione di tali zone, la Commissione metterà a disposizione serie di dati sulle zone sensibili dal punto di vista ambientale nell'ambito del suo strumento di mappatura digitale dei dati geografici relativi all'energia, all'industria e alle infrastrutture;
- la definizione di un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotto internamente e 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile importato entro il 2030 per sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali difficili da decarbonizzare. Sono inoltre in pubblicazione due atti delegati della Commissione sulla definizione e la produzione di idrogeno rinnovabile per garantire che quest'ultima porti alla decarbonizzazione netta;
- un piano di azione per il biometano, che definisce strumenti tra cui un nuovo partenariato industriale per il biometano e incentivi finanziari per portare la produzione a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030, anche attraverso la politica agricola comune.

È necessario quindi che la programmazione regionale delle politiche europee si inserisca nella strategia energetica regionale costituita dalla Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (DAL 187/2018) e dal Piano Energetico Regionale 2030 (DAL 111/2017) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. A questo quadro di riferimento programmatico si aggiungono il Programma di Mandato 2020-2025, il Patto per il Lavoro e il Clima, sottoscritto nel dicembre 2020, il Documento Strategico Regionale 2021-2027 per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DGR 586/2021 e DAL 44/2021), la Nuova Strategia di Specializzazione Intelligente (DAL 45/2021), la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (DGR 1840/2021).

Nel Patto per il Lavoro e per il Clima viene indicato che gli obiettivi del patto, in linea con la strategia europea, e con il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, saranno alla base del percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050, che sarà delineato con il coinvolgimento degli stessi firmatari e comprenderà le strategie di azione integrate nei diversi settori volte all'assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Viene inoltre evidenziato che per realizzare gli obiettivi della transizione è fondamentale coinvolgere le imprese e sviluppare tutte le possibili sinergie tra i cicli d'investimento pubblico-privato, sostenendo una gestione che assicuri servizi dal valore universale, attraverso costanti investimenti sulle reti e sugli

impianti. Nostra alleata è l'Unione Europea, che punta ad essere il primo continente a impatto climatico zero e che ha preparato la strada verso ambiziosi target al 2030. Inoltre, nelle linee di intervento, viene raccomandato di investire in ricerca e innovazione orientandola verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde. In particolare per l'idrogeno verde si prevede un ruolo di sempre maggiore importanza in quanto può essere usato sia per la mobilità (veicoli per il trasporto pesante, treni, imbarcazioni, veicoli elettrici equipaggiati con celle a combustibile, e in un prossimo futuro aerei) sia per applicazioni stazionarie, per il riscaldamento e per i processi industriali in alcuni settori (ceramica, chimica, siderurgia). L'idrogeno prodotto utilizzando energie rinnovabili (c.d. idrogeno verde) sarà essenziale per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione. Potrà infatti essere un utile vettore complementare per stoccaggi di lungo periodo, in sinergia con i sistemi di storage elettrochimico, rapidi ma costosi per quantità di energia elevate.

Il Piano Attuativo 2022-2024 del Piano Energetico Regionale 2030, approvato con DAL n. 112 del 6 dicembre ha fatto propri i riferimenti strategici sopra riportati.

FASE ASCENDENTE

Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020 e del PER 2030

In attuazione del PTA 2017-2019 del PER 2030, nel corso del 2023 si è continuata la gestione dei Bandi per sostenere gli enti locali nel percorso di adesione all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci e per la redazione del Piano di Azione per il Clima e l'Energia (PAESC). In particolare, il riferimento è a tre Bandi attivati nel periodo 2019-2022 (DGR 379/2019, DGR 218/2021 e DGR 479/2022) che ha visto la concessione di contributi per € **1.687.000,00**, con il coinvolgimento nell'iniziativa europea di **266 territori comunali** (su 328 totali) nei quali risiede circa il **95% della popolazione** dell'intera Regione.

A fine anno, con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 112 del 6 dicembre 2022 è stato approvato il nuovo Piano Triennale di Attuazione del PER per il periodo 2022-2024. Nel corso del 2023 si sono imposte le prime azioni per dare attuazione alle misure previste nel Piano. Il Piano si sviluppa con un approccio fortemente integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione propone una convergenza delle strategie sulle questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di sviluppo della nostra regione, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico del territorio.

Il PER 2030 definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 27% al 2030.

Gli obiettivi così definiti dal Piano Energetico Regionale 2030 sono stati superati dal Patto per il lavoro e per il Clima che la Regione ha sottoscritto nel dicembre 2020 con 60 soggetti tra cui

associazioni di categoria, enti locali e loro associazioni, ordini e collegi professionali, associazioni ambientaliste, università ed istituzioni di ricerca. Con il Patto è stato confermato l'impegno ad accompagnare l'Emilia-Romagna nella Transizione Ecologica, stabilendo di raggiungere la decarbonizzazione prima del 2050 e di passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. Questo obiettivo è stato confermato nella Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e dal Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027. La strategia regionale ha inoltre indicato l'obiettivo al 2030 di riduzione delle emissioni climalteranti del 55% rispetto ai valori del 1990, assumendo il target approvato dalla nuova Legge Europea sul Clima ed elevando di 15 punti percentuali il valore precedentemente stabilito dall'UE e fatto proprio dal Piano Energetico 2030 (40%).

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, i nuovi target al 2030 saranno compresi nella forbice tra il 32% e il 50-60% (allineato agli Obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima ed alla Strategia Regionale Agenda 2030).

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'Asse 4 Low Carbon Economy, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA 2017-2019, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2023.

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 36,6 Meuro

Target: 90 edifici riqualificati

Nel corso del 2023 si è continuata la gestione dei Bandi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare, il riferimento è a tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Per i primi tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici sono stati concessi contributi per circa euro 42.000.000,00 per 419 progetti d'intervento.

Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie si sono concessi euro 5.913.540,71 a favore di 21 progetti ed euro 199.830,59 per la realizzazione di 4 progetti di infrastrutture di ricarica elettrica.

Risultano quindi complessivamente concessi contributi per circa euro 48.000.000,00 a fronte della realizzazione di 430 progetti d'intervento.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 14,2 Meuro

Target: 70 nuovi veicoli a basse emissioni

Si è portata a compimento l'attuazione della misura che ha portato complessivamente alla sostituzione di 165 mezzi del trasporto pubblico locale tra i più inquinanti con altrettanti mezzi a basso impatto ambientale. Nel corso del 2023 si è completata la fase di rendicontazione finale dell'Azione. Il target è stato largamente superato (68 nuovi mezzi in più) rispetto al progetto iniziale e ben 95 in più rispetto al target dell'Azione.

Si è inoltre dato attuazione ad una ulteriore misura avviata nel 2022 che riguarda la realizzazione di alcune stazioni di rifornimento di **gas naturale liquefatto** per gli autobus del trasporto pubblico

locale e per l'acquisto di alcuni autobus elettrici compresa una stazione di ricarica degli stessi, per un importo complessivo di contributo di 1,8 milioni di euro.

Azione 4.6.3 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sistemi di trasporto intelligenti

Risorse per l'Azione: 6,0 Meuro

Target: 200 fermate TPL riqualificate
1.000 dispositivi ITS installati sui mezzi

L'Azione è stata realizzata attraverso quattro sottoazioni; la prima ha riguardato la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio. Si era destinata a tale sottoazione una somma di euro 1.500.000.

Una seconda sottoazione ha riguardato la realizzazione del Travel Planner Dinamico. La somma destinata a tale sottoazione ammontava ad euro 300.000,00.

Ulteriori due sottoazioni hanno riguardato la bigliettazione elettronica e l'installazione di sistemi intelligenti di trasporto. Per tali sottoazioni si era destinata una somma di euro 4.200.000,00.

Tutte le risorse sono state concesse ed anche per questa Azione si è conclusa la fase di rendicontazione delle attività.

Azione 4.6.4 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sviluppo delle infrastrutture necessario all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale

Risorse per l'Azione: 8,3 Meuro

Target: 27 chilometri di nuove piste ciclabili

La disponibilità iniziale stabilita per l'Azione, pari ad euro 8.275.812,00 è stata impegnata e concessa per euro 8.097.995,39 a favore di 21 comuni per la realizzazione di 29 progetti di nuove piste ciclabili che contribuiranno alla costruzione di oltre 27 chilometri di piste ciclabili.

In corso d'anno l'Azione si è conclusa con la rendicontazione finale di tutti i progetti.

Nuova programmazione PR FESR 2021-2027

Nel corso del 2023 si è data attuazione alle misure indicate nel seguito.

Azioni 2.1.1, 2.2.1, 2.4.1 - DGR 2091/2022: BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI PUBBLICI

La misura è stata messa in atto per sostenere i soggetti pubblici che vogliono intervenire sugli edifici con interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando era pari a 30.000.000,00 di euro e con DGR 1662/2023 è stata incrementata la dotazione fino a € 45.000.000,00. A fronte di tali risorse sono stati finanziati **56 progetti** (su 96 ritenuti ammissibili) per un numero di 64 edifici su cui intervenire, il cui investimento totale ammonta a circa € 58.000.000,00. Gli interventi sono in corso di avviamento e, al momento, la data di ultimazione è fissata al 28/02/2025.

Azioni 2.1.2, 2.2.2, 2.4.1 - DGR 2092/2022: BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI ENERGETICI E PREVENZIONE SISMICA DELLE IMPRESE

La misura è stata messa in atto per sostenere le imprese che vogliono intervenire sugli edifici con interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di

miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando era pari a 13.000.000,00 di euro. Sono stati finanziati **77 progetti**, per un importo di circa € 5.800.000,00 a fronte dei quali l'investimento totale ammonta a circa € 32.700.000,00. Gli interventi sono in corso di avviamento e, al momento, la data di ultimazione è fissata al 31/12/2024.

Azione 2.2.3 - DGR 2151/2022: BANDO PER IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI per supportare la nascita delle Comunità energetiche rinnovabili (in particolare, il Bando finanzia gli studi di fattibilità e gli atti costitutivi per la nascita delle CER), anche in applicazione della L.R. n. 5/2022, nel corso del 2023 è stata approvata la graduatoria definitiva (DD n. 15375/2023) dei progetti ammissibili e finanziabili per un numero di **125 progetti** su 141 candidati, anche a seguito dell'approvazione della DGR 979/2023 che ha incrementato le risorse disponibili dai precedenti € 2.000.000,00 fino ad un massimo di € 4.900.000,00.

Per consentire la successiva concessione delle risorse alle CER nel frattempo costituite è stata informatizzata la procedura per il perfezionamento della proposta iniziale.

Nel corso del 2023 sono stati inoltre approvati ulteriori bandi indicati nel seguito.

BANDO PER FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI E PROGETTI DI MOBILITA' DOLCE E CICLOPEDONALE (DGR n. 658/2023)

Il Bando favorisce gli enti pubblici per realizzare progetti di ciclopedonalità nei territori di competenza. Il Bando prevedeva una dotazione finanziaria di € 17.000.000,00 e con DGR 39/2024 è stata incrementata fino ad un massimo di € 25.000.000,00.

Ad oggi sono in corso le concessioni dei contributi che vedranno approvati 25 progetti.

BANDO PER POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI RICARICA (DGR n. 659/2023)

Il Bando favorisce gli enti pubblici per realizzare infrastrutture di ricarica per veicoli di proprietà.

Il Bando prevede una dotazione finanziaria di € 4.000.000,00

Ad oggi sono in corso le concessioni dei contributi che vedranno approvati 30 progetti con la previsione di installare 142 punti di ricarica.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 2271/2023 si è approvato il quadro di riferimento per l'attuazione dell'**Azione 2.8.2 "SISTEMI PER LA MOBILITÀ INTELLIGENTE"** che prevede le seguenti Azioni specifiche per un importo complessivo di contributi ammontante ad € 11.585.000,00:

- 1) Sistema ITS di bigliettazione elettronica EMV CLESS, implementazione e/o completamento di sistemi AVM, di videosorveglianza e servizi di CRM e sviluppo di APP per la mobilità;
- 2) Software innovativo per la programmazione/modifica dei servizi ferroviari regionali gestiti da FER e pannelli informativi alle fermate ferroviarie regionali;
- 3) Fornitura di sistemi ITS hardware e software di infomobilità volti a favorire la gestione del servizio ferroviario in particolare per il servizio di bus sostitutivi;
- 4) Software innovativo per la gestione di progetti al fine di incrementare la qualità nella pianificazione dei trasporti con particolare riferimento all'infomobilità;
- 5) Gestione del RAP per progetti di infomobilità in particolare interscambio dati con Agenzie e Aziende di trasporti e progetti Maas.

Partecipazione della Regione alla formazione e attuazione dell'ordinamento dell'Unione europea in ambito energetico

Nel corso del 2023 non si segnalano atti in materia.

Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell'ambito delle relazioni internazionali, sono stati avviati dal mese di marzo 2023, due nuovi progetti: LEEWAY e CIRCOTRONIC.

Il progetto LEEWAY (LEading coopErATION toWARds energy communities policies tackling energy poverty) è stato approvato nell'ambito del programma Interreg Europe, e intende favorire l'adozione di politiche energetiche che consentano di realizzare le CER (Comunità Energetiche da fonti rinnovabili) e attivare condivisione e scambio di esperienze tra le varie autorità pubbliche dei partner di progetto, provenienti da diversi paesi UE (Italia, Belgio, Polonia, Germania e Croazia). Nel primo anno di attività, la Regione Emilia-Romagna ha ospitato i partner a Bologna (29-30 Novembre 2023), organizzando delle visite studio sul territorio regionale. Il progetto avrà una durata complessiva di 51 mesi.

Il progetto CIRCOTRONIC (Transnational Network of Circular Labs for Electrical and Electronic Equipment (EEE)) è stato invece approvato nell'ambito del Programma Interreg Central Europe, ha gli obiettivi di:

- promuovere una crescita sostenibile, trasformando e riprogrammando per intero la produzione di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE) in Europa centrale, in ottica di circolarità, per ridurre gli impatti ambientali;
- sostenere e attuare uno scenario e strumenti di policy adeguati a favorire l'economia circolare nel settore produttivo delle AEE e gestire i rifiuti come nuove risorse;
- creare una rete transnazionale di Laboratori di Economia circolare.

Il progetto avrà una durata complessiva di 36 mesi e coinvolge un partenariato europeo composto da istituzioni di Italia, Slovenia, Austria, Germania, Rep.Slovacca e Polonia. Prosegue anche l'impegno dell'Area sulle tematiche dell'Economia Blu che ha portato all'approvazione di un partenariato composto da 50 organizzazioni rappresentative dei Bacini Adriatico-Ionico, Mediterraneo e Oceano Atlantico. Solo due sono stati i partenariati approvati nell'ambito delle Comunità di Pratiche (S3) sul tema della Blue Sustainable Economy tra cui MaSBBE (Maritime Sustainable Blue BioEconomy) guidato dalla Regione Emilia-Romagna.

Nello stesso ambito è stata notificata l'approvazione del Progetto BLUE ECOSYSTEM, approvato nell'ambito del Programma Interreg EURO MED che prende in eredità i risultati dei progetti MISTRAL, Blue BIOMED, B-BLU che hanno coinvolto la Regione Emilia Romagna che, in questo nuovo progetto, guiderà il Partenariato Mediterraneo (Italia, Albania, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia) per sostenere ulteriormente l'innovazione delle filiere produttive marittime nelle aree di riferimento, con approccio della quintupla elica, che vedrà coinvolti anche i cittadini in Laboratori di co-creazione innovativi in tutte le aree del partenariato.

Prosegue il coinvolgimento della Direzione, in qualità di Coordinatore con la Regione Liguria al Comitato di Indirizzo Territoriale all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di aggiornare costantemente in una prospettiva nazionale e internazionale, Amministrazioni centrali e locali che trovano in questo contesto un punto di incontro e dialogo per concordare obiettivi prioritari per elaborare una agenda strategica e delle road map tecnologiche e identificare infrastrutture ed investimenti per formazione e capitale umano, nonché mobilitare l'industria e il sistema della ricerca.

Prosegue anche la partecipazione alle iniziative nell'ambito tematico dell'Idrogeno, scaturite del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU, che ha portato nel 2023 alla adesione formale (LR5/2023) all'Associazione Europea HYDROGEN EUROPE (che riunisce tutto il

contesto industriale europeo e le Regioni) per lo sviluppo dell'idrogeno applicato a diversi ambiti produttivi e delle celle a combustibile. Molti sono i gruppi di lavoro creati per avviare un confronto sulle tecnologie migliori per la produzione di idrogeno, per lo stoccaggio e per l'utilizzo nelle imprese hard-to-abate, per il trasporto pesante, per il settore aeronautico e per il settore navale. Continua anche la partecipazione ai lavori della Piattaforma Europea S3 "Le Valli dell'Idrogeno", alla quale la Regione ha aderito, per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, applicabile a vari settori economici.

Nell'ambito della *Vanguard Initiative*, la Direzione partecipa in qualità di Leader alle *pilot*:

-Artificial intelligence & Human-Machine Interface (AI&HMI)

-New Nano-enabled Products (NANO)

-Advanced Manufacturing for Energy Related Application in Harsh Environments (ADMA) e in questo specifico ambito, l'area Energia, assieme alla Regione Lombardia ha assunto la leadership, facendosi promotore di eventi ed iniziative per sperimentare tecnologie innovative nell'ambito delle rinnovabili marine. Considerando l'interesse per lo sviluppo di tecnologie per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno da fonti rinnovabili, **si è deciso di partecipare alla nuova *pilot Hydrogen***, creata nel 2023. Si è inoltre partecipato ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare, coordinata da ENEA.

Attività Istituzionali

Ad inizio anno si è data attuazione alla misura del PNRR relativa alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", Investimento 3.1, di cui all'Avviso pubblico approvato con Decreto del Ministero della Transizione Ecologica 15 dicembre 2021, approvando con DGR 48/2023 l'avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Le proposte pervenute sono state valutate da una Commissione di esperti nominata allo scopo e si è provveduto a seguito della approvazione della graduatoria degli ammessi alla concessione del contributo ammontante a complessivi 19,5 milioni di euro finanziati dal PNRR.

In corso d'anno si è partecipato alle riunioni del Coordinamento tecnico energia per esaminare gli atti normativi nazionali in materia di energia e si è partecipato ai tavoli attivati dalla Presidenza al fine di contribuire a rispondere alla criticità segnalate aventi ad oggetto le aree idonee e le semplificazioni procedurali per l'installazione degli impianti FER sul territorio.

Nel merito dell'attività istituzionale nel 2023 la Regione ha partecipato ai procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), centrali di produzione di energia elettrica superiore a 300 MW, metanodotti e depositi di oli minerali. La Regione ha partecipato ai procedimenti relativi ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e per il rilascio delle autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio ed alla dismissione dei titoli (es. rimessa in pristino dei pozzi ecc.). Sono stati aggiornati, ai sensi del D.Lgs. n. 22/2010, i canoni che i titolari dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di risorse geotermiche a media e bassa entalpia devono corrispondere alla Regione sulla base dei criteri fissati con DGR n. 758/2019. Si è provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero della transizione ecologica, ai Comuni sedi di impianti di stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti relativi all'annualità 2022 pari ad € 591.673,94.

È stata data attuazione ai protocolli d'intesa sottoscritti con il Ministero della Transizione ecologica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative agli anni 2016, 2017, 2019, 2020 e 2021 con cui si è data continuità alle misure già finanziate con il Fondo idrocarburi e nello specifico ad:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento;
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento rifinanziando il Fondo legato al Fondo Starter.

Nel corso del 2023 è stata effettuata anche un'attività di concertazione con il Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative all'anno 2018 e 2022 ammontanti ad euro 3.374.482,00 destinate a dare continuità alla misura sugli abbonamenti finanziando anche l'annualità 2023-2024 e 2024-2025. È stata inoltre approvata la Convenzione con le società interessate al fine di monitorare e dare attuazione alle politiche regionali di transizione energetica è continuata la collaborazione con l'Osservatorio energia di ARPAE e sono stati siglati accordi di collaborazione con: ANCI ER, Associazione regionali dei consumatori e degli utenti, IREN, CNA Confartigianato ed HERA.

Cap. 2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO, CULTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

L'anno in corso è caratterizzato dalla conclusione dell'attuale mandato parlamentare Europeo, che si concluderà con le elezioni previste per il mese di giugno. Come conseguenza si può notare che il programma della Commissione Europea per l'anno 2024 è prevalentemente orientato alla conclusione di quegli obiettivi che sono già stati posti negli anni precedenti. Ciò ovviamente si ripercuote sul contesto regionale che vede gli amministratori orientati a sostenere gli obiettivi già in precedenza delineati. L'attenzione è rivolta a sostenere le PMI duramente colpite, nel corso dell'attuale mandato, dalla crisi economica, dalla pandemia, dall'aumento dei prezzi delle materie prime dovuto alla guerra in Ucraina, ed infine dalle conseguenze del cambiamento climatico. Vengono sostenuti in particolare i progetti volti alla trasformazione green, al digitale, con attenzione all'accesso ai mercati digitali internazionali, a nuove modalità di gestione del contesto imprenditoriale necessario a rendere le PMI più competitive e pronte per affrontare il cambiamento. Un'attenzione particolare va alle imprese del settore del turismo sulle quali l'emergenza alluvione ha avuto gravi effetti e pertanto si è reso opportuno non solo sostenere le imprese ma anche mettere in campo azioni a sostegno oltre che del green, del blu con interventi a tutela delle coste territoriali. Tornando alle imprese l'obiettivo è di premiare l'impresa femminile e i giovani, giova qui ricordare

la legge regionale sui talenti (L.R. 2/2023) che all'art.8 "Interventi per l'attrazione e la creazione d'impresa" prevede di favorire interventi tesi alla scoperta di idee imprenditoriali, alla creazione, accelerazione e crescita di imprese innovative da parte di talenti ad elevata specializzazione in tutti i sistemi di specializzazione e nelle diverse filiere del sistema regionale e negli ambiti tematici previsti dalla strategia di specializzazione intelligente della ricerca e dell'innovazione. Parallelamente, il rialzo dei tassi di interesse e il conseguente incremento del costo del denaro a carico delle imprese che attivano investimenti negli ambiti sopra citati, nonché le sempre più stringenti regole per l'accesso al credito, hanno altresì reso necessaria l'attivazione di strumenti finanziari pubblici con lo scopo sia di mitigare gli oneri finanziari, soprattutto per le PMI, sia di ridurre gli effetti del cosiddetto credit crunch. Si segnala inoltre l'apertura al terzo settore e l'orientamento a sostenere anche le associazioni che svolgono attività economica e sono iscritte al REA. Gli obiettivi di transizione al green e al digitale hanno trovato riscontro anche in campo culturale, diversi sono gli interventi messi in atto in tale ambito.

Concludendo, quanto alle iniziative previste per il 2024, preme qui ricordare la programmazione e definizione dei calendari per i bandi FESR e FSE + e il bando della legge regionale 14/ 2014 per l'attrazione degli investimenti. Al fine di sostenere i giovani prosegue il forum giovani YOUZ, con incontri che rappresentano un'occasione per ascoltare e coinvolgere attivamente i giovani nelle dinamiche regionali. Nel 2024 saranno numerosi gli eventi di rilievo in cui la direzione avrà un ruolo di primo piano: il Tour de France che si svolgerà il prossimo mese di giugno il G 7 scienze e tecnologia che si svolgerà a luglio presso il Tecnopolo manifattura. È prevista inoltre l'organizzazione e la partecipazione all'expo di Osaka al Mipim di Cannes e la missione in Corea del sud. Procedono i lavori per il Tecnopolo Manifattura di Bologna che rappresenta una leva per l'innovazione e lo sviluppo industriale della regione e del nostro paese. Quanto alla transizione green, oltre agli interventi in ambito energetico, si richiama il complesso lavoro sull'economia circolare che porterà al primo bando rivolto alle imprese. Si prevede inoltre il sostegno all'ecosistema delle startup mediante la definizione di strategie volte a favorire lo sviluppo di startup innovative. Si stanno svolgendo approfondimenti sull'intelligenza artificiale e programmando eventi per promuovere e condividere le opportunità che l'IA può offrire alle imprese. E' in fase di avvio la nuova legge regionale sull'economia urbana che coinvolgerà le azioni delle imprese e degli hub urbani e di prossimità, la nuova legge sul made in Italy, che prevede la creazione del "Fondo Sovrano" per attrarre investitori internazionali e supportare la crescita delle filiere strategiche italiane è un altro obiettivo del 2024. Infine, in ambito cultura, il 2024 sarà caratterizzato dalla valorizzazione del patrimonio culturale in coerenza anche con le iniziative del PNRR e con iniziative volte alla digitalizzazione dei beni culturali. Saranno poi predisposti i programmi regionali in materia di promozione culturale, sviluppo del settore musicale e rilancio del comparto cinematografico e audiovisivo.

FASE DISCENDENTE ed EVENTUALI PROPOSTE DI LINEE LEGISLATIVE PER LA LEGGE REGIONALE EUROPEA

La Regione si è impegnata per creare un contesto favorevole per le imprese, sostenere gli interventi di riconversione e riduzione dei costi legati ad un uso più efficiente delle risorse, premia le attività che raggiungono standard elevati di efficienza ambientale ed energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili ed è impegnata nel creare nuove importanti opportunità occupazionali di lungo periodo. Non ci soffermeremo qui sulla materia Energia che fa parte di un'altra trattazione, segnaliamo invece alcune tra le attività svolte al fine di sostenere la green economy e la sostenibilità ambientale:

- I Basket bond per finanziare gli investimenti green delle imprese dell'Emilia-Romagna: la regione ha creato un fondo, grazie ad un accordo con Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento di iniziative green delle imprese, mediante una complessa operazione

finanziaria finalizzata all'emissione di basket bond. I basket bond sono pacchetti di mini-bond emessi dalle imprese. Essi vengono ceduti, attraverso un sistema di cartolarizzazione, ad investitori istituzionali. Rappresentano lo strumento principale attraverso cui la Regione può sostenere l'accesso a canali alternativi di finanziamento da parte delle imprese del territorio. Grazie alla presenza della garanzia regionale di prima perdita, ossia la parte più rischiosa del portafoglio di basket bond, le imprese emittenti conseguiranno un importante risparmio in termini di minor costo del credito.

- Il Fondo regionale multiscope rotativo di finanza agevolata, nella sezione Green-Er è rivolto a sostenere le imprese che intendono fare investimenti green e puntano ad una riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti. Il Fondo, attivato con oltre trenta milioni di euro provenienti dal PR-FESR 20121/2027, prevede finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese di qualsiasi dimensione che investono sull'efficientamento energetico, sulle fonti rinnovabili e sull'economia circolare.

La Giunta ha approvato con la DGR n. 1860 del 30/10/2023 un nuovo bando a sostegno degli interventi di forestazione urbana. I destinatari sono le imprese cui sono state estese le misure del Piano regionale per la qualità dell'aria. Il bando 2023 attiva azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi strategici declinati nel Piano di Azione Ambientale 2008 – 2010 e riconfermati anche nel Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011 – 2013, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 46, del 12/7/2011, in particolare per quanto riguarda i temi della qualità dell'aria e dei cambiamenti climatici, nel campo delle politiche di sostenibilità perseguite dalla Regione, con una visione unitaria attraverso il coordinamento dei diversi strumenti di programmazione di settore. La finalità è di attivare un partenariato con le imprese, in particolare nei settori industriali, artigianali e commerciali del territorio, per la destinazione di aree di loro proprietà o possesso a superficie forestale. In ambito di patrimonio culturale è stato adottato un bando finanziato con i fondi FESR rivolto a soggetti pubblici per la progettazione e realizzazione di infrastrutture verdi e blu in aree urbane e periurbane, volto a rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento. Il bando, in conformità con l'Obiettivo Specifico 2.7 del Programma regionale Fesr 2021-2027, finanzia i soggetti pubblici, che si impegnano a sostenere, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi e blu, un nuovo modello di pianificazione e progettazione, anche urbana, più attento alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, facendo ricorso al verde urbano e alla sua capacità di rimuovere sostanze inquinanti. Sempre in ambito di patrimonio culturale si ricorda il progetto "ViVi il Verde", giunta alla decima edizione e avviata nel mese di giugno con le "Passeggiate Patrimoniali", ha proposto anche quest'anno un ricco programma autunnale. Il sottotitolo scelto per l'edizione 2023, "I colori del paesaggio", si lega indissolubilmente al valore culturale insito nel tema di grande attualità delle "infrastrutture verdi", ovvero quella rete di aree naturali che, oltre a migliorare il benessere bioclimatico, soprattutto in ambiente urbano e periurbano, riduce l'inquinamento atmosferico e acustico, e fornisce servizi ecosistemici culturali indispensabili per gli esseri umani. Questa rete, che include naturalmente oltre agli spazi verdi anche quelli blu, ovvero tutti gli ecosistemi acquatici, contribuisce in modo importante al benessere dei cittadini ed al miglioramento della loro salute fisica e psicologica. Aumenta inoltre la fruibilità degli spazi di vita comune, crea habitat per la biodiversità, connette l'insieme urbano ed extra-urbano grazie al collegamento di elementi naturali e semi-naturali come parchi, corsi d'acqua, canali, aree vegetate e permeabili, piazze, giardini, strade alberate, dà valore al verde anche dal punto di vista panoramico, culturale, ricreativo, pedagogico e terapeutico. La Regione Emilia-Romagna è inoltre impegnata a sostenere i progetti di turismo sostenibile e accessibile attraverso servizi mirati, tirocini, interventi nei Comuni, formazione degli operatori. Tra le tante attività si sottolinea la partecipazione alla rete NECSTouR, la rete delle Regioni europee per il turismo sostenibile e competitivo, con sede a Bruxelles, che sviluppa progetti

interregionali per migliorare la governance del turismo in Europa. La rete rappresenta più di 70 organizzazioni di tutta Europa, tra cui più di 40 entità regionali del turismo, e persegue l'obiettivo di collegare la governance regionale con i livelli di governo e gli strumenti finanziari europei, le organizzazioni accademiche (università e istituti di ricerca) e il settore privato (imprese, associazioni e reti di operatori). Una rete che mira a valorizzare il turismo sostenibile e competitivo: "Per creare il giusto equilibrio tra il benessere dei turisti, le esigenze dell'ambiente naturale e culturale e lo sviluppo e la competitività delle imprese. Quanto alla trasformazione digitale va premesso che rappresenta una delle principali sfide individuate. L'Italia ha destinato circa il 25% dei fondi PNRR alla transizione digitale in generale, la maggior parte dedicata al funzionamento della PA. In questo contesto è strategico il miglioramento delle competenze ai fini dell'utilizzo del digitale da parte dei cittadini, senza il quale la transizione non potrebbe realmente compiersi. Regione Emilia-Romagna è coinvolta come soggetto attuatore nel progetto 1.7.2 "Centri di facilitazione digitale", che prevede un finanziamento di 8.7 milioni di euro per avvicinare i cittadini ai servizi telematici attraverso sportelli, laboratori, corsi online rivolti a tutti, con uno sguardo attento alle categorie più svantaggiate e con il coinvolgimento del terzo settore. In questo contesto, la Regione ha deciso di incaricare i Comuni e le Unioni del territorio come soggetti sub-attuatori per la realizzazione del progetto, istituendo un bando non competitivo per l'erogazione dei contributi. L'obiettivo del bando è che vengano istituiti dai soggetti aderenti 199 punti "Digitale Facile" presso biblioteche e altri spazi pubblici con lo scopo di coinvolgere almeno 159mila cittadini entro il 2025, formandoli e facilitandoli all'utilizzo delle tecnologie e dei servizi locali e nazionali: SPID, Fascicolo Sanitario, INPS, ma anche semplicemente l'uso della mail o le prime nozioni di sicurezza. Regione Emilia-Romagna non è nuova a queste esperienze e in questo progetto può mettere in sinergia iniziative ed attività svolte negli anni passati come Pane e Internet, la rete dei Laboratori Aperti, il sistema bibliotecario e molte altre iniziative svolte in autonomia dai Comuni o da altre realtà associative. Il progetto "Centri di facilitazione digitale" si sviluppa in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale e della programmazione europea 21-27, in cui sono evidenziati sia il tema delle competenze digitali, sia la costruzione di vere e proprie Comunità Digitali. Il bando, che è stato pubblicato a inizio giugno, incentiva inoltre una forte sinergia con il terzo settore, prevedendo che gli Enti Locali attuino un percorso di confronto e co-progettazione per garantire una maggior integrazione del progetto con le realtà già presenti nei territori. Questo approccio consentirà di intercettare più agevolmente gli utenti nei luoghi che già frequentano, valorizzando ulteriormente i tanti spazi di aggregazione già presenti, oltre alle attività sviluppate per supportare le diverse categorie fragili, le quali si trovano più in difficoltà a usufruire dei servizi digitali e dei normali canali di informazione e formazione. Strategica in questa fase sarà l'attività di sollecito e supporto, svolta anche con la collaborazione di ART-ER, verso i Comuni e le Unioni affinché le attività dei circa 55 potenziali candidati al bando vengano svolte rapidamente e venga mantenuta una coerenza complessiva a livello regionale a garanzia anche di un risultato efficace dal punto di vista dell'impatto sociale.

Con delibera di Giunta regionale n. 1089 del 27 giugno 2022, la Regione Emilia-Romagna ha creato una rete regionale per la transizione digitale delle imprese emiliano-romagnole composta da soggetti accreditati a livello nazionale e regionale la cui attività sia di stimolo e di supporto ai processi di transizione e innovazione digitale delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole. L'Invito a presentare le candidature è rivolto ai Digital Innovation hub, ai Centri per l'innovazione e ai Centri di assistenza tecnica

In ambito di digitalizzazione ed internazionalizzazione delle imprese si richiama il bando Digital Export di Regione e Unioncamere Emilia-Romagna per sostenere le micro, piccole e medie imprese che vogliono conquistare i mercati esteri. Si tratta di un sostegno a percorsi di internazionalizzazione e di promo-commercializzazione studiato per accrescere il numero delle aziende esportatrici, ma anche per fornire loro un supporto concreto e utile per accedere ai servizi offerti dalle nuove tecnologie o consolidarne l'utilizzo. (APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO

DI COLLABORAZIONE OPERATIVA CON L'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DENOMINATO "PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI: I PUNTI S.E.I." Numero di adozione 1160 - proposta dal SETTORE ATTRATTIVITÀ, INTERNAZIONALIZZAZIONE, RICERCA).

In ambito patrimonio culturale si segnala il Bando FESR riguardante la digitalizzazione del patrimonio culturale di biblioteche, archivi, musei e altri istituti e luoghi della cultura. Destinato a soggetti pubblici e privati consente di mettere in rete e rendere fruibile il patrimonio conservato nelle biblioteche, negli archivi storici, nei musei e in altri istituti e luoghi della cultura della nostra Regione, che sarà così disponibile anche digitalmente e nelle forme tecnologiche più avanzate. Un altro bando è stato finalizzato all'affidamento della digitalizzazione dei periodici storici conservati nelle biblioteche e negli archivi storici dell'Emilia-Romagna. La Regione Emilia-Romagna, in attuazione di quanto previsto dal Decreto del Ministero della Cultura del 25 luglio 2022, che assegna le risorse del PNRR alle Regioni e alle Province autonome per la Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione" e nell'ambito della strategia nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale, coordinata dal Ministero della cultura, ha avviato una procedura per l'affidamento, tramite gara, della digitalizzazione di documenti cartacei conservati in biblioteche e archivi storici dell'Emilia-Romagna. L'intervento consiste nell'affidamento della digitalizzazione di periodici storici e quotidiani pubblicati a partire dagli inizi del XVIII secolo fino alla prima metà del XX secolo, un ricco patrimonio che consentirà agli utenti di esplorare, con un accesso diretto e semplificato, la cronaca, la politica, il costume e la vita culturale delle comunità locali.

In ambito cultura va menzionato il sistema delle Industrie Culturali e Creative (ICC), uno fra gli 8 sistemi di specializzazione previsti dalla Strategia di Specializzazione Intelligente S3 2021- 2027 dell'Emilia-Romagna. Nelle Industrie Culturali e Creative rientrano una varietà di attività produttive manifatturiere e servizi che, secondo la definizione europea, realizzano produzioni artistiche e culturali o che fanno della cultura il fattore produttivo fondamentale.

Quanto all'obiettivo di incentivare gli enti del terzo settore va in particolare ricordato il bando Pr Fesr 2021-2027, Priorità 1, azione 1.2.3 - Contributi per i soggetti iscritti al repertorio economico amministrativo – REA, rivolto ai soggetti del terzo settore che svolgono attività economica. Con tale bando, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1183 del 10 luglio 2023, la Regione Emilia-Romagna intende favorire la transizione digitale dei soggetti e delle organizzazioni dell'Emilia-Romagna che esercitano un'attività economica in forma diversa da quella di impresa, tramite il sostegno alla realizzazione di progetti innovativi finalizzati ad introdurre le più moderne tecnologie digitali nei propri processi gestionali e organizzativi, nei propri prodotti e servizi. Possono partecipare i soggetti, enti, organizzazioni privati, iscritti nel Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (REA) delle CCIAA competenti per territorio, che svolgono un'attività economica con forme giuridiche diverse da quelle tipiche delle imprese. Pertanto, non possono presentare domanda di contributo a valere sul presente bando le imprese, aventi qualunque forma giuridica, iscritte nel registro delle imprese. Va comunque detto che i bandi della Regione che prevedono finanziamenti alle imprese hanno aperto la partecipazione ai soggetti del terzo settore che svolgono attività economica e sono iscritti al REA.

Infine, relativamente all'incentivazione delle Imprese femminili, si segnala un boom di progetti. La Regione ha raddoppiato le risorse stanziare per il bando rivolto a piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, a "prevalente partecipazione femminile" costituite nella forma di imprese individuali oppure come società di persone o società cooperative in cui il numero di donne socie

rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale. Delle 300 pervenute, sono state approvate 239 proposte progettuali che la regione finanzia con un contributo complessivo di quasi 7,2 milioni di euro. L'iniziativa prevede contributi a fondo perduto, fino ad un massimo di 80mila euro, per lo sviluppo di attività imprenditoriali a conduzione femminile, ma anche per dare un aiuto concreto, in un momento di alto costo del denaro, alle realtà aziendali "in rosa" che debbano ricorrere al mercato finanziario per effettuare nuovi investimenti.

Proposte di linee legislative per la legge Regionale Europea:

LR 4 del 2000 "NORME PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE E DI ACCOMPAGNAMENTO TURISTICO" possibili modifiche dovute all'adeguamento alla normativa nazionale ancora in corso di approvazione. Predisposizione proposta di modifica maggio/giugno.

FASE ASCENDENTE

Si segnalano le iniziative d'interesse che sono contenute nell'allegato I del rapporto conoscitivo 2024:

4 Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale

- a) Normativa dell'UE in materia di spazio (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 114 e 191 TFUE, 1° trimestre 2024)
- b) Strategia per l'economia dei dati spaziali (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

5 L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee

Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei (carattere legislativo e non legislativo, 1° trimestre 2024)

6 Biotecnologie e biofabbricazione Iniziativa dell'UE per le biotecnologie e la biofabbricazione (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

7 Dialogo sociale Seguito del vertice di Val Duchesse (1°/2° trimestre 2024)

8 Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta Materiali avanzati per la leadership industriale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

9 Comitato aziendale europeo Iniziativa sulle norme per il comitato aziendale europeo (carattere legislativo o non legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153, paragrafo 2, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 153, paragrafo 1, lettera e), TFUE, 1° trimestre 2024, risponde alla risoluzione P9_TA (2023)0028 a norma dell'articolo 225 TFUE "Revisione della direttiva sui comitati aziendali europei")

Cap. 3 – FORMAZIONE E LAVORO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Nell'anno 2023, è stata portata avanti l'implementazione della nuova programmazione comunitaria nel campo delle politiche per il capitale umano e per la promozione dell'occupazione. In questo senso la Regione è stata impegnata nell'applicazione dei provvedimenti finali e documenti di programmazione definiti negli anni precedenti per l'avvio del nuovo Piano Regionale per il Fondo Sociale Europeo Plus, in osservanza a quanto previsto dall'Unione Europea in particolare con i nuovi regolamenti e in particolare:

- Regolamento (UE) n. 1057/2021 del 24 giugno 2021 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)
- Regolamento (UE) n. 1060/2021 del 24 giugno 2021 sulle disposizioni comuni applicabili al Fondo sociale europeo plus (FSE+)

Come già riscontrato nella relazione riguardante l'anno precedente, il 19 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Partenariato fra Stato e Commissione Europea, la quale con apposita decisione ne ha approvato i contenuti. Con il cofinanziamento nazionale, la dotazione totale della politica di coesione ammonta a 75 miliardi per il rafforzamento della sostenibilità, lotta ai cambiamenti climatici, crescita intelligente e occupazione per donne e giovani in stretto coordinamento con il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr). A seguito dell'approvazione dell'accordo di partenariato, la Regione Emilia-Romagna ha potuto dare formalmente avvio alla nuova programmazione dei Fondi europei per il 2021-2027: 780 milioni di euro in più rispetto ai sette anni precedenti. La Commissione Europea, con decisione C(2022) 5300 del 18/07/2022 ha infatti approvato il Programma regionale Fse+ (Fondo sociale europeo Plus), dopo un confronto con gli enti locali e con il partenariato economico-sociale, a partire dai firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima. Per entrambi i programmi la quota Ue è pari a 409.685.857 euro, a cui si aggiunge quella nazionale e regionale di 614.528.605 euro: dunque, 1.024.214.641 euro per ciascun fondo, per un totale di 2.048.429.283 di euro. Nel caso specifico del Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+, sono previsti, in termini di cofinanziamento, 502 milioni per l'occupazione, di cui 340 specificamente per l'occupazione giovanile; 202 milioni andranno a istruzione e formazione, 288 milioni all'inclusione sociale. Ammontano a 32,2 milioni di euro le risorse destinate alla gestione del programma. Le azioni di entrambi i programmi sono state elaborate in coerenza con le principali strategie europee e nazionali, per dare attuazione territoriale alla politica di coesione e in maniera coerente e complementare con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Oltre all'approvazione del Programma Regionale 2021-2027, sono stati messi in campo immediatamente dopo, le procedure per il "governo" nell'attuazione del programma, di cui principale attore è il Comitato di Sorveglianza. Quest'ultimo, convocato nella sua prima seduta il 30 settembre 2022, ha approvato il regolamento interno nonché il documento di definizione e metodologia dei criteri di selezione delle operazioni da finanziarsi attraverso l'attuazione del Programma Regionale FSE+. Nel corso del 2023, il Comitato di Sorveglianza si è riunito il 27 giugno 2023. Sempre in relazione alle procedure di governance nell'attuazione del Programma Regionale FSE+, è da menzionare l'istituzione di un Punto di Contatto all'interno dell'Autorità di gestione FSE+, figura di garanzia in merito al rispetto nell'implementazione degli interventi finanziati, dei principi della Carta Europea dei Diritti Umani. La Regione Emilia-Romagna, nella persona individuata come Punto di Contatto regionale, ha partecipato alle attività formative

realizzate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in merito ai temi di competenza nel corso del 2023.

Nel quadro delle politiche per il capitale umano si segnala poi l'approvazione della legge regionale n. 2 del 22 febbraio 2023 per l'attrazione e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna. La legge ha promosso diverse misure già varate nel 2023, fra le quali:

- L'avviso pubblico per il finanziamento di servizi a supporto dell'attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna;

L'avviso pubblico approvato al termine del 2023, per il finanziamento di servizi di placement a supporto dell'attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei con sede regionale e delle AFAM in Emilia-Romagna.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

In merito alla piena attuazione al Programma, nella prima metà del 2023, la Regione Emilia-Romagna ha emanato avvisi pubblici nelle forme e scadenze previste dalla DGR n. 909 del 6 giugno 2022. Il nuovo calendario di avvisi pubblici a valere del FSE+ 2021-2027, è stato approvato a più riprese con diverse delibere di Giunta nel 2023: n. 14, 562, 1108, 1319, 1908. Quest'ultima approvata il 6 novembre 2023.

I nuovi avvisi previsti sono stati rivolti al finanziamento di molteplici operazioni in più ambiti. Con essi, sempre in attuazione della prima fase del Piano Regionale FSE+ 2021-2027, la Regione ha emanato numerosi avvisi per il finanziamento di operazioni di formazione permanente per la transizione ecologica e digitale, di orientamento alle scelte educative, formative e professionali e supporto alle transizioni per promuovere il successo formativo dei giovani. Sempre a valere del Fondo Sociale Europeo+, sono state poste ad oggetto di nuovo invito, misure di sostegno al diritto allo studio universitario dei giovani capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche. Fra tali avvisi, si ricordano, solo a titolo esemplificativo quelli rivolti ai seguenti obiettivi:

- Rafforzamento delle competenze digitali a favore delle donne;
- Progetti per la qualificazione e l'innovazione di competenze dei liberi professionisti;
- Formazione per il reskilling delle competenze in attuazione del Programma GOL;
- Azioni triennali di sistema per la qualificazione e il rafforzamento dell'offerta di corsi di laurea a orientamento professionale;
- Finanziamento dell'offerta formativa per Fondazioni ITS per l'a.f. 2024/2025;
- Finanziamento dei progetti di formazione connessi a dottorati di ricerca da avviarsi nel 40° e 41° ciclo;
- Formazione permanente per la transizione ecologica e digitale;
- Finanziamento di azioni triennali di sistema per la qualificazione e il rafforzamento dell'offerta di formazione terziaria professionalizzante;
- Finanziamento di operazioni rivolte al tema dei big data e nuove competenze;
- Azioni per il contrasto alle povertà educative nelle piccole scuole di montagna;
- Operazioni per l'inclusione attiva di persone ospitate in comunità pedagogico/terapeutiche;
- Finanziamento di percorsi di IV anno per diplomi professionali all'interno del sistema regionale IEFP;
- Finanziamento di percorsi per il conseguimento di qualifiche attraverso il sistema regionale IeFP;

Oltre alla nuova programmazione FSE+, la Regione si è impegnata a mettere in campo, interventi previsti all'interno di altre programmazioni sempre connesse a politiche di promozione del capitale umano e promozione dell'occupazione. Fra queste si è data continuità all'attuazione del programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro "Gol". Approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera

n. 81 del 10/05/2022, il programma è rivolto a persone in cerca di occupazione per la fruizione di un percorso personalizzato articolato in misure orientative, formative e di accompagnamento all'occupazione. Il programma realizza una delle 'missioni' del Pnrr, quella sulle politiche attive del lavoro e della formazione e viene finanziato da risorse del Recovery plan italiano essendo previsto dalla Legge di Bilancio 2021. All'Emilia-Romagna, quale prima assegnazione pari al 20% dell'investimento complessivo, sono destinati oltre 55 milioni di euro. Il nuovo piano è definito sulla base dell'Accordo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, Regione Emilia-Romagna e Agenzia per il lavoro, per la realizzazione della riforma delle Politiche attive per il lavoro e formazione professionale del PNRR - Missione 5, componente 1, Riforma 1.1, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1820 del 02/11/2022. Il Piano individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi. Obiettivo è garantire il raggiungimento del target previsto dal relativo Decreto ministeriale di approvazione: 38.040 beneficiari presi in carico, di cui 10.144 coinvolti in attività di formazione (di cui 3.804 in competenze digitali) entro il 31/12/2022. Grande parte degli interventi avviati è stata implementata durante l'anno 2023. Da gennaio a settembre 2023 oltre 60mila lavoratori fragili sono stati presi in carico dai centri per l'impiego del territorio regionale. Oltre 30mila contratti di lavoro sono stati attivati sempre nello stesso periodo.

Sul piano delle azioni di sistema si è data applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale. Come precisato in precedenza, con la delibera 201 del 21 febbraio 2022, la Regione Emilia-Romagna ha adeguato la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, attualmente più di duecento, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. L'obiettivo è quello di adeguare la normativa per l'accreditamento degli enti di formazione, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta. Sono stati stabiliti nuovi requisiti generali individuati dalla Regione relativi a infrastrutture, sicurezza, accessibilità degli edifici degli enti di formazione, affidabilità giuridico-economico-finanziaria, capacità gestionali e risorse professionali, competenze linguistiche, digitali e di transizione ecologica dei formatori, requisiti di efficienza ed efficacia e relazioni col territorio. Per questi requisiti si sono avviate nel 2023 attività di controllo e monitoraggio da parte della Regione per il rilascio e il mantenimento dell'accreditamento. Il nuovo impianto del sistema di accreditamento è infatti stato avviato a partire dal 1° gennaio 2023. E' stata costituita la commissione regionale per la validazione delle richieste di accreditamento da parte degli enti di formazione a valere del nuovo sistema, appena descritto. Nel corso del 2023, la commissione ha già operato per numerose richieste di accreditamento, già sottoposte ad attività di verifica portate avanti dai soggetti di assistenza tecnica selezionati preventivamente dalla Regione Emilia-Romagna per il supporto a tale procedura.

Non vi sono proposte di linee legislative per la legge regionale Europea.

FASE ASCENDENTE

Riguardo alle iniziative legislative previste dalla Commissione Europea in materia di politiche per il capitale umano, esse sono sintetizzate nell'elenco seguente:

- a. Diploma europeo congiunto (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024);
- b. Raccomandazione del Consiglio relativa a carriere attraenti e sostenibili nell'istruzione superiore (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024);
- c. Raccomandazione del Consiglio su un sistema europeo di certificazione della qualità e riconoscimento (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024)

Riguardo ad esse, la Regione Emilia-Romagna sostiene l'importanza di tali provvedimenti anche al fine di favorire la maggiore mobilità fra i Paesi Europei degli studenti e un'apertura internazionale dei sistemi formativi, scolastici e universitari presenti nel proprio territorio.

Area ricerca ed innovazione

Contesto

La **Nuova Agenda europea per l'Innovazione**, adottata dalla Commissione europea nel 2022, ha previsto misure per favorire la leadership europea nell'innovazione deep-tech, al fine di sostenere il conseguimento degli obiettivi della transizione verde e digitale, della competitività e dell'autonomia strategica, in risposta alle sfide globali e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le "iniziative faro" in cui l'Agenda è articolata mirano, tra l'altro, a colmare il divario di innovazione tra regioni e a collegare meglio gli ecosistemi dell'innovazione, a promuovere, attrarre e trattenere talenti deep-tech, a favorire l'innovazione ad elevatissimo contenuto tecnologico attraverso nuovi approcci alla regolamentazione. Tra le misure adottate nel 2023 in attuazione dell'Agenda, va segnalato il lancio delle **Regional Innovation Valleys – RIVs**, basate sulle Strategie di Specializzazione intelligente e sulla partecipazione ai **partenariati per l'innovazione regionale - PRI**. L'Agenda evidenzia così il ruolo delle **Strategie di Specializzazione Intelligente** quale quadro di riferimento per gli investimenti FESR in R&I basata sul territorio, valorizzando, per il tramite di queste iniziative, il ruolo cruciale delle Regioni e dell'**innovazione place-based** nella duplice transizione.

Sulla necessità di rafforzare il ruolo dell'innovazione regionale e locale, per una maggiore competitività degli ecosistemi della R&I, vanno richiamate anche le **Conclusioni del Consiglio** dell'8 dicembre 2023 dedicate al **rafforzamento del ruolo e dell'impatto della ricerca e innovazione nell'elaborazione delle politiche** dell'Unione europea. Emergono qui due temi cruciali: la necessità di aumentare il **coordinamento tra la politica di R&I e le altre politiche** ed il tema delle **sinergie tra fondi**. Il Consiglio ricorda inoltre anche gli strumenti della "**Better regulation**", **valutazioni d'impatto e previsione strategica**, ed incoraggia la Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri, a sviluppare ulteriormente il concetto di "**Science for Policy**". Quest'ultima contribuisce, sulla base delle migliori conoscenze disponibili e dei dati, a migliorare l'elaborazione delle politiche pubbliche.

Un cenno a parte merita l'attenzione che sta riservando il più recente dibattito istituzionale europeo, dal Comitato delle Regioni al Parlamento europeo, verso l'**impatto della transizione verde e digitale nelle regioni automotive**. I documenti approvati (parere del CdR dell'11 ottobre 2023 e risoluzione del PE del 12 dicembre 2023) nonché il dibattito in corso, sottolineano la natura strutturale del cambiamento che interessa l'intera filiera produttiva, il ruolo della R&I, delle Strategie di Specializzazione intelligente, la necessità di valutare l'impatto territoriale, soprattutto in termini occupazionali, sul settore automotive e sui settori interconnessi, e di prevedere un adeguato supporto agli investimenti, con uno sguardo proiettato fin d'ora verso la futura politica di coesione post 2027.

Infine, la presidenza belga appena avviata ha reso note le sei priorità di questo semestre. Tra queste, vi è il rafforzamento della **competitività a lungo termine** dell'Ue che include l'obiettivo di **rafforzare il ruolo di ricerca, sviluppo e innovazione** nello sviluppo di soluzioni per rafforzare la resilienza e la competitività delle principali catene europee del valore (*Key EU Value Chains*). All'interno di questa priorità è indicato il **ruolo chiave di un quadro normativo coerente, prevedibile e semplificato**.

In questo contesto si colloca l'attuazione delle politiche europee a livello regionale nel 2023, con riferimento alla ricerca e all'innovazione, così come la prospettiva di partecipazione alla formazione delle decisioni europee sulla base di quanto preannunciato dalla Commissione europea per il 2024.

FASE DISCENDENTE ed EVENTUALI PROPOSTE DI LINEE LEGISLATIVE PER LA LEGGE REGIONALE EUROPEA

In coerenza con le Comunicazioni della Commissione europea in materia di ricerca e innovazione – in particolare la Nuova Agenda europea per l'Innovazione COM (2022) 332 - e con il nuovo approccio della Politica di coesione, va segnalata l'approvazione del **Programma Triennale per la Ricerca, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico - PRIITT 2023-2025** (Delibera dell'Assemblea legislativa n. 134 del 26 luglio 2023)¹⁰. L'obiettivo del PRIITT 2023-2025 è quello di rafforzare ulteriormente l'ecosistema regionale della ricerca e innovazione e di connetterlo con gli ecosistemi delle altre regioni nazionali ed europee, partecipando alle opportunità offerte dalle politiche nazionali ed europee, con particolare attenzione ad Horizon Europe e alle iniziative connesse al NGEU. Il PRIITT 2023-2025 pone al centro gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima del 2020, la Strategia regionale Agenda 2030, il Documento Strategico Regionale e la Strategia di Specializzazione intelligente S3 2021-2027 adottati dall'Assemblea Legislativa insieme alle due Programmazioni FESR ed FSE+ 2021-2027. Esso tiene conto delle strategie nazionali ed europee e delle diverse comunicazioni della Commissione riguardanti la ricerca e innovazione e la formazione delle competenze, anche alla luce dell'impegno previsto nel PNRR per lo Sviluppo della Ricerca industriale e delle alte competenze.

In coerenza con tale approccio e con gli indirizzi della S3 2021-2027, a livello legislativo va segnalata l'adozione della **Legge regionale n. 2/2023 “Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia – Romagna”**. La legge sui talenti ha di fatto anticipato la riflessione europea su come attrarre talenti sul territorio, che trova il suo riferimento principale nella Comunicazione sull'utilizzo dei talenti nelle Regioni d'Europa - COM (2023) 32 del 17/1/2023, adottata dalla Commissione europea in attuazione della Nuova Agenda europea per l'Innovazione. La legge prevede una definizione generale dei talenti ad elevata specializzazione, i quali vengono riferiti a soggetti che abbiano maturato (o che stiano acquisendo) conoscenze ed esperienze di particolare rilevanza in ambiti della formazione, ricerca o innovazione con particolare riferimento a quelli previsti dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente. Si collocano inoltre nello stesso ambito di intervento per la R&I, le attività a sostegno dei progetti di sviluppo dell'economia urbana previsti dalla **Legge regionale 12/2023 “Sviluppo dell'economia urbana e qualificazione e innovazione della rete commerciale e dei servizi”**. La legge è finalizzata a favorire lo sviluppo dell'economia urbana verso modelli innovativi di riqualificazione, sostenibilità, potenziamento e gestione della rete dei servizi e degli spazi urbani, anche attraverso gli strumenti e le misure previste dai Programmi regionali finanziati dai Fondi strutturali europei, dal PRIITT, dalla LR 2/2023, dalla S3 2021-2027 attraverso il coinvolgimento, in particolare, dei Clust-ER Economia urbana e Turismo.

Per quanto riguarda l'**attuazione della S3 2021-2027**, la buona governance della Strategia è prevista dal Regolamento UE n. 2021/1060 quale condizione abilitante del PR FESR, sulla base dei criteri stabiliti dal Regolamento stesso, il cui rispetto va mantenuto per tutta la durata della programmazione. A questo proposito, nel 2023 è stato messo a punto il **sistema di monitoraggio regionale, a cura di ART-ER**, che ha il compito principale di favorire il coordinamento, le sinergie, l'integrazione tra le diverse programmazioni e gli strumenti operativi a disposizione. Inoltre, hanno dato attuazione alla S3 2021-2027 anche il lancio del **Forum strategico regionale per la Blue**

¹⁰ In attuazione della legge regionale n. 7 del 2002 “Promozione del Sistema Regionale delle Attività di Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico”, su proposta della Giunta.

Economy, soggetto di aggregazione e confronto per la community regionale della blue economy che opererà nelle tre aree di innovazione della S3 per la Blue Growth: bioeconomia blu, manifattura marittima, fascia costiera e turismo 2.0 (DGR 637 del 26/4/2023); la costituzione di un **HUB per la Cultura e la Creatività – HUB ICC 2021-2027** - tra l'amministrazione regionale e gli stakeholders territoriali dell'Emilia – Romagna (DGR n. 808 del 22/5/2023); la **candidatura della RER alla costituzione di “Regional Innovation Valleys – RIV”**, in risposta alla call Horizon Europe – European Innovation Ecosystems¹¹ – con la presentazione di due progetti: VIRIV – Vanguard Initiative for Regional Innovation Valleys, *topic* “Digital transformation” (RER con ruolo di coordinatore, ART-ER con ruolo di partner) e PRECISEU – Personalised medicine Empowerment Connecting Innovation ecoSystems across Europe, *topic* “Improving healthcare” (DGR n. 1750 del 16/10/2023). E' proseguita, inoltre, la **partecipazione della RER al progetto pilota PRI – Partnership for Regional Innovation** – avviata nel 2022 dal CdR e dal JRC della Commissione europea. Da ultimo, il 22 dicembre 2023 è stata approvata l'**adesione della RER alla “Sustainable Blue Economy Partnership” – SBEP** - uno dei partenariati istituiti dalla Commissione europea nell'ambito di Horizon Europe, a cui per la prima volta aderisce una Regione italiana, insieme a MIMIT, MUR, CNR, INGV, OGS, Stazione zoologica Anton Dohrn Napoli, Istituto idrografico della Marina (DGR n. 2325 del 22/12/2023). Infine, per quanto riguarda le risorse finanziarie, all'attuazione della S3 concorrono i fondi della politica di coesione 2021-2027 assegnati alla RER, oltre a risorse PNRR, programmi MIMIT e MUR, programmi europei a finanziamento diretto (es. Horizon Europe, Digital Europe, CTE, I3).

FASE ASCENDENTE

Obiettivo strategico n. 4: Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale

Iniziativa a) Normativa dell'UE in materia di spazio (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, 1° trimestre 2024)

Iniziativa b) Strategia per l'economia dei dati spaziali (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo strategico n. 5: L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee

Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei (carattere legislativo e non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo strategico n. 8: Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta

Iniziativa: Materiali avanzati per la leadership industriale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

¹¹ In attuazione della nuova “Agenda europea per l'Innovazione”.

SEZ. VI – DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. 1 – POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

L'interesse sempre maggiore dell'Unione Europea nei confronti delle Politiche sociali, relativamente alle proprie competenze, influenza le azioni degli Stati membri e costituisce un punto di partenza nonché una linea guida anche per le iniziative di competenza regionale.

La Regione Emilia-Romagna, affinché le proprie azioni siano eque, inclusive e volte al raggiungimento delle pari opportunità, si ispira ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali.

Realizzare il Pilastro deve essere scopo, oltre che delle istituzioni europee, anche degli enti nazionali, regionali e locali, delle parti sociali e della società civile e quindi la Regione si vede particolarmente partecipe e autrice nelle politiche sociali.

La Regione nel 2023 ha confermato l'impegno già espresso negli anni precedenti nell'ambito delle politiche sociali, realizzando interventi contro la violenza di genere e a favore delle pari opportunità, interventi volti a rafforzare l'offerta formativa ed educativa, a tutelare la famiglia e il benessere del minore e dell'adolescente, interventi volti a contrastare la povertà e finalizzati all'inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi, oltre a dare aiuto e supporto ai cittadini ucraini.

Per quanto concerne la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza, l'azione amministrativa della RER ed i provvedimenti emessi, sono in linea, oltre che con le normative regionali già consolidate negli anni (L.R. n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; L.R. n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"; L.R. n. 19/2016 "Servizi educativi per la prima infanzia, abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2020") con il "Pilastro europeo dei diritti sociali" (Principio n. 11. "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori") approvato congiuntamente dal Parlamento, Consiglio e Commissione Europea (2017/C 428/09), con la "Strategia dell'UE sui diritti dei minori" approvata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021, con la "RACCOMANDAZIONE (UE) 2021/1004 DEL CONSIGLIO" del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia e con la Proposta di RACCOMANDAZIONE del Consiglio relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia del 07 settembre 2022.

Anche l'uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Trattato sul funzionamento, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dagli atti di indirizzo emanati dall'Unione Europea, tra cui: il "Pilastro europeo dei diritti sociali" del 2017 (principio 2 "Parità di genere" e principio 9 l'"Equilibrio tra attività professionale e vita familiare"); la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione Europea il 5 marzo

2020; il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE (EU Gender Action Plan – Gap III) presentato dalla Commissione Europea il 25 novembre 2020 e dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE; la direttiva 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Tali atti hanno lo scopo di assicurare pari opportunità e parità di trattamento, nonché di superare ogni discriminazione basata sul genere attraverso un duplice approccio di implementazione di azioni specifiche associate ad azioni trasversali a tutte le politiche pubbliche «*gender mainstreaming*».

L'uguaglianza di genere è inoltre il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere interconnesso a tutti gli obiettivi dell'Agenda medesima in quanto condizione imprescindibile per uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile e per la ripresa economica.

Si ricorda, inoltre, la strategia per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, presentata il 13 novembre 2020 dalla Commissione Europea che si articola in quattro pilastri: combattere le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ, garantirne l'incolumità, costruire una società inclusiva, guidare la lotta a favore dell'uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna si è dotata negli anni di un solido e articolato quadro normativo caratterizzato da un approccio trasversale, intersezionale e concreto alle politiche di genere. Tra le principali leggi regionali in materia si richiamano, n.2/2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare), n.6/2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), n.14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), n.15/2019 (Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere).

L'impegno per la parità di genere è anche uno degli elementi fondanti del Patto per il lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con tutte le parti sociali nel dicembre 2020 e ribadito dalla Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1840 del 08.11.2021, che riporta al n. 5 l'obiettivo della parità di genere, ovvero l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze.

Al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà, in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali e con il Piano d'Azione definito dalla Commissione Europea, nel 2023 sono stati assunti dalla RER diversi provvedimenti più avanti specificati.

Anche in relazione all'inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi la RER ha attivato politiche e interventi coerenti con il Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale", in coerenza, peraltro, con la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", ed in particolare con il comma 2, dell'art. 3, della suindicata legge che prevede l'approvazione da parte della Assemblea Legislativa di un programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati.

Rispetto alla disabilità, si rileva che la Regione, pur non avendo competenze sulla carta europea della disabilità (in quanto, già in fase sperimentale, il soggetto attuatore è l'Inps), è molto attenta

all'inclusione delle persone disabili favorendo, anche con normative ad hoc, interventi di inserimento a favore delle persone disabili sia con azioni dirette e continuative sia anche indirette.

Infine, si evidenzia come l'anno 2023, oltre alle attività e provvedimenti indicati di seguito, ha visto fortemente impegnato il Settore Politiche Sociali, di inclusione e pari opportunità nell'affrontare l'Emergenza alluvione maggio 2023, in forza del DPGR n. 68 del 20 maggio 2023 che ha attribuito funzioni di assistenza alla popolazione e assistenza sociale e sanitaria alla Direzione Cura della persona, salute e welfare. L'alluvione ha interessato gran parte del territorio regionale con un impatto significativo su famiglie e minori, dal punto di vista sociale, sanitario, abitativo ed economico.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

1. Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere e alle ostilità anti-LGBTIQ

In coerenza con tale quadro normativo, nel 2023 è proseguito l'impegno della Regione nell'attuare politiche ed interventi per le pari opportunità, e per contrastare la violenza di genere e anti-LGBTIQ. Con la D.G.R. n. 506/2023 è stata approvata la graduatoria relativa a contributi per il sostegno alla realizzazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2023/2024, come da bando approvato con D.G.R. n. 1832 del 02/11/2022, che ha l'obiettivo di valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere e, coerentemente con la L.R. n. 15/2019, il rispetto delle diversità e di ogni orientamento sessuale o identità di genere. Con una dotazione di fondi regionali pari a 2,5 milioni di euro, sono stati finanziati 105 progetti approvati, 41 hanno come capofila Comuni, Città metropolitana, Province e Unioni comunali (per un valore di oltre 963.000 euro), mentre i rimanenti 64 interessano Associazioni e Organizzazioni del privato sociale (per un valore di oltre 1 milione e 500.000 euro). In continuità con gli anni precedenti, con la D.G.R. n. 748 del 15.05.2023 è stato approvato il "Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio", annualità 2023/2024. Con questa misura la Regione intende favorire l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone. Con una dotazione di 1,5 milioni di euro sono stati finanziati 42 progetti finanziati, 18 progetti presentati da associazioni e organizzazioni private e 24 da enti pubblici territoriali. Tale bando è coerente con la recente DIRETTIVA (UE) 2023/970 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 10 maggio 2023 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione. Le nuove regole mirano a contrastare il divario retributivo tra i generi (gender pay gap), imponendo che le strutture retributive siano basate su criteri neutrali rispetto al genere, sia nel settore privato che in quello pubblico. Inoltre, dovranno essere introdotti dei sistemi di valutazione o classificazione professionale neutri sotto il profilo del genere, così come dovranno esserlo gli avvisi di posto vacante e la denominazione delle posizioni lavorative. Infine, i processi di assunzione dovranno essere condotti in modo non discriminatorio. Con la L.R. n. 6 del 2014, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l'impegno di redigere il Bilancio di genere (art. 36), che è lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionale in tema di pari opportunità e con il quale si analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico. In continuità con l'edizione 2022, anche nella quinta edizione del bilancio di genere 2023 sono state esplorate tutte le aree tematiche regionali e individuate azioni in ogni direzione e ogni contesto. Si è voluto rafforzare, inoltre, la visione programmatica delle azioni regionali con impatto diretto e indiretto sulle pari opportunità, dando

risalto a come la dimensione di genere viene integrata negli strumenti di programmazione approvati dalla Regione e come le risorse arrivate e in arrivo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possono rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza. Ulteriore sforzo che si sta per concretizzare è quello di digitalizzare il bilancio di genere, al fine di migliorare la diffusione e comprensione dello strumento (verso l'esterno e verso l'interno). In particolare, l'art. 30 della L.R. n. 6/2014 prevede l'assegnazione dell'etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del premio regionale per la responsabilità sociale d'impresa e l'innovazione sociale (Premio ER.RSI), previsto dall'art. 17 della L.R. n. 14/2014. Anche nel 2023 con la deliberazione di Giunta regionale n. 635 del 26 aprile 2023 è stata avviata la IX edizione del Premio Innovatori Responsabili. Sono candidabili progetti che abbiano per oggetto azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi indicati nel Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, tra cui rientra l'obiettivo del contrasto alle disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile. Anche quest'anno il Premio integra il riconoscimento GED "Gender Equality and Diversity Label", con cui la Commissione per la parità e diritti delle persone valorizza le azioni, per il superamento dei differenziali di genere in coerenza con l'SDGs 5 (raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze) dell'Agenda 2030. Nell'edizione 2023 sono stati ammessi 80 progetti coerenti con i 4 obiettivi strategici indicati nel Patto per il lavoro e per il Clima: conoscenza e saperi, transizione ecologica, diritti e doveri, lavoro, imprese e opportunità. La Commissione Parità e diritti delle persone ha attribuito 4 premi GED – Gender Equality and Diversity e 3 menzioni speciali GED a realtà del territorio impegnate a diffondere la parità e il rispetto dell'altro. Con D.G.R. n. 2149 del 5/12/2022, è stato approvato il bando attraverso il quale la Regione Emilia-Romagna intende promuovere sia lo sviluppo delle nuove imprese che il consolidamento di quelle esistenti, accomunate dalla prevalenza femminile nella propria composizione, in coerenza con la L.R. 6/2014. L'aiuto è finalizzato a erogare contributi a fondo perduto a favore di piccole e medie imprese, compresi consorzi e società cooperative aventi unità locale nel territorio dell'Emilia-Romagna, con lo scopo di favorire la crescita dell'iniziativa imprenditoriale femminile. Nel 2023 è stata svolta l'attività istruttoria su 300 domande pervenute. Di queste 239 proposte progettuali sono state approvate. Visto il boom dei progetti presentati, la Regione ha più che raddoppiato le risorse iniziali destinate alla prima edizione della misura inserita nel programma europeo Fesr, passando da 3 milioni a oltre 7 così da finanziare tutte le richieste ammissibili a contributo. Con D.G.R. n. 1272 del 25/07/2023, infine, la Giunta ha approvato lo schema di regolamento che introduce la valutazione dell'impatto di genere sui progetti di legge regionali, da portare a termine prima della loro approvazione (ex ante). Sullo stesso è stato assunto anche il parere di conformità dell'Assemblea legislativa per cui manca solo il passaggio per approvarlo definitivamente in Giunta per diventare poi operativo. Si completa così il quadro degli strumenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna per promuovere la parità di genere, insieme al bilancio di genere, al Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, all'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Inoltre, grazie al regolamento l'Emilia-Romagna fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche regionali, contribuendo a migliorare la qualità della legislazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere. La valutazione di impatto di genere è, infatti, uno strumento per valutare gli effetti (positivi, negativi o neutri) rispetto al genere dei progetti di legge regionali.

Prosegue nel 2023 l'impegno della Regione nel contrasto alla violenza di genere, nella nuova cornice definita dalla Direttiva europea sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, proposta dalla Commissione l'8 marzo 2022 -COM(2022)105 dell'8 marzo 2022 - e vagliata con modifiche da Consiglio e Parlamento Europeo tra giugno e luglio 2023, esito anche delle osservazioni proposte dalla Regione Emilia-Romagna e fatte proprie dalla Conferenza Stato-Regioni, quanto alla formazione della posizione comune dell'Italia sul documento, che affronta per la prima volta in modo organico il tema della violenza di genere, riunendo in un unico strumento le misure previste dal diritto europeo e stabilendo norme comuni a tutti gli stati membri. Nel corso dell'anno 2023, come ogni anno sono, stati assegnati i fondi nazionali destinati al contrasto della violenza di genere con D.P.C.M. 22 settembre 2022.

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento di € 953.113,00, per il funzionamento dei Centri antiviolenza esistenti e di un finanziamento di € 1.580.504,00 per il funzionamento delle Case rifugio esistenti, per un totale complessivo di euro 2.533.617,00. I 953.113,00 euro destinati alla Regione Emilia-Romagna ai sensi del D.P.C.M. 22 settembre 2022 art. 2 comma 1, lettera a), per il finanziamento dei Centri antiviolenza esistenti, sono stati ripartiti agli enti locali (Comuni e Unioni di Comuni) sedi di Centri antiviolenza, utilizzando parametri di riparto consolidati e condivisi con assessori e tecnici, competenti per materia, degli enti sedi di Centri antiviolenza, congiuntamente con le associazioni no profit che gestiscono le strutture. Lo stesso dicasi per i 1.580.504,00 euro destinati al finanziamento delle Case rifugio esistenti, che in base alla normativa regionale sono sempre collegate ad un Centro antiviolenza. Inoltre, con il medesimo D.P.C.M. 22 settembre 2022, la Regione Emilia-Romagna ha ricevuto un contributo di € 708.000 destinato al finanziamento degli interventi regionali, che saranno assegnati ai Comuni o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale, per finanziare interventi, che all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, promuovano tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia abitativa ed economica. In attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 54/2021), e delle relative Schede attuative (D.G.R. n. 1785 del 24 ottobre 2022), sono state avviate due importanti nuove iniziative: a seguito della sottoscrizione di un Protocollo di collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, nel corso del 2023 sono state realizzate due edizioni di un percorso di formazione rivolto alle/agli insegnanti delle scuole superiori; inoltre, grazie ad un accordo di collaborazione con Anci Emilia-Romagna (D.G.R. n. 2192 del 12 dicembre 2022, e determinazione dirigenziale n. 21024 del 10 ottobre 2023) si è realizzata una formazione rivolta a mediatrici e mediatori interculturali, per fornire loro strumenti utili ad affrontare, anche in funzione preventiva, le tematiche della violenza di genere, al fine di intercettare e orientare le vittime di potenziali situazioni di emarginazione e discriminazione. Con D.G.R. n. 1659 del 2 ottobre 2023, ancora in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere, e delle Schede citati, nonché dell'Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sui requisiti minimi di Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere, del 14 settembre 2022, è stato istituito l'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza (C.U.A.V.), che mette a sistema e regola in modo uniforme l'eterogenea realtà già da tempo operante in Regione, fatta di Centri pubblici (Centri Liberiamoci dalla Violenza – LDV), istituiti presso le Aziende sanitarie e privati, gestiti da associazioni del Terzo settore. Con D.G.R. nr. 1699 del 9 ottobre 2023 sono stati ripartiti i fondi statali a ciò riservati dal D.P.C.M. 26 settembre 2022, che ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna una somma complessiva di euro 606.085,00 destinati sia al potenziamento che al

funzionamento dei servizi offerti dai CUAUV esistenti sul territorio regionale, sia pubblici che privati. Anche per il 2023 la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a integrare la misura nazionale del “Reddito di libertà per le donne vittime di violenza”, istituito con D.P.C.M. 17 dicembre 2020 e finanziato dalla legge di bilancio 2023 del 29.12.2022 n.197 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025. (GU Serie Generale n.303 del 29-12-2022 - Suppl. Ordinario n. 43)”, comma 340. Per il secondo anno consecutivo la Regione ha stanziato 1.300.000,00 (D.G.R. n.1356 del 31 luglio 2023) ad integrazione delle risorse statali. In occasione del 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza di genere), oltre a un Convegno regionale dal titolo “Alleanze ed esperienze contro la violenza di genere. Solo insieme possiamo sradicarla.” contestualmente è stata lanciata la campagna comunicativa “Il nostro silenzio non ci proteggerà”, diffusa su scala regionale mediante piattaforme online (siti web, canali social, media digitali) e fisiche (cartellonistica, giornali cartacei, radio). In relazione al contrasto alla violenza anti LGBTIQ, ad esito della ricerca oggetto della convenzione stipulata nel 2021 tra RER e Dipartimento FISPPA dell’Università di Padova, nel febbraio 2023 è stato pubblicato il Report finale dal titolo “Ricerca sulle discriminazioni e sulle violenze determinate dall’orientamento sessuale e dall’identità di genere”, consultabile per esteso nel sito della Regione - Parità. La ricerca si è articolata in due fasi distinte: 53 interviste condotte dal Dipartimento a testimoni privilegiati, con particolare attenzione ai rappresentanti di associazioni LGBTIQ+ del territorio, sul fenomeno delle discriminazioni e sui servizi offerti nel territorio regionale per contrastare violenza e discriminazione; successiva survey regionale (self-reporting) dal titolo “Indagine tra la popolazione LGBTIQ+ dell’Emilia-Romagna su violenza e discriminazione”, con la finalità di quantificare le dimensioni di violenza e discriminazioni nelle varie fenomenologie, raccogliendo anche indicazioni del “sommerso”. La ricerca ci consegna molteplici dati (caratteristiche sociodemografiche del campione della survey, fenomenologie di violenza e discriminazione, accesso ai servizi sanitari; ai modi in cui si intercettano e contrastano violenza e discriminazione contro le persone LGBTIQ+) che costituiscono una base conoscitiva per il Tavolo che svolge funzioni di osservatorio in tale ambito e per orientare le politiche regionali su questi temi.

Nel 2023 è stata inoltre effettuata la relazione sull’attuazione della L.R. n. 15 del 2019 “Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere, in attuazione dell’art. 11 “Clausola valutativa”. In un’ottica di trasversalità, tipico del fenomeno discriminatorio e dunque delle politiche di prevenzione e contrasto, sono stati coinvolti i settori regionali competenti negli ambiti indicati dalla legge regionale (politiche del lavoro, formazione e aggiornamento professionale e integrazione sociale, educazione e sport, promozione eventi culturali, interventi in materia socioassistenziale e sociosanitaria, ecc.) per raccogliere informazioni sulle attività svolte e risultati conseguiti. Uno degli aspetti emersi dalla relazione sulla clausola valutativa e dai risultati della ricerca è l’esigenza di intervenire nell’ambito sociosanitario, investendo nella formazione delle/degli operatori/operatrici, e nell’ambito scolastico, attivando percorsi di educazione alle pari opportunità, all’affettività e alla sessualità, al rispetto delle differenze. Si richiama a tal proposito la formazione al personale sociosanitario nei consultori.

2. Sistema di educazione ed istruzione 0-3-6

L’impegno della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l’infanzia è costante e considerato strategico per la qualità della vita e il benessere generale della comunità regionale, innanzitutto sul piano educativo ma anche sul piano sociale ed economico. Infatti, anche per l’anno 2023 la programmazione degli interventi per l’offerta dei servizi educativi complessivamente presenti, pubblici e privati, ha riguardato molteplici azioni orientate a sostenere

il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia in un periodo caratterizzato da importanti trasformazioni sociali ed economiche. Nello specifico la programmazione regionale:

- ha rafforzato e qualificato il sistema integrato 0-3-6 con la programmazione degli interventi e con la ripartizione delle risorse regionali e statali (D.A.L. 79/2022; D.G.R. 1357/2023; D.G.R.1360/2023);
- ha sostenuto la qualificazione delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali, il miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto e la dotazione del coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia paritarie, in attuazione della deliberazione dell'Assemblea legislativa n.51/2021 (DGR 1408/2023);
- ha confermato la misura regionale di sostegno economico alle famiglie di bambine/i in età 0-3 che prevede l'abbattimento delle rette per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 26.000 euro, in continuità con la misura "Al nido con la regione" (DGR n.1385/2022). È stato introdotto inoltre un abbattimento delle rette fino alla gratuità per i nuclei con ISEE pari o inferiore a 40.000 euro, anche in complementarità con la misura "Bonus asilo nido" erogata dall'INPS, nei Comuni montani individuati con atti regionali;
- ha consolidato per l'a.e. 2023/2024 i nuovi posti attivati nell'anno educativo 2022/2023, in attuazione delle DGR n. 1691/2022 e 1975/2022; è stata inoltre ampliata l'offerta per l'a.e. 2023/2024, nell'ambito del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (D.G.R. 1701/2023; D.G.R. 2039/2023);
- prosegue l'accordo interistituzionale con l'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione per la conclusione del progetto denominato "Sentire l'inglese, nella fascia di età 0-3-6 anni" (DGR 1114/2021), arrivato al suo terzo e ultimo anno di sperimentazione (impegno economico di € 161.088,56 per il 2023).

Per l'anno 2023 sono state stanziare risorse significative per garantire un maggior sostegno economico e ridurre le rette di frequenza alle famiglie dei bambini e ragazzi (3-17 anni) che partecipano ai centri estivi durante il periodo di chiusura scolastica (DGR 376/2023), aumentando le risorse totali di 1 mln di euro e rimodulando il limite massimo di ISEE a 24.000 €, confermando la precedenza di accesso al contributo per ragazzi e ragazze con disabilità, indipendentemente dall'ISEE.

3. Tutela infanzia e adolescenza

Prosegue nel 2023 l'impegno della Regione Emilia-Romagna, in attuazione della L.R. n. 14 del 2008 e del programma di mandato della Giunta regionale 2020-2025, nella qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali. In particolare, si evidenziano i seguenti provvedimenti ed attività:

- è stata approvata la D.G.R. n. 1782 del 23.10.2023 "Integrazione alla D.G.R. n. 1627 del 2021, riguardante il sistema di tutela delle persone di minore età, in tema di trattamento dei dati personali e particolari", con cui è stato ricostruito il quadro normativo che legittima il trattamento dei dati personali e particolari relativi ai minori e alle famiglie da parte delle équipe di primo e secondo livello;
- il board regionale, previsto dalla D.G.R. n. 1627/2021 e costituito con determina n. 18040 del 23.09.2022, ha affrontato aspetti rilevanti per l'attività delle équipe di secondo livello e definito prassi e documentazioni condivise, grazie alla multidisciplinarietà che lo caratterizza, al fine di assicurare la omogeneità di pratiche e lavoro in rete;

- attraverso tavoli e gruppi interistituzionali (con presenza di AG, servizi sociali territoriali, comunità per l'accoglienza dei minori, ecc.) sono stati affrontati tematiche di notevole rilevanza, quali: procedure di adozione nazionale e internazionale, Riforma Cartabia, lavori istruttori per la revisione della D.G.R. n. 1904 del 2011 relativa al sistema di accoglienza dei minori nelle comunità e nelle famiglie affidatarie;
- si è concluso nel dicembre 2023 il Corso di specializzazione professionale “L’esperto giuridico in materia di infanzia e adolescenza a supporto dei servizi sociali e sanitari territoriali” per l’anno accademico 2022/2023 realizzato dall'Università degli Studi di Parma, Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, sulla base di un accordo stipulato con la Regione Emilia-Romagna, attuando in tal modo un potenziamento della figura dell’esperto giuridico (di cui all’art. 17 della L.R. 14/2008 e alla D.G.R. n. 1627/2021), che riveste un ruolo fondamentale nella organizzazione dei servizi deputati alla tutela dei minori.

In ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva uno dei nodi centrali delle attività promosse dalla Regione Emilia-Romagna è contenuto nelle Linee Guida Regionali sui Centri per le famiglie, approvate con la D.G.R. n. 391/2015. I Centri per le famiglie sono orientati alla promozione della genitorialità con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario. Le risorse programmate dalla Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le Famiglie sul 2023 sono state complessivamente di 2.655.000,00 euro, hanno sostenuto il lavoro dei 42 Centri attivi in regione anche attraverso l’attuazione di un Programma straordinario famiglie 2023-24 (D.G.R. n. 2143/2022 e successiva determinazione n. 6908/2023 con cui sono stati concessi i contributi per lo sviluppo e la qualificazione dei centri per le famiglie e per le attività a sostegno della natalità e adolescenza in attuazione della delibera citata. Anche nel 2023 parte delle risorse del Fondo per le Politiche della famiglia sono state destinate a sostegno della natalità e a supporto delle genitorialità (350.000,00 euro), anche in linea con quanto previsto anche dal Programma Libero 11 del Piano Regionale della Prevenzione, individuando tre filoni principali di sviluppo: attività informative e di supporto alle famiglie; prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l’attivazione di interventi domiciliari; attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l’auto mutuo aiuto offrendo un sostegno nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori. È qui rilevante sottolineare che il Dipartimento per le Politiche della famiglia, beneficiario del Progetto PON Inclusione 2014-2020 “Supporto per lo sviluppo dei centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per i nuclei familiari multiproblematici e/o particolarmente svantaggiare – Modello condiviso di Centro per le famiglie”, a seguito della definizione del “modello condiviso di Centro per le famiglie”, coerente con gli orientamenti nazionali ed i principi ispiratori contenuti nel 5° Piano infanzia e adolescenza e nella European Child Guarantee, ha concluso nel 2023 il percorso di scambio di buone pratiche tra regioni cedenti (tra queste l’Emilia Romagna) e regioni riceventi (Liguria, Basilicata e Toscana) in particolare sul tema dei servizi di orientamento alle famiglie) - linea di intervento 4 “trasferimento dei risultati e valorizzazione delle conoscenze”. È proseguita l’implementazione delle Linee di indirizzo nazionali aventi ad oggetto “L’intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità” (P.I.P.P.I). Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell’implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Il suddetto Pippi è stato esteso a valere anche sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

Missione 5 “inclusione e coesione” sub-investimento 1.1.1 “Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie”. Tutti i 38 ambiti distrettuali della Regione sono coinvolti nell’implementazione del Programma.

La tematica degli adolescenti è di particolare rilievo, anche in considerazione del fatto che nel programma della Commissione europea per il 2023 si registra una forte attenzione per l’adolescenza in generale ed in particolare per gli adolescenti europei svantaggiati. Per quanto attiene i Care Leavers, prosegue nel 2023 l’adesione della Regione Emilia-Romagna alla Sperimentazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali “Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria”, mediante il coinvolgimento di 5 Ambiti territoriali, ossia Comune di Bologna, Ambito Provincia di Ferrara, Ambito Provincia di Ravenna, Ambito di Forlì, Ambito di Piacenza (D.G.R. n. 1208/2023). La sperimentazione prevede interventi di accompagnamento all’autonomia fino al compimento del ventunesimo anno di età. È proseguita l’azione del coordinamento regionale adolescenza per confrontarsi sui temi emergenti collegati al disagio adolescenziale aggravato dalla pandemia, volto a sostenere le politiche di promozione del benessere e prevenzione del disagio anche in riferimento alla elaborazione del nuovo Piano sociale e sanitario. All’interno del Coordinamento è stata elaborata una nuova ricerca in collaborazione con l’osservatorio Adolescenti di Ferrara e l’Università di Bologna che verterà sulla relazione adolescenti e adulti e coinvolgerà anche docenti e genitori.

Nell’ambito della D.G.R. n. 832/2023, con cui per il 2023 sono state ripartite le risorse del fondo sociale regionale ai sensi della l.r. n. 2/2003 e ss.mm.ii., è stato approvato il Programma finalizzato “Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti”, che ha introdotto azioni che declinano le linee di indirizzo regionali sul ritiro sociale, a cui è stato destinato un finanziamento di 1.000.000,00 per l’anno 2023 e che è diventato stabile all’interno della programmazione annuale. In relazione al Programma “Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità”, all’interno del Piano regionale della Prevenzione e in riferimento alla L.R. 19/18, nel 2023, è stato realizzato il percorso formativo “Le regole del gioco” rivolto a insegnanti, educatori e operatori che lavorano a stretto contatto con gli adolescenti per una conoscenza dei canali comunicativi e un’educazione digitale consapevole e creativa dei media tecnologici. In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2023 è stato realizzato il bando per finanziare interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani (D.G.R. n. 1508/2022), giunto alla 13^a edizione, in cui è stata rivolta particolare attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell’Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all’identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle ricadute dell’emergenza sanitaria da Covid-19.

4. Interventi regionali per il contrasto alle povertà

Le politiche e gli interventi regionali finalizzate alla lotta contro la povertà sono fortemente intrecciate con quelle nazionali, con riferimento alle previsioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 approvato con il decreto del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 30 dicembre 2021, pubblicato in G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022. Il Piano nazionale povertà 2021-2023 delinea una nuova prospettiva di lavoro che accanto alla conferma di alcuni livelli essenziali e servizi, introduce alcune importanti novità nell’ambito dei livelli essenziali e di alcuni interventi, in particolare a favore della povertà estrema,

attraverso una programmazione che intreccia i fondi nazionali con quelli comunitari: ReactEU, PNRR e FSE +. Al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà e in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali, nonché nel Piano d'Azione definito dalla Commissione Europea, nel 2023:

- è stato fornito supporto costante agli Ambiti territoriali:
 - per l'attuazione del "Piano regionale per il contrasto alle povertà 2022-2024" (DAL n. 110/2022), che declina sul territorio regionale le previsioni del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2021-2023 con riferimento agli interventi da realizzare, sia nell'ambito del supporto ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza, sia in quello del sostegno alle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora;
 - per l'utilizzo integrato delle risorse nazionali e comunitarie, per la programmazione, monitoraggio e rendicontazione attraverso:
 - il percorso di accompagnamento e aggiornamento dei tecnici e degli amministrativi del territorio denominato "Rebuilding", realizzato in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e finanziato nell'ambito del PON Inclusione;
 - giornate di aggiornamento con Banca Mondiale, la taskforce PON per il nord est e incontri tecnici di confronto e scambio sugli interventi a favore delle persone senza dimora (housing first, centri servizi, residenza anagrafica);
 - con riferimento alle nuove disposizioni nazionali in materia di interventi a favore delle persone in povertà, il DM 48/2023, convertito con L. 85/2023 ha stabilito il passaggio dal Reddito di cittadinanza alle nuove misure di sostegno al reddito (Assegno di Inclusione) e di accompagnamento al lavoro (Sostegno Formazione e Lavoro). Particolare attenzione è stata dedicata alla fase transitoria per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza attraverso un costante rapporto con la Divisione II del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la risoluzione di numerose casistiche puntuali;
- nell'ambito del procedimento inerente al bando per finanziare i progetti e gli interventi delle organizzazioni del terzo settore nell'ambito del recupero e redistribuzione di beni alimentari e della produzione di pasti a favore delle persone in povertà (approvato con DGR 1251/2022), con DD n. 9297 del 2 maggio 2023 si è proceduto allo scorrimento della graduatoria finale e al finanziamento di 7 ulteriori progetti per un valore di 214.500,00 euro;
- è stato approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 677 del 4 maggio 2023 il riparto del Fondo nazionale povertà 2022 – quota per servizi e interventi a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora.

5. Politiche e interventi per la inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi (CPT)

Nel corso del 2023 si è proceduto alla finalizzazione degli interventi attivati per il tramite della programmazione FAMI 2014-2020 focalizzati in particolare alla rimozione degli ostacoli di ordine linguistico, culturale, oltre che al miglioramento e l'efficientamento dei servizi, delle loro modalità di fruizione, alla promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale.

In attuazione della L.R. n. 5/2004 e del Programma Triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri (previsto dall'art. 3 della L.R. 5/2004) già approvato con D.A.L. n.104 del 26 ottobre 2022, la Regione ha promosso le sue strategie di accoglienza e di inclusione, su un triplice binario. In primo luogo, diffondendo, attraverso iniziative pubbliche rivolte agli operatori dei servizi territoriali, i contenuti e le strategie di programmazione degli interventi, contenute nel nuovo Programma

Triennale 2022-2024 “Emilia-Romagna: plurale, equa ed inclusiva”, così da avviare percorsi inclusivi dal basso. In seconda battuta promuovendo i contenuti del Programma, in particolar modo di quelli di carattere interculturale, attraverso l’implementazione di Learning Lab, incontri conoscitivi e iniziative pilota, nell’ambito del progetto europeo capofilato da AER “EU-Belong”. Infine, applicando sui vari avvisi a valere sui fondi FAMI 2021-2027 sia come capofila (nei piani regionali di “formazione civica linguistica” e nei piani regionali “salute”) che come partner, sia con budget che come soggetto aderente, nei progetti territoriali capofilati da Enti Locali, Prefetture o soggetti di terzo settore in tema di MSNA, Italiano L2, Capacity building. Nell’ambito di tali progetti, ed in attesa di quanto sarà proposto a partire dal 2024, si è dato riscontro sia alle priorità che agli ambiti trasversali del triennale oltre che agli obiettivi dell’agenda 2030.

6. Supporto alla accoglienza ed integrazione delle persone sfollate dalla Ucraina

Si conferma necessaria una trattazione separata, rispetto a quanto la RER ha fatto nel 2023 in relazione all’accoglienza ed integrazione delle persone sfollate dall’Ucraina. A partire da marzo 2022 la regione è stata raggiunta da oltre 26.000 sfollati ucraini, persone con caratteristiche del tutto particolari rispetto alla composizione per genere ed età: oltre il 70% è infatti composto da donne ed oltre il 40% è composto da minori. Il modello organizzativo di accoglienza messo in atto dal Sistema regionale della Regione Emilia-Romagna prevede a livello tecnico la regia di un “Comitato Operativo regionale” ed il supporto specialistico del Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità per questioni inerenti gli interventi di assistenza e integrazione sociale. In particolare, la funzione di supporto consolidatasi nel corso del 2023, si è materializzata attraverso l’attivazione di un contatto con i Servizi Sociali del luogo di arrivo dei profughi Ucraini, nel monitoraggio dei bisogni sociali, sanitari, educativi emergenti con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili/fragili, nel contatto con il sistema di accoglienza SAI e CAS per individuare possibili soluzioni di accoglienza su singoli casi, e nel contatto con le associazioni del terzo settore per la attivazione di specifici interventi. È stato assicurato un costante raccordo regionale e locale con i servizi sanitari in coerenza alle indicazioni della Unità di crisi integrata sui temi sociali e sanitari istituita dalla Direzione Cura della persona, Salute e Welfare della regione Emilia-Romagna. Rispetto alle modalità di accoglienza, l’articolo 31 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a definire ulteriori forme di accoglienza diffusa, per un massimo di 15.000 unità a livello nazionale diverse da quelle previste nell’ambito delle strutture di accoglienza di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, da attuare mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, i soggetti iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, di cui all’articolo 42 Dlgs n.286/98. Il Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità, in qualità di componente del comitato referenti regionali accoglienza diffusa, ha costantemente contribuito alla effettiva assegnazione dei posti di accoglienza diffusa in Emilia-Romagna (circa 350 le persone in accoglienza) in stretto raccordo con la Protezione Civile Regionale, Anci, Forum Terzo Settore, Prefetture e gli Enti Gestori individuati dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Inoltre attraverso la gestione e chiusura nel corso dell’anno di alcuni progetti FAMI (FINC2, CASPER 2) che vedono la Regione capofila, sono stati attivati e aggiornati strumenti informativi e di orientamento on line rivolti agli operatori ed alle persone sfollate ucraine; sono stati attivati e si intendono consolidare percorsi di apprendimento linguistico, ed inoltre sono stati attivati e si intendono consolidare l’attivazione di punti/sportelli specialistici per una prima accoglienza ed orientamento legale rivolti alle persone ucraine. Si sono confermate attività di supporto alla realizzazione delle linee guida per la gestione dei minori stranieri non accompagnati giunti o rintracciati nel territorio nazionale a seguito degli eventi bellici ai sensi del Piano Minori Stranieri non accompagnati adottato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile con OCDPC n. 876/2022.

Cap. 2 – SANITÀ

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Durante il corso del 2023, la Sanità della Regione Emilia-Romagna è stata toccata, come altri settori dell'attività istituzionale, da due eventi esogeni di particolare portata: - i danni causati dalle alluvioni accorse durante il mese di maggio 2023; - l'aumento ulteriore dell'inflazione a fronte del generale andamento dei mercati e dalla situazione militare in Ucraina. Tali particolari eventi hanno comportato, rispettivamente, il ricorso a spese e interventi straordinari e un aumento generale del costo di beni e servizi, partendo in particolare dalle utenze; il tutto influenzando lo sviluppo del Servizio Sanitario Regionale (SSR) e il suo completo recupero dalla situazione emergenziale causata dalla pandemia di Covid-19. Nonostante ciò, la Sanità regionale ha continuato a progredire e a gestire positivamente le sfide che si è trovata ad affrontare, in particolare: 1. si è dato seguito ad una profonda riflessione, avviata a fronte della pandemia, rispetto alla sostenibilità e alla riorganizzazione del sistema del servizio Sanitario Regionale e si sono avviate attività volte a focalizzarsi sui temi della prevenzione e del monitoraggio sanitario; 2. sono stati raggiunti gli obiettivi ministeriali assegnati e riportati nel Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2022 – 2025, in collaborazione con le aziende sanitarie, gli stakeholders, la Cabina di Regia Regionale e la Struttura Operativa di Supporto Organizzativo per il monitoraggio e la valutazione, gli stessi proseguiranno il proprio operato necessariamente anche per gli anni 2024-2025; 3. con la stretta collaborazione dell'Assessorato alle attività produttive, sono proseguiti gli interventi relativi al macroobiettivo del PRP “Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”, inserito come strategia regionale nel patto per il Lavoro e per il Clima; 4. prosegue l'attività di riorganizzazione e innovazione del SSR grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolare con riferimento alla Missione 6 Salute. Attualmente il SSR procede in un'opera di profondo rinnovamento, che vede non solo l'adeguamento della propria organizzazione e dei propri servizi ai nuovi standard normativi (es. Decreto del Ministro della Salute 23 maggio 2022, n. 77 “Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale”, Legge 5 agosto 2022, n. 118, Decreto del Ministero della Salute 19 dicembre 2022 “Valutazione in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza delle attività erogate per l'accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie”, ecc.) e alle esigenze della realtà concreta, ma anche un generale avvicinamento al cittadino, grazie a politiche di prevenzione e monitoraggio sanitario e all'incremento del sistema hub & spoke della rete sanitaria regionale.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

SETTORE ASSISTENZA TERRITORIALE Area Corso di formazione specifica in medicina generale Emilia-Romagna Durante l'anno 2023 si sono tenuti n. 2 concorsi, per l'ammissione al corso di formazione specifica in medicina generale Emilia-Romagna, rispettivamente nelle date 1° marzo 2023 (triennio 2022/2025) e 30 novembre 2023 (triennio 2023/2026) al fine di poter dare attuazione alla Missione 6, Componente 2, Intervento «2.2 Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario» - sub-misura: «Borse aggiuntive in formazione di medicina generale», adempimenti connessi al PNRR, e conseguenti decreti ministeriali dell'8 giugno 2023 e del 14 luglio 2023. Per l'anno 2023, l'intervento di cui sopra, ha permesso di ammettere ai corsi di formazione specifica in medicina generale per la Regione Emilia-Romagna un totale di 125 medici in più rispetto a quelli ammessi da FSN. Area Cure primarie, Case della Comunità e presa in carico Nel 2023 l'area cure primarie, Case della Comunità e presa in carico si è occupata di coordinare l'attività delle Aziende USL rivolta all'implementazione del sub-investimento M6C1 1.2.1 «Casa come primo luogo di cura (ADI)» Il sub-investimento M6C1 1.2.1 «Casa come primo luogo di cura (ADI)» prevede, entro il T2-2026 l'«Aumento delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico il 10 % della popolazione di età superiore ai 65 anni. In attuazione del decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 23 gennaio 2023 concernente la ripartizione delle risorse PNRR – Missione 6 Componente 1 Investimento 1.2.1 – Assistenza domiciliare, l'area, attraverso un'azione di coordinamento costante delle Aziende USL, anche in collaborazione con l'area Area ICT e transizione digitale dei servizi al cittadino, l'area ha garantito, nel 2022, a fronte di un obiettivo di 113.083 pazienti, il raggiungimento di un risultato di 118.433 pazienti di età over-65 presi in carico in assistenza domiciliare. Per il 2023 i dati definitivi non sono ancora disponibili e pertanto non è possibile accertare con certezza il raggiungimento del risultato previsto dal DM 23 gennaio 2023, pari a 117.565 pazienti in carico.

In aggiunta è proseguita l'attività di adeguamento dell'organizzazione dell'assistenza territoriale e del sistema di prevenzione sulla base degli standard individuati dal Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n.77, in coerenza anche con gli investimenti previsti dalla Missione 6 Componente 1 del PNRR. Come anticipato lo scorso anno, la Regione Emilia-Romagna, con DGR 12 dicembre 2022, n. 2221 ha approvato il primo atto di programmazione dell'assistenza territoriale dell'Emilia-Romagna in applicazione di quanto previsto dal DM 77/2022 al quale seguiranno ulteriori provvedimenti di approfondimento che porranno particolare attenzione alle strategie, relazioni, processi e competenze che guideranno l'ulteriore sviluppo di Case di Comunità (CdC), Ospedali di Comunità (Osco), Centrali Operative Territoriali (COT), Infermiere di Famiglia e Comunità (IFoC), Consultori familiari e Pediatria di Comunità, Assistenza Domiciliare Integrata e Rete delle cure palliative. I documenti saranno il frutto anche del confronto con tutte le Aziende USL della Regione, questo per tenere conto della organizzazione dell'assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna nonché della ricca dotazione strutturale (per esempio, Case della Salute, poliambulatori, Ospedali di Comunità, hospice) che contraddistingue da tempo il servizio sanitario emiliano-romagnolo. Nel 2023 è proseguito il confronto con tutte le Aziende per poter pervenire, appena possibile, alla stesura degli ulteriori documenti di approfondimento. L'obiettivo della Regione Emilia-Romagna è quello di attivare 185 Case della Comunità entro il 2025; nell'ottica della programmazione regionale, la Casa della Comunità è rappresentata dall'insieme delle prestazioni e delle attività offerte da tutti gli attori che si prendono cura della salute della comunità nel suo territorio di riferimento. Attualmente sono attive 132 Case della Comunità, delle quali 60 classificate come hub e 72 come spoke.

Area Salute donna, infanzia, adolescenza e genitorialità

In analogia con le raccomandazioni della Commissione Europea per gli Stati membri relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia, la

Regione Emilia-Romagna promuove la salute e il benessere dei bambini e delle bambine tramite la rete di consultori familiari, pediatrie di comunità, pediatri di libera scelta e ospedali, facilitando la continuità assistenziale e collaborando con l'area sociale e quella educativa con progetti come Nati per Leggere, Nati per la Musica, Sciroppo di Teatro, consigli anticipatori nel corso di bilanci di salute, sostegno alle donne che vogliono allattare e tramite specifiche campagne informative. Organizza spazi di confronto e dialogo con le famiglie (world caffè, questionari on-line, interviste in profondità). Promuove inoltre la diagnosi precoce tramite screening organizzati per ridurre disabilità permanenti conseguenti a infezioni trasmesse verticalmente durante la gravidanza, ipoacusia e ipovisione. Svolge attività di monitoraggio dello stato di salute della popolazione pediatrica finalizzata a identificare aree di disuguaglianza e maggiore vulnerabilità e pianificare di conseguenza gli interventi più opportuni. Organizza attività di formazione per la prevenzione e riconoscimento di situazione di abuso e maltrattamento. Sostiene la genitorialità e la valorizzazione del ruolo paterno secondo un approccio globale e inclusivo. Si impegna per aumentare la conoscenza e il rispetto delle diverse identità di genere tramite la formazione dei professionisti e professioniste e l'adeguamento degli strumenti a loro disposizione. A partire dal 2013, anno in cui è stata approvata la delibera di indirizzo (DGR 1677/2013) che ha delineato un modello di governance pubblico integrato che, nel mettere al centro i bisogni di bambini/e e ragazzi/e, sviluppa sinergie con i punti della rete per la tutela, la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto numerosi interventi per migliorare l'accoglienza e la cura di persone di minore età vittime di maltrattamento e abuso. In attuazione dell'Allegato e del "Piano regionale contro la violenza di genere", a fine 2017 la Regione Emilia-Romagna ha avviato un progetto formativo in aula e a distanza per l'accoglienza e l'assistenza nei Servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei Servizi territoriali a donne vittime di violenza di genere e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di violenza assistita. A dicembre 2023 si concluderà la quinta edizione della formazione a distanza rivolta al personale del Pronto soccorso degli ospedali di tutta la regione, dei Servizi di emergenza territoriale 118, della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei/delle loro figli/e che sono vittime di violenza assistita¹² e la seconda edizione¹³ del progetto formativo a distanza rivolto ai professionisti di area sociale, sanitaria e educativa su "Accoglienza e cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento/abuso". Nel 2023, in attuazione della scheda¹⁴ n. 25 del Piano sociale e sanitario (PSSR)¹⁵ 2017-2019 (ultimo in vigore), la Regione Emilia-Romagna, per le attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età, ha proseguito il suo impegno con il finanziamento dei Centri cittadini "Liberiamoci dalla violenza" per gli uomini che agiscono violenza (Delibera n. 2311 del 27/12/2022¹⁶) poiché, come ampiamente riportato in letteratura, il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intra-familiare, coinvolge un significativo numero di bambini e adolescenti. Lavorare sul cambiamento degli uomini, infatti, ha l'importante obiettivo di proteggere le donne e i loro bambini interrompendo la violenza maschile e i danni diretti e indiretti che essa provoca. Il 02/02/2023 è iniziata la campagna "Chiedo per un amico", promossa da Regione Emilia-Romagna e Comune di Modena, sostenuta dal Dipartimento nazionale Pari opportunità. L'obiettivo è far conoscere i percorsi di trattamento rivolti agli uomini autori di violenza di genere e la rete dei Centri pubblici

¹² Corso FAD per l'accoglienza e l'assistenza a donne vittime di genere e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di violenza assistita - 5° edizione <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1614>.

¹³ Corso FAD Accoglienza e cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento/abuso – 2° edizione <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1616>.

¹⁴ Delibera di Giunta Regionale n. 1423/2017 "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale".

¹⁵ Deliberazione Assembleare n. 120/2017 "Piano sociale e sanitario 2017-2019".

¹⁶ DGR n. 2311/2022 "Assegnazione e concessione di finanziamento ai Centri Liberiamoci dalla Violenza (centri LDV) delle Aziende Sanitarie regionali nell'anno 2023. C.U.P. E49I22000860003.

Liberiamoci dalla violenza presenti nelle Aziende Usl di ogni capoluogo di provincia. La campagna è stata diffusa sui profili social Facebook e Instagram della Regione per tre mesi. Sul sito dedicato <https://parita.regione.emilia-romagna.it/liberiamoci-dalla-violenza> si trovano le informazioni e i contatti dei Centri LDV - Liberiamoci dalla violenza. Il video è online sul canale YouTube¹⁷ ed è stato trasmesso su Lepida Tv. Inoltre, sono stati distribuiti pieghevoli e locandine. Come ribadito nel PSSR¹⁸, la Regione Emilia-Romagna pone particolare attenzione alla tutela delle persone di minore età e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socioculturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi sociosanitari. In particolare, proseguendo le attività derivate dal progetto 3.7 "Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura", del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2015-2018" (DGR n. 771/2015) e successiva proroga, nell'agosto 2023 è stato pubblicato il quaderno n. 6 "Lesioni viscerali da maltrattamento/abuso nelle persone di minore età"¹⁹. In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (24 novembre 2023), durante il convegno "Alleanze ed esperienze contro la violenza di genere"²⁰, è stato presentato il monitoraggio delle raccomandazioni regionali per l'accoglienza delle vittime di violenza in Pronto Soccorso (DGR n. 1712/2022²¹). Infine la Regione, all'interno del Piano regionale della Prevenzione 2022-25, nel 2023 ha proseguito il sostegno alla realizzazione del Programma Libero n. 11 "Interventi nei primi 1000 giorni di vita" che integra interventi preventivi, protettivi o curativi da realizzare con tempestività nella primissima fase della vita, in quanto, come da evidenze scientifiche, portano a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future. Infatti, è stato dimostrato che i bambini che crescono in condizioni di povertà o difficoltà ambientale dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più elevata probabilità di fallimenti scolastici, di difficoltà nell'inserimento del mondo del lavoro. È quindi strategico prestare attenzione a tutti i genitori e alle famiglie che si trovano ad accogliere un nuovo bambino in situazioni di possibile fragilità. La valorizzazione delle risorse genitoriali esistenti e l'attivazione ed estensione della rete sociale di riferimento rappresentano elementi protettivi importanti. Fra le attività intraprese in aprile 2023 è stata pubblicata una FAD di base sull'allattamento gratuita e rivolta in maniera trasversale ai cittadini e cittadine, professionisti della sanità, del sociale e del mondo educativo²². In mancanza di una legge che preveda, come in altri paesi europei, l'attivazione strutturata di percorsi di educazione sessuale nelle scuole, la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene da anni nelle scuole (secondarie di I e II grado), nei corsi professionali e nell'extrascuola progetti e interventi di promozione alla salute e prevenzione dell'AIDS e altre malattie sessualmente trasmesse con particolare riferimento all'educazione affettiva e sessuale. Tali progetti sono organizzati e governati localmente dagli operatori dei servizi

¹⁷ Video della campagna "Chiedo per un amico" di informazione sui Centri LDV:
<https://www.youtube.com/watch?v=1mEbY0n3ebE>.

¹⁸ Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni".

¹⁹ quaderni del professionista della Regione Emilia-Romagna: Maltrattamento e abuso sul minore – I quaderni del professionista. Maltrattamento e abuso sul minore - I quaderni del professionista della Regione Emilia-Romagna - Consultori famigliari (saperidoc.it).

²⁰ del convegno: <https://parita.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/novembre/alleanze-ed-esperienze-contro-la-violenza-di-genere>.

²¹ DGR n. 1712/2022: "Approvazione delle raccomandazioni regionali per l'accoglienza e la presa in carico in pronto soccorso delle donne che subiscono violenza di genere". Le raccomandazioni hanno aggiornato e sostituito quelle per la valutazione clinica e medico legale pubblicate nella collana "Quaderni del professionista" vedi nota precedente alla luce delle indicazioni contenute nel DPCM 24 novembre 2017 e dell'esperienza maturata negli anni nei servizi della nostra Regione.

²² 11 FAD breastfeeding finanziata con DGR Num. 2310 del 27/12/2022 disponibile su piattaforma regionale per l'e-learning Ellaber- <https://www.e-llaber.it/>

sanitari, in collaborazione con scuole, genitori, Enti locali, associazioni, in una visione di comunità educante che promuove il benessere dei giovani, con attenzione particolare a quelli più vulnerabili. In Regione Emilia-Romagna i/le professionisti/e dei servizi consultoriali (psicologipsicoterapeuti/ginecologhe/ostetriche ecc.) svolgono da anni progetti nelle scuole su varie tematiche, tra cui l'educazione all'affettività/sexualità e dal 2013 viene svolto dal Settore Assistenza territoriale il monitoraggio di questi progetti pubblicato sul sito regionale dei consultori familiari²³.

Nel biennio 2022-23 poi tutte le Aziende USL della regione hanno partecipato al progetto regionale 1 "Potenziamento della rete dei servizi consultoriali per il supporto psicologico finalizzato alla promozione del benessere psico-fisico degli adolescenti" a seguito del Decreto 30 novembre 2021 del Ministero della Salute su "Fondo per la promozione del benessere e della persona finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici"²⁴. Di seguito gli obiettivi specifici raggiunti dal progetto 1: - è stata rafforzata l'attività psicologica e/o di accoglienza negli Spazi giovani, anche attraverso il reclutamento di nuovo personale, per una lettura precoce della richiesta di aiuto di ragazzi/e e per una eventuale presa in carico del disagio psicologico in adolescenza, con lo scopo di promuovere e rafforzare la resilienza e di prevenire lo sviluppo di condizioni psicologiche più critiche. In presenza di una psicopatologia i ragazzi sono stati inviati ai servizi territoriali specialistici (neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza -NPIA- e centro di salute mentale -CSM). Gli Spazi Giovani hanno quindi contribuito all'individuazione precoce delle problematiche psicologiche e relazionali, lavorando in stretta collaborazione con scuole e servizi territoriali di pediatria e di medicina generale e con i Centri per le famiglie, e fungendo da raccordo con i servizi di secondo livello di NPIA, psicologia e psichiatria in caso di condizioni psicopatologiche. - I progetti di educazione all'affettività e sexualità rivolti alle scuole di ogni ordine e grado seguiti dai professionisti degli SG consultoriali hanno raggiunto un numero di studenti, adulti di riferimento e peer formati, superiore all'anno scolastico precedente. - È stata rafforzata l'attività psicologica anche all'interno dei Consultori familiari per il sostegno della genitorialità in quanto il riconoscimento e la presa in carico della genitorialità fragile è un'area importante di attenzione orientata alla prevenzione, all'intercettazione precoce e al trattamento di condizioni di disagio personale e relazionale della coppia, ma anche di figli/e. Area Salute mentale Nel corso del 2023 sono state realizzate una serie di azioni coerenti con le indicazioni del Consiglio europeo sulla necessità di supportare la Salute mentale nei diversi contesti nel corso della vita delle persone, attraverso la collaborazione con gli assistiti e le famiglie e la collaborazione sinergica tra Servizi di Salute mentale ed Enti locali. Tra gli obiettivi più importanti vi è la lotta allo stigma e alla discriminazione, attraverso una serie di iniziative di tutti i Dipartimenti di Salute mentale delle Aziende USL che hanno coinvolto la cittadinanza, gli assistiti, le famiglie e le Associazioni in una serie di interventi culturali e di dibattito (es. MAT settimana della Salute mentale di Modena). A gennaio a Bologna è stato sottoscritto dai diversi attori della cultura, della sanità, del sociale e delle Istituzioni il manifesto "Manifesto dei Teatri per e nella Salute Mentale" – al convegno "To be" che ha visto la partecipazione della rete nazionale "teatro e salute mentale" e che ha definito otto punti che valorizzano il teatro e i principi che lo sottendono per la salute mentale. Altro importante obiettivo è il "miglioramento della raccolta dati". A dicembre 2023 è stato concluso il progetto – di rilevante dimensioni - per l'implementazione della "Cartella CURE – cartella socio-sanitaria informatizzata unica regionale dei Servizi del DSM-DP", che include le attività della Salute mentale adulti, Dipendenze patologiche, Neuropsichiatria infanzia adolescenza, Psicologia clinica e Servizi Tutela minori area sanitaria delle AUSL. Nella cartella è stato implementato il concetto di centralità dell'assistito nel processo di cura, attraverso la cooperazione dei diversi servizi, pubblici o privati, che intervengono nell'ambito delle proprie competenze. Oggi 4.500 professionisti del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze utilizzano

23 12 Progetti di educazione all'affettività e sexualità:
<https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/962>

24 vedi DGR n. 1377/2022, il cui monitoraggio al 30.09.2023 è riportato nell'allegato 1 della DGR n.1777/2023

il medesimo strumento, condividendo progettualità e trattamento sugli assistiti. Il progetto ha permesso di disporre di flussi informativi su cui basare la programmazione regionale e delle Aziende USL. Per la valorizzazione di “scambio di esperienze e migliori pratiche”, la Regione Emilia-Romagna sta realizzando un progetto nazionale finanziato dal Ministero della Salute (CCM) - a cui hanno aderito tutte le regioni italiane – dal titolo Sperimentazione del “Budget di Salute” quale strumento per la realizzazione di progetti terapeutici riabilitativi individualizzati con particolare riferimento alle malattie mentali e alle dipendenze”. Il Budget di Salute si è rivelato un modello innovativo favorendo l’integrazione tra il sistema di cura ed il sistema di comunità e portando a un miglioramento clinico e in termini di qualità di vita delle persone con problemi legati a: dipendenza da alcol e/ o droghe; problemi cognitivi, fisici o di disabilità; problemi associati ad allucinazioni e deliri, all’umore depresso; problemi mentali e comportamentali; problemi con le relazioni, con le attività della vita quotidiana, con le condizioni di vita e con l’occupazione e le attività. I pazienti ed i caregiver informati hanno espresso livelli medio alti di soddisfazione con tale modello di intervento. Al fine di rispondere alle crescenti esigenze dei cittadini in tema di salute mentale, sono state approvate le “Linee di indirizzo per l’implementazione della Psicologia nelle Case della Comunità”, documento che – basato sulle sperimentazioni attuate nelle AUSL negli anni precedenti - mira a fornire le Linee di indirizzo alle AUSL sulle diverse declinazioni dell’attività della Psicologia all’interno delle Case di Comunità e dei percorsi che le attraversano.

Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture

Area Monitoraggio Attuazione Interventi PNRR

Proseguono le attività di avvio e attuazione degli interventi finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal Piano Nazionale Complementare al PNRR, confluiti nel Contratto Istituzionale di Sviluppo sottoscritto con il Ministero della salute, e, nel corso dell’anno 2023, si è proceduto a ripartire e assegnare ulteriori risorse a favore delle Aziende ed Enti del SSR, delegati per gli specifici interventi:

- Adozione e utilizzo del FSE, delibera di Giunta regionale n. 491 del 3 aprile 2023 “PNRR M6 C2 1.3.1- SUB INVESTIMENTO 1.3.1 RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE (FSE) (B) "ADOZIONE E UTILIZZO DEL FSE DA PARTE DELLE REGIONI". DELEGA ALLE AZIENDE SANITARIE E ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE.”, con la quale, tra l’altro, sono state assegnate e concesse parte delle risorse complessivamente assegnate alla Regione Emilia-Romagna, nella sua qualità di Soggetto attuatore;
- Adozione di 4 nuovi flussi informativi nazionali, delibera di Giunta regionale n. 1779 del 23 ottobre 2023 “PNRR M6 C2 1.3. - SUB INVESTIMENTO 1.3.2 RAFFORZAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA E DEGLI STRUMENTI PER LA RACCOLTA, L'ELABORAZIONE, L'ANALISI DEI DATI E LA SIMULAZIONE ADOZIONE DA PARTE DELLE REGIONI DI 4 NUOVI FLUSSI INFORMATIVI NAZIONALI. DELEGA ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI E ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE”, con la quale, tra l’altro, sono state assegnate e concesse parte delle risorse complessivamente assegnate alla Regione Emilia-Romagna, nella sua qualità di Soggetto attuatore;
- Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del SSR, Corso sulle infezioni ospedaliere, delibera di Giunta regionale n. 444 del 27 marzo 2023 “PNRR - M6C2 SUB INVESTIMENTO 2.2 (B) CORSO DI FORMAZIONE SULLE INFEZIONI OSPEDALIERE: INDIVIDUAZIONE DEI PROVIDER E ASSEGNAZIONE DI RISORSE E TARGET ALLE AZIENDE ED ENTI DEL SSR”, con la quale, tra l’altro, sono state assegnate e concesse le risorse complessivamente assegnate alla Regione Emilia-Romagna, nella sua qualità di Soggetto attuatore;
- Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del SSR, Corso di formazione manageriale, delibera di Giunta regionale n. 1453 del 4 settembre 2023 “PNRR

- M6C2 SUB-INVESTIMENTO 2.2.3 CORSO DI FORMAZIONE MANAGERIALE: DELEGA ALL'ATTUAZIONE DELLA MISURA ALL'AZIENDA USL DI FERRARA, ASSEGNAZIONE DI RISORSE E TARGET E CONTESTUALE INDIVIDUAZIONE DELLA STESSA AZIENDA QUALE ENTE FORMATORE. CUP E73I23000130002”, con la quale, tra l’altro, sono state assegnate e concesse le risorse complessivamente assegnate alla Regione Emilia-Romagna, nella sua qualità di Soggetto attuatore;

- Rafforzamento delle Strutture del Sistema regionale di prevenzione della salute dai rischi ambientali e climatici, delibera di Giunta regionale n. 381 del 13 marzo 2023 “PNC - ACCORDO ISS/RER: ASSEGNAZIONE, CONCESSIONE E IMPEGNO DELLE RISORSE E CONTESTUALE ACCERTAMENTO”, con la quale, tra l’altro, sono state assegnate, concesse e impegnate le risorse complessivamente assegnate alla Regione Emilia-Romagna, nella sua qualità di Soggetto beneficiario.

Tenuto conto degli atti di impegno delle risorse a favore delle Aziende ed Enti del SSR delegati, sono stati altresì liquidati, con Determinazioni dirigenziali, le anticipazioni riscosse dalla Regione Emilia-Romagna sugli interventi inerenti a Case della Comunità, Centrali Operative Territoriali, Ospedali di Comunità, Digitalizzazione dei Dipartimenti di Emergenza e Assistenza di I[^] e II[^] livello, Grandi Apparecchiature sanitarie, Miglioramento e Adeguamento sismico delle Strutture ospedaliere.

Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica

Amianto 2023

Temi affrontati nell’anno 2023:

- Raccolta e bonifica di materiali contenenti amianto a seguito di eventi atmosferici estremi che si sono verificati in Romagna;
- Microraccolta MCA: aggiornamento 2022 quantitativi raccolti e stato di implementazione;
- Mappatura siti censiti: aggiornamento 2023;
- Finanziamenti per la rimozione dei MCA;
- Aggiornamento del documento sul PDTA (Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale).

Raccolta e bonifica di materiali contenenti amianto a seguito di eventi atmosferici estremi che si sono verificati in Romagna

Considerando la situazione di emergenza dovuta ai fenomeni atmosferici avversi in particolare a seguito della tromba d’aria che ha colpito il Ravennate il 22 luglio 2023, sono state eseguite operazioni di insacchettamento di rifiuti contenenti amianto ed i rifiuti non sono stati rimossi dalle aree dove sono stati depositati. Si rileva che il ripetersi di questi intensi eventi meteorologici incide sui manufatti in cemento-amianto, in quanto sono materiali che non presentano un rischio immediato ma quando “incrociano” questo tipo di eventi la situazione cambia. La Regione Emilia-Romagna, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 122 del 27 luglio 2023, ha dichiarato immediatamente lo stato di crisi regionale per gli eventi meteorologici che nel mese di luglio 2023 hanno colpito i territori delle Province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna ed è stata adottata l’Ordinanza n. 123 dal Presidente della Giunta Regionale con cui si stabilisce, tra l’altro, che “nel caso in cui i rifiuti urbani derivanti dagli eventi meteorologici eccezionali siano costituiti da materiali pericolosi giacenti sul suolo, contenenti ad esempio amianto, il detentore deve contattare il soggetto competente sul territorio per il servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani informando contestualmente il Comune. Il gestore, anche tramite apposita ditta terza autorizzata per la gestione dei rifiuti contenenti amianto, effettua un sopralluogo per la verifica delle condizioni dei rifiuti medesimi e provvede, in condizioni di sicurezza, alla rimozione e al trasporto dei rifiuti contenenti amianto presso un idoneo impianto di destinazione previo inoltre di formale comunicazione al Comune e all’AUSL competente”. Si rileva che le procedure di intervento della Sanità Pubblica hanno coinvolto gli altri Assessorati della Regione. Si sottolinea che nel

periodo emergenziale i tempi possono essere più lunghi per ripristinare la situazione, controllare il territorio e rimuovere l'amianto ma l'organizzazione si è attivata con urgenza. Si fa presente, inoltre, che la Regione Toscana ha chiesto alla nostra Regione come ha gestito i Servizi di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL, a seguito dell'alluvione. Non c'era nulla di standardizzato. La Regione Emilia-Romagna ha fornito alla Regione Toscana una procedura utile che è stata messa a punto per tali eventi, concordata nell'ambito del Comitato di coordinamento ex art. 7 del D.lgs. 81/08 che prevede la presenza degli altri enti che si occupano della materia e delle parti sociali (allegato). Microraccolta MCA: aggiornamento 2022 quantitativi raccolti e stato di implementazione Finanziamenti per la rimozione dei MCA Si illustra lo stato di implementazione del servizio della microraccolta dell'amianto in Emilia-Romagna ad oltre quattro anni dall'approvazione con la Delibera di Giunta Regionale n. 1071 del 01 luglio 2019 delle "Linee Guida per la microraccolta dell'amianto", che definiscono procedure uniformi per la rimozione e il corretto smaltimento di piccoli manufatti contenenti amianto in matrice compatta (Allegato 1) ed espongono il contenuto del Documento "Linee Guida microraccolta MCA: stato di attuazione della D.G.R. 1071 del 01/07/2019" (Allegato 2). Sulla base della rendicontazione effettuata annualmente dai Gestori del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti, nell'anno 2022 sono stati raccolti attraverso il servizio di microraccolta quasi 510 mila kg., per l'esattezza 509.930 mila kg., di Materiale Contenente Amianto in matrice compatta e si è verificata una lieve ripresa che segna un + 19% rispetto all'anno precedente. Evidenziano che il servizio di microraccolta non si è ancora attivato in alcuni Comuni della Regione. La Regione Emilia-Romagna ha emanato un nuovo Bando rivolto alle imprese operanti nel territorio regionale, al fine di incentivare la rimozione e lo smaltimento di manufatti contenenti amianto, presenti in immobili in cui si svolgono attività produttive, terziarie e commerciali dell'impresa richiedente. Hanno presentato domanda per richiedere un contributo le micro, piccole e medie imprese e le grandi imprese, con sede legale o unità locale nel territorio della Regione Emilia-Romagna. Il programma di interventi di riqualificazione ambientale del sistema produttivo regionale è stato finanziato dalla Regione con 4 milioni di Euro attraverso il succitato Bando approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 1841 del 30 ottobre 2023. Il Bando ha definito un limite massimo del contributo concedibile per intervento fissato a Euro 150.000,00, in valore assoluto e un limite minimo del costo ammissibile di intervento pari ad Euro 15.000,00. I contributi in conto capitale concessi alle imprese debbono essere restituiti nell'arco di un decennio dalla assegnazione, nella misura di almeno il 50%, in applicazione dell'art. 72 della Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2003, L. 27 dicembre 2002, n. 289. Nella formazione della graduatoria, è stata data priorità agli interventi per i quali sia riscontrata la presenza di almeno uno dei seguenti criteri di priorità, disposti in ordine cronologico: 1) Vicinanza dell'edificio da bonificare inferiore a 800 metri in linea d'aria, da recettori sensibili quali scuole o ospedali; 2) Contestuale installazione di impianto fotovoltaico. L'impianto fotovoltaico dovrà essere installato presso la medesima unità locale, l'area produttiva, commerciale o artigianale di cui fa parte l'edificio da bonificare e dovrà essere installato dopo la data di presentazione della prenotazione on-line. Si riporta di seguito il link al Portale Ambiente con la notizia sul Bando amianto da inserire nel Portale Amianto.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/bandi/bandi-2023/incentivirimozioneeamianto2023>

Mappatura siti censiti: aggiornamento 2022

I Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL hanno trasmesso in Regione i dati derivanti dalla mappatura amianto, aggiornati al 31 dicembre 2022 che si sono ridotti a 212.

Aggiornamento del documento sul PDTA (Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale)

A seguito della adozione della Delibera di Giunta Regionale n. 1410 del 3 settembre 2018 che ha recepito l'Intesa StatoRegioni sull'adozione del Protocollo di Sorveglianza Sanitaria dei lavoratori ex esposti ad amianto, ha istituito presso i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL gli

Ambulatori di Medicina del Lavoro (AMdL) per la realizzazione di un programma regionale di assistenza informativa e sanitaria rivolto ai lavoratori ex esposti ad amianto e la Rete dei Centri Clinici per la presa in carico dei pazienti affetti da Mesotelioma Pleurico Maligno (ReMPPM RE-R), in un'ottica di presa in carico globale che prevede un raccordo tra la Rete dei Centri Clinici, il COR ReNaM e gli Ambulatori di Medicina del Lavoro (AMdL), e a seguito della predisposizione delle Linee di Indirizzo del mese di giugno 2020 "Rete della Regione EmiliaRomagna per la presa in carico dei pazienti affetti da Mesotelioma Pleurico Maligno (ReMPPM RER) - Percorso DiagnosticoTerapeutico-Assistenziale (PDTA) per il Mesotelioma Maligno della Pleura", con Delibera di Giunta Regionale n. 2316 del 27 dicembre 2022 è stata istituita la Rete Oncologica ed Emato-Oncologica della Regione Emilia-Romagna e sono state approvate le relative Linee di Indirizzo. Evidenzia che i casi incidenti per Provincia di residenza nell'anno 2022 sono n. 134 (Allegato 3). Comunica che il Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale (PDTA), denominato Rete regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da Mesotelioma Pleurico Maligno – (ReMPPM RE-R) è stato rivisitato e integrato con la Rete Oncologica Regionale. Il coordinamento tecnico-scientifico regionale è stato svolto dal Dott. Pinto. A breve verrà adottata una Delibera di Giunta Regionale con cui si approva l'implementazione di tale Percorso.

Si evidenzia, infine, che dal 2017 al 2022 sono stati presentati ai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL n. 45.255 Piani di Lavoro per la bonifica di materiali contenenti amianto che riguardano principalmente la rimozione di tali materiali. Nel 2022, infatti, dei 6.365 Piani di Lavoro presentati ben 6.051, pari al 95%, ha riguardato effettivamente operazioni di rimozione di tali materiali e sono stati ispezionati n. 1218 cantieri con amianto (21% di tutti i cantieri ispezionati pari a n. 5838). Sono stati effettuati controlli su tutti i Piani pervenuti e la vigilanza con sopralluogo è stata svolta in oltre il 15% dei Piani in parola. Si ribadisce l'impegno dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro affinché le attività di bonifica avvengano nella maniera più corretta e giusta. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a:

1. Relazione sullo "Stato di attuazione della DGR n. 1071 del 01 luglio 2019 relativo alle Linee Guida per la microraccolta dell'amianto";
2. Linee guida microraccolta MCA: stato di attuazione della D.G.R. 1071 del 01/07/2019;
3. Rete Oncologica ed Emato-Oncologica Regionale dell'Emilia-Romagna - Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) Regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da Mesotelioma Maligno della Pleura (MPM) - I Revisione 2023.

Area affari legali e generali

Revisione e Trasparenza dell'accreditamento e del convenzionamento delle strutture private, nonché monitoraggio e valutazione degli erogatori privati convenzionati.

La disciplina nazionale in materia sanitaria e sociosanitaria presenta delle peculiarità che non consentono l'applicazione pura e semplice a principi di libera concorrenza ed apertura dei mercati previsti dalla disciplina europea. Tuttavia, nell'ottica di coordinare la quanto più possibile la normativa nazionale con i principi euro unitari, è stata emanata la Legge 5 agosto 2022, n. 118 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021" che è intervenuta sul D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e ha modificato il comma 7 dell'art. 8-quater e ha inserito il comma 1-bis nell'art. 8-quinquies, riguardanti rispettivamente la disciplina dell'accreditamento istituzionale e degli accordi contrattuali tra strutture private accreditate e Aziende sanitarie o Enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per lo svolgimento in capo alle prime di prestazioni a carico del SSN.

Con riferimento al comma 7, si è previsto che gli accreditamenti siano concessi "...in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogare, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta, tenuto altresì conto degli obiettivi di sicurezza delle prestazioni sanitarie e degli esiti delle attività di controllo, vigilanza e monitoraggio per la valutazione delle attività erogate in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro della

salute...”. Mentre, ai fini della stipula di accordi contrattuali, il nuovo comma 1-bis prevede che ciò avvenga “...mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione...”, questi ultimi sono anch’essi definiti nel predetto decreto del Ministro della salute. Con Decreto del Ministero della Salute 19 dicembre 2022 “Valutazione in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza delle attività erogate per l’accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie” è stata data attuazione delle disposizioni di cui all’art. 8-quater, comma 7, e all’art. 8-quinquies, comma 1-bis, del D.lgs. n. 502/1992 e sono state definite le valutazioni da effettuare e i criteri da utilizzare per il rilascio di accreditamenti sanitari e sociosanitari, nonché per la stipula di accordi contrattuali. Il DM ha anche identificato elementi ad hoc in materia di qualità e sicurezza delle prestazioni che si aggiungono a quelli già previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente. In parallelo agli interventi normativi, dal novembre 2022 è stato avviato un percorso di confronto e analisi dei vigenti sistemi sanitario e sociosanitario regionali con tutti gli stakeholder di riferimento (es. organizzazioni sindacali, gestori, utenza, ecc.) c.d. “Stati Generali della Salute e della Comunità”, al fine di individuare lo stato dell’arte, gli aspetti di miglioramento e le azioni necessarie per adeguarlo alle nuove esigenze della società. All’interno della Direzione generale Cura della Persona, Salute e Welfare:

- per quanto riguarda la competenza sanitaria, si è quindi attivata una task force formata da esponenti del Settore Risorse umane e strumentali, infrastrutture, del Settore Assistenza Territoriale, del Settore Assistenza Ospedaliera e del Settore Innovazione nei servizi sanitari e sociali, volta a coordinare la nuova disciplina con quella regionale vigente e a definire le modifiche e i provvedimenti necessari per integrare la seconda con la prima. Per tali ragioni il Gruppo iniziale si è suddiviso nei seguenti sottogruppi:

1. Anagrafe delle strutture;
2. Adempimenti D.M. 19 dicembre 2022;
3. Revisione requisiti;
4. Farmacie dei servizi – Armonizzazione requisiti; i quali stanno approfondendo le ricadute della nuova disciplina sulla struttura regionale dell’accreditamento sanitario, al fine di integrarlo di conseguenza.

- Per quanto riguarda invece gli aspetti relativi al contesto sociosanitario, in seguito agli incontri degli Stati Generali della Salute e della Comunità, si sono organizzati gruppi di lavoro che vedono la partecipazione di esperti tecnici, anche regionali (Settore Politiche Sociali, di inclusione e pari opportunità) ed esponenti degli stakeholder al fine di procedere ad un rinnovo del vigente sistema di accreditamento sociosanitario e affidamento degli accordi per la sua gestione, anche nel rispetto degli interventi normativi e dei principi sopra enunciati.

Con successivo Decreto del Ministero della Salute del 26 settembre 2023 “Proroga dei termini di cui all’art. 5, comma 1, del decreto 19 dicembre 2022, concernente «Valutazione in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza delle attività erogate per l’accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie»”, il termine dato alle Regioni per adeguare il proprio ordinamento alle nuove disposizioni sopra descritte è stato fissato al 31 marzo 2024.

Fase ascendente

Settore assistenza territoriale

Area Salute donna, infanzia, adolescenza e genitorialità.

Relativamente all'iniziativa Un nuovo slancio per la democrazia europea il Settore Assistenza Territoriale della Direzione generale cura della persona, salute e welfare esprime interesse per il punto n. 15 Protezione dei minori - Raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori (carattere non legislativo, articolo 292 TFUE, 1° trimestre 2024)".

Area Salute mentale

I temi che risultano particolarmente rilevanti per la progettazione in Salute mentale sono: "L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee", "Dialogo sociale".

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2024 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2024, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Pacchetto per l'energia eolica	Gabinetto della presidenza-Green Deal D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa - Energia
	Allegato I – Iniziativa n. 2 Obiettivo climatico per il 2040	D.G. cura del territorio e dell'ambiente Gabinetto della presidenza-Green Deal
	Allegato I – Iniziativa n. 3 Resilienza idrica	D.G. cura del territorio e dell'ambiente Gabinetto della presidenza-Green Deal D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale	Gabinetto della presidenza - Green Deal - Agenda digitale D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 5 L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee	D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Biotecnologie e biofabbricazione	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 7 Dialogo sociale	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

	Allegato I – Iniziativa n. 8 Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta	Gabinetto della presidenza - Green Deal - Agenda digitale D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 9 Comitato aziendale europeo	Agenzia regionale per il lavoro D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 10 Rafforzamento dei partenariati	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 12 Lotta al traffico di migranti	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 13 Un diploma europeo congiunto	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 14 Preparazione all'allargamento	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 15 Protezione dei minori	D.G. Cura della persona, salute e welfare

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesca Palazzi, Responsabile di SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/198

IN FEDE

Francesca Palazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/198

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 192 del 05/02/2024

Seduta Num. 6

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi